CAMERA DEI DEPUTATI

467. MERCOLEDÌ 19 MARZO 2025

XIX LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Giunta per le autorizzazioni	*Pag.*	3
Commissioni Riunite (X Camera e 9ª Senato)	»	7
Commissioni Riunite (I e II)	»	8
Commissioni Riunite (I e XI)	»	14
Commissioni Riunite (III e VII)	»	27
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)	»	29
Giustizia (II)	»	41
Affari esteri e comunitari (III)	»	48
Difesa (IV)	»	60
Bilancio, tesoro e programmazione (V)	»	61
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	75
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	84
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	163
Lavoro pubblico e privato (XI)	»	187
Affari sociali (XII)	»	231
Agricoltura (XIII)	»	243
Politiche dell'Unione europea (XIV)	»	249

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; MoVimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE . . . . . *Pag.* 256

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . . » 257

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA . » 258

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA . . . . . » 260

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ . . . . . » 261

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 262

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale in corso nei confronti del deputato Andrea Delmastro Delle Vedove, pendente presso il Tribunale di Biella (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/23 RG GIP) (Doc. IV-*ter*, n. 16) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 3

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Devis DORI.

La seduta comincia alle 9.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale in corso nei confronti del deputato Andrea Delmastro Delle Vedove, pendente presso il Tribunale di Biella (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/23 RG GIP) (Doc. IV-*ter*, n. 16).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Devis DORI, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno prevede il proseguimento dell'esame di una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, derivante da un procedimento penale in corso a carico dell'on. Andrea Delmastro Delle Vedove, attualmente pendente presso il Tribunale di Biella – Ufficio GIP (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/2023 RG GIP – Doc. IV-*ter*, n. 16).

Ricorda che nella seduta del 5 marzo scorso il relatore, on. Costa, ha illustrato la vicenda alla Giunta e che, il 12 marzo, è stato esaminato il video pubblicato dall'on. Delmastro Delle Vedove su *Facebook* nel 2021, poi oggetto di querela da parte del dott. Lorelli. Nel video in questione, l'on. Delmastro criticava l'iniziativa del Procuratore generale della Corte dei conti del Piemonte, che aveva avviato un'istruttoria per presunto danno contabile nei confronti dell'assessore all'istruzione della Regione Piemonte, a seguito dell'ipotesi di acquisto per le scuole di un libro dedicato al tema delle Foibe.

Informa inoltre che, con una comunicazione inviata via *e-mail* il 12 marzo scorso, l'on. Delmastro Delle Vedove – che, ricorda, è stato Presidente della Giunta per autorizzazioni nella XVIII legislatura – ha salutato tutti i membri della Giunta stessa e ha trasmesso note scritte, non potendo essere presente alla seduta odierna per precedenti impegni istituzionali.

Invita quindi il relatore a sintetizzare per i colleghi il contenuto di tali note, che restano comunque integralmente a disposizione dei membri della Giunta per la consultazione.

Enrico COSTA (FI-PPE), *relatore*, fa presente che nelle note trasmesse il 12 marzo scorso, l'on. Delmastro Delle Vedove si richiama integralmente ai contenuti dell'i-

stanza di archiviazione già depositata presso la Procura di Biella il 24 febbraio 2023, documento presente agli atti della Giunta e liberamente consultabile dai colleghi.

Evidenzia che, in tale istanza, l'on. Delmastro chiedeva al Pubblico Ministero di trasmettere gli atti al Giudice per le indagini preliminari affinché quest'ultimo, in base all'articolo 3, commi 6 e 3, della legge n. 140 del 2003, disponesse l'archiviazione ai sensi dell'articolo 409 codice di procedura penale. A sostegno della richiesta, l'on. Delmastro faceva riferimento ai principi consolidati della giurisprudenza costituzionale in materia di insindacabilità. In particolare, sottolineava che affinché le dichiarazioni rese *extra moenia* da un deputato possano ritenersi funzionalmente connesse all'attività parlamentare – e dunque coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione – devono concorrere due requisiti fondamentali:

1. una « sostanziale corrispondenza di significato » tra le dichiarazioni esterne e il contenuto di atti o interventi svolti in sede parlamentare (*ex multis*, sentenza n. 144 del 2015). Sul punto, evidenziava che la verifica della cosiddetta corrispondenza sostanziale di significato tra le opinioni espresse *extra moenia* e l'attività parlamentare non può tradursi in un controllo meramente formale o testuale delle espressioni utilizzate. Infatti, la Corte costituzionale non ha mai limitato il proprio sindacato ad un riscontro letterale, ma ha sempre privilegiato un'analisi basata sull'assimilabilità sostanziale dei concetti, « al di là delle formule letterali usate » (sentenze n. 265 del 2014 e n. 221 del 2014);

2. un « legame di ordine temporale fra l'attività parlamentare e l'attività esterna » (*ex multis*, sentenze n. 55 del 2014 e n. 305 del 2013), tale da attribuire a quest'ultima una « finalità divulgativa » rispetto alla prima.

Rileva che, nel caso in questione, l'on. Delmastro ha sempre ritenuto – e ritiene tuttora – che entrambi i requisiti siano pienamente soddisfatti. Per quanto riguarda il primo requisito, ossia la sostanziale corrispondenza di significato**,** egli sottolineava (e continua a sottolineare) che l'interpellanza urgente n. 2/01255, presentata alla Camera il 15 giugno 2021 – quindi il giorno prima della pubblicazione del video ritenuto diffamatorio, avvenuta il 16 giugno – e indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, non solo presentava una sostanziale corrispondenza di significato con le dichiarazioni rese nel video pubblicato su *Facebook*, poi oggetto di querela, ma addirittura una coincidenza testuale di espressioni.

Nell'atto di funzione parlamentare sopra menzionato, infatti, l'on. Delmastro premetteva che:

« *con decreto istruttorio del 16 aprile 2021 il procuratore regionale per il Piemonte della Corte dei conti, dottor Quirino Lorelli, disponeva, inopinatamente, l'acquisizione di documenti nell'ambito di un'azione per responsabilità erariale ai danni della regione Piemonte da parte dell'assessorato all'istruzione, reo, a giudizio del procuratore, di aver acquistato e distribuito alle scuole piemontesi un libro sulle Foibe* ».

Proseguiva sottolineando che « *con cipiglio perentorio* », lo stesso procuratore regionale « *intimava alla regione Piemonte di rispondere entro sette giorni* » per il sol fatto di aver « *annunciato l'idea, evidentemente insana a giudizio della procura regionale per il Piemonte della Corte dei conti, di voler celebrare il "Giorno del Ricordo" anche tramite l'acquisto e la distribuzione di un volume sulle Foibe* ».

Accusava poi il Lorelli di aver tratto « *spunto dalla sola interrogazione di un esponente di Leu che censurava ideologicamente l'iniziativa* »; e di aver conferito all'intera vicenda « *l'ombra di agire in censura politica* » nonché « *un'oscura ombra anche sulla necessaria imparzialità che deve informare l'agire della procura della Corte dei conti* ». Concludeva chiedendo al Presidente del Consiglio quali eventuali iniziative di carattere normativo intendesse assumere « *affinché l'avvio dell'attività istruttoria per danno era-*

riale da parte delle procure della Corte dei conti avvenga sempre sulla base di presupposti oggettivi e non meramente ideologici ».

Nell'istanza di archiviazione richiamata nelle note scritte inviate la scorsa settimana, l'on. Delmastro sottolineava inoltre che, nel suo intervento in Aula del 25 giugno 2021 – durante l'illustrazione della predetta interpellanza urgente – aveva nuovamente riepilogato i termini della questione ai colleghi dell'Assemblea, utilizzando le stesse espressioni e lo stesso tono impiegati nel video del 16 giugno.

In particolare, ne ricorda i seguenti passaggi:

« *Presidente, l'interpellanza urgente origina, scaturisce da una vicenda che non esito a definire ignobile: il Procuratore generale della Corte dei Conti del Piemonte ha ritenuto inopinatamente, improvvidamente ed illegittimamente (...) di avviare una procedura per danno erariale contro il pensiero. Sì perché capita in questa Nazione (...) che, in Piemonte, l'assessore all'istruzione non abbia, non il diritto di comprare dei libri e distribuirli alle scuole che celebrano la tragedia delle foibe, non abbia il diritto di pensarlo. Bene, qui siamo di fronte ad un'azione per danno erariale attivata nei confronti dell'assessore regionale all'istruzione del Piemonte perché ha osato dire: "Vorrei celebrare e ricordare le foibe, vorrei comprare dei libri, vorrei distribuirli alle scuole piemontesi". Libro, peraltro, sulla figura di Norma Cossetto, donna italiana stuprata, violentata, uccisa, infoibata dalla violenza comunista dei partigiani titini e, per il tramite di essa, si ricorda la tragedia delle foibe. (...) Il 16 aprile 2021, il procuratore generale della Corte dei conti per il Piemonte avvia un processo per danno erariale e ha l'indecenza, l'impudicizia, la sfacciataggine di dire che lo avvia sulla base di un'interrogazione di un oscuro consigliere regionale di LeU. (...) Ma non solo ! Con cipiglio determinato, dice alla regione Piemonte di rispondere entro 7 giorni, perché il danno erariale del pensiero è così grave che bisogna perseguirlo immediatamente. La risposta della regione è stata lapidaria, tombale, ed è stata una pernacchia. Non c'è stata neanche una delibera di acquisto o una determina di acquisto. Cosa vuoi processare, Quirino Lorelli, o altresì detto Lorelli Quirino ? Il pensiero ? le intenzioni ? Cioè, siamo in una Nazione dove possiamo accedere all'idea che il danno erariale sia costituito anche solo dal pensiero ? O forse il messaggio è: non puoi pensare le foibe ? Può un procuratore generale della Corte dei conti presso la regione Piemonte sostenere che, anche se poi fossero stati acquistati e distribuiti quei libri, è danno erariale ? (...) Lo chiedo a qualunque giurista di questo emiciclo: è mai esistito prima di oggi, prima dell'infausto passaggio del signor Quirino Lorelli, altresì detto Lorelli Quirino ? È mai esistita l'idea ? Abbiamo mai potuto accedere all'idea del danno erariale per pensiero ? (...) Questo assessore regionale, purtroppo, ha pensato di celebrare le foibe ed ecco il novello Torquemada della sinistra giustizialista che interviene immediatamente e lancia un messaggio preciso: io ti processo, apro un procedimento per danno erariale contro di te, poi lo archivio anche, ma hai capito cosa succede in Italia se osi solo pensare di celebrare le foibe ? (...) Non ci piegheremo neanche di fronte all'utilizzo strumentale, vergognosamente strumentale, della giustizia contabile; non ci piegherà Quirino Lorelli, altresì detto Lorelli Quirino* ».

Per quanto riguarda il secondo requisito richiesto dalla giurisprudenza costituzionale, ossia il legame di ordine temporale tra l'attività parlamentare e quella esterna, l'on. Delmastro evidenzia che l'atto di funzione (l'interpellanza urgente citata) e il successivo intervento illustrativo in Aula sono avvenuti in stretta concomitanza con la pubblicazione del video su *Facebook*. Questa circostanza, a suo avviso, dimostra in modo evidente la finalità divulgativa del video stesso.

Infine, nelle note scritte del 12 marzo scorso, l'on. Delmastro sottolinea come gran parte della comunicazione politica si svolga ormai prevalentemente sui *social network*, utilizzando le modalità proprie di tali piattaforme, caratterizzate da un registro espressivo che può essere anche ironico o enfatico. Lungi dall'essere insulti, tali modalità comunicative mirano piuttosto ad attirare l'attenzione di un pubblico meno avvezzo

alle forme tradizionali del dibattito parlamentare.

A conferma di ciò, l'on. Delmastro richiama due recenti sentenze della Corte costituzionale (n. 104 e n. 194 del 2024, relative ai casi Fidanza e Giarrusso), nelle quali è stato ribadito che il principio di insindacabilità parlamentare si applica – purché sussista il necessario nesso funzionale – anche quando le opinioni espresse sui *social media* adottano uno stile più diretto e semplificato rispetto a quello tipico degli atti parlamentari. La Corte ha infatti riconosciuto che tali espressioni « riflettono l'uso di modalità espressive e comunicative fisiologicamente diverse, in considerazione dell'ineliminabile diversità degli strumenti in concreto utilizzati ».

Illustrate le note difensive dell'on. Delmastro, invita i colleghi a rappresentare, qualora lo ritengano, eventuali profili da approfondire in vista della formulazione della mia proposta di deliberazione.

Devis DORI, *presidente*, non essendovi interventi, si riserva di convocare la Giunta in una prossima seduta nella quale il relatore – se lo riterrà – potrà formulare una proposta di deliberazione.

La seduta termina alle 9.20.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati e 9ª (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del presidente di Stellantis, John Elkann, sulla produzione automobilistica del gruppo Stellantis in Italia 7

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

Audizione informale del presidente di Stellantis, John Elkann, sulla produzione automobilistica del gruppo Stellantis in Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 16.45.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale. C. 1621 Foti e C. 340 Candiani *(Seguito dell'esame e rinvio)* 8

ALLEGATO (Emendamenti approvati) 13

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente della I Commissione, Nazario PAGANO. — Intervengono la sottosegretaria di Stato per l'interno, Wanda Ferro e la sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano.

La seduta comincia alle 14.55.

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale.
C. 1621 Foti e C. 340 Candiani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 marzo 2025.

Nazario PAGANO, *presidente*, dà lettura delle sostituzioni pervenute.

Ricorda, quindi, che nella seduta del 18 marzo scorso le Commissioni hanno interrotto i lavori con la votazione dell'emendamento Giuliano 1.17 ed avverte che l'esame riprende quindi dall'emendamento Giuliano 1.18. sul quale il relatore e il rappresentante del Governo hanno formulato l'invito al ritiro esprimendo altrimenti parere contrario.

Valentina D'ORSO (M5S) illustra l'emendamento Giuliano 1.18, del quale è cofirmataria, che, attraverso una modifica puntuale, è volto a limitare i danni che il provvedimento potrebbe determinare sulla disciplina degli accordi di conciliazione durante i procedimenti di mediazione o in sede giudiziale da parte dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche.

Rammenta, infatti, che, il disegno di legge in esame, limitando la responsabilità degli amministratori pubblici soltanto per i fatti o le omissioni commessi con dolo, elimina del tutto la responsabilità per colpa grave.

Fa presente che la proposta emendativa in esame propone, quindi, di mantenere il controllo giurisdizionale sulle transazioni che eccedono dai parametri di ragionevolezza e congruità rispetto al danno da risarcire. Precisa che si tratta soltanto di quei casi nei quali è manifesta una spro-

porzione rispetto alla transazione che le pubbliche amministrazioni devono sottoscrivere.

Sottolinea, quindi, la bontà dell'emendamento in discussione che mira a preservare le pubbliche amministrazioni da un pregiudizio economico.

Dichiara di comprendere l'esigenza di fondo della norma, ricordando come – quando il tema fu affrontato nel corso dell'esame della cosiddetta « riforma Cartabia » – il Movimento 5 stelle ne abbia anche condiviso l'impostazione. Sottolinea, tuttavia come la risposta che a tale esigenza fornisce il provvedimento in esame appare invece pericolosa per le casse dello Stato.

Auspicando che la rappresentante del Governo presente in seduta dimostri sul tema una maggiore sensibilità rispetto a quella manifestata dal suo collega nella seduta di ieri, chiede l'accantonamento dell'emendamento Giuliano 1.18 per consentirne una ulteriore riflessione.

Nazario PAGANO, *presidente*, prende atto che i relatori e la rappresentante del Governo non accedono alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Giuliano 1.18.

Alfonso COLUCCI (M5S) invita ad un supplemento di riflessione sulla richiesta di accantonamento avanzata dalla collega D'Orso.

Evidenzia, infatti, che il disegno di legge in discussione esclude la responsabilità dell'amministratore pubblico per colpa grave in caso di conclusione di accordi di conciliazione nel procedimento di mediazione o in sede giudiziale o in caso di conclusione di procedimenti di accertamento di adesione, di accordi di mediazione, di conciliazioni giudiziali e di transazioni fiscali in materia tributaria.

Richiamando le considerazioni della collega D'Orso, sottolinea che, seppure il suo gruppo potrebbe condividere un'impostazione in cui si prevede una mitigazione della responsabilità anche in sede giudiziale, la disposizione così come formulata pecca di genericità e di indeterminatezza, aprendo un margine eccessivamente ampio all'esenzione di responsabilità dell'amministratore pubblico per colpa grave che rischia di determinare un vero e proprio *vulnus* per la tenuta del bilancio pubblico.

Sottolinea come la proposta emendativa in discussione sia volta a meglio definire il perimetro dell'esenzione della responsabilità per evitare la formazione di aree di irresponsabilità per determinati casi particolarmente gravi.

Rammenta, inoltre, come nel corso dell'attività conoscitiva svolta dalle Commissioni, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione ha suggerito di limitare la genericità della disposizione recata dal numero 2) della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in esame, invitando il legislatore ad optare per formule analoghe a quella attualmente prevista dall'articolo 1, comma 1.1, della legge n. 20 del 1994 secondo la quale, in relazione a accordi, conciliazioni e transazioni fiscali, la colpa grave viene in rilievo nelle sole ipotesi di negligenza inescusabile derivante dalla grave violazione della legge o dal travisamento dei fatti.

Nazario PAGANO, *presidente*, prende ulteriormente atto della indisponibilità dei relatori e della rappresentante del Governo all'accantonamento dell'emendamento Giuliano 1.18.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giuliano 1.18.

Devis DORI (AVS) illustra l'emendamento Zaratti 1.19, del quale è cofirmatario, volto a prevedere anche la responsabilità per colpa grave per i fatti dannosi che traggono origine dall'emanazione di un atto vistato dalla Corte dei conti in sede di controllo.

Rammenta che la disciplina vigente esclude la rilevanza della colpa grave ai fini della responsabilità per danno erariale nei casi in cui l'atto abbia superato il controllo preventivo di legittimità, limitatamente ai profili presi in considerazione dal magistrato che ha esercitato il controllo.

Rileva, invece, che il disegno di legge in discussione esclude la gravità della colpa in via generale, giustificando tale esclusione

con la motivazione che non è sempre facile individuare i profili che sono stati presi in considerazione dalla Corte nell'esercizio del controllo.

Ritiene che l'esimente introdotta con il provvedimento in esame sia estremamente ampia e che debba essere circoscritta per non incorrere in criticità.

Pur comprendendo l'esigenza sottesa alla norma in esame, non ritiene infatti condivisibile l'impostazione della maggioranza che limita al solo dolo la responsabilità degli amministratori pubblici.

Per tali ragioni, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zaratti 1.19.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Zaratti 1.19 e Alfonso Colucci 1.21.

Federico GIANASSI (PD-IDP) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.22, che interviene sull'obbligo, in capo al giudice contabile, di esercizio del potere riduttivo previsto dal provvedimento in esame. In particolare, l'emendamento propone di inserire, per ragioni di coordinamento, l'obbligo di motivare il mancato esercizio del potere riduttivo all'interno del comma 1, lettera *a*), numero 3, invece che all'interno del comma 1, lettera *a)*, numero 4, capoverso 1-*octies*, ove è attualmente previsto.

Specifica che la modifica proposta è stata suggerita da diversi soggetti auditi nella fase di attività conoscitiva precedentemente svolta dalle Commissioni.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianassi 1.22 e approvano l'emendamento 1.57 dei Relatori *(vedi allegato)*.

Nazario PAGANO, *presidente*, prende atto che i presentatori accettano la proposta di riformulazione degli identici emendamenti Montaruli 1.23 e Steger 1.24.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Montaruli 1.23 e Steger 1.24 *(nuova formulazione) (vedi allegato)*.

Carla GIULIANO (M5S), illustrando l'emendamento a sua prima firma 1.25, fa presente che esso insiste su una delle parti più problematiche dell'intero testo della proposta di legge, che riguarda, tra le altre cose, il citato obbligo per il giudice di esercitare il potere riduttivo e la previsione di parametri minimi e massimi per la determinazione dell'entità della responsabilità erariale.

In particolare, afferma come la forbice prevista dal provvedimento in tema di risarcimento del danno erariale non si fondi su alcun riferimento o parametro normativo e come, potendo la quantificazione del danno essere anche eccessivamente contenuta, rischi di tradursi in una sostanziale irresponsabilità degli amministratori pubblici.

Rammentando come, durante il ciclo di audizioni, siano pervenute numerose preoccupazioni circa gli effetti che la disposizione potrebbe avere sulla tenuta dei conti pubblici, avverte altresì che essa è inadeguata anche dal punto di vista giuridico, in quanto comporterebbe una trasformazione radicale della natura della responsabilità contabile che, ad oggi, ha carattere risarcitorio e che si trasformerebbe invece in una misura sanzionatoria.

Evidenzia come contenere il massimo della condanna risarcitoria al doppio della retribuzione – limite peraltro non modificato dagli emendamenti presentati dai relatori – avrà l'effetto di eliminare la funzione deterrente della responsabilità erariale, in particolar modo per gli amministratori di piccoli comuni che percepiscono nella maggior parte dei casi retribuzioni piuttosto modeste.

Sottolinea, infine, quale altro effetto distorsivo della novella, l'impossibilità per il giudice di modulare l'entità del risarcimento al caso concreto, nonché la sopravvenuta inopportunità di optare per procedimenti alternativi – come il rito abbreviato – che invece avevano il vantaggio di favorire l'economia procedurale e di contenere la condanna in virtù di un meccanismo premiale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giuliano 1.25.

Federico GIANASSI (PD-IDP) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.26, che

propone di riformulare la proposta di legge in merito al citato potere di riduzione nel senso di esercitarlo previa adeguata motivazione e commisurandolo a determinate circostanze quali le condizioni soggettive del debitore, il livello di complessità organizzativa dell'ente, l'adeguatezza delle relative risorse umane, nonché ogni altra circostanza alla quale il giudice riconosca efficacia concausale nella produzione del danno.

Specifica dunque come anche questo emendamento non abbia funzione ostruzionistica ma miri esclusivamente ad apportare doverosi correttivi di merito.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gianassi 1.26.

Devis DORI (AVS) illustra l'emendamento Zaratti 1.27, di cui è cofirmatario, che è volto a inserire la colpa grave nel novero delle ipotesi nelle quali residua la responsabilità degli amministratori pubblici. Ritiene, infatti, che limitare la responsabilità erariale unicamente ai casi di dolo equivalga a precostituire uno spazio di sostanziale irresponsabilità per ipotesi molto gravi, quali la manifesta irragionevolezza, l'illogicità o la contraddittorietà.

Pur comprendendo la volontà di incentivare accordi che abbiamo effetti positivi per l'eliminazione di contenziosi, suggerisce di mantenere la responsabilità per colpa grave definendola – come la definisce attualmente l'articolo 1, comma 1.1, della legge n. 20 del 1994 – come negligenza inescusabile derivante dalla grave violazione della legge o dal travisamento dei fatti. A suo avviso, ciò avrebbe il duplice pregio di far sopravvivere una soglia di responsabilità colposa e di agevolare la conclusione di accordi deflattivi del contenzioso.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zaratti 1.27.

Alfonso COLUCCI (M5S), illustrando il subemendamento Giuliano 0.1.58.2, di cui è cofirmatario, evidenzia che l'emendamento 1.58 dei relatori in merito al contenimento del risarcimento del danno erariale pone una serie di problematiche.

In primo luogo, sottolinea come esso non chiarisca come determinare il risarcimento in relazione a quei soggetti privati che si trovino a gestire risorse pubbliche e che vengano dichiarati responsabili di un danno. Infatti, la norma, per come è formulata, non consentirebbe di estendere l'applicazione della disciplina al soggetto privato in quanto non vi è alcun riferimento normativo, ma non sarebbe parimenti possibile prevedere due discipline diverse per soggetti pubblici e privati dal momento che ciò sarebbe in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione.

In secondo luogo, la predeterminazione del danno o valore perduto per l'erario comporterebbe la possibilità, per chi amministra risorse pubbliche, di prevedere con esattezza i costi di un eventuale risarcimento e di scegliere di perpetrare l'illecito laddove conveniente.

Inoltre, il già citato mutamento della natura della responsabilità erariale da risarcitoria a sanzionatoria – peraltro contrario all'indirizzo prevalente in giurisprudenza – rischia di provocare insormontabili problemi di ordine generale e processuale. Infatti, coloro che siano stati dichiarati responsabili di aver causato un danno erariale avrebbero buon gioco nell'invocare il principio del *ne bis in idem* laddove dovessero venire successivamente imputati per lo stesso fatto in sede penale.

Nel ribadire il contrasto delle norme contenute nel provvedimento con gli articoli 3 e 28 della Costituzione e con la normativa di matrice europea, avverte i colleghi della maggioranza che alla prima occasione utile la Corte costituzionale non potrà che ravvisare profili di incostituzionalità. Infine, rammentando anche quanto accaduto in occasione della legge sull'autonomia differenziata, sulla quale la Consulta si è pronunciata poco tempo dopo la sua entrata in vigore, invita il Governo e la maggioranza a non proseguire su questa strada, proprio al fine di non generare confusione all'interno dell'ordinamento giuridico.

Le Commissioni respingono il subemendamento Giuliano 0.1.58.2.

Carla GIULIANO (M5S) interviene sul subemendamento 0.1.58.3 a sua prima firma, che cerca di rimediare alla previsione, definita incomprensibile e scriteriata, del relativo emendamento dei relatori.

Pur comprendendo la necessità di limitare la responsabilità erariale critica, da un lato, la decisione di rendere obbligatorio l'esercizio del potere riduttivo, anche in relazione alla previsione della necessità di una motivazione espressa per discostarsi dal minimo edittale e, dall'altro lato, la scelta di combinare tale obbligatorietà con la previsione di una « forbice » illogica e contrastante con la giurisprudenza della Corte costituzionale, che già nel 2001 aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale di una norma analoga a quella in questione. Su questo punto, osserva altresì che, a differenza della norma censurata nel 2001, quella attuale risulta persino priva di parametri adeguati per l'esercizio del potere riduttivo, malgrado i suggerimenti avanzati nel corso del ciclo di audizioni svolte.

Constatata dunque la volontà della maggioranza di demolire la responsabilità erariale, ritiene che verrà meno la funzione deterrente della sanzione e reputa scellerata la scelta di togliere rilievo ai vari parametri considerati fino ad ora nell'esercizio del potere riduttivo.

Per altro verso, osserva come tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 1.58 dei relatori rechino una clausola volta a prevenire una responsabilità dello Stato italiano derivante da un uso distorto delle risorse provenienti dall'Unione europea – specialmente ora che è in corso il Piano nazionale di ripresa e resilienza –, dal momento che l'emendamento dei relatori, in contrasto oltretutto con la normativa dell'Unione europea, non garantisce adeguata tutela a tali risorse.

Sollecita un'attenta riflessione sulle questioni evidenziate, al fine di ovviare alle criticità del provvedimento, che definisce disastroso in tutte le sue componenti.

Le Commissioni respingono il subemendamento Giuliano 0.1.58.3.

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo sul subemendamento Giuliano 0.1.58.4, di cui è cofirmataria, considera l'emendamento 1.58 dei relatori né migliorativo, né chiarificatore, rispetto alla disposizione recata dal provvedimento in esame. Ritenendo che il parametro reale per l'esercizio del potere riduttivo sarà quello del « doppio della retribuzione lorda conseguita » – specialmente nell'ambito degli appalti pubblici – contesta l'opacità della formula proposta dai relatori, che non consente di comprendere quale sia il criterio per scegliere un parametro piuttosto che un altro.

Richiamando poi l'intervento della collega Giuliano, sottolinea come anche il subemendamento in esame – alla lettera *c)* della parte consequenziale – sia volto alla salvaguardia degli interessi economici dell'Unione europea – in ottemperanza, del resto, agli obblighi posti dalla stessa normativa dell'Unione – per evitare che un domani lo Stato italiano subisca una censura o addirittura l'apertura di una procedura d'infrazione.

In questa prospettiva, richiama la vicenda legata all'abolizione del reato di abuso d'ufficio che ha imposto la frettolosa introduzione di una nuova fattispecie – il delitto di cui all'articolo 314-*bis* del codice penale di indebita destinazione di denaro o cose mobili –, osservando come l'attuale maggioranza stia rischiando, anche in questo caso, di dover fare una corsa contro il tempo per introdurre una disposizione analoga a quella suggerita dal subemendamento in esame.

Le Commissioni respingono il subemendamento Giuliano 0.1.58.4.

Nazario PAGANO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale. C. 1621 Foti e C. 340 Candiani.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

Al comma 1, lettera a), *numero 3), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* e le parole: « deve tenersi conto » sono sostituite dalle seguenti: « nella quantificazione del danno deve tenersi conto dell'eventuale concorso dell'amministrazione danneggiata nella produzione del danno e ».

1.57. I Relatori.

Al comma 1, lettera a), *dopo il numero 3) aggiungere il seguente:*

3-*bis)* al comma 1-*ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il secondo periodo si interpreta nel senso che la buona fede dei titolari degli organi politici si presume, fino a prova contraria, fatti salvi i casi di dolo, quando gli atti adottati dai medesimi titolari, nell'esercizio delle proprie competenze, sono proposti, vistati o sottoscritti dai responsabili degli uffici tecnici o amministrativi, in assenza di pareri formali, interni o esterni, di contrario avviso ».

*** 1.23.** *(Nuova formulazione)*. Montaruli, Sbardella.

*** 1.24.** *(Nuova formulazione)*. Steger.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 25/2025: Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni. C. 2280 Governo *(Esame e rinvio)* 14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 26

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente della I Commissione, Nazario PAGANO. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano.

La seduta comincia alle 15.50.

DL 25/2025: Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni.
C. 2280 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nazario PAGANO, *presidente*, ricorda che i deputati possono partecipare alla seduta in videoconferenza secondo le modalità stabilite nella riunione della Giunta per il Regolamento. In sostituzione del relatore per la I Commissione, onorevole Paolo Emilio Russo, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, fa presente che procederà all'illustrazione degli articoli da 1 a 11 del provvedimento, lasciando alle relatrici per l'XI Commissione, onorevoli Nisini e Schifone, l'illustrazione della restante parte del provvedimento.

Segnala pertanto che l'articolo 1 riconosce a comuni, unioni di comuni, province e città metropolitane la possibilità – fino al 31 dicembre 2026 – di destinare il 10 per cento delle rispettive facoltà assunzionali al reclutamento a tempo determinato – con contratto di apprendistato di durata massima di trentasei mesi – di soggetti in possesso di diploma di specializzazione per le tecnologie applicate o di diploma di istruzione e formazione tecnica superiore. Tale percentuale si aggiunge a quella già prevista dalla normativa vigente per i medesimi enti territoriali per l'assunzione – sempre fino al 31 dicembre 2026 – di giovani laureati con contratto di apprendistato e di studenti di età inferiore a 24 anni con contratto di formazione e lavoro e pari, rispettivamente, al 20 per cento delle facoltà assunzionali. Ai fini della formazione del personale così assunto, i suddetti enti territoriali e il Dipartimento della funzione pubblica stipulano un protocollo d'intesa per l'applicazione, entro determinati limiti di spesa, del progetto denominato « PA 110 e lode » volto ad incentivare l'istruzione terziaria dei dipendenti pubblici.

Evidenzia quindi che l'articolo 2, comma 1, consente la stabilizzazione di alcune

unità di personale dell'Agenzia industrie difesa e del Ministero dell'interno secondo le modalità e i termini di cui all'articolo 50, comma 17, del decreto-legge n. 13 del 2023; per altro verso, autorizza l'Agenzia industrie difesa, in via transitoria, a rinnovare alcuni contratti di apprendistato, quantificando i relativi oneri e individuandone le coperture. Il comma 2 autorizza il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ad assumere a tempo indeterminato 50 funzionari a elevata specializzazione tecnica. A tal fine disciplina i requisiti concorsuali e provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti da tali assunzioni. Il comma 3, con esclusivo riferimento al personale con profilo di assistente sociale, differisce di un anno – dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 – sia il termine per la possibile stabilizzazione, attraverso una disciplina transitoria, del dipendente a tempo determinato, sia il termine – previsto al medesimo fine – per la maturazione, presso la relativa pubblica amministrazione, del requisito di almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni.

Segnala che l'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, intervenendo sul testo unico sul pubblico impiego – decreto legislativo n. 165 del 2001 –, provvede alla ridenominazione della « Scuola superiore della pubblica amministrazione » in « Scuola nazionale dell'amministrazione ». La lettera *b)* introduce, tra le modalità di accesso alla dirigenza pubblica statale di seconda fascia – menzionate dall'articolo 28, comma 1, del suddetto testo unico – quella del concorso unico. La lettera *c)*, intervenendo sull'articolo 30 del testo unico, reca una revisione della disciplina del rapporto tra la cosiddetta mobilità volontaria nelle pubbliche amministrazioni e le procedure concorsuali per il reclutamento di nuovo personale, al fine di « favorire – come si legge nella relazione illustrativa – le procedure di mobilità tra amministrazioni diverse ». In particolare, prevede che le amministrazioni – ad eccezione della Presidenza del Consiglio – destinino a tali procedure di mobilità una percentuale non inferiore al 15 per cento delle facoltà assunzionali. Vengono poi stabilite disposizioni specifiche per il caso di mancato ricorso alle citate procedure e per il caso di mancata adesione alle stesse. Inoltre, si riformula il vigente criterio di priorità nell'immissione in ruolo, in base alla mobilità volontaria, per i dipendenti provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale. La lettera *d)*, numeri 1) e 2), intervenendo sull'articolo 35 del testo unico, disciplina i concorsi unici per le assunzioni di dirigenti e per le figure professionali comuni e le elevate professionalità nelle pubbliche amministrazioni, definendo peraltro le competenze attribuite alla Commissione RIPAM. Il numero 3.1) chiarisce che la durata della validità delle graduatorie dei concorsi pubblici per il reclutamento di personale è pari, per quelli relativi agli enti locali, a tre anni, in base al termine già previsto dal relativo testo unico, anziché alle durate inferiori stabilite per le altre pubbliche amministrazioni. I numeri 3.2) e 3.3) e 4) concernono, con riferimento agli idonei non vincitori, l'utilizzo delle graduatorie dei concorsi pubblici per il reclutamento di personale, ivi compreso l'utilizzo da parte di amministrazioni diverse da quella titolare della procedura concorsuale e il numero 4) incide altresì sulle modalità di redazione delle graduatorie concorsuali. La lettera *e)* reca poi una novella nella disciplina del Portale unico del reclutamento, che favorisce – come si legge nella relazione illustrativa – la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni concorsuali, tramite l'attivazione di notifiche personalizzate. La lettera *f)* dispone che l'istanza di riconoscimento dei titoli di studio esteri ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici destinati al reclutamento di personale dipendente – con esclusione dei concorsi per il personale docente di ogni ordine e grado – non deve più essere presentata anteriormente alla partecipazione al concorso, bensì in un momento successivo, e solo in caso di vittoria del concorso stesso, entro quindici giorni dall'avvenuta pubblicazione della graduatoria finale. Il comma 2 reca alcune norme tran-

sitorie, per l'anno 2025, in relazione alla novella di cui alla lettera *c)* del comma 1.

Fa presente che il comma 3 esclude l'applicazione delle disposizioni sul concorso unico – di cui alle lettere *b)* e *d)* del comma 1 – ai concorsi inseriti nel Piano integrato di attività e organizzazione 2025 (PIAO), nonché a quelli già banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Evidenzia che l'articolo 4 dispone misure urgenti in materia di reclutamento. Nel dettaglio, il comma 1 reca una norma di interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 3, lettera *a)*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, al fine di specificare che il concorso pubblico è lo strumento ordinario e prioritario per il reclutamento di personale da parte delle amministrazioni pubbliche. Rammenta che la richiamata disposizione subordina, per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici nazionali e gli enti di ricerca, l'autorizzazione, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri (di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze), concernente l'avvio delle procedure concorsuali e le relative assunzioni, alla condizione della verifica della previa immissione in servizio di tutti i vincitori collocati nelle graduatorie vigenti della stessa amministrazione, relative a concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato per qualsiasi qualifica (« salve comprovate non temporanee necessità organizzative adeguatamente motivate »). L'intervento interpretativo è dunque inteso a escludere, superando così un contrario orientamento prevalente nella giurisprudenza, che le nuove procedure concorsuali delle pubbliche amministrazioni necessitino di motivazioni, relativamente alla preferenza per la modalità di reclutamento mediante un nuovo bando concorsuale in luogo del previo scorrimento delle parti di graduatorie ancora vigenti (di precedenti concorsi omologhi) relative agli idonei non vincitori. Segnala inoltre che tale intervento interpretativo concerne, come prevede il medesimo comma 1, anche i concorsi in corso di svolgimento o per i quali non si siano concluse le procedure assunzionali alla data di entrata in vigore del decreto in esame (15 marzo 2025).

Il comma 2 dell'articolo 4 – novellando il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 – specifica che i bandi di concorso che, in base alla normativa vigente, prevedono una riserva di posti non superiore al 40 per cento destinata al personale a tempo determinato assunto dalle amministrazioni per l'attuazione dei progetti del PNRR si riferiscono al reclutamento a tempo indeterminato del solo personale non dirigenziale.

Il comma 3 interviene invece sul comma 1-*bis* dell'articolo 28 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75 (convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112) al fine di precisare che la riserva di posti da destinare, nei concorsi per dirigenti degli enti locali, a personale dirigenziale e non dirigenziale degli enti locali assunto a tempo determinato o a personale non dirigenziale assunto a tempo indeterminato in possesso di determinati requisiti, è destinata a personale dirigenziale e non dirigenziale assunto a tempo determinato presso il medesimo ente che bandisce il concorso.

Il comma 4 – modificando il comma 4 dell'articolo 18 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 – include gli operatori volontari che hanno concluso il servizio civile nazionale tra i soggetti beneficiari della riserva di una quota pari al 15 per cento dei posti nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale nelle pubbliche amministrazioni, nonché presso le aziende speciali e le istituzioni strumentali all'attività degli enti locali.

Il comma 5 modifica il comma 1 dell'articolo 12 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 (convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), al fine di disporre che, in relazione alle quote supplementari destinate allo svolgimento del servizio civile universale al fine dell'erogazione del supporto formazione e lavoro presenti nei relativi bandi di selezione, non si deroghi più a talune disposizioni vigenti

che fissano determinati requisiti di partecipazione. Quindi in base alla novella in esame possono partecipare i cittadini italiani o di Paesi UE e gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età, e si escludono coloro che hanno già svolto il servizio civile nazionale o universale.

Il comma 6 prevede, al fine esaurire il bacino storico dei lavoratori socialmente utili impiegati nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania e Puglia e di superare il caso EU Pilot (2021)9915/Empl, che le stabilizzazioni e le altre assunzioni, già consentite da norme transitorie, di soggetti già impegnati in lavori socialmente utili o di pubblica utilità, possano essere effettuate entro il 31 dicembre 2025. Ricordo che il citato suddetto caso EU Pilot concerne la conformità o meno delle norme relative ai soggetti già impegnati in lavori socialmente utili o di pubblica utilità con la disciplina dell'Unione europea limitativa dell'utilizzo e della durata dei contratti a tempo determinato.

Il comma 7 prevede che gli enti pubblici di ricerca elencati dall'articolo 1, comma 308, della legge n. 213 del 2023 (legge di bilancio per il 2024), enti vigilati da varie Amministrazioni centrali, possono – al fine del passaggio di ricercatori e tecnologi di ruolo dal terzo al secondo livello, nell'ambito delle risorse già stanziate ai sensi dei commi da 308 a 310 del suddetto articolo 1 e disponibili per il singolo ente – adottare procedure di selezione riservate (come già previsto dalle norme vigenti in oggetto) o avvalersi di quelle già svolte prima del 1° gennaio 2024 (data di entrata in vigore della citata legge n. 213).

Il comma 8, al fine di consentire la prosecuzione del regolare svolgimento delle attività degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), prevede l'applicazione anche per l'anno accademico 2025-26, delle disposizioni che consentono l'utilizzo delle graduatorie nazionali a esaurimento di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge n. 97 del 2004 – cosiddette graduatorie « 143 » –, utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento con contratto a tempo indeterminato e determinato.

Il comma 9 esclude in via transitoria – in aggiunta ad un'esclusione transitoria già vigente – l'applicazione del limite numerico relativo al reclutamento degli idonei non vincitori. L'applicazione di tale limite, si osserva, è oggetto di ridefinizione da parte delle novelle di cui all'articolo 3, lettera *d)*, numeri 3.2) e 4).

Segnala che l'articolo 5 reca disposizioni urgenti per il reclutamento di personale dell'amministrazione civile dell'interno destinato alla funzionalità di strutture territoriali del Ministero. Nello specifico, i commi da 1 a 5 incrementano di 200 unità (nell'area degli assistenti, profilo di assistente amministrativo) la dotazione organica del personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno « al fine di assicurare la costante funzionalità ed efficienza delle strutture territoriali del Ministero dell'interno, anche con riferimento alla trattazione delle problematiche connesse alla gestione dei flussi migratori », in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali. Il comma 6 prevede che il sistema informativo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno acquisisca le informazioni concernenti l'ingresso dello straniero sul territorio nazionale dal Centro elaborazione dati della Direzione centrale della polizia criminale.

L'articolo 6 detta disposizioni urgenti per il reclutamento e la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Nello specifico, il comma 1 prevede che il personale femminile in congedo di maternità, il quale frequenti il corso di formazione iniziale per l'accesso ai ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia sospeso dal servizio per l'intera durata del congedo, fermo restando il diritto alla retribuzione fondamentale ed agli istituti di retribuzione aventi carattere fisso e ricorrente. Stabilisce altresì che, al termine del congedo, tale personale sia ammesso a partecipare al primo corso utile ed a ripetere, per una sola volta, il periodo di applicazione pratica, con l'obbligo, nel periodo intercorrente tra la fine del congedo e l'inizio del

corso, di prestare servizio presso il comando di residenza con mansioni di supporto. Il comma 2 prescrive un incremento delle risorse – per 812.000 euro annui dal 2025 – dei fondi di incentivazione del Corpo.

Il comma 3 istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'emanazione di provvedimenti normativi relativi al personale permanente e volontario (mediante modifica, revisione e semplificazione del decreto legislativo n. 139 del 2006 e del decreto legislativo n. 217 del 2005). Si tratta di una dotazione di 28 milioni nel 2025; 28 milioni nel 2026; 34 milioni a decorrere dal 2027. Il comma 4 proroga a tutto il 2025 il termine per il perfezionamento dei provvedimenti negoziali relativi al triennio 2022-2024, ai fini dell'erogazione del Fondo da destinare alla disciplina degli istituti normativi nonché ai trattamenti economici accessori del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si tratta del Fondo istituito dall'articolo 1, comma 347, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024).

Fa presente che l'articolo 7 introduce misure urgenti per la funzionalità della Commissione RIPAM e per il rafforzamento del Dipartimento per le pari opportunità. Coerentemente, il comma 1 demanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri la riorganizzazione del Dipartimento della funzione pubblica, per rafforzare le attività della Commissione RIPAM, con conseguente incremento della dotazione organica della Presidenza stessa. Il comma 2 prevede che, allo scopo di incrementare le risorse annualmente assegnate a Formez PA – Centro servizi assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento della P.A., è autorizzata, a decorrere dall'anno 2025, la spesa ulteriore di 1 milione di euro annui, come contributo a favore del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, per attività di supporto allo svolgimento dei concorsi pubblici per i medi e piccoli comuni. Il comma 3 integra le finalità del fondo disciplinato dall'articolo 1, comma 613, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e successive modificazioni, aggiungendo al finanziamento della formazione dei dipendenti pubblici e dei sistemi informativi del Dipartimento della funzione pubblica il finanziamento sia delle spese relative alle procedure di reclutamento del personale pubblico sia di interventi per finalità sociali o culturali, intesi in particolare all'innalzamento della qualità delle azioni di sviluppo della coesione sociale da parte di pubbliche amministrazioni ed enti, pubblici o privati, senza scopo di lucro. Il comma 4 prevede la modifica della struttura organizzativa, nonché il potenziamento dell'organico del Dipartimento delle pari opportunità, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di rafforzare le attività svolte in materia di prevenzione del fenomeno della tratta degli esseri umani, nonché di assistenza delle relative vittime.

L'articolo 8 introduce misure urgenti per gli enti locali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il comma 1 estende agli enti del comparto funzioni locali ricompresi nei crateri sisma 2009 e 2016, a prescindere dalla relativa dimensione demografica, e agli Uffici speciali per la ricostruzione la possibilità di servirsi dell'attività lavorativa di dipendenti a tempo pieno di altre amministrazioni locali. Il comma 2, invece, esclude i comuni capoluogo di provincia compresi nei medesimi crateri dall'obbligo di prevede la soppressione della figura del direttore generale. Il comma 3 consente alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano di assegnare agli uffici di diretta collaborazione proprio personale di ruolo, applicando la disciplina statale in materia. Il comma 4 attribuisce a INVITALIA S.p.A. il ruolo di centrale di committenza per gli interventi a favore dei Comuni di Lampedusa e Linosa relativi al fenomeno migratorio. Il comma 5 consente alle regioni e alle province autonome di stabilizzare, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge e non oltre il 31 dicembre 2025, il personale non dirigenziale, assunto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per la realizzazione degli interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico, a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza

(PNRR). Il comma 6 interviene sull'applicazione delle disposizioni previste per gli enti locali in stato di dissesto finanziario che hanno eliminato il fondo anticipazioni di liquidità (FAL) accantonato nel risultato di amministrazione, posticipando di un anno – in sede cioè di approvazione del rendiconto 2025, anziché del rendiconto 2024 – l'obbligo di ricostituzione di un apposito fondo, nel risultato di amministrazione al 31 dicembre 2025, nel quale accantonare un importo pari alle anticipazioni di liquidità incassate negli esercizi precedenti e non ancora rimborsate alla chiusura dell'esercizio 2025. È inoltre spostato dall'esercizio 2026 il termine a decorrere dal quale i comuni sono tenuti a provvedere al ripiano in quote costanti, entro il termine massimo di dieci anni, dell'eventuale maggior disavanzo registrato al 31 dicembre 2025 rispetto all'esercizio precedente, derivante dalla ricostituzione del Fondo. Si prevede, infine che il meccanismo di ripiano in quote costanti fino a dieci anni si applica anche agli enti che fuoriescono dal dissesto oltre il 31 dicembre 2024 (termine fissato dalla normativa previgente). Il comma 7 modifica il TUEL al fine di introdurre una causa di non applicabilità delle sanzioni interdittive previste per gli amministratori locali in caso di dissesto dell'ente locale, ossia l'ineleggibilità e l'inconferibilità di determinati incarichi. Le sanzioni per il dissesto non si applicano agli amministratori, in caso di colpa grave, nel caso in cui sia avviata la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (cosiddetto predissesto) dagli stessi amministratori entro due anni dall'insediamento e a seguito di una delibera della Corte dei conti che abbia accertato gravi irregolarità o criticità relative agli esercizi precedenti l'elezione. Il comma 8 autorizza il Commissario straordinario incaricato di predisporre ed attuare un piano di interventi infrastrutturali e di riqualificazione in talune aree caratterizzate da situazioni di degrado e disagio giovanile, ad utilizzare, per tali interventi, la somma di 8,3 milioni di euro, allocata presso una contabilità speciale intestata al Prefetto di Napoli. Il comma 9, intervenendo sull'articolo 19 del decreto-legge 124 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, ne modifica il comma 6, secondo e sesto periodo (lettera *a)*). Si stabilisce, dunque, che il corso di formazione sulle politiche di coesione – di durata non superiore a tre mesi, che, al termine delle procedure selettive previste dal richiamato articolo 19, i vincitori del concorso pubblico sono tenuti a frequentare, come stabilito dal primo periodo di tale comma 6 (non modificato dalla novella in esame) – sia erogato dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione – SNA (in luogo del Formez PA o di istituzioni universitarie selezionate dal Dipartimento per le politiche di coesione, sentito il Ministero dell'università e della ricerca, come prevedeva il testo previgente), precisandosi che tale corso sia da frequentare da parte dei vincitori in presenza (come già previsto) ovvero a distanza, secondo le modalità definite con apposita convenzione tra il Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e la medesima Scuola Nazionale dell'Amministrazione – SNA, convenzione a cui è affidata la definizione delle modalità organizzative del medesimo corso. Si prevede, quindi, alla lettera *b)*, una modifica al comma 7 del medesimo articolo 19 del decreto-legge n. 124 del 2023, aggiungendo, in fine, che è fatta salva la possibilità per le amministrazioni assegnatarie di utilizzare detto personale nell'ambito convenzioni che gli enti locali possono stipulare, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, in deroga al divieto di utilizzo presso altre amministrazioni previsto dalla medesima disposizione oggetto della presente novella. Il comma 10 aggiunge all'articolo 1, comma 365, della legge di bilancio 2025 un nuovo periodo, con il quale si prevede l'accesso di tutte le regioni al rimborso derivante dalla quota del fabbisogno sanitario nazionale standard (pari a 15 milioni di euro annui), stanziata per sostenere l'erogazione delle prestazioni sanitarie, rese in ambiti regionali diversi da quelli di residenza di cittadini dipendenti da sostanze.

Evidenzia che l'articolo 9 dispone che al comune di Lampedusa e Linosa possa essere assegnato un segretario comunale di fascia immediatamente superiore rispetto a quella prevista per l'ente, qualora l'ente sia nelle condizioni finanziarie di poterne sostenere le maggiori spese (comma 1). Il comma 2 interviene sulla disciplina del fondo istituito per il sostegno delle assunzioni per l'attuazione dei progetti previsti dal PNRR nonché dei segretari comunali nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, prevedendo la riassegnazione delle risorse non utilizzate e restituite ai comuni già individuati ma non destinatari dei benefici.

Segnala quindi che l'articolo 10 adotta misure urgenti finalizzate all'implementazione delle misure in materia di personale a supporto delle attività di ricostruzione nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal mese di maggio 2023, in particolare per quanto concerne il conferimento di incarichi retribuiti in favore dei soggetti collocati in quiescenza o avvalendosi delle facoltà previste dalla disciplina del conferimento incarichi per il Piano nazionale di ripresa e resilienza o ricorrendo al trattenimento in servizio. Si prevedono inoltre specifiche misure per la bonifica dell'area denominata « Terra dei Fuochi », attraverso il potenziamento del ruolo del commissario unico nominato per fronteggiare le procedure d'infrazione in materia ambientale.

L'articolo 11 detta disposizioni urgenti in materia di funzionalità delle agenzie fiscali. Nello specifico, il comma 1 introduce per il personale di Agenzia delle entrate-Riscossione i requisiti di onorabilità e affidabilità richiesti ai dipendenti pubblici. A tal fine, legittima l'ente citato al trattamento dei dati giudiziari dei dipendenti e di coloro che si candidano agli avvisi di selezione.

I commi 2 e 3 intervengono sulla composizione dei comitati di gestione delle agenzie fiscali, specificando che possono essere nominati i dirigenti, anche in servizio, dell'Agenzia fiscale e ricostituisce il Consiglio superiore delle finanze al fine di coadiuvare il riordino del sistema tributario.

Come anticipato, passa quindi la parola alle relatrici per la XI Commissione per l'illustrazione dei restanti articoli del provvedimento.

Tiziana NISINI (LEGA), *relatrice per la XI Commissione*, anche a nome della collega Schifone, passando ad esaminare gli articoli da 12 a 22, osserva che l'articolo 12, che reca ulteriori misure urgenti per la funzionalità della pubblica amministrazione, al comma 1, abroga la norma che prevede, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che l'assenza per la malattia denominata COVID-19 sia equiparata, anche sotto il profilo della retribuzione, alle assenze dei dipendenti pubblici per ricovero ospedaliero – con la conseguente applicazione della relativa disciplina, posta dalle norme statali e dai contratti collettivi nazionali di comparto – e che la medesima assenza non sia ricompresa nel computo della durata massima del periodo di comporto (periodo oltre il quale il lavoratore in malattia non ha più diritto alla conservazione del posto di lavoro). In conseguenza di tale abrogazione, per le assenze in oggetto, a decorrere – come specifica il comma 1 – dalla data di entrata in vigore del presente decreto (15 marzo 2025), trovano applicazione le disposizioni ordinarie relative ai periodi di assenza per malattia dei pubblici dipendenti, ivi compresa la disciplina relativa al periodo di comporto.

Il comma 2 modifica la disciplina dei compensi dei membri delle Commissioni VIA-VAS e PNRR-PNIEC, nella parte in cui prevede il riconoscimento integrale dei compensi medesimi in aggiunta al trattamento economico in godimento, al fine di stabilire che il riconoscimento ha inizio dagli importi già percepiti dall'anno 2021 e avviene integralmente in ogni caso, nonché di precisare che l'aggiunta dei compensi al trattamento in godimento riguarda i dipendenti pubblici. Il comma 3 prevede l'applicazione anche ai magistrati fuori ruolo titolari di incarichi dirigenziali presso il Ministero della giustizia del sistema di valutazione relativo al raggiungimento degli

obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento, introdotto dall'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, sistema in base al quale quota parte della retribuzione di risultato (in misura non inferiore al 30 per cento) è direttamente legata al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Il comma 4 disciplina la determinazione della dotazione del Fondo del trattamento accessorio del personale dell'Ente strumentale alla Croce Rossa Italiana (ESACRI), non ancora costituita alla data di entrata in vigore della norma in commento.

Il comma 5 prevede che il Piano integrato di attività e di organizzazione, adottato dalle pubbliche amministrazioni, determini il fabbisogno di personale per la realizzazione della transizione digitale e per la sicurezza informatica.

Il comma 6 indica il regime transitorio retributivo applicabile al personale in servizio dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), con riferimento in particolare al profilo dell'indennità. Tale norma prevede che, nelle more del rinnovo del contratto per i dipendenti ENAC con il quale si provvederà alla rideterminazione dei nuovi valori di area, ai dipendenti dell'ANSV continuano ad applicarsi i valori dell'indennità per il personale ENAC attualmente vigenti. Agli oneri derivanti dalla disposizione si provvede nei limiti delle risorse già assegnate all'Agenzia.

Il comma 7 stabilisce che gli enti pubblici previdenziali o assicurativi sono tenuti a investire, entro il limite del 40 per cento del piano di impiego dei fondi disponibili, in quote di fondi di investimento immobiliare gestiti o partecipati dalla società di gestione del risparmio Invimit S.p.a., la quale, fermo restando il limite suddetto, ha facoltà di proporre una modifica dell'ammontare dell'investimento.

Il comma 8 prevede che alla società di gestione del risparmio Invimit SGR S.p.a. si applichino le disposizioni concernenti la gestione del personale dettate dall'articolo 19 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (decreto legislativo n. 175 del 2016).

Il comma 9 incrementa di otto unità la dotazione organica dei professori ordinari, straordinari, associati e ricercatori del Ministero della Difesa, per soddisfare le esigenze e sviluppare i percorsi formativi che favoriscono l'integrazione interdisciplinare fra il sistema universitario nazionale e quello della ricerca nel settore della difesa del Centro alti studi per la difesa (CASD).

Il comma 10 istituisce il programma « *Hub* per l'Intelligenza Artificiale dello Sviluppo Sostenibile », in relazione agli obiettivi di cooperazione allo sviluppo previsti dal Piano Mattei, e per la gestione del programma autorizza la spesa complessiva di euro 5.281.400 a decorrere dall'anno 2025.

Il comma 11 introduce, per gli anni 2025 e 2026, la possibilità, per le pubbliche amministrazioni, di risolvere in via unilaterale il rapporto di lavoro, dopo un preavviso di almeno sei mesi, con un dipendente che abbia compiuto i 65 anni di età e che possa già fruire della liquidazione del trattamento pensionistico anticipato in base al requisito generale di anzianità contributiva, pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne. La risoluzione deve essere motivata con riferimento alle esigenze organizzative e può riguardare, per ogni amministrazione, una quota massima pari al quindici per cento (con arrotondamento all'unità superiore) dei dipendenti che, in relazione ai loro dati anagrafici e contributivi, rientrano nell'ambito potenziale di applicazione della risoluzione medesima. L'istituto transitorio in esame non si applica al personale di magistratura, ai professori universitari e ai responsabili di struttura complessa del Servizio sanitario nazionale. Il successivo comma 12 provvede alla stima degli oneri finanziari derivanti dal comma 11 e alla relativa copertura.

Il comma 13, al fine di conseguire gli obiettivi del Piano Mattei, prevede l'istituzione di una Scuola superiore non statale ad ordinamento speciale, denominata Scuola di alta formazione – *Institute of Advanced Science for Agriculture*, a carattere residenziale nella provincia di Ferrara.

Il comma 14 autorizza il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ad assumere a tempo pieno e indeterminato 96 unità di personale non dirigenziale.

Il comma 15, lettera *a)*, novella il comma 524 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2025 al fine di chiarire che le modalità operative di funzionamento del meccanismo di compensazione per il previsto mancato funzionamento della barriera di Villafranca Tirrena della A20 Messina-Palermo si riferiscono alla sospensione del pedaggio relativo al citato svincolo, allo scopo di agevolare il deflusso del traffico in seguito all'effettivo avvio dei lavori per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. La lettera *b)* del medesimo comma 15 dispone che il Fondo, originariamente affidato alla gestione diretta della Presidenza del Consiglio sul proprio bilancio autonomo, sia affidato alla gestione diretta del Ministero dell'economia e delle finanze. La lettera *c)* sopprime l'obbligo di rendicontazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte della provincia autonoma di Trento sul contributo ricevuto. Infine, la lettera *d)* prevede che le risorse del fondo siano assegnate ai Ministeri competenti.

Il comma 16 interviene in materia di disciplina della composizione della Commissione indipendente per la verifica dell'equilibrio economico e finanziario delle società sportive professionistiche, prevedendo che, ove dipendenti pubblici, il presidente e i commissari diversi da quelli di diritto non debbano più, ma al contrario possano, a domanda, essere collocati fuori ruolo, in aspettativa o in altra analoga posizione e che tale collocamento non valga più, necessariamente, per l'intera durata del mandato. Prevede inoltre che il segretario generale della Commissione, se dipendente pubblico, sia invece obbligatoriamente collocato, secondo l'ordinamento di appartenenza, fuori ruolo, in aspettativa o in altra analoga posizione, in ogni caso per tutta la durata del mandato.

Evidenzia che l'articolo 13, comma 1, dispone che l'Unione italiana tiro a segno si avvalga delle risorse umane e strumentali della società Sport e salute S.p.a. sulla base di un contratto di servizio cui è affidata la regolamentazione del relativo rapporto.

Il comma 2, alla lettera *a)*, stabilisce che lo specifico regime autorizzatorio per lo svolgimento di attività sportiva (volontaria o meno) previsto per il personale dei Gruppi sportivi militari e dei Gruppi sportivi dei corpi civili dello Stato, nonché per gli atleti, i tecnici, i direttori di gara e i dirigenti sportivi, appartenenti alle Forze Armate e ai corpi armati e non dello Stato, si applica, secondo le normative speciali già vigenti per ciascuno dei comparti in questione, previo riconoscimento dell'interesse nazionale olimpico o paralimpico da parte degli organismi sportivi preposti, ed indipendentemente dall'inquadramento del personale coinvolto.

La lettera *b)* prevede che gli atleti aventi disabilità fisiche e sensoriali che abbiano svolto attività sportiva agonistica nella Sezione Paralimpica Fiamme Gialle e che abbiano maturato almeno un triennio di esperienza nei gruppi sportivi militari, ove non più idonei allo svolgimento di attività agonistica, ma al contempo abili allo svolgimento di attività lavorativa compatibile con la propria disabilità, sono collocati nei ruoli del Ministero dell'economia e delle finanze, nei limiti dei posti vacanti e nell'ambito delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 14, al comma 1, al fine di proseguire il processo di progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri, istituisce, a decorrere dall'anno 2025, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione pari a 190 milioni di euro annui destinata all'incremento dei fondi del trattamento economico accessorio destinati alla contrattazione collettiva integrativa. Si rinvia quindi ad uno o più decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e del Ministro dell'economia e delle finanze, la ripartizione delle risorse del fondo tra le predette

amministrazioni, contemplando altresì la relativa copertura finanziaria.

Il comma 2 incrementa annualmente di 90.000 euro, a decorrere dal 2025, la dotazione finanziaria del Fondo risorse decentrate per rendere l'Agenzia Italiana per la Gioventù più efficiente ed efficace in termini operativi. I fondi necessari a tal fine sono prelevati dal Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza.

Il comma 3 regola l'inquadramento giuridico del personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti trasferito all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA) a decorrere dal 1° gennaio 2022.

Il comma 4 consente la destinazione di una quota, non superiore a 5.455.680 euro per l'anno 2025 e a 5.000.000 euro per l'anno 2026, del bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro per la corresponsione, entro il 31 dicembre 2026 e con modalità tali da garantire il rispetto dei suddetti limiti massimi, al personale del medesimo Ispettorato della quota non ancora erogata dell'indennità di amministrazione relativa al periodo 1° marzo 2022-31 dicembre 2022. La corresponsione di tale quota di indennità viene prevista in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 4 dell'11 dicembre 2024-23 gennaio 2025. L'onere derivante dal presente comma 4 è posto dal medesimo comma, per ciascuno degli anni 2025 e 2026, a carico dell'avanzo di amministrazione disponibile (per il relativo anno) del suddetto Ispettorato; il comma provvede altresì alla copertura degli effetti finanziari relativi al fabbisogno di cassa e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.

Il comma 5 autorizza la spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 per adeguare le retribuzioni del personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari di prima categoria, dagli istituti italiani di cultura e dalle delegazioni diplomatiche speciali ai parametri specificati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, recante Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri.

Il comma 6 autorizza la spesa di euro 20.000.000 per l'anno 2025, di euro 50.000.000 per l'anno 2026 e di euro 50.000.000 per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029, per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa integrativa delle spese sanitarie del personale della scuola. La definizione dei criteri e delle modalità di accesso al sistema di assistenza integrativa per il personale della scuola è demandata alla contrattazione collettiva integrativa a livello nazionale.

Segnala che l'articolo 15, comma 1, dispone che la Struttura commissariale costituita per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025, può utilizzare, per garantire il regolare svolgimento del Giubileo dei Giovani e l'accoglienza dei pellegrini, gli edifici scolastici ubicati nella regione Lazio, assumendone la gestione per tutto il periodo di utilizzazione. Il comma 2 esonera i dirigenti scolastici da ogni responsabilità amministrativa e patrimoniale per i danni che dovessero verificarsi alle strutture scolastiche e al materiale didattico durante lo svolgimento del Giubileo dei Giovani. Il comma 3 autorizza la regione Lazio a finalizzare la quota complessiva di euro 2.728.989 per il potenziamento della struttura organizzativa regionale di protezione civile in relazione al Giubileo 2025, attraverso: il conferimento di quattro incarichi dirigenziali; l'assunzione di ulteriori venti unità di personale; il riconoscimento di prestazioni di lavoro straordinario. Il comma 4 consente, alle condizioni e con le procedure indicate dal comma medesimo, l'applicazione delle norme tecniche per le costruzioni (NTC) vigenti prima del 22 marzo 2018 (data di entrata in vigore delle vigenti NTC) alle opere inserite nel programma dettagliato degli interventi connessi alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa Cattolica per il 2025, nonché alle opere pubbliche o di pubblica utilità i cui progetti definitivi o esecutivi erano già affidati alla data del 22 marzo 2018.

Fa presente che l'articolo 16, comma 1, prevede nei confronti dei dipendenti pubblici – nonché degli iscritti a determinate forme di previdenza esclusive dell'Assicurazione Generale Obbligatoria – assunti in

data successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'applicazione delle norme in materia di invalidità pensionabile di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 222, ai fini dell'accertamento dello stato di invalidità, inabilità e inidoneità al lavoro ed al servizio e dei conseguenti effetti previdenziali. Il comma 2 prevede che il trattamento di fine servizio e di fine rapporto o equipollenti per i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo in esame viene erogato nel termine di tre mesi di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 28 marzo 1997 n. 79, convertito con modificazione dalla legge del 28 maggio 1997 n. 140, confermando la disposizione di maggiore favore già prevista nei casi di cessazione dal servizio per inabilità, in deroga ai termini dilatori ordinari. Il comma 3 esclude l'applicazione di quanto previsto dai commi 1 e 2 nei confronti del personale delle forze armate, delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al fine di salvaguardarne la specificità della funzione.

L'articolo 17 prevede l'istituzione di una nuova direzione generale presso il Ministero dell'economia e delle finanze con funzioni di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illeciti. L'articolo medesimo reca, altresì, disposizioni inerenti alle funzioni attribuite alla direzione, nonché alle misure di carattere organizzativo necessarie al suo funzionamento.

Osserva che l'articolo 18, commi 1 e 2, modifica le condizioni alle quali le amministrazioni centrali dello Stato che hanno conseguito determinati obiettivi di spesa procedono – nell'ambito delle risorse già stanziate in un Fondo appositamente istituito dalla normativa vigente – alle assunzioni di personale non dirigenziale a tempo indeterminato e al conferimento di incarichi ad esperti, al fine di potenziare le rispettive competenze in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa. Viene altresì specificato che il personale non dirigenziale da assumere a tempo indeterminato sia inquadrato, oltre che nell'Area dei funzionari, come già disposto, anche in quella delle elevate professionalità (ai sensi del CCNL funzioni centrali 2019-2021), che i predetti incarichi ad esperti sono volti all'acquisizione di competenze professionali ad elevata specializzazione nelle suddette materie e che tale acquisizione può avvenire anche mediante la stipula di convenzioni con università e centri di ricerca e l'acquisto di servizi di consulenza e di formazione. Viene infine definita la procedura per il reclutamento, attraverso concorso unico, delle unità di personale non dirigenziale assumibile, da autorizzarsi con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (o con decreto del Ministro delegato). Il comma 3 istituisce presso la Ragioneria generale dello Stato quattro nuove posizioni dirigenziali di livello generale per lo svolgimento di compiti di consulenza, studio e ricerca in relazione all'attuazione della nuova *governance* europea. Il comma 4 estende la possibilità per la Ragioneria generale dello Stato di avvalersi di esperti, sulla base di una autorizzazione di spesa già prevista dalla legislazione vigente, anche per il monitoraggio della nuova *governance* europea. Il comma 5 adegua le denominazioni delle articolazioni delle Ragionerie territoriali dello Stato.

L'articolo 19, al comma 1, attribuisce al Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri la facoltà di avvalersi, mediante la stipula di apposite convenzioni, della società in house Eutalia s.r.l. per l'attuazione di specifiche progettualità. Agli oneri derivanti dal comma medesimo si provvede a valere sulle risorse del Programma operativo complementare al Programma operativo nazionale « *Governance* e capacità istituzionale 2014-2020 ». Con la finalità di garantire una più efficace realizzazione delle attività ad essa demandate, il comma 2 autorizza la trasformazione della società Eutalia s.r.l. in società per azioni. Il comma 3 modifica la disciplina relativa all'incarico di Responsabile Unico del Contratto (RUC), per ciascun contratto istituzionale di sviluppo (CIS). Si prevede una deroga alle disposizioni vigenti consentendo di nominare Responsabile Unico del Contratto (RUC) anche soggetti già dipendenti pubblici o privati attual-

mente in quiescenza, e di attribuire loro un emolumento, fermi alcuni limiti sulla cumulabilità con i trattamenti pensionistici. Inoltre, si prevede che il decreto di nomina del RUC fissi un compenso annuo lordo in ogni caso compreso tra i 50.000 e i 100.000 euro, definito in base ad alcuni criteri. Si conferisce ai tavoli istituzionali che supervisionano i contratti istituzionali di sviluppo già stipulati la facoltà di rideterminare i compensi dei RUC, a valere sulle risorse destinate all'attuazione dei contratti stessi. Il comma 4 dispone che la quota non utilizzata delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2014-2020 destinate al sostegno al Terzo settore nel Mezzogiorno, in Lombardia e nel Veneto, disposto durante la pandemia da COVID-19 ai sensi del decreto-legge n. 34 del 2020, pari a 87,9 milioni di euro, è destinata all'imputazione delle riduzioni del FSC 2014-2020, richieste ai sensi del decreto-legge n. 50 del 2022. I commi da 5 a 9 prorogano dal 31 ottobre 2024 al 3 giugno 2025 il termine di adesione alla procedura di riversamento spontaneo dei crediti d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo indebitamente fruiti, con conseguente modifica dei termini di versamento delle somme dovute a seguito di tale adesione.

Segnala che l'articolo 20, introducendo le opportune modifiche nei relativi allegati al Codice degli appalti pubblici, predispone misure la cui finalità dichiarata consiste nel migliorare la funzionalità del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'articolo 21 riconosce alcune integrazioni al trattamento economico accessorio al personale non dirigenziale, anche delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, impiegato in strutture del Dipartimento della Protezione civile, al fine di garantire la massima operatività delle sale operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile. È, altresì, previsto un aumento fino al 17 per cento della relativa dotazione organica del limite percentuale entro il quale il Dipartimento della protezione civile può provvedere al conferimento di incarichi dirigenziali di seconda fascia per il triennio 2025-2027 in deroga alla normativa vigente.

L'articolo 22 dispone infine che il decreto-legge in esame entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto-legge è dunque vigente dal 15 marzo 2025.

Alfonso COLUCCI (M5S) segnala quanto sia improprio lo strumento legislativo scelto dal Governo rispetto al contenuto delle disposizioni e alla materia disciplinata, che peraltro – essendo di natura ordinamentale – non si presta al ricorso al decreto-legge, in conformità al dettato costituzionale, che lo prevede soltanto in casi straordinari di necessità e di urgenza. Rilevata quindi la complessità delle norme introdotte dal corposo provvedimento in esame, evidenzia che – per citare il solo comparto della sanità – le disposizioni del decreto-legge spaziano dalla mobilità al riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero fino alla stabilizzazione del personale. Ritiene superfluo citare le diverse sentenze della Corte costituzionale secondo cui la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza va valutata con riguardo a ciascuna singola disposizione e non soltanto al complesso del provvedimento. Manca anche, a suo avviso, il requisito dell'omogeneità di materia richiesto per la legittimità costituzionale del decreto-legge, considerata la complessità e l'eterogeneità dei temi affrontati che possono essere solo genericamente sussunti nel concetto di pubblica amministrazione. Nel rinviare alle successive fasi di esame per l'illustrazione delle osservazioni di merito da parte del suo gruppo, invita la presidenza a non contingentare l'approfondimento istruttorio del provvedimento per il solo fatto che sia stato adottato un veicolo improprio. Chiede quindi che sia concesso ampio spazio allo svolgimento delle audizioni e alla possibilità di emendare il testo, evidenziando come la scelta illegittima e unilaterale del Governo non possa essere posta a carico delle opposizioni.

Arturo SCOTTO (PD-IDP), condividendo le osservazioni del collega Colucci, ritiene

necessaria la definizione di un calendario condiviso dei lavori delle Commissioni, al fine di evitare che esse non abbiano il tempo adeguato ad approfondire i nodi problematici del decreto-legge in esame. Sottolinea che esse si trovano dinanzi ad un testo che è stato inviato alla Camera con quattro settimane di ritardo rispetto alla data di approvazione in Consiglio dei Ministri. A ciò aggiunge che, recentemente, lo stesso Consiglio dei ministri ha approvato, su iniziativa del Ministro Zangrillo, un disegno di legge finalizzato a valorizzare il merito nella pubblica amministrazione. Fa notare, pertanto, che il combinato disposto dei due provvedimenti in oggetto rischia di generare un sovraccarico di lavoro e, conseguentemente, una compressione dei tempi di esame in Commissione. Rileva inoltre, anche al fine di evitare i rischi appena evidenziati, come sia necessario che il Governo e la maggioranza si impegnino a non inserire, in sede di conversione del decreto-legge, disposizioni estranee rispetto alla materia oggetto del decreto-legge medesimo. Assicura che il suo gruppo parteciperà all'*iter* in Commissione anche con la segnalazione di soggetti da audire e la presentazione di emendamenti. Dichiara, inoltre, che occorre prestare la massima attenzione alla conversione del decreto-legge in esame poiché esso contiene disposizioni che riguardano la vita di migliaia di persone. Esprime contrarietà rispetto ad alcune misure contenute nel decreto e che depotenziano di fatto diversi enti pubblici ed aziende locali. Per tutte queste ragioni conclude dichiarando che occorrerà lavorare per migliorare le disposizioni del decreto in esame.

Valentina BARZOTTI (M5S), confermando la posizione espressa dal collega Colucci, evidenzia la mancanza dei requisiti di straordinaria necessità e urgenza che devono caratterizzare il decreto-legge. Rileva l'inadeguatezza del provvedimento anche nel merito, segnalando che esso prevede la distribuzione di 190 milioni di euro per misure frammentarie senza un'adeguata visione d'insieme volta a recare effettivi benefici al funzionamento della pubblica amministrazione e quindi ai cittadini, nonché la stabilizzazione di personale dirigenziale a tempo determinato senza adeguate procedure selettive. Sottolinea, inoltre, che i tempi stretti necessari per la conversione del decreto-legge non consentono di procedere ad un'analisi approfondita dei temi di cui si occupa il decreto-legge.

Concludendo dichiara che le finalità del decreto in esame non sono chiaramente individuabili, segnalando come le necessità della pubblica amministrazione siano altre; tra queste, ricorda l'efficientamento dei processi amministrativi, l'utilizzo dello *smart working* e l'implementazione dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione.

Nazario PAGANO, *presidente*, nel fare presente che il prosieguo dell'esame sarà definito nella imminente riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

Gli uffici di presidenza si sono riuniti dalle 16 alle 16.15.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 27

7-00284 Tremonti: Sul potenziamento degli istituti italiani di cultura all'estero e misure per favorire la frequenza in via telematica delle Università italiane da parte degli studenti esteri *(Discussione e rinvio)* 27

RISOLUZIONI

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente della VII Commissione, Federico MOLLICONE. – Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Gianmarco Mazzi.

La seduta comincia alle 13.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni ne dispone l'attivazione.

7-00284 Tremonti: Sul potenziamento degli istituti italiani di cultura all'estero e misure per favorire la frequenza in via telematica delle Università italiane da parte degli studenti esteri.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione in titolo.

Federico MOLLICONE, *presidente*, illustra sinteticamente, in qualità di cofirmatario, i contenuti della risoluzione a prima firma del presidente Tremonti che vuole innanzitutto rappresentare un'iniziativa parlamentare volta a sollecitare il Governo a una riflessione sull'importanza del ruolo degli istituti italiani di cultura nel mondo.

In particolare, dopo una breve ricostruzione del contesto giuridico-normativo relativo al ruolo e alle funzioni degli istituti italiani di cultura, a partire dalla legge 22 dicembre 1990, n. 401, evidenzia come la risoluzione si soffermi sull'importanza di ogni strumento volto a promuovere la diffusione all'estero della cultura italiana nelle diverse manifestazioni in cui essa si estrinseca.

In tale contesto evidenzia come agli istituti italiani per la cultura all'estero siano attribuite funzioni fondamentali per la diplomazia culturale e per promuovere iniziative, manifestazioni culturali volte allo sviluppo culturale delle comunità italiane all'estero anche nel quadro delle nuove opportunità di scambio offerte dal Piano Mattei e dal Piano Olivetti per la cultura.

Nel ringraziare fin da ora i rappresentanti del Governo a partire dal Ministro per gli affari esteri e la cooperazione interna-

zionale, Antonio Tajani, al sottosegretario Maria Tripodi e al sottosegretario Gianmarco Mazzi per la disponibilità già preannunciata nel voler affrontare i temi affrontati dalla risoluzione in esame, auspica che nel corso della discussione parlamentare possa raggiungersi la più alta condivisione da parte di tutti i gruppi parlamentari, ritenendo che l'attuale fase storica richieda il contributo di tutti al fine di dare agli istituti italiani di cultura e ai loro direttori il massimo sostegno possibile nel contribuire a diffondere e a promuovere all'estero tutta la ricchezza del formidabile patrimonio culturale italiano.

Chiarisce quindi che, mentre la prima parte del dispositiva dell'atto di indirizzo prevede un impegno del Governo ad adottare iniziative, anche normative, per migliorare la dotazione finanziaria e di personale degli istituti italiani di cultura, la seconda parte è volta ad impegnare il Governo affinché intervenga, anche sul piano normativo, per consentire che l'accertamento dell'identità degli studenti stranieri iscritti alle università italiane possa essere effettuato anche dai consolati italiani ovvero dalle società concessionarie del servizio visti.

In conclusione, nel ribadire il ruolo cruciale della diplomazia culturale, ricorda la prossima partecipazione dell'Italia in qualità di ospite d'onore, alla prossima Fiera del libro di Guadalajara, in Messico, la seconda più importante manifestazione del mondo dell'editoria, in ambito internazionale, dopo quella di Francoforte, anche con il sostegno dell'Istituto italiano di cultura di Città del Messico.

Giulio TREMONTI, *presidente della III Commissione*, in qualità di primo firmatario della risoluzione in oggetto, sottolinea che, nonostante le tensioni attuali, il mondo mantiene una dimensione globale, caratterizzata da solide connessioni commerciali e digitali. Dal momento che la rete esercita un ruolo primario nello sviluppo delle relazioni transnazionali, l'atto di indirizzo in esame mira, tra le altre cose, a promuovere, a beneficio degli studenti stranieri, l'accesso per via telematica ai corsi di laurea delle università italiane.

Federico MOLLICONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00520 D'Orso: Sui ritardi nel rilascio dei passaporti 29

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 32

5-02983 De Corato: Sulla sicurezza e l'ordine pubblico a Milano e nelle principali città italiane 30

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 34

5-02495 Casu: Sullo scorrimento delle graduatorie del concorso pubblico, bandito il 28 giugno 2022, per l'assunzione di vice ispettori tecnici nella polizia scientifica 30

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 36

5-03481 Colombo: Sul contrasto al fenomeno delle *baby gang* armate, con particolare riguardo al territorio della provincia di Rimini 31

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 37

5-03640 Mauri: Sulla pubblicazione dei dati relativi agli omicidi volontari commessi negli anni 2023 e 2024, utilizzati nel rapporto del Dipartimento di pubblica sicurezza 31

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 39

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 31

INTERROGAZIONI

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Emanuele PRISCO.

La seduta comincia alle 13.50.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che i deputati possono partecipare in videoconferenza alla seduta odierna, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 132 del Regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di replicare alla risposta fornita dal rappresentante del Governo per non più di cinque minuti.

5-00520 D'Orso: Sui ritardi nel rilascio dei passaporti.

Il Sottosegretario Emanuele PRISCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Valentina D'ORSO (M5S), replicando, ringrazia il sottosegretario ma lamenta la tardività della risposta. Sottolinea, infatti, che con l'interrogazione, risalente al marzo del 2023, si chiedevano rimedi urgenti alla paralisi del rilascio dei passaporti, denunciata anche dalla maggior parte delle testate giornalistiche.

Fa presente che la risposta del Governo, pervenuta a distanza di due anni, è da giudicare tardiva e inadeguata, in quanto nel frattempo i denuncianti si sono visti costretti a rinunciare a viaggi motivati da

ragioni spesso molto importanti, con un evidente affievolimento dei diritti costituzionalmente garantiti.

Rileva che già all'epoca della presentazione dell'interrogazione si parlava di carenze di organico, di una gestione fallimentare e della mancanza di una corsia preferenziale al rilascio dei passaporti per i casi urgenti.

Sottolinea che nell'interrogazione si riportano stime sui viaggi annullati a causa del mancato rilascio dei passaporti, e che tali stime dimostrano un ingente danno economico per le agenzie di viaggio. Nonostante queste ultime rappresentino un reparto strategico nell'economia del nostro Paese, il Governo ha evitato di rispondere sul punto.

Evidenzia che i dati sul rilascio dei passaporti, essendo strettamente legati alla mobilità dei cittadini italiani, devono essere interpretati positivamente e non devono spaventare il Governo, in quanto un alto numero di passaporti, e dunque un alto tasso di mobilità, equivale ad un arricchimento personale ed economico della popolazione.

Sottolineando nuovamente la tardività dell'intervento governativo, rileva che i diritti costituzionali, come quello allo studio, al lavoro e alla salute, non possono e non devono essere compressi.

5-02983 De Corato: Sulla sicurezza e l'ordine pubblico a Milano e nelle principali città italiane.

Il sottosegretario Emanuele PRISCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Riccardo DE CORATO (FDI), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita, evidenziando tuttavia come la situazione a Milano – secondo quanto constatato dalla Commissione sicurezza della Camera, ivi recatasi nei giorni scorsi – sia ancor più grave di quella descritta nell'interrogazione in titolo, presentata lo scorso ottobre. In questo senso richiama il dato, fornito dal sindaco di Milano in un recente evento svoltosi a Palazzo Marino, secondo cui l'80 per cento dei reati sono commessi da cittadini stranieri.

Pur ringraziando il Governo per gli interventi assunti in merito alla sicurezza e all'ordine pubblico nella stazione centrale, tornata in condizioni normali sotto questi profili, auspica un'estensione dei controlli di polizia alle aree limitrofe, che versano ancora in una situazione di grave difficoltà, come dimostrano i fatti di violenza commessi pochi giorni fa nei pressi di Palazzo Pirelli, dove sono stati picchiati in tarda notte due ragazzi.

Ringrazia il Governo anche per l'importante segnale dato dalla scelta di includere il comune di Rozzano nell'elenco dei comuni interessati dal Piano straordinario previsto dal cosiddetto decreto Caivano-*bis*.

Per altro verso, con riguardo alla situazione del quartiere Corvetto – dove ricorda essersi svolto un lungo inseguimento stradale lo scorso 27 novembre – segnala di aver appreso in queste ore dagli organi di stampa che il sindaco di Milano vorrebbe acconsentire alla concessione di un immobile comunale sito in via San Dionigi al centro sociale « Leoncavallo », che attualmente ha sede in un immobile occupato abusivamente e la cui storia è legata alla commissione di diversi reati. Preannuncia pertanto di volere depositare un esposto alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti contro la concessione del richiamato immobile comunale, al fine di far valere le relative eventuali responsabilità erariali e penali.

Concludendo, ringrazia il Governo per l'assegnazione di 748 operatori alla Questura di Milano, lamentando l'assenza di operatori di polizia locale in città e in particolare nelle zone della movida.

5-02495 Casu: Sullo scorrimento delle graduatorie del concorso pubblico, bandito il 28 giugno 2022, per l'assunzione di vice ispettori tecnici nella polizia scientifica.

Il Sottosegretario Emanuele PRISCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Andrea CASU (PD-IDP), nel ringraziare il Sottosegretario per la risposta, rileva che

la possibilità di confronto su un'interrogazione del giugno 2024 si verifica praticamente alla vigilia della data di scadenza delle graduatorie del concorso. Nel riservarsi di valutare gli elementi emersi dalla risposta del Sottosegretario, fa presente che la richiesta di ricorrere allo scorrimento delle graduatorie non risponde ad una posizione ideologica, ma è volta ad assicurare alla polizia scientifica tutte le risorse disponibili. Rivolge quindi l'invito al Governo a garantire che a maggio sia completato l'*iter* procedurale di assunzione di tutti gli idonei, manifestando nel contempo l'intenzione di proseguire nell'azione di monitoraggio e di stimolo. In conclusione ringrazia il Sottosegretario per il confronto, dal quale si evince che, diversamente da quanto dimostrato in altre occasioni, l'approccio del Governo non è quello di una contrarietà ideologica allo scorrimento delle graduatorie di concorso.

5-03481 Colombo: Sul contrasto al fenomeno delle *baby gang* armate, con particolare riguardo al territorio della provincia di Rimini.

Il Sottosegretario Emanuele PRISCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Beatriz COLOMBO (FDI), replicando, si dichiara soddisfatta e ringrazia per la celere risposta, per gli spunti dati dal Sottosegretario e per il supporto del Governo Meloni.

Chiarisce che l'interrogazione ha preso spunto da recenti fatti di cronaca riguardanti soprattutto il territorio di Rimini e provincia.

Dichiara di restare in attesa del disegno di legge all'esame del Senato e della dotazione delle *bodycam*, in quanto gli agenti di polizia si trovano spesso in grande difficoltà nel dover fronteggiare giovani individui, non solo stranieri, armati di coltello.

Infine, manifesta apprezzamento per le iniziative scolastiche volte a contrastare il fenomeno delle *baby gang*, per via della necessaria sensibilizzazione dei genitori e dei ragazzi.

5-03640 Mauri: Sulla pubblicazione dei dati relativi agli omicidi volontari commessi negli anni 2023 e 2024, utilizzati nel rapporto del Dipartimento di pubblica sicurezza.

Il sottosegretario Emanuele PRISCO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Matteo MAURI (PD-IDP), replicando, rileva come il tema posto dall'interrogazione in titolo concernesse, nelle informazioni messe a disposizione degli organi di stampa, l'utilizzo esclusivo di dati percentuali, che rischiano di non far cogliere le dinamiche del fenomeno. Evidenzia infatti come, sebbene il dato complessivo relativo agli omicidi stia decrescendo in termini assoluti, il dato relativo concernente una particolare categoria di autori o di vittime – come nel caso, ad esempio, dei femminicidi – pur rimanendo costante in termini assoluti, possa apparire in crescita, se pubblicato in termini percentuali.

Per altro verso, richiamando la prassi del Governo di fornire ogni anno in anteprima ad alcune testate giornalistiche i dati sui reati, anticipa al sottosegretario l'intenzione di chiedere al Governo di fornire contestualmente tali dati alle istituzioni ed agli studiosi, per garantire una maggiore trasparenza delle informazioni.

Nazario PAGANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

ALLEGATO 1

5-00520 D'Orso: Sui ritardi nel rilascio dei passaporti.

TESTO DELLA RISPOSTA

Preliminarmente si rappresenta che la domanda di passaporti da parte dell'utenza continua a registrare livelli molto elevati con contestuale crescente aumento anche del numero di documenti emessi.

In particolare, i dati disponibili evidenziano un incremento significativo di passaporti rilasciati nell'anno appena decorso passando da 816.154 dell'anno 2021 a ben 3.061.473 documenti emessi nel 2024.

Per far fronte a tale incremento di domande è stato avviato un processo di semplificazione amministrativa finalizzato ad un efficientamento complessivo del sistema.

Nello specifico, è stato messo a punto dalle Questure un piano di potenziamento organizzativo delle risorse umane e strumentali degli uffici nonché una riorganizzazione e ristrutturazione del sistema di prenotazione *on line*.

Nel corso dell'anno 2024, infatti, il servizio « Agenda on Line », portale pubblico che consente ai cittadini di prenotare un appuntamento per presentare domanda di rilascio del passaporto, è stato implementato con un sezione – cosiddetta « agenda prioritaria » che consente la gestione delle urgenze per coloro, non trovando disponibilità di appuntamenti, hanno necessità di partire nei successivi trenta giorni, per motivi di studio, lavoro, salute o turismo, consentendo al cittadino di prenotare un appuntamento presso l'ufficio passaporti in tempo utile all'effettuazione del viaggio.

Il nuovo sistema prevede, inoltre, nel caso di incapienza dell'agenda prioritaria, la possibilità di presentazione immediata della richiesta agli sportelli della questura, senza che occorra un appuntamento.

La finalità perseguita con tali misure è stata quella di rassicurare i cittadini, in via immediata, circa il fatto che il proprio diritto ad ottenere il passaporto venga tutelato e soddisfatto ed a contenere, al contempo, l'affannosa ricerca di un appuntamento sull'agenda ordinaria destinata, in prevalenza a coloro i quali non hanno particolari ed impellenti esigenze di spostamento.

Inoltre, dal punto di vista organizzativo le Questure delle città metropolitane di Milano, Napoli e Torino sono passate da un'emissione dei passaporti centralizzata negli uffici della Questura, all'emissione diretta da parte dei Commissariati di P.S. che già ricevevano le istanze di rilascio, consentendo un sensibile miglioramento dei tempi di gestione.

Un ulteriore e decisivo contributo per rispondere in modo più efficace alle esigenze dei cittadini è rappresentato dal progetto Polis, che consente di richiedere e rinnovare il passaporto direttamente agli sportelli delle Poste italiane senza doversi recare in Questura, con la possibilità di ricevere il documento a domicilio.

Dal giugno dello scorso anno è stata siglata un'ulteriore convenzione tra il Ministero dell'interno e Poste Italiane che consente di estendere la modalità di presentazione delle istanze presso gli uffici postali anche nei centri urbani con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Il progetto si sta progressivamente espandendo sul territorio nazionale e, nelle 39 province ove è stato avviato, coinvolge 2.304 sportelli, dislocati in comuni interessati dal progetto Polis e 414 sportelli nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Le iniziative illustrate hanno fatto si che, a tutt'oggi, il Dipartimento di Pubblica Sicurezza di questo Ministero non ha notizia di casi in cui non sia stato possibile lasciare il nostro territorio per mancanza del passaporto né riscontri circa le asserite

perdite di chance degli operatori del settore turistico.

L'Amministrazione intende proseguire nella direzione sopra evidenziata attraverso il costante monitoraggio della situazione affinché il servizio di rilascio dei passaporti avvenga con la massima celerità su tutto il territorio nazionale.

ALLEGATO 2

5-02983 De Corato: Sulla sicurezza e l'ordine pubblico a Milano e nelle principali città italiane.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Governo sta dedicando il massimo impegno per elevare i livelli di sicurezza nelle nostre città, mediante una strategia che tende a coniugare l'indispensabile aspetto securitario con misure finalizzate a ridurre il disagio sociale. In quest'ottica stiamo puntando su investimenti finalizzati alla rigenerazione urbana e alla riqualificazione delle aree periferiche, allo scopo di spezzare l'intreccio tra condizioni di degrado e marginalità sociale, in cui la commissione di crimini trova terreno fertile, soprattutto tra i giovani.

Sulla scia di quanto realizzato a Caivano, si muove anche il recente decreto-legge n. 208 di fine 2024, che prevede un piano straordinario per interventi infrastrutturali e progetti di riqualificazione sociale in sei comuni e aree metropolitane ad alta vulnerabilità sociale, tra cui Rozzano, in provincia di Milano.

L'azione del Governo, che è costante e determinata, sta sostenendo gli interventi che pure rientrano nelle prerogative degli enti locali, assicurando al contempo un incremento progressivo delle Forze di polizia impiegate nell'attività di controllo del territorio.

In particolare, a seguito della mobilità del personale avvenuta tra dicembre 2024 e lo scorso gennaio, sono stati assegnati 748 operatori in più alla Questura di Milano, anche per rafforzare lo svolgimento sistematico di controlli ad alto impatto, con moduli operativi diretti prioritariamente al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'abusivismo commerciale, nonché al controllo della permanenza regolare degli stranieri sul territorio nazionale. In questo contesto, vorrei evidenziare, in particolare, gli interventi pianificati, già a partire dal mese di settembre 2023, per il quartiere Corvetto, tra i quali la stipula di un Protocollo d'intesa tra Prefettura e comune di Milano, Associazioni del Terzo settore, Ufficio Scolastico Territoriale, Università Statale di Milano e ALER Lombardia per la riqualificazione del quartiere.

L'efficacia di queste operazioni di controllo è testimoniata dai risultati sinora raggiunti.

A Milano, dal gennaio 2023 al 17 marzo scorso, sono stati effettuati 335 operazioni ad alto impatto che hanno consentito di controllare più di 255.000 persone, di denunciarne 3.870, arrestarne 361 e di adottare 460 misure di prevenzione personali.

Concorre ad elevare la cornice di sicurezza in città anche l'impiego del contingente di militari dell'operazione strade sicure, deciso in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 13 marzo 2024, pari complessivamente a 807 unità, di cui 633 destinate ai servizi di vigilanza di siti e obiettivi sensibili e 174 impiegate presso le infrastrutture ferroviarie.

Il Ministro dell'interno ha dato un nuovo ed ulteriore impulso all'azione di controllo del territorio con l'istituzione delle cosiddette zone rosse, vale a dire aree sottoposte a vigilanza rafforzata secondo specifiche valutazioni delle autorità di pubblica sicurezza, adottate non senza il concorso anche dei rappresentanti delle comunità interessate.

Le cosiddette zone rosse rientrano in una più ampia strategia volta a garantire la libera e sicura fruibilità degli spazi pubblici e rappresentano uno strumento in più per le Forze di polizia nell'azione quotidiana di prevenzione che viene molto invocata dai cittadini.

L'obiettivo è fare in modo che alcuni luoghi molto frequentati, quali stazioni ferroviarie, zone della movida e ad alta den-

sità di attività commerciali, siano controllati ancora più efficacemente, con la possibilità di allontanare persone con precedenti specifici che reiterano azioni moleste, fastidiose e foriere di insicurezza.

Grazie a tale iniziativa, nel Capoluogo lombardo, sino al 16 marzo scorso, sono state controllate complessivamente 120.787 persone, con l'emissione di 1.235 provvedimenti di allontanamento di soggetti pericolosi, di cui 959 a carico di cittadini stranieri.

L'attività di vigilanza effettuata nelle zone rosse è stata oggetto di approfondimento in occasione del recente Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi alla presenza del Ministro dell'interno lo scorso 3 marzo. La tematica sarà sottoposta ad ulteriore analisi, con le Forze di Polizia e con il comune di Milano, ai fini della proroga dell'operatività delle zone rosse, previa revisione delle aree ivi comprese.

Ricordo anche che lo scorso 31 luglio, presso la Prefettura di Milano, è stato siglato il patto « Stazioni sicure », per coordinare azioni integrate finalizzate a una più efficiente gestione dei fenomeni di degrado e marginalità sociale nelle infrastrutture ferroviarie e nelle aree contigue.

Quanto descritto testimonia come la sicurezza della città di Milano resti una priorità e si inserisce coerentemente nel solco delle specifiche linee di intervento attivate dal Governo, finalizzate ad aumentare la presenza delle forze di polizia nelle nostre città e le attività di controllo in chiave di prevenzione e contrasto ad ogni forma di illegalità.

Voglio, infine, sottolineare che, al netto dell'impegno delle Forze dell'ordine, la strategia di controllo territoriale deve passare anche attraverso processi di riqualificazione urbana che prevedano un ampio coinvolgimento degli Enti interessati, a partire dalle Amministrazioni comunali.

ALLEGATO 3

5-02495 Casu: Sullo scorrimento delle graduatorie del concorso pubblico, bandito il 28 giugno 2022, per l'assunzione di vice ispettori tecnici nella polizia scientifica.

TESTO DELLA RISPOSTA

Va preliminarmente evidenziato che in occasione dei concorsi pubblici per titoli ed esami per l'assunzione di 500 vice ispettori tecnici dei settori servizio sanitario, psicologia, accasermamento, equipaggiamento, telematica, polizia scientifica, motorizzazione, indetti con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e datati 15 febbraio e 28 giugno del 2022, sono stati già operati degli scorrimenti delle graduatorie, per la possibile assunzione di ulteriori 60 unità nei settori e profili in cui erano presenti idonei non vincitori.

Inoltre, per quanto concerne il settore della polizia scientifica, con decreto del Capo della polizia del 7 giugno 2023 sono già stati operati scorrimenti delle graduatorie del concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 12 vice ispettori tecnici della Polizia di Stato, per complessivi 8 posti per i seguenti profili:

4 posti per il profilo professionale chimico biologico (oltre ai 4 messi a bando);

2 posti per il profilo professionale elettronico informatico (oltre ai 6 posti messi a bando);

2 posti per il profilo professionale balistico (oltre ai 2 messi a bando).

Con riferimento all'ulteriore, possibile scorrimento delle graduatorie del suddetto concorso, in scadenza al 12 maggio 2025, si rappresenta che il numero degli idonei non vincitori presenti nelle citate graduatorie è pari a 54 unità, ed in particolare, 51 per il profilo di chimico-biologico e 3 per il profilo professionale balistico.

Al riguardo, il Dipartimento della pubblica Sicurezza ha precisato che sono state attivate le procedure finalizzate allo scorrimento delle graduatorie in argomento e, segnatamente, le iniziali procedure di convocazione delle unità sopra indicate per il successivo avvio al corso di formazione.

ALLEGATO 4

5-03481 Colombo: Sul contrasto al fenomeno delle *baby gang* armate, con particolare riguardo al territorio della provincia di Rimini.

TESTO DELLA RISPOSTA

Secondo quanto riferito dalla Prefettura, nella provincia di Rimini, sebbene non si manifesti una presenza strutturata di cosiddette « *baby gang* » – intese come gruppi stabili e gerarchicamente organizzati – tuttavia si registrano aggregazioni occasionali ed estemporanee di adolescenti dedite ad attività illegali, per lo più di origine straniera e provenienti da altre regioni del Nord Italia, soprattutto durante il periodo estivo.

Una maggiore incidenza degli episodi di microcriminalità connessi alla devianza giovanile si registra nelle aree del centro storico del Capoluogo, nelle vicinanze della stazione ferroviaria e sul litorale di Rimini e Riccione.

La problematica è, pertanto, periodicamente esaminata in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

All'esito degli approfondimenti svolti, e grazie all'analisi della geolocalizzazione dei reati, è stato messo a punto un sistema mirato di servizi di controllo del territorio, con un particolare *focus* dedicato alla prevenzione e all'azione di contrasto da parte delle Forze dell'Ordine, in collaborazione con la Polizia Locale e il contingente di militari impegnati nell'operazione « Strade Sicure ».

Il centro storico viene sistematicamente monitorato con specifici servizi di controllo che si intensificano nei fine settimana, ed una particolare attenzione è rivolta alla aree circostanti la stazione ferroviaria che sono regolarmente sorvegliate da pattuglie dell'operazione « Strade Sicure » e dalla Polizia Ferroviaria.

Nel periodo estivo, sul litorale di Rimini e Riccione sono attivati appositi servizi di vigilanza e controllo h24, grazie anche alle aliquote di rinforzo inviate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, finalizzati al contrasto della criminalità diffusa e alla tutela della piena fruibilità degli spazi pubblici, con specifico riguardo alle aree caratterizzate da fenomeni di degrado urbano e dalla cosiddetta « malamovida ».

Per quanto concerne le dotazioni fornite alle Forze dell'ordine, si segnala che, oltre alla Polizia di Stato, sono quattro i reparti territoriali dell'Anna dei Carabinieri dotati attualmente di *taser*: le Sezioni Radiomobili delle tre Compagnie e la Tenenza di Cattolica.

Su un piano più generale, il Dipartimento della pubblica Sicurezza, a partire dal 2021, ha posto in essere procedure finalizzate all'acquisizione di armi ad impulsi elettrici, provvedendo nel contempo ad abilitare all'uso dell'arma circa 10.000 operatori, secondo il previsto protocollo di addestramento. Per quanto riguarda il territorio della provincia di Rimini, sono stati formati complessivamente n. 58 operatori.

Più di recente, nel settembre dello scorso anno è stata avviata un'iniziativa interforze, per la conclusione di un accordo quadro quadriennale finalizzato all'approvvigionamento congiunto di 10.300 armi a impulsi elettrici, di cui 2.300 per le esigenze della Polizia di Stato.

In materia di *taser* ricordo anche che con il cd. decreto milleproroghe, in sede di conversione, è stata messa a regime per tutti Comuni la possibilità di dotare di armi comuni ad impulso elettrico, in via sperimentale per sei mesi, un'aliquota di personale dei Corpi e servizi di polizia locale, in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Al termine del periodo semestrale di sperimentazione, gli stessi Enti locali possono stabilire l'assegnazione in dotazione effettiva dei *taser* positivamente testati.

Inoltre, con il disegno di legge « Sicurezza pubblica », attualmente all'esame del Senato, tra le nuove misure introdotte segnalo l'ampliamento della possibilità di dotare le Forze di Polizia delle cosiddette *bodycam*, idonee a registrare l'attività operativa nei servizi di mantenimento dell'ordine pubblico, di controllo del territorio, di vigilanza di siti sensibili, nonché in ambito ferroviario e a bordo treno e nei luoghi e negli ambienti in cui vengono trattenute persone sottoposte a restrizione della libertà personale. Per incrementare l'impiego delle *bodycam* sono state anche stanziate le necessarie risorse finanziarie.

Nell'avviarmi alla conclusione evidenzio che rimane alta su tutto il territorio nazionale l'attenzione sul fenomeno della criminalità giovanile, con la consapevolezza che l'azione di prevenzione e contrasto degli illeciti vada costantemente accompagnata anche con il sostegno e il rafforzamento degli interventi di promozione della cultura della legalità e dei valori del rispetto altrui, che pure sono oggetto di attenzione da parte del Governo.

Il Ministero dell'interno ha da tempo elaborato una strategia integrata che prevede iniziative su tutto il territorio nazionale svolte dalle Forze di polizia e dalla rete delle Prefetture, in collaborazione con le scuole, proprio al fine di sensibilizzare i giovani sui temi del bullismo, dei pericoli derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti ed alcol, nonché sull'utilizzo sicuro della rete Internet.

Anche le iniziative legislative promosse dal Governo sono state ispirate da questa logica multifattoriale, a partire dal cosiddetto modello Caivano. Oltre infatti ad inasprire le sanzioni per i reati in materia di armi e di spaccio di sostanze stupefacenti, sono state previste misure di recupero delle aree periferiche in condizioni di degrado, di rafforzamento dell'offerta scolastica e di lotta all'abbandono precoce della scuola, quale parte integrante di un'azione sistematica di prevenzione del disagio giovanile.

Voglio, infine, sottolineare che, al netto dell'impegno delle Forze dell'ordine, la strategia di controllo territoriale non deve prescindere dai processi di riqualificazione urbana che prevedano un ampio coinvolgimento degli Enti interessati, a partire dalle Amministrazioni comunali.

ALLEGATO 5

5-03640 Mauri: Sulla pubblicazione dei dati relativi agli omicidi volontari commessi negli anni 2023 e 2024, utilizzati nel rapporto del Dipartimento di pubblica sicurezza.

TESTO DELLA RISPOSTA

Recentemente è stato pubblicato il Report, realizzato dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della Polizia criminale del Dipartimento della Pubblica sicurezza, « Omicidi volontari consumati in Italia », che analizza il fenomeno durante il decennio 2015-2024.

L'analisi dei dati statistici fa emergere una diminuzione costante del numero degli omicidi volontari consumati nel nostro Paese, con un calo del 33 per cento, passando da 475 eventi del 2015 ai 319 del 2024, e con un decremento del 6 per cento registrato tra il 2023 (340 eventi) e il 2024 (319).

Il Report è il frutto dello studio e dell'analisi dei dati acquisiti dalla banca dati delle Forze di polizia, confrontati con le informazioni fornite dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei carabinieri, e si sofferma, in particolare, sul biennio 2023-2024 con approfondimenti incentrati su genere, età e nazionalità di vittime e autori, sulle relazioni tra gli stessi e su altri aspetti caratterizzanti ogni evento, come l'ambito in cui si è svolto, il movente e il *modus operandi*.

Per quanto riguarda la richiesta dell'indicazione dei valori assoluti con distinzione per fasce d'età, riferita agli omicidi volontari commessi nel predetto biennio, seppur in alcuni casi desumibili dallo stesso documento, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha fornito i seguenti dati:

nel 2024 sono stati commessi 319 omicidi di cui:

21 con vittime minorenni;

106 con vittime in una fascia d'età compresa tra 18 e i 40 anni;

113 con vittime tra i 41 e i 64 anni;

79 con vittime di 65 anni ed oltre.

Dei 340 omicidi volontari consumati nel 2023 le vittime sono così suddivise per fasce d'età:

13 minorenni;

113 di fascia d'età compresa tra 18 e i 40 anni;

136 con età tra i 41 e i 64 anni;

78 con 65 anni ed oltre.

Quanto ai presunti autori, i dati forniti dallo stesso Dipartimento restituiscono 330 segnalazioni, tra denunce e arresti, sono così suddivise per fasce d'età:

35 minorenni;

112 d'età compresa tra 18 e i 40 anni;

110 d'età compresa tra i 41 e i 64 anni;

73 con 65 anni ed oltre.

Nel 2023, invece, le stesse segnalazioni sono state complessivamente 368, a carico di autori così suddivisi:

13 minorenni;

129 in una fascia d'età compresa tra 18 e i 40 anni;

148 in età tra i 41 e i 64 anni;

78 con 65 anni ed oltre.

Concludo evidenziando che, come specificato nella prefazione del predetto Report, i dati ivi contenuti rivestono un carattere operativo e, per tale ragione, suscettibili di variazioni in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria, a seguito delle quali il Servizio Analisi Criminale provvede periodicamente al confronto e all'aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (SDI).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 47

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO.

La seduta comincia alle 14.20.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Ciro MASCHIO, *presidente,* ricorda preliminarmente che le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza e approvano una relazione sul disegno di legge di delegazione europea, nominando altresì un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione. Le eventuali relazioni di minoranza sono trasmesse alla XIV Commissione; un proponente per ciascuna relazione di minoranza, può partecipare, per riferirvi, alle sedute della XIV Commissione.

Rammenta che la relazione, trasmessa alla XIV Commissione, potrà essere accompagnata da eventuali emendamenti approvati dalle Commissioni, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 5, del regolamento. Al riguardo fa presente che possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore. Saranno altresì inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che riguardino materie estranee all'oggetto proprio del disegno di legge, come definito dalla legislazione vigente (articolo 30 della legge n. 234 del 2012).

Sottolinea che gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore saranno trasmessi alla XIV Commissione unitamente alla relazione approvata, e potranno essere da questa respinti solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili, ma potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

In ogni caso, i deputati hanno facoltà di presentare emendamenti direttamente presso la XIV Commissione, entro i termini dalla stessa stabiliti. Per prassi consolidata,

gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere. I pareri espressi dalle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento.

Avverte che il termine per la presentazione di emendamenti presso questa Commissione sarà definito nell'odierno Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Andrea PELLICINI (FDI), *relatore*, ricorda preliminarmente che la legge di delegazione europea è – assieme alla legge europea – uno dei due strumenti predisposti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.

Mentre la legge europea contiene disposizioni di diretta attuazione, la legge di delegazione europea contiene le disposizioni di delega necessarie per il recepimento da parte del Governo delle direttive e degli altri dell'Unione europea.

Nell'esercizio delle deleghe legislative conferite, il Governo è tenuto al rispetto dei principi e criteri generali di delega, nonché degli specifici principi e criteri direttivi aggiuntivi eventualmente stabiliti dalla legge di delegazione europea.

Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per una descrizione dettagliata del contenuto del provvedimento, precisando che con la presente relazione si limiterà ad illustrare i profili di competenza della Commissione Giustizia.

L'articolo 2 conferisce al Governo, ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 234 del 2012, e secondo e i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della medesima legge, la consueta delega della durata di diciotto mesi per l'emanazione di disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi discendenti da precetti europei non trasfusi in leggi nazionali.

Nello specifico, può trattarsi di direttive attuate in via regolamentare o amministrativa – ossia con fonti non primarie inidonee a istituire sanzioni penali – o di regolamenti dell'Unione europea.

Essa risponde all'esigenza di prevedere con fonte normativa interna di rango primario – atta ad introdurre norme di natura penale o amministrativa nell'ordinamento nazionale – l'eventuale disciplina sanzionatoria necessaria all'attuazione di direttive in via regolamentare o amministrativa.

La stessa necessità si ravvisa per eventuali sanzioni da introdurre per violazioni di norme contenute in regolamenti dell'Unione europea che, come è noto, non richiedono leggi di recepimento.

Sugli schemi di decreto legislativo adottati in virtù della disposizione in esame è prevista l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Ricorda che, quanto ai principi e criteri direttivi, il citato articolo 32, comma 1, lettera *d)*, prevede che al fine di assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, possono essere previste sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto fino a tre anni, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o espongano a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In tali casi è prevista la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che espongano a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. In luogo dell'arresto e dell'ammenda, possono essere anche previste le sanzioni alternative di cui agli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo n. 274 del 2000, e la relativa competenza del giudice di pace. Tali sanzioni consistono nell'obbligo di permanenza domiciliare e nel divieto di accesso a luoghi determinati. È altresì prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 150 euro e non superiore a 150.000 euro per le infrazioni che ledono o espongono a pericolo interessi diversi da quelli sopra indicati.

L'entità delle sanzioni è determinata tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, con particolare riguardo a quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o all'ente nel cui interesse egli agisce. Ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste inoltre le sanzioni amministrative accessorie della sospensione fino a sei mesi e, nei casi più gravi, della privazione definitiva di facoltà e diritti derivanti da provvedimenti dell'amministrazione, nonché sanzioni penali accessorie nei limiti stabiliti dal codice penale.

Sempre al medesimo fine è prevista la confisca obbligatoria delle cose utilizzate per commettere l'illecito amministrativo o il reato previsti dai medesimi decreti legislativi, nel rispetto dei limiti stabiliti dall'articolo 240, commi 3 e 4, del codice penale e dall'articolo 20 della legge n. 689 del 1981. Entro i limiti di pena indicati sono previste sanzioni anche accessorie identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per violazioni omogenee e di pari offensività rispetto a quelle previste nei decreti legislativi. Nelle materie di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, le sanzioni amministrative sono determinate dalle regioni.

Segnala quindi che l'articolo 4, con riguardo alla delega di recepimento della direttiva (UE) 2023/2225 relativa ai contratti di credito ai consumatori (cosiddetta *Second Consumer Credit Directive* o CCD2) indica tra i princìpi e criteri direttivi la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle violazioni degli obblighi derivanti dalla CCD2 e dalle relative disposizioni nazionali di attuazione, da inserire nell'ambito del testo unico bancario (TUB), intervenendo anche sulle modalità di riscossione delle sanzioni medesime.

L'articolo 5, introdotto al Senato, prevede specifici principi e criteri direttivi di delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2024/1226 sulla lotta al riciclaggio mediante la definizione dei reati e delle relative sanzioni.

In particolare, tra i principi e criteri contenuti al comma 1 figura l'autorizzazione al legislatore nazionale a prevedere a carico di persone fisiche o di persone giuridiche sanzioni anche in deroga ai criteri e ai limiti di carattere generale di cui al citato articolo 32 della legge n. 234 del 2012 e di cui alla legge n. 689 del 1981, cosiddetta legge di depenalizzazione (lettere *a* e *b*).

L'articolo 7 reca una delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2023/1544 recante norme armonizzate sulla designazione di stabilimenti designati e sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell'acquisizione di prove elettroniche nei procedimenti penali.

Il comma 1 delega il Governo a prevedere per la violazione delle disposizioni della direttiva sanzioni anche in deroga ai criteri e ai limiti di carattere generale di cui al citato articolo 32 della legge n. 234 del 2012 e di cui alla legge n. 689 del 1981, cosiddetta legge di depenalizzazione, ad individuare una o più autorità centrali e ad attribuire al Ministero della giustizia la competenza per la comunicazione alla Commissione europea delle disposizioni di diritto interno adottate nel settore. Con riguardo alla deroga, si richiama quanto specificato con riguardo all'articolo 5.

L'articolo 9, introdotto al Senato, delega il Governo a recepire la direttiva (UE) 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente (la cosiddetta *Environmental Crime Directive*).

La delega prevede l'introduzione nel nostro ordinamento di nuove fattispecie di reati ambientali, quali l'illecito riciclaggio delle navi e l'illecita estrazione delle acque, la grave violazione della legislazione unionale in materia di sostanze chimiche e mercurio, l'immissione sul mercato e l'esportazione delle materie prime e dei prodotti interessati associati alla deforestazione e al degrado forestale.

Tra i criteri e principi direttivi figura altresì l'introduzione di un sistema di circostanze aggravanti e attenuanti e alla pre-

visione di sanzioni anche in deroga ai criteri e ai limiti di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della legge n. 234 del 2012. Analogamente, è prevista l'introduzione di sanzioni o misure penali o non penali per le persone giuridiche, anche in deroga ai criteri e ai limiti di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della legge n. 234 del 2012. Anche in tal caso, con riguardo alla deroga, si richiama quanto specificato con riguardo all'articolo 5.

Il Governo è altresì delegato a introdurre misure in materia di sequestro preventivo e confisca di beni, di termini di prescrizione, di competenza giurisdizionale, di strumenti investigativi e di cooperazione internazionale in relazione ai reati ivi previsti, di coordinamento e cooperazione per la prevenzione e la repressione dei reati ambientali, di elaborazione e pubblicazione, entro il 21 maggio 2027, della strategia nazionale in materia di contrasto ai reati ambientali e in relazione al sistema di registrazione, produzione e fornitura di dati statistici relativi a tali reati.

L'articolo 10, introdotto al Senato, reca la delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1785, relativa alle emissioni industriali e alle discariche dei rifiuti. Nell'esercizio della delega possono essere previste sanzioni anche in deroga ai criteri e ai limiti previsti dall'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della legge n. 234 del 2012 e alla legge n. 689 del 1981 (cosiddetta legge di depenalizzazione). Anche in tal caso, con riguardo alla deroga, si richiama quanto specificato con riguardo all'articolo 5.

L'articolo 13, introdotto al Senato, delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale alle disposizioni di una serie di regolamenti e a recepire una serie di direttive delle Unione europea in materia di mercati di capitale di rischio, di vigilanza e capitali pubblici. Limitatamente ai profili di competenza, si segnala, in particolare, che tra i principi e criteri direttivi figura il coordinamento delle disposizioni nazionali vigenti in materia di poteri di vigilanza, di indagine, intervento e di sanzioni amministrative, irrogabili da Consob, Banca d'Italia, IVASS e COVIP, secondo le rispettive competenze.

L'articolo 14, introdotto al Senato, conferisce al Governo la delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1640, relativa ai meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

In particolare, oltre a prevedere il parere obbligatorio del Garante per la protezione dei dati personali in sede di adozione dei decreti attuativi, si prevede di adeguare il sistema sanzionatorio penale e amministrativo vigente.

L'articolo 15, introdotto al Senato, reca principi e criteri direttivi specifici della delega relativa al recepimento della direttiva (UE) 2024/1174, la quale fa parte del pacchetto di riforma del quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie e sistemi di tutela dei depositi (cosiddetto « *crisis management and deposit insurance framework* » o CMDI).

In particolare, tra i citati principi e criteri direttivi, vi è quello di estendere la disciplina delle sanzioni amministrative di cui al titolo VII del decreto legislativo n. 180 del 2015 alle violazioni delle disposizioni dettate in attuazione della direttiva in esame.

L'articolo 16, nel conferire la Governo la delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1619, in materia di poteri di vigilanza, sanzioni, succursali di paesi terzi, nonché rischi ambientali, sociali e di *governance*, e per l'attuazione del regolamento (UE) 2024/1623, relativo ai requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'*output floor*, fissa principi e criteri direttivi specifici.

In primo luogo, affida al legislatore delegato il compito di estendere a tale ambito la disciplina sanzionatoria del Testo unico bancario nonché di modificarla in attuazione della direttiva oggetto di recepimento. In secondo luogo, prevede che sia modificata la modalità di computo della penalità di mora, disciplinandone il procedimento amministrativo per la sua imposizione e la relativa procedura di opposizione dinanzi alla corte d'appello.

Inoltre, prevede che sia disciplinata la concorrenza di sanzioni penali e amministrative relative al medesimo fatto, al fine di consentire l'applicazione del cumulo laddove strettamente necessario, ferma restando l'esigenza di proporzionalità complessiva dell'intervento sanzionatorio, nonché al fine di disciplinare le comunicazioni tra autorità competenti e autorità giudiziaria indispensabili ai fini della concertazione dei rispettivi interventi, anche valutando l'estensione della disciplina del cumulo ai diversi casi rispetto ai quali si pongono analoghe situazioni di concorrenza di sanzioni relative alla medesima condotta.

L'articolo 17, stabilisce che il Governo osservi specifici principi e criteri direttivi nell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2841, che istituisce la carta europea della disabilità e il contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità, tra cui quello di individuare il relativo sistema di tutela e di definire il conseguente sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni della medesima direttiva mediante la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni, prevedendo che il relativo gettito sia versato al bilancio della Stato per essere successivamente riassegnato al Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità.

L'articolo 19 reca princìpi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1543, relativo agli ordini europei di produzione e agli ordini europei di conservazione di prove elettroniche nei procedimenti penali e per l'esecuzione di pene detentive a seguito di procedimenti penali.

Si evidenzia che la disciplina europea riguarda l'implementazione di un sistema che permetta alle autorità giudiziarie di accedere in maniera celere alle prove elettroniche, ossia i dati relativi agli abbonati, al traffico al contenuto conservati in formato elettronico da o per conto di un prestatore di servizi. In altri termini, per prove elettroniche si intendono l'insieme dei dati digitali utilizzati per indagare e perseguire i reati, elemento cruciale per il contrasto delle gravi forme di criminalità e terrorismo.

Il decreto legislativo attuativo della delega, da adottare entro dodici mesi, salvo alcune eccezioni, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali dovrà individuare le autorità giudiziarie e amministrative competenti, le procedure relative ai suddetti ordini, nonché le sanzioni amministrative, i mezzi di impugnazione.

L'articolo 21, nel delegare il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/2631, relativo alle obbligazioni verdi europee e all'informativa volontaria per le obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili e per le obbligazioni legate alla sostenibilità, individua diversi principi e criteri direttivi specifici, tra cui quello di attribuire alla CONSOB il potere di irrogare le sanzioni e di imporre le altre misure amministrative, nonché stabilire l'importo delle sanzioni pecuniarie di cui all'articolo 49 del regolamento (UE) 2023/2631 prevedendo, fermi restando i massimi edittali ivi indicati, minimi edittali comunque non inferiori ad euro 5.000.

L'articolo 24 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/988, relativo alla sicurezza generale dei prodotti, individuando tra i principi e criteri direttivi specifici, quello di aggiornare il sistema sanzionatorio alle nuove disposizioni e di individuare, nelle ipotesi di prodotti forniti online o attraverso altri mezzi di vendite a distanza, i soggetti responsabili.

L'articolo 25 delega il Governo ad adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/2411, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali, individuando principi e criteri direttivi specifici, tra cui quello di adeguare il sistema sanzionatorio penale e amministrativo.

L'articolo 26 delega il Governo ad adeguare l'ordinamento nazionale alle dispo-

sizioni del regolamento (UE) 2023/1115, che mira a ridurre il contributo dell'Unione europea alla deforestazione e al degrado forestale a livello globale, individuando tra i principi e criteri direttivi specifici la definizione di sanzioni amministrative, anche in deroga ai criteri ed ai limiti previsti dall'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della legge n. 234 del 2012. Le sanzioni, in attuazione dell'articolo 25 del citato regolamento, comprendono sanzioni pecuniarie, commisurate al danno ambientale e al valore delle materie prime o dei prodotti interessati, la confisca dei prodotti o dei proventi derivati all'operatore o al commerciante, nonché sanzioni interdittive. Anche in tal caso, con riguardo alla deroga, si richiama quanto specificato con riguardo all'articolo 5.

Inoltre, il Governo è delegato ad introdurre misure provvisorie ai sensi dell'articolo 23 del citato regolamento – ossia il sequestro dei prodotti o la sospensione della loro commercializzazione – per impedire che i prodotti interessati, oggetto di indagine, siano immessi sul mercato o esportati, prevedendo inoltre, nel caso in cui si accerti l'esistenza di violazioni sanabili, la possibilità per l'organo di controllo incaricato di trasmettere una diffida all'operatore o al commerciante al fine di consentire l'adozione delle occorrenti misure correttive.

Infine, si prevede l'introduzione di misure per proteggere l'identità delle persone fisiche o giuridiche che presentano segnalazioni comprovate o che effettuano indagini, al fine di verificare il rispetto del citato regolamento da parte degli operatori o dei commercianti.

L'articolo 29 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1452, relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie, individuando specifici principi e criteri direttivi, tra cui l'adeguamento del sistema sanzionatorio vigente

Come detto, l'articolo 1 reca la delega al Governo per l'adozione dei decreti legislativi di attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, per le quali non sono dettati specifici principi e criteri direttivi. Di seguito si dà conto delle direttive che rivestono interesse per la Commissione.

La direttiva (UE) 2024/1260 stabilisce norme minime riguardanti il reperimento, l'identificazione, il congelamento, la confisca e la gestione di beni nell'ambito di procedimenti in materia penale, il cui termine per il recepimento è fissato al 23 novembre 2026.

La direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, stabilisce norme minime comuni per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica nell'Unione europea, il cui termine di recepimento è fissato al 14 giugno 2027.

Si segnala infine la direttiva (UE) 2024/1712 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, al fine di migliorare la risposta, sul piano della giustizia penale, ai reati relativi alla tratta di esseri umani e di garantire assistenza e adeguato sostegno alle vittime.

Richiamando, quindi, la particolare procedura d'esame riservata dal Regolamento ai disegni di legge di delegazione europea già illustrata dal presidente, sottolinea come nel corso delle prossime sedute sarà possibile svolgere un adeguato vaglio del provvedimento.

Enrico COSTA (FI-PPE), rammenta come nel corso dell'esame del precedente disegno di legge di delegazione europea sia stato accolto un suo emendamento volto a garantire l'integrale e compiuto adeguamento alla direttiva (UE) 2016/343 sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali, non compresa nell'elenco allegato al disegno di legge di delegazione.

Sottolinea che la non inclusione di tale direttiva nel citato elenco era stata motivata dall'Esecutivo in ragione del sostanziale adeguamento della normativa nazionale alla direttiva stessa.

Rileva come, in quel caso, grazie all'attività emendativa da lui promossa, sia stato

possibile recepire integralmente la direttiva.

Ritiene pertanto che sarebbe utile che la Commissione disponesse di un elenco delle direttive europee in materia di giustizia che, pur non essendo incluse nel novero delle direttive da recepire, non risultino ancora formalmente oggetto di una apposita delega conferita al Governo per l'adeguamento del diritto interno, ai fini di una valutazione di tali scelta da parte dei commissari.

Ciro MASCHIO, *presidente,* demanda agli Uffici la predisposizione della documentazione richiesta dal collega.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori 49

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021. C. 2029 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 49

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 182 Comaroli ed altri (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 49

ALLEGATO (Parere approvato) 59

Istituzione della Settimana nazionale della scrittura a mano. C. 758 Ciaburro ed altri (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Nulla osta)* 51

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 52

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022. C. 2292 Governo, approvato dal Senato *(Esame e rinvio)* 55

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 31 ottobre 2024. C. 2291 Governo, approvato dal Senato *(Esame e rinvio)* 56

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 57

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle dinamiche geopolitiche nella regione dell'Artico.

Sulla pubblicità dei lavori 57

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli *(Svolgimento e conclusione)* 58

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 14.30.

Sull'ordine dei lavori.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad una modifica nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere dapprima all'esame dei provvedimenti per i quali sono previste votazioni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021.
C. 2029 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 ottobre 2024.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, avverte che sul provvedimento si sono espresse favorevolmente le Commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Finanze e Politiche dell'Unione europea.

La Commissione delibera di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei Gruppi.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico.
C. 182 Comaroli ed altri.
(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paolo FORMENTINI, *presidente e relatore*, in premessa, sottolinea come alla base dell'intervento normativo in questione vi sia l'esigenza di superare le resistenze di alcuni Stati – che già non siano parti della Convenzione dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, oppure di appositi accordi bilaterali con l'Italia – nel consentire il prestito internazionale di opere d'arte, in ragione del timore di controversie, promosse da soggetti pubblici o privati, che potrebbero determinarne il sequestro in territorio straniero.

Precisa che la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento dà conto del significativo dibattito parlamentare registratosi sin dalla XIV legislatura sul medesimo tema, che aveva portato alla presentazione – e in un caso anche all'approvazione da parte di un ramo del Parlamento – di testi sostanzialmente analoghi a quello oggi in esame.

Ricorda che la circolazione dei beni culturali in ambito internazionale è disciplinata dal Capo V del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare, il controllo sulla circolazione è finalizzato a preservare l'integrità del patrimonio culturale in tutte le sue componenti; è esercitato « nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli fissati in ambito comunitario, nonché degli impegni assunti mediante la stipula e la ratifica di Convenzioni internazionali »; costituisce, infine, funzione di preminente interesse nazionale.

Osserva che l'interdizione della circolazione illecita di beni culturali in ambito internazionale, relativamente ai Paesi non

appartenenti all'Unione europea, è disciplinata dagli articoli 87 e 87-*bis* del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che rinviano alla sopra citata Convenzione UNIDROIT e alla Convenzione UNESCO per contrastare gli illeciti in materia di importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, per i beni in esse indicati.

Al riguardo, segnala che la Convenzione UNESCO ha formulato i princìpi fondamentali per la protezione e per il trasferimento dei beni culturali ed ha previsto l'istituzione di un certificato di esportazione che legittimi l'uscita di un bene dal territorio di uno Stato. Per quanto concerne la sfera di applicazione, la Convenzione ha impegnato gli Stati contraenti a: impedire l'acquisizione, da parte di musei e istituzioni similari, di beni culturali provenienti da un altro Stato parte della Convenzione, esportati illecitamente dopo la sua entrata in vigore; proibire l'importazione di beni culturali rubati nel territorio di un altro Stato parte della Convenzione; recuperare e restituire, su richiesta dello Stato d'origine parte della Convenzione, qualsiasi bene culturale rubato e importato dopo la sua entrata in vigore, corrispondendo un equo indennizzo al possessore in buona fede.

Quanto alla Convenzione UNIDROIT, intervenuta per colmare alcune carenze della Convenzione UNESCO, sottolinea che essa si applica alle richieste di carattere internazionale volte ad ottenere la restituzione di beni culturali rubati o esportati illecitamente dal territorio di uno Stato contraente. I beni culturali considerati sono quelli previsti all'art. 1 della Convenzione UNESCO, ma non è richiesta la condizione della previa designazione del bene da parte degli Stati. I beni culturali rubati devono essere restituiti. Si prescrive l'obbligatorietà dell'atto e sono fissati i termini di prescrizione della richiesta di restituzione. Il ritorno dei beni illecitamente esportati (ai quali sono assimilati i beni temporaneamente esportati a fini di esposizione, ricerca o restauro, ma non riconsegnati alla scadenza del termine di autorizzazione) può essere richiesto solo da un'autorità statale ed è ordinato dal giudice o da altra autorità competente dello Stato convenuto, qualora lo Stato richiedente dimostri che l'illecita uscita del bene culturale dal proprio territorio ha pregiudicato determinati interessi legati alla conservazione del bene stesso, oppure che quest'ultimo riveste importanza culturale significativa. La procedura di restituzione – che nella Convenzione Unesco non è disciplinata – sia nel caso di furto che di esportazione illegale prevede il diritto ad un equo indennizzo al possessore in buona fede.

Da ultimo, evidenzia che secondo una certa impostazione giurisprudenziale, l'obbligo di restituzione di beni culturali rubati o illecitamente esportati sarebbe sancito da una norma di diritto internazionale consuetudinario, suscettibile, come tale, di assumere rilievo per il nostro ordinamento attraverso il disposto dell'articolo 10, primo comma, della Costituzione.

Rileva che il provvedimento in esame consta di un solo articolo: in particolare, il comma 1 dispone che al fine di promuovere lo sviluppo della cultura attraverso l'esposizione di opere d'arte e di altri beni di rilevante interesse culturale, i beni culturali pubblici stranieri e quelli appartenenti a istituzioni di Stati che non siano Parti della Convenzione dell'UNIDROIT, di rilevante interesse culturale o scientifico destinati a manifestazioni e mostre presso musei o altre istituzioni culturali in Italia, non possono essere sottoposti a sequestro giudiziario nell'ambito di procedimenti civili davanti al giudice italiano concernenti la loro proprietà o il loro possesso, a condizione di reciprocità, per il periodo della loro permanenza in Italia. La disposizione lascia fermo quanto disposto dalle convenzioni e dagli accordi internazionali anche di carattere bilaterale, nonché dalla normativa dell'Unione europea.

Osserva che il comma 2 prevede che il Ministero della Cultura può, su richiesta dell'istituzione che riceve in prestito i beni culturali di cui al comma 1, rilasciare all'ente o istituzione straniera che concede le opere in prestito temporaneo una garanzia di restituzione valida per la durata della permanenza in Italia, secondo le modalità

definite con decreto dello stesso Ministro della Cultura.

In base al comma 3, qualora non rinvenga incompatibilità con le normative e gli accordi internazionali e sovranazionali, il Ministro della Cultura adotta, di concerto con il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, uno o più decreti nei quali, per ogni mostra o esposizione, a condizione di reciprocità, sono definiti: la garanzia di restituzione; la lista descrittiva definitiva e la provenienza dei beni oggetto della garanzia di restituzione, con indicazione della loro provenienza, previamente verificata da parte del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale; il periodo temporale durante il quale i beni si intendono in esposizione in Italia, comunque non superiore a dodici mesi; i soggetti autorizzati all'esposizione, ai quali i beni sono affidati e che assumono l'impegno di restituirli al soggetto o ai soggetti che li hanno resi disponibili.

Alla luce delle considerazioni svolte, presenta una proposta di parere favorevole *(vedi allegato)*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione della Settimana nazionale della scrittura a mano.

C. 758 Ciaburro ed altri.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Emanuele LOPERFIDO (FDI), *relatore*, in premessa, sottolinea che la proposta si prefigge la valorizzazione della scrittura a mano e della calligrafia, in ragione del rilievo che queste assumono sotto due aspetti: esse infatti, da un lato, costituiscono elemento di espressione e preservazione della storia della lingua e della cultura italiana; dall'altro lato, rappresentano uno strumento per lo sviluppo delle capacità cognitive e creative, oltreché per contrastare l'analfabetismo.

In tale prospettiva: viene istituita una Settimana nazionale dedicata, decorrente dal 15 gennaio di ogni anno, che non determina effetti civili, e vengono previste una serie di attività celebrative, promosse dai diversi livelli di governo territoriale e dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Al coordinamento di tali attività è preposto un Comitato nazionale per la tutela della scrittura a mano, istituito presso il Ministero della Cultura. In occasione della giornata nazionale si prevedono iniziative di informazione radiofonica, televisiva e multimediale a cura della RAI. La proposta, infine, reca una clausola d'invarianza finanziaria, disponendo che dalla sua attuazione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Evidenzia che l'unica disposizione di rilievo per la Commissione Affari esteri si rinviene all'articolo 3, laddove si prevede che il citato il Comitato istituito presso il Ministero della Cultura esercita altresì la funzione di consulenza tecnica per le attività propedeutiche alla presentazione all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) dell'istanza per il riconoscimento della scrittura a mano come patrimonio dell'umanità.

Al riguardo, ricorda che per essere iscritto nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale, ai sensi della Convenzione UNESCO del 2003, un elemento deve rispondere ai seguenti requisiti: l'elemento candidato si costituisce come patrimonio culturale immateriale; l'iscrizione dell'elemento contribuirà a garantire visibilità e consapevolezza del significato di patrimonio culturale immateriale e a favorire il confronto, riflettendo perciò la diversità culturale e la creatività dell'umanità; le misure di salvaguardia sono elaborate in modo da poter tutelare e promuovere l'elemento; l'elemento è stato candidato sulla base del più ampio riscontro di partecipazione da parte di comunità, gruppi o, eventualmente, persone singole coinvolte con il loro libero, preventivo e informato consenso; l'elemento deve essere inserito in un inventario del patrimonio culturale immateriale presente nel territorio dello Stato

proponente, come indicato negli articoli 11 e 12 della Convenzione.

Alla luce delle considerazioni svolte, considerato anche che i profili di competenza della III Commissione sul provvedimento risultano assai circoscritti, propone di esprimere su di esso nulla osta.

La Commissione approva la proposta di nulla osta formulata dal relatore.

Laura BOLDRINI (PD-IDP), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la Commissione esprima una ferma condanna della decisione del Governo israeliano di riprendere i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, mettendo fine alla fragile tregua delle ultime settimane. Gli attacchi delle forze armate di Israele hanno causato oltre quattrocento vittime, di cui circa centotrenta bambini; a suo avviso, si tratta di un atto di ferocia inaudita, coerente con le tendenze più estremiste dell'Esecutivo di Netanyahu, come conferma il rientro nella compagine governativa del Partito dell'*ex* Ministro Ben Gvir.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, assicura che la richiesta dell'onorevole Boldrini sarà oggetto di attenta valutazione da parte della Commissione.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, ricorda che le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza e approvano una relazione sul disegno di legge di delegazione europea, nominando altresì un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione. La relazione, trasmessa alla XIV Commissione, potrà essere accompagnata da eventuali emendamenti approvati dalle Commissioni. Le eventuali relazioni di minoranza sono trasmesse alla XIV Commissione; un proponente per ciascuna relazione di minoranza, può partecipare, per riferirvi, alle sedute della XIV Commissione.

Segnala altresì che, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 5, del Regolamento, le Commissioni di settore possono esaminare e approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di rispettiva competenza. Al riguardo, fa presente che possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore. Nel caso in cui membri della Commissione intendano proporre emendamenti che interessano gli ambiti di competenza di altre Commissioni, tali emendamenti dovranno essere presentati presso la Commissione specificamente competente. Gli emendamenti presentati saranno quindi sottoposti allo specifico vaglio da parte della presidenza della Commissione ai fini della verifica della loro ammissibilità; a tale ultimo riguardo segnala come l'articolo 126-*ter*, comma 4, del Regolamento stabilisca che, fermi i criteri generali di ammissibilità previsti dall'articolo 89, i presidenti delle Commissioni competenti per materia e il presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea dichiarano inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che riguardino materie estranee all'oggetto proprio del disegno di legge, come definito dalla legislazione vigente (articolo 30 della legge n. 234 del 2012).

Fa presente, in ogni caso, che i deputati hanno facoltà di presentare emendamenti direttamente presso la XIV Commissione, entro i termini dalla stessa stabiliti.

Sottolinea che gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore saranno trasmessi alla XIV Commissione unitamente alla relazione approvata, e potranno essere da questa respinti solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li

considererà irricevibili, ma potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

Ricordo, infine, che, per prassi consolidata, gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere. I pareri espressi dalle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento.

Avverte, infine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti presso questa Commissione è fissato alle ore 16 di giovedì 20 marzo 2025.

Patrizia MARROCCO (FI-PPE), *relatrice*, sottolinea che il disegno di legge in esame, a seguito delle modifiche apportate in Senato, consta di ventinove articoli, divisi in tre Capi. L'articolato contiene principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a venti direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a ventuno regolamenti europei. L'annesso Allegato A, che originariamente elencava quindici direttive da recepire con decreto legislativo, a seguito dell'esame in Senato ne contiene ventuno.

Evidenzia che nella relazione illustrativa al disegno di legge, tra le altre cose, il Governo riferisce sullo stato di conformità dell'ordinamento interno al diritto dell'Unione europea e sullo stato delle procedure d'infrazione.

Venendo al merito del provvedimento, segnala che tra le disposizioni dell'articolato e le direttive elencate nell'Allegato A non figurano materie di specifico interesse per la Commissione Affari esteri. Rinviando alla documentazione predisposta dal Servizio Studi per ogni ulteriore approfondimento, si limita dunque a segnalare gli articoli che incrociano gli ambiti di competenza della Commissione.

In primo luogo, richiama l'articolo 5, introdotto nel corso dell'esame in Senato, che reca princìpi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2024/1226, relativa alla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell'Unione (le cosiddette « sanzioni »), il cui termine per il recepimento è fissato al 20 maggio 2025.

Al riguardo, ricorda che tale direttiva prevede che gli Stati membri provvedano affinché costituiscano reato – punito con sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive e, in particolare, con la reclusione – le seguenti fattispecie dolose di violazione di misure restrittive: mettere a disposizione o a vantaggio di una persona, entità od organismo, fondi o risorse economiche; omettere il congelamento di fondi di una persona, entità od organismo o ad essi riconducibili; consentire a persone fisiche designate l'ingresso o il transito nel territorio di uno Stato membro in violazione di una misura restrittiva; concludere o portare avanti operazioni (compresi appalti pubblici e concessioni) con uno Stato terzo, o con organismi o entità a esso riconducibili, qualora tali operazioni siano oggetto di misure restrittive; praticare commercio, importazione, esportazione, vendita, acquisto, trasferimento, transito o trasporto di beni oggetto di misure restrittive, nonché fornitura di servizi di intermediazione, assistenza tecnica o comunque connessi a tali beni; prestare servizi finanziari e altri servizi in violazione di misure restrittive.

Segnala anche l'articolo 25, che reca la delega al Governo ad adottare un decreto legislativo per adeguare la normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/2411, il quale istituisce una protezione a livello dell'UE delle indicazioni geografiche (IG) per i prodotti artigianali e industriali – come gioielli, prodotti tessili, vetro, porcellana –, integrando la protezione già esistente per le IG del settore agricolo.

Evidenzia che la norma in esame indica i criteri cui il legislatore dovrà attenersi e la dotazione finanziaria e organica necessaria per la sua attuazione. I criteri impongono di designare il Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MIMIT) quale autorità competente per la fase nazionale della procedura di registrazione delle indicazioni geografiche.

Inoltre, al decreto delegato si demanda la definizione di procedure efficienti, prevedibili e rapide, l'adeguamento del sistema sanzionatorio penale e amministrativo – prevedendo sanzioni effettive, dissuasive e proporzionate alla gravità della violazione delle disposizioni stesse – e la designazione di una o più autorità come responsabili dei controlli, in particolare rispetto ai singoli disciplinari delle indicazioni geografiche (IG).

Menziona, altresì, l'articolo 26, che delega il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, uno o più decreti legislativi, al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni previste dal regolamento (UE) 2023/1115 (*European Deforestation-free products Regulation* – EUDR), finalizzato a ridurre il contributo dell'Unione europea alla deforestazione e al degrado forestale a livello globale, proteggendo così la biodiversità e mitigando i cambiamenti climatici. Ricorda che tale regolamento si applica ai prodotti cosiddetti « interessati », che contengono o sono stati realizzati utilizzando materie prime come bovini, cacao, caffè, olio di palma, gomma, soia e legno. Per poter essere immessi sul mercato dell'Unione, tali prodotti devono rispettare tre requisiti: non devono contribuire alla deforestazione o al degrado forestale; la produzione deve avvenire nel rispetto delle leggi del Paese di origine in materia ambientale e di diritti umani; l'esportazione deve essere accompagnata da una « dichiarazione di dovuta diligenza », che attesti la conformità del prodotto ai requisiti del regolamento.

In particolare, nell'esercitare la delega il Governo dovrà prevedere, tra le altre cose, che il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) sia designato quale autorità nazionale competente per l'applicazione del regolamento; definire le modalità di cooperazione con le autorità doganali per i controlli da svolgere in fase di importazione e di esportazione; definire i servizi di assistenza tecnica agli operatori e le modalità di affidamento degli stessi anche a soggetti privati; prevedere sanzioni amministrative effettive, proporzionate e dissuasive; individuare una o più autorità competenti ad accertare le violazioni degli obblighi a carico dell'operatore e del commerciante e prevedere misure per proteggere l'identità delle persone fisiche o giuridiche che presentano segnalazioni comprovate o che effettuano indagini

Segnala, inoltre, nell'Allegato A, la direttiva (UE) 2024/1712, che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, al fine di migliorare la risposta, sul piano della giustizia penale, ai reati connessi alla tratta e di garantire assistenza e adeguato sostegno alle vittime.

Più in dettaglio, osserva che la disciplina europea introduce il divieto per le autorità di perseguire penalmente le vittime che siano state coinvolte in attività illegali, l'istituzione di unità specializzate contro la tratta e misure che garantiscano l'accesso alla protezione internazionale alle vittime e al risarcimento. Inoltre, la direttiva (UE) 2024/1712 prevede una maggiore cooperazione fra i singoli Stati – gestita dalla figura del coordinatore anti-tratta dell'UE – allo scopo di definire una strategia coordinata di contrasto al fenomeno della tratta di persone, che l'articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'UE inserisce nel novero dei gravi reati a dimensione europea.

In conclusione, auspica di pervenire in tempi rapidi all'approvazione del provvedimento, per garantire quanto prima l'adeguamento del nostro ordinamento nazionale al quadro normativo europeo, anche per definire e prevenire procedure di contenzioso per ritardato recepimento delle direttive.

Il sottosegretario Giorgio SILLI evidenzia che il citato regolamento (UE) 2023/1115 (*European Deforestation-free products Regulation* – EUDR) presenta talune criticità: dalla sua applicazione, infatti, possono derivare restrizioni alle esportazioni di alcuni Stati (in particolare, i Paesi del Centro-America e la Nuova Zelanda) che rientrano nell'ambito della sua delega. Al riguardo, segnala che nel corso dell'esame presso il Senato il Governo ha accolto alcuni ordini

del giorno volti a mitigarne gli effetti negativi sul volume degli scambi commerciali.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI, indi del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 15.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022.
C. 2292 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Eugenio ZOFFILI (LEGA), *relatore*, in premessa, sottolinea che l'Accordo intende rafforzare i legami tra i due Paesi, facilitando, per i giovani di età compresa tra i diciotto ed i trent'anni, l'acquisizione di una migliore comprensione della cultura, della società e delle lingue dell'altra Parte attraverso un'esperienza di viaggio, di lavoro e di vita all'estero.

Venendo all'articolato, il testo – composto da sette articoli – specifica innanzitutto i requisiti e le condizioni per l'ottenimento del visto per vacanza-lavoro rilasciato a titolo gratuito. Tra questi ci sono: un'età compresa fra i diciotto ed i trent'anni, entrare nel Paese ospitante principalmente allo scopo di trascorrervi una vacanza, non essere accompagnati da persone a carico e disporre delle risorse necessarie a mantenersi nel Paese ospitante, nonché di una assicurazione medica.

Evidenzia, quindi, che il testo disciplina le modalità per la presentazione della domanda di visto-lavoro, per il tramite dell'Ambasciata o del Consolato del Paese ospitante, e fissa la durata massima del soggiorno. Più in dettaglio, l'articolo 3 indica la possibilità per i cittadini italiani in possesso di visti vacanza-lavoro di rimanere in Giappone per un periodo di un anno, potendo anche esercitare un'attività professionale senza permesso di lavoro, come attività accessoria delle loro vacanze. Lo stesso vale per i cittadini giapponesi, che possono svolgere un'attività professionale, non necessariamente presso lo stesso datore di lavoro, per un periodo non superiore a sei mesi.

Fa presente che l'Accordo stabilisce poi che ciascuna Parte determini annualmente il numero di visti per vacanza-lavoro, notificandolo all'altra Parte tramite i canali diplomatici, e che i beneficiari di tale possibilità di soggiorno siano soggetti alle leggi e ai regolamenti in vigore nel Paese ospitante.

Precisa che le disposizioni dell'Accordo sono attuate conformemente alla normativa in vigore nei rispettivi Paesi, al diritto internazionale e, per l'Italia, agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Da ultimo, rileva che vengono disciplinate le modalità di entrata in vigore dell'intesa, la risoluzione di eventuali controversie interpretative o applicative e le procedure per emendare il contenuto dell'accordo, per eventuali sospensioni e per il recesso.

Quanto al disegno di legge di ratifica, osserva che esso si compone di quattro articoli.

In particolare, l'articolo 3 contiene una clausola di invarianza finanziaria, per la quale dall'attuazione della legge di autorizzazione alla ratifica non devono derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che si intende si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti e che il

provvedimento verrà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 31 ottobre 2024.
C. 2291 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulio TREMONTI, *presidente e relatore*, in premessa, rileva che l'Accordo si inserisce in un contesto caratterizzato dal chiaro impegno delle Istituzioni europee a promuovere e sostenere il processo di adesione all'UE della Moldova, che ha ottenuto lo *status* di Paese candidato nel giugno 2022: da ultimo, l'11 marzo il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la proposta di regolamento che istituisce il nuovo Strumento da 1,9 miliardi di euro per sostenere le riforme e il percorso verso l'integrazione nell'Unione della Moldova, che mira, attraverso sovvenzioni e prestiti a tasso agevolato, ad attenuare il forte impatto della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina sulla situazione economica e di sicurezza della Moldova, nonché a rafforzare la resilienza del Paese contro gli attacchi ibridi in corso e le ingerenze russe sulle sue istituzioni democratiche.

Ricorda, altresì, che la firma dell'Intesa in esame fa seguito anche all'approvazione, all'unanimità, il 1° agosto 2024, da parte delle Commissioni riunite Affari esteri e Lavoro della risoluzione n. 8-00063, con la quale si impegnava il Governo ad intraprendere ogni iniziativa utile a modificare ed integrare l'Accordo vigente tra l'Italia e la Moldova in materia di sicurezza sociale allo scopo di prevedere che: ai fini dell'acquisizione, del mantenimento o del recupero del diritto alle prestazioni pensionistiche i periodi di assicurazione o equivalenti, compiuti in virtù della legislazione di uno Stato contraente, possano essere totalizzati, se necessario, con i periodi di assicurazione o equivalenti, compiuti ai sensi della legislazione dell'altro Stato contraente, sempre che non si sovrappongano; le domande da parte dei cittadini della Moldova che hanno lavorato in Italia per la concessione della pensione italiana possano essere presentate all'istituzione italiana competente (INPS) per il tramite dell'istituzione moldava competente.

Venendo all'articolato, osserva che il testo è composto da ventinove articoli, suddivisi in quattro Titoli, e da un allegato (sul trasferimento dei dati personali).

Evidenzia che nelle disposizioni generali vengono individuati i campi di applicazione materiale e personale, e stabiliti i princìpi di parità di trattamento per le persone a cui l'Accordo si applica e di esportabilità delle prestazioni. Per l'Italia, in particolare, l'Accordo trova applicazione con riguardo alle prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti previste dall'assicurazione generale obbligatoria, dai regimi speciali dei lavoratori autonomi, dalla gestione separata, dai regimi esclusivi e sostitutivi dei regimi assicurativi generali obbligatori istituiti per alcune categorie di lavoratori e gestiti dall'INPS.

Sottolinea che sono, viceversa, esclusi dall'applicazione del presente Accordo l'assegno sociale e le altre prestazioni non contributive e di tipo misto erogate a carico della fiscalità generale, nonché l'integrazione al trattamento minimo e le prestazioni per le quali la legislazione italiana contempla il requisito della residenza in Italia.

Con riferimento alle disposizioni sulla legislazione applicabile, rileva che l'Accordo prevede che i lavoratori ai quali sia applicabile l'Intesa siano soggetti alla legislazione dello Stato in cui prestano la propria attività lavorativa, fatte salve alcune eccezioni individuate dall'articolo 7. Ulteriori disposizioni del Titolo II riguardano il personale diverso da quello appartenente ai ruoli delle rappresentanze diplomatiche contrattato localmente e che presti servizio in quelle strutture, nonché il personale domestico al servizio privato di Agenti diplomatici e consolari, nonché la possibilità

di totalizzare i periodi di assicurazione compiuti in virtù della legislazione di uno Stato con quelli compiuti ai sensi della legislazione dell'altro Stato (in attuazione della sopra citata risoluzione).

Evidenzia che il Titolo III reca disposizioni particolari relative – fra le altre – alle pensioni dovute secondo la legislazione di una Parte in regime autonomo, alle modalità per la totalizzazione delle pensioni in casi specifici, al computo dei periodi assicurativi di durata inferiore ad un anno e alle pensioni nei casi in cui le persone non soddisfino contemporaneamente le condizioni previste dalle legislazioni dei due Paesi.

Fa presente che ulteriori misure prevedono la possibilità di definire in via amministrativa le norme di attuazione, nonché di garantire lo scambio di informazioni e una collaborazione amministrativa per la corretta gestione delle prestazioni erogate.

Sottolinea altresì la previsione normativa circa la facoltà per le autorità diplomatiche e consolari di ciascuno Stato di rivolgersi direttamente alle autorità, alle Istituzioni competenti e agli organismi di collegamento dell'altro Stato per ottenere informazioni utili alla tutela dei cittadini del proprio Paese.

Sempre nell'ambito del Titolo III, segnala che viene prevista la possibilità di designare appositi organismi di collegamento per facilitare l'attuazione dell'Accordo e vengono altresì definite le modalità di presentazione di domande, dichiarazioni e ricorsi nell'ambito delle materie di competenza dell'Intesa e di pagamento delle prestazioni per i beneficiari.

Da ultimo, osserva che il Titolo IV reca disposizioni transitorie e finali, disciplinando i termini per l'entrata in vigore, la decorrenza e l'emendabilità dell'Accordo, nonché le modalità per la risoluzione di eventuali controversie interpretative o attuative.

Quanto al disegno di legge di ratifica, fa presente che esso si compone di quattro articoli.

In particolare, l'articolo 3, relativo alle disposizioni finanziarie, valuta gli oneri complessivi del provvedimento in 7,2 milioni di euro per l'anno 2025, in 9,7 milioni per l'anno 2026, in 12 milioni di euro per l'anno 2027, in 13,6 milioni di euro per l'anno 2028, in 13,8 milioni di euro per l'anno 2029, in 15,4 milioni di euro per l'anno 2030, in 17,3 milioni di euro per l'anno 2031, in 18 milioni di euro per l'anno 2032, in 18,4 milioni di euro per l'anno 2033 e in 19 milioni di euro a decorrere dal 2034 e ne dispone la relativa copertura.

Giulio TREMONTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che si intende si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti e che il provvedimento verrà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI.

La seduta comincia alle 15.20.

Sulle dinamiche geopolitiche nella regione dell'Artico.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

(Svolgimento e conclusione).

Giorgio SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Laura BOLDRINI (PD-IDP), a più riprese, Emanuele LOPERFIDO (FDI), Paolo FORMENTINI (LEGA), Simone BILLI (LEGA) e Giulio TREMONTI, *presidente*.

Giorgio SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 182 Comaroli ed altri.

PARERE APPROVATO

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata la proposta di legge C. 182, recante « Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico »;

preso atto che la proposta di legge mira a superare le resistenze di alcuni Stati – che già non siano parti della Convenzione dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, oppure di appositi accordi bilaterali con l'Italia – nel consentire il prestito internazionale di opere d'arte, in ragione del timore di controversie, promosse da soggetti pubblici o privati, che potrebbero determinarne il sequestro in territorio straniero;

apprezzato che l'articolo 1, comma 1, dispone che i beni culturali pubblici stranieri e quelli appartenenti a istituzioni di Stati che non siano Parti della Convenzione dell'UNIDROIT, di rilevante interesse culturale o scientifico destinati a manifestazioni e mostre presso musei o altre istituzioni culturali in Italia, non possono essere sottoposti a sequestro giudiziario nell'ambito di procedimenti civili davanti al giudice italiano concernenti la loro proprietà o il loro possesso, a condizione di reciprocità, per il periodo della loro permanenza in Italia,

preso atto che, in base al comma 3, qualora non rinvenga incompatibilità con le normative e gli accordi internazionali e sovranazionali, il Ministro della Cultura adotta, di concerto con il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, uno o più decreti nei quali, per ogni mostra o esposizione, a condizione di reciprocità, sono definiti: la garanzia di restituzione; la lista descrittiva definitiva e la provenienza dei beni oggetto della garanzia di restituzione; il periodo temporale durante il quale i beni si intendono in esposizione in Italia, comunque non superiore a dodici mesi; i soggetti autorizzati all'esposizione, ai quali i beni sono affidati e che assumono l'impegno di restituirli al soggetto o ai soggetti che li hanno resi disponibili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale C.A. Salvatore Luongo, sulle linee generali dell'incarico ricoperto *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)* 60

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 60

AUDIZIONI

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Antonino MINARDO.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale C.A. Salvatore Luongo, sulle linee generali dell'incarico ricoperto.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Antonino MINARDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Salvatore LUONGO, *Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Roberto BAGNASCO (FI-PPE), Anastasio CARRÀ (LEGA), Stefano GRAZIANO (PD-IDP), Paola Maria CHIESA (FDI), Fabrizio COMBA (FDI), cui risponde Salvatore LUONGO, *Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri*.

Antonino MINARDO, *presidente*, ringrazia il Generale Luongo per la relazione svolta, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.45 alle 9.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche. C. 153 e abb. A/R (Parere all'Assemblea) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 61

Disposizioni per il riconoscimento delle associazioni sportive costituite all'estero da italiani o da soggetti aventi origine italiana da parte del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico. C. 1488 (Parere alla VII Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009)* 64

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nonché al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38, in materia di utilizzazione degli impianti sportivi scolastici da parte delle associazioni o società sportive. C. 505 (Parere alla VII Commissione) *(Esame e rinvio)* 64

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Esame e rinvio)* 65

Sull'ordine dei lavori 70

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 70

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. C. 2126 Governo, approvato dal Senato, C. 699 Girelli e C. 1059 Tassinari *(Seguito dell'esame e rinvio)* 71

ALLEGATO (Proposte emendative approvate) 74

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche.

C. 153 e abb. A/R.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 marzo 2025.

La sottosegretaria Lucia ALBANO, nel fornire le risposte alle richieste di chiari-

mento formulate dalla relatrice nella seduta del 30 gennaio 2024, fa presente, anzitutto, che la previsione, all'articolo 1, comma 1, di un periodo di congedo non superiore a ventiquattro mesi in favore dei dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, affetti da malattie oncologiche, nonché da malattie invalidanti o croniche, anche rare, non è suscettibile di determinare effetti negativi a carico della finanza pubblica, dal momento che, come espressamente previsto dal medesimo comma 1, durante tale periodo il dipendente non ha diritto alla retribuzione e che il medesimo periodo non è computato nell'anzianità di servizio né ai fini previdenziali.

Segnala, inoltre, l'esigenza di modificare l'articolo 1, comma 1, ultimo periodo, al fine di precisare che sono fatte salve le previsioni più favorevoli della contrattazione collettiva.

Con riferimento alle disposizioni di cui al comma 2 del medesimo articolo 1, rappresenta che lo svolgimento delle attività funzionali al rilascio della certificazione delle malattie di cui al precedente comma 1, da parte del medico di medicina generale o del medico specialista operante presso strutture sanitarie pubbliche o private accreditate, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto tali attività rientrano nei compiti già assolti dai predetti medici e si potranno, a tal fine, utilizzare i dati presenti nel Sistema tessera sanitaria e nel Fascicolo sanitario elettronico.

Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, che prevedono la fruizione di un permesso di lavoro per visite, esami strumentali e cure mediche da parte di dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati affetti da malattie oncologiche, nonché da malattie invalidanti o croniche, anche rare, nel limite massimo di dieci ore annue aggiuntive, chiarisce che la quantificazione dei relativi oneri è stata effettuata ipotizzando una retribuzione media mensile di 2.300 euro, rivalutati sulla base dei parametri contenuti nel Piano strutturale di bilancio di medio termine, applicando un'aliquota dei contributi per invalidità, vecchiaia e superstiti, nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, del 33 per cento e considerando una percentuale di indennizzo della prestazione oraria aggiuntiva pari al 66,66 per cento della retribuzione spettante. In particolare, come risulta dagli archivi gestionali INPS per l'anno 2023, la platea dei suddetti dipendenti affetti da malattie oncologiche, che versino in fase attiva o in *follow-up* precoce della patologia, ovvero dei dipendenti genitori di figli minorenni che versino nelle medesime condizioni, è stata stimata nell'ordine di circa 102.100 unità, ipotizzando la costanza del numero dei beneficiari.

Per quanto concerne, invece, i dipendenti di datori di lavoro pubblici e privati affetti da malattie invalidanti o croniche, anche rare, tali da comportare un grado di invalidità pari ad almeno il 74 per cento afferma che, sulla base dei medesimi archivi gestionali INPS, è stata stimata una platea di potenziali beneficiari nell'ordine di circa 51.800 unità, ipotizzando la costanza del numero dei beneficiari. In particolare, rispetto ai 185.700 lavoratori dipendenti affetti da malattie invalidanti, è stata scorporata la platea dei 102.100 lavoratori affetti da malattie oncologiche ed è stato considerato che, nell'ambito dei restanti 83.600 lavoratori, il 62 per cento ha una invalidità superiore al 74 per cento.

Segnala, altresì, che la quantificazione degli oneri relativi all'obbligo di sostituzione, da parte delle amministrazioni competenti, del personale delle istituzioni scolastiche e del personale per il quale è prevista la sostituzione obbligatoria nel rispetto della contrattazione collettiva nazionale, di cui al medesimo articolo 2, è stata effettuata ipotizzando una platea media di 155.000 collaboratori scolastici in servizio e stimando, in via prudenziale, la fruizione dei permessi di lavoro da parte del 4 per cento della predetta platea di soggetti, al costo orario di 20 euro per ciascuna delle dieci ore aggiuntive. Evidenzia, quindi, che, al fine di provvedere agli oneri derivanti dal predetto obbligo di sostituzione, determinati in 1.240.000 euro annui, si rende necessario prevedere un corrispondente in-

cremento del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

Rileva, inoltre, l'esigenza di introdurre nel testo una specifica autorizzazione di spesa volta a prevedere che, ai fini dell'attuazione del presente provvedimento, l'INPS provveda allo sviluppo e all'adeguamento della propria infrastruttura tecnologica, nel limite massimo di spesa di 500.000 euro per l'anno 2026, nonché alle conseguenti attività di manutenzione e aggiornamento della predetta infrastruttura, nel limite massimo di spesa di 20.000 euro annui a regime a decorrere dall'anno 2027.

In particolare, per quanto attiene allo sviluppo della predetta infrastruttura tecnologica, una spesa di 300.000 euro sarà destinata allo sviluppo e alla messa in esercizio delle componenti applicative destinate alla gestione delle certificazioni mediche e dei permessi, mentre una ulteriore spesa di 200.000 euro sarà destinata all'adeguamento del flusso UNIEMENS, comprensivo dell'integrazione dei nuovi campi informativi, della gestione dei controlli sugli esiti trasmessi e dell'esposizione dei dati ai datori di lavoro.

Fa presente, d'altro canto, che la spesa di 20.000 euro a decorrere dall'anno 2027, da destinare alle attività di manutenzione e aggiornamento della infrastruttura tecnologica dell'INPS, è stata quantificata considerando le risorse necessarie allo svolgimento delle attività di manutenzione ordinaria e correttiva, aggiornamento evolutivo dei sistemi informativi e supporto applicativo specialistico, considerando a tal fine le esigenze medie di manutenzione e gestione riscontrate in ambiti funzionali analoghi.

Segnala, poi, che, tenendo conto dei tempi occorrenti alla conclusione dell'*iter* legislativo del provvedimento in esame, appare necessario differire all'anno 2026 la decorrenza delle disposizioni onerose e dei relativi mezzi di copertura finanziaria.

Rappresenta, inoltre, che il Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014, oggetto di riduzione con finalità di copertura degli oneri complessivamente derivanti dall'attuazione del presente provvedimento, reca le necessarie disponibilità e il loro utilizzo non è suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già programmati a legislazione vigente a valere sulle risorse del medesimo Fondo.

Concorda, infine, con l'esigenza di sopprimere il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 3, essendo la relativa previsione assorbita da quanto stabilito in via generale dall'articolo 20, comma 30, della legge n. 207 del 2024, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, preso atto dei chiarimenti forniti dalla sottosegretaria Albano, si riserva di anticipare informalmente ai componenti della Commissione una bozza di parere sul testo del provvedimento in esame, al fine di consentire un adeguato approfondimento delle diverse questioni in esso affrontate, anche alla luce dei chiarimenti testé forniti dalla rappresentante del Governo. Fa presente, a tal riguardo, che la suddetta proposta di parere potrebbe quindi essere formalizzata e posta in votazione il prossimo martedì 25 marzo, considerato che la proposta di legge dovrebbe essere esaminata dall'Assemblea nel corso della prossima settimana.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP), preso atto dell'andamento dei lavori dell'Assemblea e del lavoro svolto dalla relatrice per pervenire all'elaborazione di una proposta di parere sul testo della proposta di legge in esame, concorda sull'opportunità di rinviare l'espressione del parere di competenza alla prossima settimana, anche considerando che il testo della proposta di legge in esame è frutto di un lavoro condiviso tra le forze di opposizione e quelle di maggioranza e che tale rinvio consentirà un maggiore approfondimento dei chiarimenti forniti.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, preso atto di quanto emerso nel corso del dibattito, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disposizioni per il riconoscimento delle associazioni sportive costituite all'estero da italiani o da soggetti aventi origine italiana da parte del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico.
C. 1488.
(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 marzo 2025.

La sottosegretaria Lucia ALBANO fa presente che all'esito dell'istruttoria sulle richieste di chiarimento relative profili finanziari del provvedimento formulate nella citata seduta dello scorso 12 marzo, si ritiene necessario acquisire relazione tecnica, predisposta ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, al fine di pervenire a una puntuale quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, preso atto di quanto rappresentato dalla sottosegretaria Albano, propone di richiedere la predisposizione, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, di una relazione tecnica sul provvedimento in esame, da trasmettere entro il termine ordinario di trenta giorni previsto dalla predetta disposizione.

La Commissione delibera di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la trasmissione di una relazione tecnica entro il termine di trenta giorni.

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nonché al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38, in materia di utilizzazione degli impianti sportivi scolastici da parte delle associazioni o società sportive.
C. 505.
(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea TREMAGLIA (FDI), *relatore*, avverte che il progetto di legge, di iniziativa parlamentare di cui oggi la Commissione avvia l'esame, reca modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, nonché al decreto legislativo n. 38 del 2021, in materia di utilizzazione degli impianti sportivi scolastici da parte delle associazioni o società sportive. Fa presente che il testo del provvedimento, non modificato nel corso dell'esame in sede referente, non è corredato di relazione tecnica

Per quanto attiene ai profili di competenza, rileva preliminarmente che il provvedimento in esame reca modifiche alla normativa sull'utilizzo degli impianti sportivi scolastici prevedendo, tra l'altro, che gli enti locali, senza dover richiedere l'assenso dei consigli di circolo o di istituto, mettano a disposizione delle società e associazioni sportive gli impianti sportivi scolastici anche nel periodo che intercorre tra la fine e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico e la possibilità per le associazioni e le società sportive senza fini di lucro di presentare all'ente locale, sul cui territorio insiste l'impianto sportivo scolastico, un progetto per la rigenerazione, la riqualificazione o l'ammodernamento dell'impianto stesso. Evidenzia, inoltre, che, in tal caso, l'ente locale, tramite la stipula di una convenzione, possa cedere a titolo gratuito alle associazioni e società sportive senza fini di lucro l'utilizzo degli impianti scolastici riqualificati da queste ultime per una durata proporzionalmente corrispondente al valore dell'intervento.

Ciò posto, rileva che le norme, prevedendo che il comune o la provincia mettano a disposizione delle società e associazioni sportive gli impianti sportivi scolastici, anche nel periodo di interruzione delle lezioni, a prescindere dall'assenso dei consigli di circolo o di istituto, appaiono suscettibili di determinare un vero e proprio obbligo a carico delle istituzioni scolastiche coinvolte, che sono tenute ad adempiervi a prescindere da qualsiasi valutazione in merito all'effettiva sostenibilità finanziaria dei servizi connessi al più ampio

periodo di apertura degli impianti. Segnala che tale obbligo, peraltro, essendo riferito anche, ma non solo, al periodo di interruzione delle lezioni, potrebbe estendersi anche l'utilizzo degli impianti fuori dell'orario del servizio scolastico. In questo quadro, osserva che l'intervento potrebbe quindi risultare non del tutto coerente con quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 96 del decreto legislativo n. 297 del 1994, che non viene modificato dalle norme in esame, ai sensi del quale, per l'utilizzo degli impianti fuori dell'orario del servizio scolastico, è invece richiesto il previo assenso dei consigli di circolo o di istituto e il rispetto dei criteri stabiliti dal consiglio scolastico provinciale.

In merito ai predetti profili, ritiene pertanto necessario acquisire l'avviso del Governo.

Con riferimento alle altre disposizioni, non ha invece osservazioni da formulare, stante il carattere facoltativo degli interventi ivi previsti.

La sottosegretaria Lucia ALBANO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore in una prossima seduta.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza.
C. 2281 Governo.
(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, fa presente che il disegno di legge dispone la conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. Fa presente che il testo del decreto-legge è corredato di relazione tecnica mentre è assente il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari.

Per quanto concerne l'articolo 1, rileva che il comma 1 prevede il riconoscimento per il 2025, con delibera dell'ARERA, di un contributo pari a 200 euro sulle forniture di energia elettrica dei clienti domestici con valori dell'ISEE fino a 25.000 euro, da corrispondere nel limite delle risorse disponibili a qualsiasi titolo sul bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali. Rileva che la relazione tecnica stima, sulla base dei dati forniti dall'INPS, in 1,6 miliardi di euro l'importo complessivo del contributo da corrispondere ai beneficiari, considerando una platea potenziale di 8 milioni di nuclei familiari, nonché in 934 milioni di euro le risorse disponibili presso la della Cassa per i servizi energetici e ambientali. A tali risorse, sempre secondo la relazione tecnica, devono essere comunque aggiunte quelle che, ai sensi del successivo comma 3, vengono ora restituite alla medesima Cassa per i servizi energetici e ambientali dal Gestore per i servizi energetici, pari a 892 milioni di euro.

Fa presente che le predette risorse erano state in precedenza trasferite dalla cassa per i servizi energetici e ambientali al Gestore per i servizi energetici ai fini della salvaguardia dell'equilibrio finanziario di quest'ultimo, ossia a ristoro delle perdite subite per assicurare il servizio di riempimento di ultima istanza tramite l'acquisto di gas naturale, da effettuare utilizzando un prestito di 4 miliardi di euro concesso dallo Stato, che avrebbe poi dovuto essere restituito entro il termine del 10 dicembre 2027. Tale esigenza di salvaguardia dell'equilibrio finanziario del Gestore per i servizi energetici dovrebbe, infatti, considerarsi superata, giacché l'obbligo di restituire tale prestito, previsto a legislazione previgente ai sensi del comma 4 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 50 del 2022, è venuto meno per effetto del nuovo testo

del citato comma 4, introdotto proprio dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, che ora prevede non già l'obbligo di restituire il prestito, ma solo le risorse effettivamente incassate per effetto della vendita di gas naturale attraverso i seguenti versamenti: all'entrata del bilancio dello Stato, gli importi incassati al 31 dicembre 2024, comprensivi degli eventuali interessi maturati. Alla Cassa per i servizi energetici e ambientali le ulteriori risorse incassate entro 60 giorni dalla vendita stessa al fine di destinarle a misure per il contrasto all'incremento dei costi energetici a beneficio di famiglie e operatori economici.

Tutto ciò considerato, osserva che né la mancata previsione della restituzione del prestito dello Stato a carico del Gestore per i servizi energetici né la restituzione alla cassa per i servizi energetici e ambientali delle risorse a suo tempo trasferite al Gestore per i servizi energetici dovrebbero comportare effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica, posto che gli effetti positivi derivanti dalla vendita del gas e dalla conseguente restituzione del prestito non erano state scontate nei tendenziali di finanza pubblica, come risulta dalla relazione tecnica del decreto-legge n. 153 del 2024. Per quanto riguarda, invece, l'utilizzo delle risorse della Cassa per i servizi energetici e ambientali, diverse da quelle restituite dal Gestore per i servizi energetici, osserva che dovrebbe essere assicurato che esso, da un lato, non comprometta la realizzazione di altri interventi previsti a legislazione vigente a carico della stessa e, dall'altro, non comporti effetti negativi in termini fabbisogno, posto che la Cassa per i servizi energetici e ambientali rientra nel perimetro della Pubblica amministrazione.

Infine, reputa necessario un chiarimento da parte del Governo in merito alle ragioni per le quali non sia stato presentato, unitamente alla relazione tecnica, un prospetto riepilogativo degli effetti finanziari che evidenzi l'ammontare dal versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse acquisite dal Gestore per i servizi energetici entro il 31 dicembre 2024 e gli effetti positivi che ne dovrebbero derivare sui saldi di finanza pubblica, posto che le risorse conseguenti alle vendite effettuate dal Gestore per i servizi energetici, come detto, non sono state contabilizzate nei tendenziali di finanza pubblica e, pertanto, dovrebbero emergere proprio per effetto delle disposizioni in esame.

Per quanto riguarda, invece, le ulteriori risorse da versare alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro sessanta giorni dalla vendita, rileva che appare utile chiarire quali siano le misure di contrasto all'incremento dei costi energetici a beneficio di famiglie e operatori economici a cui esse debbano essere destinate, posto che sia quelle previste in favore dei clienti domestici dal presente articolo, sia quelle previste a beneficio delle imprese ai sensi dell'articolo 3 del provvedimento in esame, sembrerebbero finanziate con risorse già disponibili nel bilancio Cassa per i servizi energetici e ambientali. A questo riguardo, fa presente che si potrebbe peraltro valutare l'opportunità, analogamente a quanto rilevato in merito all'articolo 3, di precisare che le risorse disponibili, nei limiti delle quali si provvede al riconoscimento del contributo straordinario, sono al netto di quelle destinate, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, all'azzeramento della componente ASOS.

Per quanto concerne l'articolo 2, rileva preliminarmente che le disposizioni in esame modificano la disciplina del servizio elettrico a favore dei clienti vulnerabili, definendo un regime transitorio e consentendo all'Acquirente unico di svolgere la funzione di approvvigionamento centralizzato dell'energia elettrica all'ingrosso, anche mediante la stipula di contratti bilaterali a termine con operatori del mercato all'ingrosso selezionati all'esito di procedure competitive, ai sensi di quanto previsto dal comma 1. Vengono, inoltre, stabilite, al comma 2, alcune priorità nell'utilizzo delle risorse europee del Fondo sociale per il clima a favore delle famiglie e microimprese vulnerabili. Ciò stante, considerato il carattere ordinamentale delle disposizioni in esame, evidenziato anche dalla relazione tecnica, non formula osservazioni.

Con riferimento all'articolo 3, in merito ai profili di quantificazione, rileva prelimi-

narmente che la norma finanzia con 600 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo per la transizione energetica nel settore industriale di cui all'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, ai sensi di quanto previsto dal comma 1, provvedendo ai relativi oneri, ai sensi di quanto previsto dai commi 2 e 3. Rileva che il comma 4, inoltre, modificando l'articolo 51, comma 1-*quater*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, amplia le finalità del trasferimento, previsto dall'articolo novellato, alla Cassa per i servizi energetici e ambientali dei rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea a fronte di spese anticipate dallo Stato per misure di riduzione dei costi in materia energetica, nonché delle disponibilità derivanti dalle variazioni del tasso di cofinanziamento, aggiungendo tra tali finalità il finanziamento di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica per i clienti non domestici in bassa tensione con potenza superiore a 16,5 kW. In attuazione del comma 4, fa presente che il successivo comma 5 azzera per un semestre la parte della componente ASOS applicata all'energia prelevata per i clienti non domestici in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 16,5 kW, nel limite delle risorse disponibili, necessarie a garantire la relativa copertura, a qualsiasi titolo sul bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali. Il comma 6, infine, dispone il trasferimento dei dati relativi ai codici ATECO delle imprese al sistema informativo integrato gestito da Acquirente unico al fine di consentire il monitoraggio dei costi energetici da parte dell'ARERA.

Tutto ciò premesso, per quanto riguarda il rifinanziamento di 600 milioni di euro per l'anno 2025 del Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, non ha osservazioni da formulare, posto che l'onere è limitato all'ammontare dello stanziamento, rinviando per quanto riguarda la copertura dello stesso alle considerazioni svolte in sede di esame dei profili di copertura finanziaria.

Per quanto riguarda, invece, l'ampliamento delle finalità del trasferimento al bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali delle risorse di cui all'articolo 51, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 13 del 2023, ritiene necessario che sia chiarito, in primo luogo, se i rimborsi dell'Unione europea e le disponibilità che si determinano per effetto dei rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea e delle variazioni del tasso di cofinanziamento dell'Unione utilizzabili ai sensi della predetta disposizione siano già affluiti al bilancio Cassa per i servizi energetici e ambientali, posto che, in caso contrario, le relative risorse non sarebbero effettivamente disponibili all'atto della deliberazione con cui la medesima Cassa provvede all'erogazione dei benefici di cui trattasi ai sensi degli articoli 1, comma 1, e 3, comma 5. Rileva, inoltre, l'esigenza che sia chiarito quale sia l'ammontare delle risorse complessivamente disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali per far fronte agli oneri derivanti dagli articoli 1 e 3, posto che le uniche risorse disponibili quantificate dalla relazione tecnica sono quelle indicate con riferimento all'articolo 1, come integrate dal trasferimento operato dal Gestore dei servizi energetici ai sensi del medesimo articolo 1. Tali risorse, risultando per la gran parte utilizzate per la copertura degli interventi in favore dei clienti domestici, per un ammontare pari a 1,826 miliardi di euro disponibili a fronte di 1,6 miliardi di euro, non sarebbero infatti sufficienti per provvedere anche agli oneri derivanti dal presente articolo. Peraltro, nel caso in cui le risorse complessivamente disponibili fossero sufficienti a far fronte anche agli interventi di cui all'articolo 3, fa presente che si dovrebbe comunque valutare l'opportunità di precisare, per maggiore chiarezza, alla fine del comma 5, che le risorse disponibili utilizzate sono al netto di quelle destinate al contributo straordinario di cui all'articolo 1.

Ravvisa, inoltre, la necessità che il Governo chiarisca se l'onere derivante dall'azzeramento della competente ASOS per un semestre risulti corrispondente alle risorse disponibili, pari a 800 milioni di euro, che secondo la relazione tecnica dovrebbero essere destinate a tale intervento e se l'utilizzo delle risorse destinate al citato azzeramento non pregiudichi la realizzazione

degli interventi già previsti a legislazione vigente a cui sono destinati sia i rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea, sia le disponibilità che si determinano per effetto di variazioni del tasso di cofinanziamento europeo, vale a dire il potenziamento delle infrastrutture idriche e il finanziamento delle agevolazioni per la fornitura di energia elettrica e di gas riconosciute, in particolare, ai clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute. Rileva, altresì, l'esigenza di acquisire dal Governo una conferma in ordine al fatto che tale utilizzo non determini effetti negativi in termini di fabbisogno, posto che la Cassa per i servizi energetici e ambientali rientra nel perimetro della Pubblica amministrazione.

Infine, non ha osservazioni da formulare in merito al trasferimento dei dati disposto al comma 6, prendendo atto di quanto affermato dalla relazione tecnica in ordine alla capacità di ARERA di analizzare e monitorare l'impatto dei costi dell'energia, dei servizi regolati e degli oneri generali di sistema sulle diverse categorie di imprese con le risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili, trattandosi di compiti istituzionalmente già svolti a legislazione vigente.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 2 dell'articolo 3 provvede agli oneri derivanti dal finanziamento, in misura pari a 600 milioni di euro per l'anno 2025, del Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO_2 dell'anno 2024, di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, nell'ambito delle attribuzioni spettanti a valere sui medesimi proventi, ai sensi di quanto previsto dal secondo periodo del comma 4 del medesimo articolo 23, ai Ministeri ivi indicati. Rileva che la disposizione in commento stabilisce, altresì, che la predetta quota sia versata all'entrata del bilancio dello Stato per restare definitivamente acquisita all'erario.

In proposito, rammenta che il citato articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020 disciplina, in attuazione della normativa europea volta alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, la messa all'asta delle quote di emissione di CO_2, prevedendo che, sulla base di appositi decreti ministeriali da emanarsi entro il 31 maggio dell'anno successivo a quelle di effettuazione delle aste, il 50 per cento dei relativi proventi sia riassegnato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e il restante 50 per cento delle risorse sia ripartito tra il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per essere destinato a finalità di carattere ambientale.

Ciò premesso, osserva preliminarmente che, come affermato dalla relazione tecnica, la norma in esame si configura essenzialmente quale anticipazione del finanziamento del suddetto Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, che sarebbe comunque avvenuto, ai sensi del comma 8 dello stesso articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, in sede di riparto delle quote delle aste di emissioni. Osserva che tale ultima disposizione prevede, infatti, che la quota annua dei proventi derivanti dalle aste, eccedente il valore di 1.000 milioni di euro, sia tra l'altro destinata, nell'ambito delle attribuzioni di cui al secondo periodo del comma 4 del medesimo articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, nella misura massima complessiva di 600 milioni di euro annui, al predetto Fondo per la transizione energetica nel settore industriale. Coerentemente, il comma 3 dell'articolo in esame specifica che, in sede di riparto dei proventi dell'anno 2024, non troverà pertanto applicazione il menzionato comma 8 dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, relativamente alla destinazione di risorse al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale.

Tutto ciò considerato, rileva che, sulla base dei dati disponibili, l'ammontare complessivo delle risorse delle quali si prevede l'utilizzo con finalità di copertura appare congruo, in quanto, sulla base dei dati pubblicati nel rapporto periodico redatto dal Gestore dei servizi energetici, lo Stato

italiano, nel 2024, ha ricavato dal collocamento delle quote di emissione proventi pari, nel complesso, a 2.610.955.100 euro e la riduzione prevista dalla norma in esame grava sulla quota pari al 50 per cento dei predetti proventi attribuita ai Ministeri interessati ai sensi dell'articolo 23, comma 4, secondo periodo, del decreto legislativo n. 47 del 2020. Sul punto, fa presente che appare, tuttavia, opportuno acquisire elementi di informazione da parte del Governo.

Con riferimento all'articolo 4, rileva preliminarmente che la norma in esame dispone l'accertamento, con decreto ministeriale, delle maggiori entrate IVA derivanti dall'aumento del prezzo del gas naturale. Ricorda che, ai sensi del comma 1, al fine di contenere il conseguente maggior onere sostenuto da famiglie e microimprese vulnerabili, un ammontare di risorse pari alle maggiori entrate accertate è iscritto su un apposito Fondo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Rileva che il comma 2 individua una soglia minima di aumento del prezzo del gas naturale che consente l'adozione del decreto di accertamento delle maggiori entrate IVA, mentre il comma 3 demanda a delibere ARERA l'individuazione delle agevolazioni sulle tariffe per la fornitura di energia elettrica e di gas naturale per le famiglie e microimprese vulnerabili nel limite delle risorse finanziarie affluite al predetto fondo. Sottolinea, infine, che il comma 4 prevede che dall'adozione dei decreti previsti dal comma 1 non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Al riguardo, osserva che la clausola di invarianza in commento appare essenzialmente finalizzata a ribadire che il prefigurato meccanismo di utilizzo delle eventuali maggiori entrate IVA sia attuato nell'ambito delle risorse a tal fine effettivamente accertate in relazione all'andamento del prezzo del gas naturale, escludendo il verificarsi di nuovi o maggiori oneri anche sotto il profilo della tempistica di adozione dei predetti decreti, come specificato nella relazione tecnica. Quanto al perimetro di applicazione della predetta clausola di invarianza finanziaria, riferita al solo bilancio dello Stato e non anche al più ampio aggregato della finanza pubblica, osserva che tanto le maggiori entrate delle quali si prevede l'utilizzo, quanto le spese alle quali tali entrate sono destinate, afferiscono al bilancio dello Stato. Sul punto non ha, pertanto, osservazioni da formulare.

Ciò premesso, rileva che la norma in esame utilizza le eventuali maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione, derivanti da variazioni degli andamenti a legislazione vigente, per la copertura finanziaria delle eventuali nuove o maggiori spese determinate dall'introduzione della disciplina concernente la riduzione delle tariffe per la fornitura di energia elettrica e di gas naturale. A tale riguardo, ritiene che occorre verificare se il meccanismo delineato risulti coerente con le previsioni di cui all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge n. 196 del 2009, ai sensi del quale le maggiori entrate rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione derivanti da variazioni degli andamenti a legislazione vigente non possono essere utilizzate per la copertura finanziaria di nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate e sono finalizzate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Segnala, peraltro, che, in alcuni casi, in passato si è fatto ricorso all'utilizzo delle maggiori entrate tendenziali nell'ambito della procedura di cui all'articolo 6 della legge rinforzata n. 243 del 2012, prevista al verificarsi di eventi eccezionali, in attuazione di quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 81 della Costituzione per il ricorso all'indebitamento. Ritiene tale verifica, pertanto, opportuna in quanto, sebbene le disposizioni in esame, come per altro evidenziato dalla relazione tecnica, risultino di contenuto analogo a quelle di carattere speciale vigenti per il settore dei carburanti, di cui all'articolo 1, commi da 290 a 296 della legge n. 244 del 2007, esse se ne discostano per il fatto di essere state introdotte successivamente e non prima dell'entrata in vigore del citato comma 1-*bis*

dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009. Ritiene la predetta verifica opportuna, altresì, al fine di valutare se l'utilizzo delle maggiori entrate accertate ai sensi della norma in esame sia suscettibile di incidere sulla traiettoria della spesa netta prevista dal Piano strutturale di bilancio di medio termine, posto che, in base alla nuova normativa europea, sembra doversi escludere, in via generale, analogamente a quanto disposto dal predetto comma 1-*bis* dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009, l'utilizzabilità, come fonte di copertura, delle sopravvenienze in termini di maggiori entrate che si manifestano a legislazione vigente nel corso dell'esercizio, potendosi fare riferimento, a fini di copertura, alle sole maggiori entrate derivanti da misure discrezionali.

Per quanto concerne l'articolo 5, rileva preliminarmente che le disposizioni attribuiscono all'ARERA il compito di definire, con proprio provvedimento, le misure occorrenti per aumentare la trasparenza e la confrontabilità delle offerte di energia elettrica e di gas ai clienti finali domestici sul mercato libero. L'inosservanza di tale provvedimento è soggetta a sanzioni ai sensi dell'articolo 2, comma 20, lettera *c)*, della legge n. 481 del 1995. In proposito, prendendo atto di quanto riferito nella relazione tecnica in merito alla capacità di ARERA, che rientra nel perimetro delle pubbliche amministrazioni, di attuare le predette misure con le risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili, trattandosi di compiti istituzionalmente già svolti a legislazione vigente, non formula osservazioni.

Con riferimento all'articolo 6, rileva che le disposizioni in esame precisano come le misure cautelari adottate dall'ARERA debbano assicurare il più utile e tempestivo perseguimento degli interessi tutelati e prevedono l'oscuramento del sito *internet* in caso di omesso pagamento delle sanzioni comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per un importo non inferiore a 1 milione di euro, in applicazione del divieto di vendita o collocamento in altra forma di titoli di accesso ad attività di spettacolo effettuata da soggetti diversi dai titolari dei sistemi per la loro emissione. In proposito, considerato che, come risulta anche dalla relazione tecnica, le disposizioni in questione presentano carattere ordinamentale, non formula osservazioni.

La sottosegretaria Lucia ALBANO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore in una prossima seduta.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), essendosi conclusa la trattazione dei punti all'ordine del giorno della sede consultiva ed essendo convocata alle ore 14.15 della giornata odierna la seduta in sede referente per il prosieguo dell'esame del disegno di legge C. 2126, recante disposizioni per il riconoscimento delle zone montante, propone di anticipare lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocata al termine della suddetta seduta in sede referente, per poi procedere allo svolgimento di quest'ultima.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda con la proposta formulata dalla deputata Comaroli, avverte che la riunione dell'Ufficio di presidenza, già convocata al termine dell'odierna seduta in sede referente, è immediatamente convocata.

La seduta termina alle 14.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Giovanni Luca CANNATA. — Interviene il Ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane.

C. 2126 Governo, approvato dal Senato, C. 699 Girelli e C. 1059 Tassinari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 marzo 2025.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, preliminarmente, che non sono stati presentati subemendamenti all'emendamento 30.1, presentato nella giornata di ieri dalla relatrice.

Ricorda che nella seduta di ieri la relatrice e il rappresentante del Governo hanno già formulato i propri pareri e che i lavori della Commissione si sono conclusi dopo l'esaurimento delle votazioni delle proposte emendative riferite all'articolo 22.

Fa, pertanto, presente che i lavori odierni riprenderanno dall'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 23.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Girelli 23.1, Curti 23.3 e Girelli 23.4.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che gli emendamenti Ciaburro 23.5 e Manes 23.6 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Ferrari 23.01.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che gli articoli aggiuntivi Mazzetti 23.02 e Ciaburro 23.04 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli articoli aggiuntivi Simiani 23.05, Curti 23.06 e Sarracino 23.07, nonché l'emendamento Raffa 24.1 e approva l'emendamento Barabotti 24.2 *(vedi allegato)*.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che l'emendamento Latini 24.3 è stato ritirato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'articolo aggiuntivo Simiani 24.01 e l'emendamento Sportiello 25.2.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP) illustra il contenuto dell'emendamento Curti 25.3, sottolineando come tale proposta sia finalizzata a incentivare la natalità nei comuni montani, prevedendo, in particolare, una delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di benefici e misure agevolative in favore delle coppie composte da soggetti di età inferiore ai 35 anni che si uniscano in matrimonio, unione civile o convivenza di fatto stabilendo la residenza in un comune montano e mantenendola per almeno cinque anni.

Al riguardo, nel ricordare come oggi si celebri la ricorrenza della festa del papà, ritiene prioritaria la definizione di adeguate misure volte a supportare la possibilità di attuare progetti di vita da parte delle giovani coppie in quei territori, quali le aree montane, che sovente sono considerati come aree svantaggiate.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Curti 25.3, Vaccari 25.4, Raffa 25.5, Sportiello 25.6, 25.7 e 25.8, nonché l'articolo aggiuntivo Sottanelli 25.03.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che gli emendamenti Schullian 26.1 e

Barabotti 26.2 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Grimaldi 26.3, Ruffino 26.4, Vaccari 26.5 e Faraone 26.7, l'articolo aggiuntivo Vaccari 26.01, gli identici articoli aggiuntivi Grimaldi 26.02, Ruffino 26.03, Vaccari 26.04 e Faraone 26.05, nonché l'articolo aggiuntivo Grimaldi 26.06.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Mazzetti 26.07 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione respinge gli identici articoli aggiuntivi Grimaldi 26.08, Ruffino 26.09, Vaccari 26.010 e Faraone 26.011.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che gli identici articoli aggiuntivi Pella 26.012 e Steger 26.015 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP) intervenendo sull'articolo aggiuntivo Sarracino 26.016, di cui è cofirmataria, ne illustra il contenuto, invitando la maggioranza ed il Governo a considerare come prioritario il riconoscimento delle specificità delle cooperative di comunità, anche in ragione del contributo fondamentale che tali soggetti possono apportare nell'ambito delle prospettive di sviluppo economico sociale delle aree montane e delle aree interne. Ricorda, in particolare, che il riconoscimento del valore aggiunto rappresentato da tali soggetti è stato richiesto anche da parte delle istituzioni europee, in quanto essi rappresentano un nuovo modello organizzativo e gestionale che favorisce la cooperazione sociale, creando nuove opportunità e promuovendo l'erogazione di servizi che talora le pubbliche amministrazioni non sono in grado di fornire in modo pienamente soddisfacente.

Ricorda, a tal proposito, come, nel corso di una recente riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il proprio Gruppo abbia avanzato la richiesta di svolgere un'audizione della sottosegretaria Albano in ordine ai temi relativi al riconoscimento e alla promozione del ruolo dell'economia sociale.

Rappresenta, in conclusione, che ove la Commissione decida comunque di respingere la proposta emendativa in discussione, il riconoscimento delle cooperative di comunità dovrebbe, in ogni caso, essere considerato una priorità nell'ambito dei tavoli di lavoro per la definizione della strategia sull'economia sociale operanti, da maggio dello scorso anno, presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Sara FERRARI (PD-IDP) chiede che il Governo fornisca chiarimenti in merito alle motivazioni sottese al parere espresso sulle proposte emendative in esame, atteso che le stesse non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il Ministro Roberto CALDEROLI chiarisce che il Governo ha invitato i presentatori al ritiro degli identici articoli aggiuntivi Pella 26.012, Faraone 26.013, Ruffino 26.014, Steger 26.015, Sarracino 26.016, Donno 26.017 e Zaratti 26.018, atteso che, a fronte di una sostanziale condivisione degli obiettivi di fondo perseguiti dalle succitate proposte emendative, in sede di istruttoria relativa alle stesse sono state avanzate talune riserve da parte del Ministero della giustizia, anche in relazione all'inserimento delle richiamate previsioni normative nell'ambito del provvedimento in esame, Ricorda, al riguardo, che sono in corso attività istruttorie da parte dei competenti uffici del Ministero delle imprese e del *made in Italy* finalizzate alla predisposizione di un provvedimento che affronti in modo sistematico la materia.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP), nel ringraziare il Ministro Calderoli per la presenza costante nel corso delle sedute dedicate alla discussione del presente provvedimento, nonché per l'attenzione dimostrata in questa sede rispetto alla questione posta dalle proposte emendative in esame, sottolinea, tuttavia, come il tema di cui si dibatte rientri attualmente nell'ambito delle attri-

buzioni individuate in capo al Ministero dell'economia e delle finanze.

Fa presente, in ogni caso, che l'eventuale coinvolgimento di diverse strutture ministeriali rappresenterebbe un importante e positivo segnale per giungere finalmente alla definizione di un quadro regolatorio organico ed efficace in materia e ricorda, in particolare, come sul tema del riconoscimento dei diversi soggetti che esercitano un ruolo in tale ambito risulta allo stato attivo, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nel quadro delle attività volte alla definizione della strategia per l'economia sociale, uno specifico tavolo di lavoro.

Il Ministro Roberto CALDEROLI conferma che, sul tema della promozione dell'economia sociale, sono in corso i necessari approfondimenti da parte dei competenti uffici del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con un espresso interessamento sulle diverse questioni legate alla suddetta tematica da parte del sottosegretario Massimo Bitonci.

La Commissione respinge gli identici articoli aggiuntivi Faraone 26.013, Ruffino 26.014, Sarracino 26.016, Donno 26.017 e Zaratti 26.018.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, avverte che l'emendamento Mazzetti 29.2 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Grimaldi 29.1, Ruffino 29.3, Girelli 29.4 e Faraone 29.5.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, nel ricordare che, come segnalato dal presidente Cannata all'inizio della seduta odierna, non sono stati presentati subemendamenti al proprio emendamento 30.1, presentato nel corso della seduta svoltasi nella giornata di ieri, ne raccomanda l'approvazione.

Il Ministro Roberto CALDEROLI esprime parere favorevole sull'emendamento 30.1 della relatrice.

La Commissione approva l'emendamento 30.1 della relatrice *(vedi allegato)*.

Giovanni Luca CANNATA, *presidente*, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative riferite agli articoli da 23 a 30 del disegno di legge in esame, secondo quanto concordato nella odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, che sarà convocata nella giornata di martedì 25 marzo 2025.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. C. 2126 Governo, approvato dal Senato, C. 699 Girelli e C. 1059 Tassinari.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 24.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: che erogano i servizi di energia elettrica, gas e acqua, finalizzato a definire le modalità di riduzione delle tariffe per l'erogazione di energia elettrica, gas e acqua *con le seguenti:* che forniscono servizi di energia elettrica, acqua, gas, aria propanata e gpl per i comuni non raggiunti interamente dalle reti di gas metano, finalizzato a definire le modalità di riduzione delle tariffe per la fornitura di energia elettrica, acqua, gas, aria propanata e gpl.

24.2. Barabotti, Comaroli, Frassini, Ottaviani.

ART. 30.

Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: sette giorni *con le seguenti:* quindici giorni.

30.1. La Relatrice.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 75

Istituzione della Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione. C. 1447 Paolo Emilio Russo *(Seguito esame e conclusione)* 75

ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate) 81

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 76

Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. C. 2139 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e IV) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* .. 76

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 82

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico *Arandora Star*, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940. C. 1895 (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 77

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 83

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 78

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. – Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Gianmarco Mazzi.

La seduta comincia alle 13.55.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni ne dispone l'attivazione.

Istituzione della Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione.
C. 1447 Paolo Emilio Russo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 agosto 2024.

Federico MOLLICONE, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri delle

Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio), rispettivamente favorevole e favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Avverte, quindi, che la relatrice ha presentato gli emendamenti 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10 volti a recepire le condizioni di cui al citato parere della Commissione Bilancio.

Nicole MATTEONI (FDI), *relatrice*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti a sua prima firma, volti a recepire le condizioni poste dalla Commissione Bilancio.

Il Sottosegretario Gianmarco MAZZI esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti della relatrice 1.7, 1.8, 1.9 ed 1.10 *(vedi allegato 1)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire alla relatrice il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. – Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Gianmarco Mazzi.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni ne dispone l'attivazione.

Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

C. 2139 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni I e IV).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marco PERISSA (FDI), *relatore*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere, alle Commissioni riunite I Affari costituzionali e IV Difesa, sul disegno di legge C. 2139, approvato dal Senato recante « Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ».

Il provvedimento, originariamente composto da 8 articoli, a fronte delle modifiche apportate nel corso dell'esame presso il Senato risulta ora composto da 18 articoli, suddivisi in due Capi, recanti rispettivamente: misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (articoli da 1 a 15); benefici assistenziali in favore del personale del comparto sicurezza e difesa (articoli da 16 a 18).

Con riferimento ai profili di competenza della VII Commissione segnala alcune disposizioni, rinviando per ulteriori approfondimenti alla documentazione predisposta dagli Uffici. In particolare, l'articolo 2 reca ulteriori disposizioni relative alla Polizia di Stato. Il comma 1 specifica – modificando l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 – che i requisiti di idoneità fisica e psichica per i candidati che espletano concorsi per l'accesso ai gruppi sportivi Polizia di Stato-Fiamme Oro sono i medesimi per coloro che sono candidati alla nomina a maestro

direttore, a maestro vice direttore e ad orchestrale della Banda musicale della Polizia di Stato.

L'articolo 4, intervenendo sull'articolo 2-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, prevede, per la Polizia di Stato, una riduzione della durata dei corsi di formazione per l'accesso alle qualifiche di commissario, di vice commissario, di commissario tecnico (con una correlativa estensione, in alcuni casi, della durata del tirocinio) e demanda a un decreto del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza la riduzione della durata dei corsi per la nomina a vice ispettore e vice ispettore tecnico, ferma restando una loro prestabilita durata minima.

Rileva che l'articolo 6, interamente sostituito nel corso dell'esame al Senato, potenzia il contingente extra-organico (il cosiddetto « contingente speciale ») del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, al fine di rafforzarne l'attività in materia di prevenzione e repressioni delle violazioni alla legislazione di tutela dei beni culturali e paesaggistici. In particolare, il comma 1 prevede il potenziamento del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e ne elenca la suddivisione per ruoli incrementando tale contingente da 128 a 168 unità. Il comma 2 autorizza l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 32 unità (22 ispettori, 10 appuntati e carabinieri). Il comma 4 provvede alla copertura dei relativi oneri mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto nello stato di previsione del MEF, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Osserva che l'articolo 9, reca diverse norme in materia di personale delle Forze armate, riguardanti, in particolare: il computo dei periodi di comando (lettera *a)*), l'impiego di ufficiali in incarichi qualificanti presso enti e agenzie esterne alla Difesa (lettera *b)*) e la decorrenza delle promozioni a tenente colonnello (lettera *c)*). Si prevede, altresì, un nuovo concorso per marescialli (lettera *d)*), riservato a sergenti e volontari in servizio permanente con laurea e abilitazione in una professione sanitaria, per i posti non coperti da precedenti concorsi.

L'articolo 13 apporta alcune novelle, di analogo contenuto, al decreto legislativo n. 217 del 2005, recante l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In particolare, si prevede che il requisito di istruzione, consistente nella titolarità del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, sia da possedere entro il termine riferito alla data di svolgimento della prima prova (anche preselettiva) della procedura di reclutamento per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco (lettera *a)*) o ai ruoli del personale con funzioni specialistiche (lettera *b)*) o ad alcuni ruoli del personale tecnico-professionale – in particolare a quelli degli ispettori logistico-gestionali, informatici e tecnico-scientifici – (lettera *c)*).

Riferisce che l'articolo 16 dispone l'istituzione di una Giornata nazionale in ricordo delle vittime del dovere. In tale occasione possono essere organizzate manifestazioni, cerimonie, nonché incontri e momenti comuni di ricordo e riflessione sui fatti accaduti, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di promuovere attività di informazione e di consolidare l'identità nazionale. L'istituzione della Giornata non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260, recante la disciplina normativa in materia di ricorrenze festive. È inoltre demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione del giorno della ricorrenza dell'istituenda Giornata nazionale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame *(vedi allegato 2)*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico *Arandora Star*, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940. C. 1895.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Grazia DI MAGGIO (FDI), *relatrice*, riferisce che la VII Commissione Cultura è chiamata ad esprimere un parere alla III Commissione Affari esteri sulla proposta di legge C. 1895, recante istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani periti nel naufragio del piroscafo britannico Arandora Star.

Rileva che l'articolo 1, comma 1, prevede che la Repubblica riconosce il giorno 11 ottobre di ciascun anno quale Giornata nazionale della memoria dei 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico Arandora Star, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940, al fine di conservare e di onorare la memoria dei nostri connazionali, vittime incolpevoli delle dinamiche della guerra.

Il successivo comma 2 dispone che in occasione della predetta Giornata nazionale in tutti i luoghi pubblici e privati è osservato un minuto di silenzio dedicato ai 446 italiani periti nel naufragio dell'Arandora Star mentre il comma 3 stabilisce che la Giornata non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949 n. 260, recante « Disposizioni in materia di ricorrenze festive ».

L'articolo 2 disciplina le iniziative per la celebrazione della Giornata nazionale che possono essere promosse e organizzate dalle Province e dalle Città Metropolitane.

Osserva che l'articolo 3, composto da un unico comma, attribuisce alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, la facoltà di promuovere iniziative didattiche e di organizzare studi, convegni e momenti comuni di narrazione e riflessione.

Infine, riferisce che l'articolo 4 prevede l'obbligo per la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, secondo le disposizioni previste dal contratto di servizio, di assicurare adeguati spazi nella programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale alla Giornata nazionale, al fine di divulgare, conservare e rinnovare la memoria dei 446 italiani periti nel naufragio dell'Arandora Star.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame *(vedi allegato 3)*.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea. C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, in sede consultiva, ai fini del parere da rendere alla XIV Commissione, ai sensi dell'articolo 126-*ter* del Regolamento, il disegno di legge C. 2280 Governo, approvato dal Senato, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.

Ricorda che le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza del predetto disegno di legge, assegnato in sede referente alla Commissione Politiche dell'Unione europea, e approvano una relazione sul disegno di legge di delegazione europea, nominando altresì un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione. La relazione, trasmessa alla XIV Commissione, potrà essere accompagnata da eventuali emendamenti approvati dalle Commissioni.

Avverte che le eventuali relazioni di minoranza sono trasmesse alla XIV Commissione e un proponente per ciascuna relazione di minoranza, può partecipare alle sedute della XIV Commissione per riferirvi.

Segnala altresì che, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 5, del Regolamento, le Commissioni di settore possono esaminare e approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di rispettiva competenza. Al

riguardo fa presente che possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore.

Ricorda che nel caso in cui membri della Commissione intendano proporre emendamenti che interessano gli ambiti di competenza di altre Commissioni, tali emendamenti dovranno essere presentati presso la Commissione specificamente competente. Gli emendamenti presentati saranno sottoposti allo specifico vaglio da parte della Presidenza della Commissione ai fini della verifica della loro ammissibilità; a tale ultimo riguardo segnala come l'articolo 126-*ter*, comma 4, del Regolamento stabilisca che, fermi i criteri generali di ammissibilità previsti dall'articolo 89, i Presidenti delle Commissioni competenti per materia e il Presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea dichiarano inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che riguardino materie estranee all'oggetto proprio del disegno di legge, come definito dalla legislazione vigente (articolo 30 della legge n. 234 del 2012).

Fa presente che, in ogni caso, i deputati hanno facoltà di presentare emendamenti direttamente presso la XIV Commissione, entro i termini dalla stessa stabiliti (fissati al momento alle ore 12 di giovedì 27 marzo prossimo).

Segnala altresì che gli emendamenti eventualmente approvati dalle Commissioni di settore saranno trasmessi alla XIV Commissione unitamente alla relazione approvata, e potranno essere da questa respinti solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili, ma potranno essere ripresentati in Assemblea.

Ricorda, infine, che, per prassi, gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione, sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione dei pareri. I pareri espressi dalle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento.

Rammenta che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza dello scorso 12 marzo, il termine per la presentazione di emendamenti presso la Commissione Cultura è stato fissato alle ore 12 di giovedì 20 marzo 2025.

Grazia DI MAGGIO (FDI), *relatrice*, riferisce che la Commissione è chiamata a formulare una relazione per la XIV Commissione Politiche dell'Unione europea sulle parti di propria competenza del disegno di legge di delegazione europea 2024.

Il disegno di legge di delegazione europea, così come modificato a seguito dell'esame in Senato, consta di 29 articoli divisi in tre capi e di un allegato in cui sono indicate venti direttive oggetto di attuazione secondo i princìpi ed i criteri direttivi recati dagli articoli 31 e 32 della legge n. 234 del 2012 nonché quelli specifici stabiliti dalla presente legge.

Ricorda che le disposizioni di delega contenute nel provvedimento in esame sono necessarie per il recepimento delle direttive dell'Unione europea nonché per l'attuazione degli altri atti normativi dell'Unione europea al fine dell'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto europeo.

Più in dettaglio:

il capo I (costituito dagli articoli 1, 2 e 3) contiene le disposizioni generali per il recepimento e l'attuazione degli atti dell'Unione europea;

il capo II (costituito dagli articoli da 4 a 17) contiene le disposizioni relative al recepimento delle direttive europee;

il capo III (Costituito dagli articoli da 18 a 29) contiene le disposizioni relative all'attuazione dei regolamenti europei.

Con riferimento ai profili di competenza della VII Commissione, segnala che il disegno di legge in esame non prevede il

recepimento di direttive su materie di competenza della VII Commissione e non contiene norme di suo diretto interesse. In proposito, evidenzia soltanto che l'articolo 3, comma 1, inserito nel corso dell'esame al Senato, istituisce presso il Ministero della salute un tavolo tecnico, a fini ricognitivi, avente ad oggetto la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea del 3 marzo 2022, nella causa C-590/20, afferente al diritto a una remunerazione adeguata dei medici che abbiano intrapreso il proprio percorso specialistico prima della scadenza del termine di attuazione della direttiva introduttiva del corrispondente obbligo – incondizionato e sufficientemente preciso – in capo agli Stati membri, di assicurare la remunerazione dei periodi di formazione relativi alle specializzazioni mediche. Il tavolo tecnico è composto da un rappresentante del Ministero della salute, un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e da un rappresentante del Ministero dell'università e della ricerca. Viene inoltre precisato che le attività di supporto al tavolo sono svolte da personale in servizio del Ministero della salute individuato dal medesimo Ministero. Il successivo comma 2 stabilisce che il documento conclusivo dei lavori del tavolo tecnico venga inviato alle Camere, per la successiva assegnazione alle competenti commissioni parlamentari, entro il termine di trenta giorni dalla conclusione dei lavori. Infine, il comma 3 reca la clausola di invarianza degli oneri finanziari e viene stabilito che ai componenti del tavolo tecnico non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Segnala, altresì, che la relazione illustrativa del Governo al disegno di legge riporta anche le informazioni sulle procedure d'infrazione in corso, da cui si evince che è in atto una procedura di infrazione del Ministero dell'università e della ricerca (tabella 3 del disegno di legge) relativa agli ex lettori di lingua straniera in Italia.

Rispetto ad essa il 14 luglio 2023, il Collegio dei Commissari ha deliberato di promuovere ricorso ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il Ministero dell'università e della ricerca e il Governo hanno adottato diversi provvedimenti al riguardo: segnala soprattutto l'articolo 38 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 3 luglio 2023, ritenuti però non satisfattivi dall'Unione europea. Al riguardo ricorda che il citato articolo 38 reca disposizioni relative al trattamento giuridico ed economico degli ex lettori di lingua straniera, modificando, a tal fine, la legge europea 2017. Si prevedono, in particolare, sia modifiche di natura procedurale, sia di natura sanzionatoria a carico degli Atenei statali inadempienti rispetto all'obbligo di ricostruzione di carriera degli ex lettori di lingua. Tali modifiche legislative sono state introdotte a seguito dello stato di avanzamento della procedura di infrazione n. 2021/4055 avviata nei confronti dell'Italia.

Federico MOLLICONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

ALLEGATO 1

Istituzione della Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione. C. 1447 Paolo Emilio Russo.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

All'articolo 1, comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: organizza *con le seguenti:* può organizzare

1.7. La Relatrice.

All'articolo 1, comma 6, sostituire le parole: vengono promosse *con le seguenti;* possono essere promosse

1.8. La Relatrice.

All'articolo 1, sostituire il comma 7 con il seguente: 7. Nell'ambito delle celebrazioni relative alla giornata nazionale, la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, secondo le disposizioni previste dal contratto di servizio, può dedicare adeguati spazi, nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale, alla divulgazione delle esperienze professionali dei giornalisti uccisi nell'esercizio della loro professione.

1.9. La Relatrice.

All'articolo 1, sostituire il comma 8 con il seguente: 8. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1.10. La Relatrice.

ALLEGATO 2

Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. C. 2139 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2139, approvato dal Senato, recante misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non modificato nel corso dell'esame in sede referente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico *Arandora Star*, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940. C. 1895.

PARERE APPROVATO

La VII Commissione,

esaminata, per le parti di propria competenza, la proposta di legge C. 1895, recante istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico Arandora Star, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940, non modificata nel corso dell'esame in sede referente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 85

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 92

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole)* 85

ALLEGATO 2 (Relazione approvata) 93

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale. C. 1621 Foti e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 86

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 94

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia *(Esame e approvazione del documento conclusivo)* 86

ALLEGATO 4 (Documento conclusivo approvato) *95*

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 7 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, in materia di destinazione di veicoli fuori uso alle scuole di indirizzo tecnico e agli istituti tecnici superiori per l'utilizzazione a fini didattici. C. 1786 Padovani e C. 2209 L'Abbate *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 88

Istituzione della Giornata nazionale del riciclo della carta. C. 2111 Milani *(Seguito dell'esame e rinvio)* 88

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione nei comuni di Arbus e Guspini per verificare lo stato di attuazione delle bonifiche nell'area mineraria Montevecchio Ponente 88

ALLEGATO 5 (Relazione) 152

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 88

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03749 Mazzetti: Misure volte a consentire la realizzazione di impianti di desalinizzazione nelle aree maggiormente interessate dai fenomeni di scarsità idrica 89

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 155

5-03751 Simiani: Iniziative di competenza finalizzate alla programmazione e alla realizzazione di opere idrauliche per la messa in sicurezza del territorio toscano 89

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 156

5-03747 Ilaria Fontana: Tempi di adozione del decreto ministeriale recante le misure attuative del Fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (PFAS) 89

ALLEGATO 8 (Testo della risposta) 158

5-03748 Rotelli: Iniziative volte a garantire una sostenibile diffusione delle fonti di energia rinnovabile sul territorio, con particolare riferimento alla provincia di Viterbo 90

ALLEGATO 9 (Testo della risposta) 159

5-03750 Bonelli: Iniziative relative al procedimento di valutazione delle misure di compensazione da adottare nell'ambito della realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria 90

ALLEGATO 10 (Testo della risposta) 160

5-03752 Zinzi: Misure per il monitoraggio ambientale della laguna del Calich 91

ALLEGATO 11 (Testo della risposta) 161

AVVERTENZA 91

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza.
C. 2281 Governo.
(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 marzo 2025.

Stefano Maria BENVENUTI GOSTOLI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 marzo 2025.

Mauro ROTELLI, *presidente,* ricorda che nella seduta del 13 marzo è stata svolta la relazione introduttiva e che lo scorso 17 marzo è scaduto il termine per la presentazione di proposte emendative, limitatamente alle parti di competenza della Commissione Ambiente.

Comunica, quindi, che non sono state presentate proposte emendative.

Gianni LAMPIS (FDI), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole *(vedi allegato 2)*.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole formulata dal relatore. Delibera, altresì, di nominare, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 2, del Regola-

mento, il deputato Gianni Lampis quale relatore presso la XIV Commissione Politiche dell'Unione europea.

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale.
C. 1621 Foti e abb.
(Parere alle Commissioni riunite I e II).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2024.

Stefano Maria BENVENUTI GOSTOLI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 3)*.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.25.

Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.

(Esame e approvazione del documento conclusivo).

La Commissione inizia l'esame del documento conclusivo.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica.

Comunica che, a conclusione delle audizioni svolte, la presidenza ha predisposto una proposta di documento conclusivo che è già stata anticipata in via informale a tutti i componenti della Commissione e che tiene conto di alcune modifiche proposte dai gruppi *(vedi allegato 4)*.

Marco SIMIANI (PD-IDP), nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, si riserva di intervenire in un secondo momento al fine di effettuare un'analisi più approfondita delle ultime modifiche apportate al testo del documento conclusivo.

Agostino SANTILLO (M5S) esprime apprezzamento per lo spirito di collaborazione instaurato tra i gruppi politici, che testimonia la possibilità di individuare punti di convergenza su tematiche di interesse comune. Reputa altresì opportune le integrazioni apportate al testo sulla base delle proposte avanzate dai gruppi, con particolare riferimento alla necessità di garantire l'accesso ai benefici anche alle categorie di contribuenti in condizione di incapienza fiscale, nonché alla previsione di incentivi fiscali per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile ad uso domestico. Sottolinea, inoltre, l'importanza di proseguire nell'azione di sostegno agli interventi volti alla riduzione del rischio sismico. Per tali ragioni, preannuncia il voto favorevole del Movimento 5 Stelle sulla proposta di documento conclusivo.

Aldo MATTIA (FDI) rileva come l'indagine conoscitiva abbia rappresentato un'importante occasione di approfondimento, consentendo di acquisire utili elementi conoscitivi nel corso del ciclo di audizioni, grazie al contributo di esperti di comprovata competenza e professionalità. Per tali motivi, preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di documento conclusivo.

Erica MAZZETTI (FI-PPE), nel riconoscere la rilevanza degli apporti forniti nel corso dell'approfondito ciclo di audizioni, nonché del contributo di tutti i gruppi politici, evidenzia il significativo valore aggiunto dell'indagine conoscitiva, che non solo ha permesso di raccogliere una vasta

mole di dati, ma che ha prodotto un documento conclusivo organico e esaustivo.

Rileva come nel corso dell'indagine sia emerso che il *superbonus* abbia inciso in misura limitata sul patrimonio immobiliare nazionale e, al contempo – come attestato altresì da Banca d'Italia e ISPRA – abbia generato un contributo modesto in termini di decarbonizzazione, che non può pertanto ritenersi proporzionato al rilevante impiego di risorse pubbliche. Nel manifestare apprezzamento per il lavoro svolto, sottolinea la necessità di una riforma complessiva dei *bonus* fiscali edilizi, finalizzata a garantirne la sostenibilità finanziaria e a renderli maggiormente funzionali al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNIEC. A tale riguardo, richiama quanto evidenziato dal Ministro Pichetto Fratin nell'audizione svolta nell'ambito dell'indagine conoscitiva circa la frammentarietà dell'attuale sistema di incentivi.

Alla luce di tali considerazioni, reputa necessario un intervento normativo volto al riordino della disciplina vigente, unitamente all'introduzione di un nuovo strumento legislativo per promuovere l'efficientamento energetico e sismico del patrimonio immobiliare. In tale contesto, ribadisce la necessità di un cambio di passo, anche in relazione agli obiettivi fissati in sede europea per il 2030 e alla cosiddetta direttiva « *case green* », da perseguire anche attraverso le numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare assegnate alla Commissione Ambiente.

Al fine di definire gli ulteriori interventi normativi necessari per gli obiettivi sopra richiamati, rileva, infine, l'opportunità di un'audizione, oltre che del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, anche del Ministro dell'economia e delle finanze, considerata la necessità di garantire che ogni agevolazione fiscale in materia edilizia sia adeguatamente coperta sotto il profilo finanziario.

Marco SIMIANI (PD-IDP) osserva come l'indagine conoscitiva abbia delineato con chiarezza il percorso da seguire in materia di *bonus* edilizi, evidenziando come tali strumenti, pur avendo subito nel tempo modifiche di denominazione e caratteristiche, abbiano generato un significativo indotto economico e contribuito in maniera rilevante all'efficientamento energetico.

Riconosce, al contempo, come in un particolare momento storico come quello post-pandemico, si siano verificate delle distorsioni legate a tali incentivi, ma evidenzia come le stesse debbano imputarsi a fattori legati al reddito dei percettori e come tali fattori non possano comunque intaccare il giudizio complessivo sulle misure in questione.

Nell'esprimere il proprio apprezzamento rispetto alle modifiche apportate alla proposta di documento conclusivo, con particolare riferimento alle conclusioni, richiama la proposta avanzata dal gruppo del Partito Democratico circa la necessità del monitoraggio del sistema di incentivi.

Sottolinea, inoltre, la rilevanza del tema dei costi dell'energia, destinato a rivestire un ruolo sempre più centrale nel dibattito pubblico, richiamando il dato secondo il quale l'efficientamento energetico ha consentito una riduzione degli importi pari a una percentuale significativa, stimata intorno al 50-60 per cento. Conclude evidenziando la necessità che i futuri *bonus* edilizi vengano concessi in funzione del reddito dei percettori e in relazione alle classi energetiche degli immobili, sottolineando, altresì, l'opportunità di orientare gli interventi verso l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e dell'edilizia popolare. In tale prospettiva, rileva l'importanza di un perimetro normativo stabile e di lungo periodo, attraverso l'adozione di un testo unico dei *bonus* edilizi.

Alla luce di tali premesse, preannuncia il voto favorevole del gruppo di appartenenza sulla proposta di documento conclusivo.

La Commissione approva la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva *(vedi allegato 4)*.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifica all'articolo 7 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, in materia di destinazione di veicoli fuori uso alle scuole di indirizzo tecnico e agli istituti tecnici superiori per l'utilizzazione a fini didattici.
C. 1786 Padovani e C. 2209 L'Abbate.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 febbraio 2025.

Mauro ROTELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 29 gennaio scorso è stato avviato l'esame delle proposte di legge, che è proseguito nella seduta del 18 febbraio scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare.

Fabrizio ROSSI (FDI), *relatore*, propone di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente la proposta di legge C. 1786 Padovani.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare quale testo base per il seguito dell'esame in sede referente la proposta di legge C. 1786 Padovani.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che nella riunione dell'Ufficio di presidenza convocata nella giornata odierna si discuterà dell'organizzazione del seguito dell'esame.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Giornata nazionale del riciclo della carta.
C. 2111 Milani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 marzo 2025.

Mauro ROTELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara pertanto concluso l'esame preliminare. Avverte che nella riunione dell'Ufficio di presidenza convocata nella giornata odierna si discuterà dell'organizzazione del seguito dell'esame. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla missione nei comuni di Arbus e Guspini per verificare lo stato di attuazione delle bonifiche nell'area mineraria Montevecchio Ponente.

Mauro ROTELLI, *presidente*, ricorda che nelle giornate di giovedì 27 e venerdì 28 febbraio 2025 una delegazione composta dai deputati dell'VIII Commissione Lampis e Iaia (FdI), nonché dai deputati Cherchi (M5S), Ghirra (AVS), Giagoni (Lega) e Lai (PD-IDP) non appartenenti alla VIII Commissione, ha svolto una missione in Sardegna, nei comuni di Arbus e Guspini, al fine di verificare lo stato di attuazione delle bonifiche nell'area mineraria Montevecchio Ponente.

Con riferimento agli esiti della missione, avverte che è stata predisposta una relazione che sarà allegata al resoconto della Commissione *(vedi allegato 5)*.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. – Interviene, in videoconferenza, il Viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.

La seduta comincia alle 15.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-03749 Mazzetti: Misure volte a consentire la realizzazione di impianti di desalinizzazione nelle aree maggiormente interessate dai fenomeni di scarsità idrica.

Erica MAZZETTI (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*.

Erica MAZZETTI (FI-PPE), replicando, nel ringraziare la rappresentante del Governo per la puntuale illustrazione della disciplina vigente, evidenzia la presenza di numerosi vincoli non solo in relazione alla realizzazione di nuovi impianti di dissalazione, ma anche riguardo agli interventi sui dissalatori esistenti.

Sottolinea l'importanza che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) prosegua lungo il percorso finora intrapreso, rilevando come nella Regione Siciliana permanga una situazione di persistente scarsità di precipitazioni, alla quale occorre rispondere con misure adeguate. Pur apprezzando i numerosi interventi già posti in essere dal Ministero e dalla Regione Siciliana, evidenzia come, allo stato attuale, l'unica soluzione percorribile sia rappresentata dai dissalatori.

Nel rispetto della normativa nazionale ed europea in materia ambientale, ritiene dunque indispensabile il coinvolgimento del Commissario straordinario per la scarsità idrica e del presidente Schifani – anch'egli commissario straordinario – affinché si proceda con la realizzazione di nuovi impianti di dissalazione e con la riattivazione di quelli esistenti.

5-03751 Simiani: Iniziative di competenza finalizzate alla programmazione e alla realizzazione di opere idrauliche per la messa in sicurezza del territorio toscano.

Marco SIMIANI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 7)*.

Marco SIMIANI (PD-IDP), replicando, pur esprimendo apprezzamento per il Programma sperimentale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, evidenzia come l'ultimo aggiornamento del ReNDIS risalga al 2020, rendendo così complessa la pianificazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio. Sottolinea, inoltre, come le risorse destinate alla regione Toscana risultino insufficienti a far fronte ai numerosi eventi climatici estremi che hanno colpito la regione. Per tali motivi, si rivolge alla rappresentante del Governo affinché il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, in coordinamento con il Ministero dell'economia e delle finanze, si impegni a reperire e finanziare le opere che il gruppo del Partito Democratico ha più volte evidenziato come prioritarie.

Evidenzia, infine, l'importanza che tali interventi non si limitino esclusivamente alla mitigazione dei flussi idrici, ma siano innovativi, multifunzionali, e finalizzati alla messa in sicurezza del territorio toscano e a una gestione più efficiente delle risorse idriche.

5-03747 Ilaria Fontana: Tempi di adozione del decreto ministeriale recante le misure attuative del

Fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (PFAS).

Ilaria FONTANA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando il proprio apprezzamento nei confronti di tutte le associazioni attive sul territorio che, con il loro impegno costante, hanno svolto un ruolo fondamentale nel mantenere alta l'attenzione sulla questione delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), spesso supplendo alle carenze delle istituzioni.

Il viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 8)*.

Ilaria FONTANA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, ritenendo che essa non apporti elementi utili in relazione a quanto richiesto nell'interrogazione. Sottolinea come sia stato grazie all'azione del gruppo Movimento 5 Stelle che si è giunti all'inserimento, nella legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), all'articolo 1, comma 880, della previsione di un Fondo destinato alle attività di monitoraggio dell'inquinamento da PFAS, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Nel ricordare che tra qualche giorno ricorrerà la Giornata mondiale dell'acqua, auspica che il Ministero non la celebri con dichiarazioni o iniziative che non esita a definire ipocrite. In proposito, sottolinea che il successivo comma della richiamata legge di bilancio disponeva l'adozione di misure attuative entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento mediante apposito decreto ministeriale, stigmatizzando il fatto che tale provvedimento, ad oggi, non risulta ancora emanato.

5-03748 Rotelli: Iniziative volte a garantire una sostenibile diffusione delle fonti di energia rinnovabile sul territorio, con particolare riferimento alla provincia di Viterbo.

Mauro ROTELLI, *presidente*, illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 9)*.

Mauro ROTELLI, *presidente*, replicando, rileva preliminarmente come, nel caso in cui non vi sia un'inversione di tendenza, l'obiettivo nazionale al 2030 di una potenza aggiuntiva pari a 80 GW da fonti rinnovabili rischi di essere raggiunto con l'energia prodotta dalla sola provincia di Viterbo tenuto conto dell'elevato numero delle domande e degli impianti autorizzati.

Al riguardo, reputa particolarmente importante il riferimento, contenuto nella risposta del Governo, alla delibera della Giunta della regione Lazio del 12 maggio 2023. In particolare, rammenta come tale delibera – fortemente voluta anche da consiglieri regionali eletti nel territorio della provincia di Viterbo – ha stabilito criteri equi di ripartizione nella diffusione delle fonti rinnovabili sul territorio.

Osserva come nella risposta del Governo non si faccia riferimento a interventi normativi o di monitoraggio sulla tematica oggetto dell'interrogazione e che in essa si dia invece conto che l'intendimento della regione Lazio sia quello di avviare i procedimenti di propria competenza per sviluppo delle fonti rinnovabili esclusivamente fino a un massimo del 50 per cento del totale autorizzato espresso in MWp dell'intera regione. In proposito, ritiene che il richiamato limite del 50 per cento debba essere riferito alla singola provincia e non all'intero territorio regionale, considerato che attualmente la provincia di Viterbo sta producendo quasi l'80 per cento dell'energia rinnovabile autorizzata dell'intera regione Lazio.

5-03750 Bonelli: Iniziative relative al procedimento di valutazione delle misure di compensazione da adottare nell'ambito della realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.

Luana ZANELLA (AVS), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 10)*.

Luana ZANELLA (AVS), replicando, sottolinea la necessità di monitorare con attenzione le determinazioni definitive che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica assumerà rispetto a un progetto così rilevante sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo ambientale.

Nel richiamare la necessità di rispettare le direttive europee citate nell'interrogazione, evidenzia come il progetto del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria sia suscettibile di danneggiare zone che sono tutelate non soltanto dalla legislazione nazionale, ma che hanno anche una rilevanza europea.

5-03752 Zinzi: Misure per il monitoraggio ambientale della laguna del Calich.

Dario GIAGONI (LEGA), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 11)*.

Dario GIAGONI (LEGA), replicando, rileva come dalla risposta del viceministro emerga l'attenzione del Governo sulla tematica oggetto dell'interrogazione.

Nel richiamare la ricchezza floristica e faunistica che caratterizza la regione Sardegna, sottolinea come tale regione debba essere considerata un esempio virtuoso di conservazione ambientale e di biodiversità. Nel sottolineare la necessità di adottare tutti gli interventi necessari a preservare il territorio, afferma, in conclusione, che sarà sua cura vigilare sull'evoluzione dei fatti esposti nell'interrogazione.

Mauro ROTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Istituzione del Parco nazionale del Monte Conero.
C. 1798 Benvenuti Gostoli e C. 2246 Curti.

ALLEGATO 1

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge n. 2281, di conversione in legge del decreto-legge 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza;

valutato favorevolmente il contributo straordinario sulle forniture di energia elettrica per i clienti domestici con valori dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) fino a 25.000 euro previsto dall'articolo 1 che si configura come misura aggiuntiva rispetto ai bonus vigenti;

considerato che l'articolo 2, comma 2, prevede specifiche misure di investimento e sostegno per famiglie e microimprese vulnerabili nell'ambito delle misure di attuazione del Piano sociale per il clima, in maniera da garantire misure di intervento immediato per la riduzione dei possibili impatti negativi ai fini dell'accesso a servizi energetici essenziali;

evidenziato che l'articolo 3 autorizza la spesa di 600 milioni di euro per il finanziamento del Fondo per la transizione energetica nel settore industriale e che a tali oneri si provvede mediante l'utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO2 dell'anno 2024,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024 (C. 2280 Governo, approvato dal Senato);

evidenziato che l'articolo 8 definisce i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2024/884, prevedendo l'adeguamento della normativa nazionale in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), con particolare riguardo alla disciplina dei pannelli fotovoltaici a fine vita e al finanziamento della gestione dei relativi rifiuti;

valutato che l'articolo 10 prevede, tra l'altro, il riordino delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali nell'ambito della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1785 sulle emissioni industriali e sulle discariche di rifiuti;

preso atto delle disposizioni di cui all'articolo 12, che disciplinano il recepimento della direttiva (UE) 2024/2881 sulla qualità dell'aria ambiente;

rilevato che le disposizioni dell'articolo 18 prevedono l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura;

considerato che l'articolo 21 delega il Governo all'adozione di decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/2631 sulle obbligazioni verdi europee;

osservato che l'articolo 27 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento (UE) 2022/1616 sui materiali di plastica riciclata destinati a venire a contatto con gli alimenti, prevedendo la semplificazione delle autorizzazioni per gli impianti di riciclo, l'adeguamento delle modalità di notifica e di controllo per tali impianti e la ridefinizione del sistema sanzionatorio;

segnalato che l'articolo 29 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/1542 sulle batterie e sui rifiuti di batterie, disponendo il riordino delle norme sulla raccolta, sul riciclo, sul recupero e sulla responsabilità estesa del produttore, nonché dettando misure per la trasparenza della filiera e la regolamentazione degli acquisti pubblici verdi,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 3

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale. C. 1621 Foti e abb.

PARERE APPROVATO

La VIII Commissione,

esaminata, per i profili di competenza, la proposta di legge n. 1621 Foti e abb., recante modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO

INDICE

1. IL PROGRAMMA DELL'INDAGINE 96

2. IL QUADRO NORMATIVO 99

2.1 Gli incentivi fiscali in materia edilizia 99

2.2 L'efficienza energetica degli edifici 107

2.3 Il quadro nazionale delle emissioni di gas ad effetto serra 111

3. SINTESI DELLE AUDIZIONI SVOLTE E DEI DOCUMENTI TRASMESSI 114

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 147

1. IL PROGRAMMA DELL'INDAGINE

Nella seduta del 15 marzo 2023 la Commissione Ambiente della Camera dei deputati ha deliberato, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia.

L'avvio dell'indagine si è collocato nella fase iniziale della legislatura in cui si è registrata a livello parlamentare una forte richiesta di approfondimenti nella materia degli incentivi in materia edilizia, allo scopo di valutarne gli effetti nel tempo. Si è pertanto svolta un'indagine conoscitiva della V Commissione Bilancio sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia, che è stata deliberata il 28 febbraio 2023. Sempre sugli strumenti di incentivazione fiscale, con particolare riguardo ai crediti di imposta, è stata svolta nei primi mesi del 2023 un'indagine conoscitiva da parte della 6ª commissione Finanze e tesoro del Senato della Repubblica.

Le detrazioni fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, per l'adeguamento antisismico e quelle per la riqualificazione energetica hanno rivestito un ruolo via via crescente nel mercato delle costruzioni. L'introduzione a maggio 2020 del cosiddetto *superbonus*, consistente in una detrazione del 110 per cento per alcune tipologie di interventi, ha arricchito notevolmente il quadro di riferimento, imponendo una verifica più approfondita dei risultati conseguiti a livello ambientale.

La Commissione ha inteso valutare, anche alla luce dell'evoluzione della normativa europea in materia di prestazioni energetiche degli edifici per il raggiungimento dell'obiettivo di azzeramento delle emissioni del parco immobiliare entro il 2050, l'efficacia degli incentivi fiscali in materia edilizia, in relazione al raggiungimento degli obiettivi climatici, al risparmio energetico, alla promozione dell'autonomia energetica da fonti rinnovabili, nonché alla messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio. È apparso importante valutare anche l'efficacia degli strumenti regolatori degli incentivi edilizi, con particolare riferimento agli adempimenti burocratici richiesti, ai fini di una migliore fruibilità delle agevolazioni e del bilanciamento tra esigenze di controllo e necessità di semplificazione.

Scopo dell'indagine è stato pertanto quello di valutare gli effetti delle predette agevolazioni, con particolare riguardo anche al cosiddetto *superbonus*:

- sull'efficienza energetica e sulla sostenibilità ambientale, in termini di riduzione del consumo di energia da fonti fossili e delle emissioni di CO2, nonché di promozione dell'autonomia energetica da fonti rinnovabili, anche alla luce della distribuzione territoriale degli incentivi e della distinzione tra le abitazioni principali e le altre per quanto concerne l'edilizia residenziale;

- sul raggiungimento degli obiettivi di ristrutturazione e di miglioramento dell'efficienza energetica del parco immobiliare nazionale, anche al fine di approfondire le prospettive di sviluppo degli strumenti incentivanti alla luce altresì del dibattito a livello europeo sulla proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia;

- sulla messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio, anche al fine di stimare eventuali risparmi che potrebbero derivare per la realizzazione degli interventi di ricostruzione a fronte di eventi calamitosi;

- sul miglioramento dell'efficienza energetica per gli interventi riguardanti gli edifici pubblici e l'edilizia residenziale pubblica, anche al fine di valutare se e in che misura gli strumenti di incentivazione (fiscale ma anche di altro tipo) già contemplati per gli interventi di recupero e ristrutturazione edilizia ed energetica di natura puntuale possano essere oggetto di revisione ovvero costituire un modello applicabile anche ad operazioni di rigenerazione urbana di più vasta portata;

- sull'aumento dei prezzi dei materiali e delle materie prime, anche tenuto conto delle esperienze degli altri Paesi europei.

Il termine per la conclusione dell'indagine, inizialmente fissato al 30 giugno 2023, è stato dapprima prorogato al 30 settembre e successivamente al 15 novembre 2023 con due successive deliberazioni, per consentire alla Commissione di concludere le audizioni programmate.

L'attività conoscitiva è stata avviata il 28 marzo 2023 con l'audizione dei rappresentanti di Amici della Terra, del WWF, di Rete imprese maestri costruttori e di AssoESCo, ed è quindi proseguita con le audizioni dei rappresentanti dell'Associazione Italiana Energie Agroforestali (AIEL), dell'Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader (AIGET) e del Kyoto Club (4 aprile 2023), di rappresentanti di Confartigianato e Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) (19 aprile 2023), di rappresentanti dell'Alleanza Cooperative italiane, dell'Istituto nazionale urbanistica, di Iren Smart solution (27 aprile 2023), di Stefano Corgnati, Vice Rettore per le politiche interne del Politecnico di Torino, di rappresentanti di Autonomie Locali Italiane (ALI), Zanchini Edoardo, direttore dell'Ufficio Clima del Comune di Roma, di rappresentanti della Federazione Italiana degli Agenti Immobiliari Professionali (FIAIP) (2 maggio 2023), di rappresentanti dell'Associazione Italiana per il Riscaldamento Urbano (AIRU), di Davide Chiaroni, Professore ordinario di Strategia e marketing presso il Politecnico di Milano e Vice direttore di Energy & Strategy, di rappresentanti di ECCO, *think tank* italiano per il clima, di Federbeton, del Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari (SUNIA), di Legambiente, di Assoimmobiliare Confindustria (10 maggio 2023), di rappresentanti di Confedilizia, OICE, Rete Professioni Tecniche, FINCO (17 maggio 2023), di rappresentanti del Cresme e di Giovanni Legnini, Commissario delegato dal Capo del Dipartimento della Protezione civile ad Ischia (25 maggio 2023), di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e di Federchimica – Assogasliquidi (31 maggio 2023), di rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e del Centro Studi Investimenti Sociali (Censis) (15 giugno 2023), di rappresentanti di ANIMA Confindustria meccanica varia, Assoclima e Assotermica (4 luglio 2023), di rappresentanti della Federazione italiana mediatori agenti d'affari – FIMAA (2 agosto 2023), di rappresentanti di ENEA, GSE S.p.A., Nomisma S.p.A., ISPRA (6 settembre 2023), nonché di rappresentanti di Isg

Ghilardi (13 settembre 2023) e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Pichetto Fratin (12 ottobre 2023).

Nei successivi paragrafi del documento è riportata una breve disamina dell'evoluzione che ha caratterizzato il quadro normativo degli incentivi in materia edilizia e delle misure concernenti l'efficienza energetica degli edifici, nonché un'analisi della situazione nazionale delle emissioni di gas serra e dei relativi target di riduzione.

Nel documento si dà inoltre conto degli elementi raccolti nell'ambito delle audizioni svolte tra il 28 marzo 2023 e il 12 ottobre 2023 e dei documenti trasmessi dai soggetti che non sono intervenuti in audizione.

Gli elementi raccolti nel corso dell'indagine consentono di svolgere alcune considerazioni conclusive alla luce degli obiettivi europei e del dibattito in corso.

2. IL QUADRO NORMATIVO

2.1 Gli incentivi fiscali in materia edilizia

Nel corso degli anni sono state introdotte numerose agevolazioni fiscali volte a realizzare obiettivi di riqualificazione energetica e di recupero edilizio del patrimonio immobiliare. Tali misure consistono in una serie di detrazioni d'imposta delle spese sostenute per raggiungere l'obiettivo dell'intervento e la loro applicabilità è stata oggetto di numerose proroghe nel corso degli anni e di modifiche che hanno inciso sulle aliquote delle detrazioni, sui limiti massimi di spesa, sulle categorie di interventi agevolabili nonché sui soggetti beneficiari.

Agevolazioni fiscali per interventi di recupero del patrimonio edilizio sono state introdotte già a partire dal 1997 attraverso l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica), che ha previsto la possibilità di detrarre un importo pari al 41 per cento delle spese sostenute (percentuale che negli anni è stata modificata) per la ristrutturazione edilizia, fino ad un importo massimo determinato (anch'esso modificatosi nel tempo).

A partire dal 2007 sono state previste detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica (legge n. 296 del 2006, articolo 1, commi da 344 a 349).

Più di recente è stata introdotta un'ulteriore detrazione, il cosiddetto *superbonus*, che consiste in una detrazione, pari al 110 per cento fino al 2022 e ad un'aliquota inferiore negli anni successivi, delle spese relative a specifici interventi antisismici e di efficienza energetica sugli edifici (articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020).

Si ricorda, infine, che la legge di delega fiscale (legge n. 111 del 2023) contiene uno specifico principio di delega riferito alla riforma dell'imposta sui redditi sulle persone fisiche (art. 5, comma 1, lettera *a*), n. 1), punto 1.3) che fa riferimento, tra l'altro, al riordino delle detrazioni dall'imposta lorda e dei crediti d'imposta, tenendo conto delle loro finalità, con particolare riguardo anche agli obiettivi del miglioramento dell'efficienza energetica, della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente, nonché della rigenerazione urbana e della rifunzionalizzazione edilizia.

Da ultimo, la legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha modificato la disciplina di alcune agevolazioni fiscali previste in materia di riqualificazione edilizia, di efficientamento energetico e di interventi antisismici, al fine di rimodulare i termini di fruizione e le aliquote di detrazione nonché prevedere un regime più vantaggioso per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

Nelle seguenti tabelle si riportano sinteticamente i principali interventi agevolabili e le aliquote di detrazione per le varie tipologie di *bonus*.

ECOBONUS **(articolo 1, commi 344-345, della legge n. 296 del 2006 e articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013)**
Per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024 era prevista una detrazione dall'IRPEF o dall'IRES, da ripartire in dieci rate annuali

di pari importo, la cui entità variava a seconda della tipologia di immobile interessato dall'intervento e dell'anno di realizzazione dell'intervento stesso. Per la maggior parte degli interventi la detrazione era pari al 65 per cento, mentre per altri spettava nella misura del 50 per cento. L'articolo 1, comma 55, della legge di bilancio 2025 ha rimodulato la percentuale di detrazione prevista per le spese sostenute negli anni 2025, 2026 e 2027, in misura fissa per tutte le tipologie di interventi agevolati pari al: - 36 per cento delle spese sostenute nell'anno 2025 (50 per cento per le abitazioni principali); - 30 per cento delle spese sostenute negli anni 2026 e 2027 (36 per cento per le abitazioni principali). Con la medesima disposizione sono esclusi dall'agevolazione gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate a combustibili fossili.
Interventi agevolabili
Acquisto e posa in opera delle schermature solari.
Acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con specifici requisiti tecnici.
Acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili.
Interventi sugli involucri di edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti, riguardanti strutture opache orizzontali (coperture, pavimenti), verticali (pareti generalmente esterne), finestre comprensive di infissi, delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno o verso vani non riscaldati, che rispettano specifici requisiti di trasmittanza.
Riqualificazione energetica globale.
Acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione di impianti esistenti.
Interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali (se gli interventi interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dello stesso edificio o se gli interventi sono diretti a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva). Le detrazioni aumentavano, inoltre, se gli interventi erano realizzati in edifici appartenenti alle zone sismiche 1, 2 o 3 e finalizzati anche alla riduzione del rischio sismico, determinando il passaggio a una o a due classi di rischio inferiore.

SISMABONUS **(articolo 16 del decreto-legge n. 63 del 2013)**
Sino al 31 dicembre 2024 era prevista una detrazione del 50 per cento, calcolata su un ammontare massimo di 96.000 euro per unità immobiliare (per ciascun anno) da ripartirsi in cinque quote annuali di pari importo fino al 31 dicembre 2023 e, a partire dal periodo d'imposta 2024 (articolo 4-*bis* del decreto-legge 39 del 2024), in dieci quote annuali di pari importo per le spese sostenute direttamente, salvo il caso di crediti fiscali ceduti. La detrazione era più elevata (70 o 80 per cento) nei casi di riduzione del rischio sismico di una o due classi e quando i lavori fossero stati realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali (80 o 85 per cento). Inoltre, veniva riconosciuta, a chi acquistava un edificio demolito e ricostruito nei comuni in zone classificate a rischio sismico 1, una detrazione dalle imposte per una parte consistente del prezzo di acquisto (75 o 85 per cento, fino a un massimo di 96.000 euro). L'articolo 1, comma 55, della legge di bilancio 2025 ha rimodulato la percentuale di detrazione prevista per le spese sostenute negli anni 2025, 2026 e 2027, in misura fissa per tutte le tipologie di interventi agevolati pari al: - 36 per cento delle spese sostenute nell'anno 2025 (50 per cento per le abitazioni principali); - 30 per cento delle spese sostenute negli anni 2026 e 2027 (36 per cento per le abitazioni principali).
Interventi agevolabili
Misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della suddetta documentazione. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari. L'agevolazione fiscale può essere usufruita per interventi realizzati su tutti gli immobili di tipo abitativo (non soltanto, come in precedenza, su quelli adibiti ad abitazione principale) e su quelli utilizzati per attività produttive. Gli interventi devono essere realizzati su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) e, a partire dal 2017, anche nella zona 3.

Interventi da cui deriva una riduzione del rischio sismico che determina il passaggio ad una o a due classi di rischio inferiore.
Interventi da cui deriva una riduzione del rischio sismico che determina il passaggio ad una o a due classi di rischio inferiore, realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali.
Interventi antisismici realizzati mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici se dalla realizzazione degli interventi deriva una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio a una o due classi di rischio inferiore.

INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA (articolo 16-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, articolo 16 del decreto-legge n. 63 del 2013, articolo 119-*ter* del decreto-legge n. 34 del 2020 e articolo 1, comma 12, della legge, n. 205 del 2017)
Era riconosciuta una detrazione al 50 per cento dall'imposta lorda fino ad un ammontare complessivo non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare fino al 31 dicembre 2024 (si prevedeva che, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la detrazione fosse ridotta al 36 per cento delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 48.000 euro per unità immobiliare, e dal 1° gennaio 2028 al 31 dicembre 2033, venisse ulteriormente ridotta al 30 per cento). Tale aliquota, inoltre, aumentava al 75 per cento per gli interventi volti alla eliminazione delle barriere architettoniche e diminuiva al 36 per cento per gli interventi relativi alla « sistemazione a verde ». L'agevolazione poteva essere richiesta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024, tranne la detrazione prevista al 75 per cento (articolo 119-*ter* del decreto-legge n. 34 del 2020) per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche il cui termine è al 31 dicembre 2025. La legge di bilancio 2025: - ha anticipato al 1° gennaio 2025 la riduzione dal 36 per cento (aliquota prevista a regime dall'articolo 16-*bis* del TUIR) al 30 per cento, già prevista a normativa vigente per le spese sostenute dal 1° gennaio 2028 al 31 dicembre 2033, dell'aliquota di detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici (articolo 1, comma 54); - ha stabilito che per le spese relative al recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici, sostenute negli anni 2025, 2026 e 2027, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge n. 63 del 2013, spetti una detrazione dall'imposta lorda pari al 36 per cento delle spese sostenute nell'anno 2025 e al 30 per cento delle spese sostenute negli anni 2026 e 2027, fino a un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 96.000 euro per unità

immobiliare. Tale detrazione spettante per gli anni 2025, 2026 e 2027 è innalzata al 50 per cento delle spese per l'anno 2025 (rispetto al 36 per cento) e al 36 per cento delle spese per gli anni 2026 e 2027 (rispetto al 30 per cento), nel caso in cui le medesime spese siano sostenute dai titolari di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. Con la medesima disposizione sono esclusi dall'agevolazione gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate a combustibili fossili (articolo 1, comma 55).
Interventi agevolabili
Interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e sulle loro pertinenze, nonché su tutte le parti comuni degli edifici residenziali.
Interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi, anche se questi lavori non rientrano nelle categorie indicate nei precedenti punti e a condizione che sia stato dichiarato lo stato di emergenza.
Interventi relativi alla realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali, anche a proprietà comune.
Interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi.
Interventi per la realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia idoneo a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap gravi.
Interventi di bonifica dall'amianto e di esecuzione di opere volte ad evitare gli infortuni domestici.
Interventi relativi all'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi.
Interventi finalizzati alla cablatura degli edifici, al contenimento dell'inquinamento acustico, al conseguimento di risparmi energetici, all'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici.
Interventi di sostituzione del gruppo elettrogeno di emergenza esistente con generatori di emergenza a gas di ultima generazione.
Interventi finalizzati all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti; dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2025 è stata introdotta una detrazione nella misura del 75 per cento delle spese sostenute per interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche (119-*ter* del decreto-legge n. 34 del 2020).

Interventi relativi alla « sistemazione a verde » di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi nonché alla realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili (bonus verde), sino al 31 dicembre 2024.

SUPERBONUS **(articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020)**
Detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica (anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione) e di misure antisismiche sugli edifici (anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici). La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal 1° gennaio 2022 e, a partire dal periodo d'imposta 2024 (articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 39 del 2024), in dieci quote annuali di pari importo per le spese sostenute direttamente, salvo il caso di crediti fiscali ceduti per il quale rimane la ripartizione in quattro anni. Successivamente l'aliquota di detrazione è stata stabilita nella misura del 90 per cento per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023, nella misura ridotta al 70 per cento per le spese sostenute nel 2024 e in quella ulteriormente ridotta al 65 per cento per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2025. La legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 56) ha stabilito che la detrazione del 65 per cento prevista per le spese sostenute nell'anno 2025 spetta esclusivamente per gli interventi già avviati ovvero per i quali, alla data del 15 ottobre 2024, risulti: a) presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) se gli interventi sono diversi da quelli effettuati dai condomini; b) adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e presentata la comunicazione di CILA se gli interventi sono effettuati dai condomini; c) presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se gli interventi comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici. La norma riconosce, inoltre, la facoltà di ripartire in dieci quote annuali di pari importo la detrazione spettante per le spese sostenute dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.
Interventi trainanti
Interventi di isolamento termico sugli involucri edilizi. Si tratta di interventi di isolamento termico delle superfici opache che interessano l'involucro con incidenza maggiore del 25 per cento della superficie disperdente lorda.

Interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale.
Interventi antisismici ovvero misure antisismiche previste dalla disciplina del *sismabonus*.
Interventi trainati (*da eseguire congiuntamente ad almeno uno degli interventi trainanti*)
Eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi, nonché di realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità (previsti dall'articolo 16-*bis*, comma 1, lettera *e*), del D.P.R. n. 917 del 1986) anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni.
Interventi di efficientamento energetico previsti dall'articolo 14 del decreto-legge n. 63 del 2013.
Installazione di impianti solari fotovoltaici se realizzata da organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale e nei registri regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano, realizzati in aree o strutture non pertinenziali, anche di proprietà di terzi, diversi dagli immobili ove sono realizzati gli interventi trainanti, sempre che questi ultimi siano situati all'interno di centri storici soggetti a vincoli.
Installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici o su strutture pertinenziali agli edifici.
Installazione di sistemi di accumulo integrati, contestuale o successiva all'istallazione degli impianti solari fotovoltaici agevolati.
Installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), aggiornato nel 2024, prevede l'attuazione di una riforma generale del sistema delle detrazioni fiscali, che prevede una modulazione dei benefici in funzione delle *performance* generali raggiunte dall'edificio, da ottenere attraverso interventi con vari livelli di priorità. La riforma dovrà avere una durata almeno decennale per rispondere agli sfidanti obiettivi previsti per il settore residenziale e dovrà essere indirizzata prevalentemente alle unità immobiliari soggette all'obbligo della direttiva 1275/2024 (cosiddetta *Case green*). La riforma inoltre dovrà ammettere interventi sia singoli, sia di riqualificazione energetica profonda, garantire i benefici ridotti per gli interventi singoli e, per gli interventi di riqualificazione energetica profonda, benefici crescenti in funzione della *performance* energetica raggiunta, tenendo anche conto delle *performance* sismiche per le aree ad alto rischio. La riforma inoltre dovrà garantire costi massimi specifici omnicomprensivi sia per singoli interventi, sia per interventi di riqualificazione energetica pro-

fonda, di semplice verifica e univoci per l'intero territorio nazionale, ed essere affiancata da strumenti finanziari di supporto, ad esempio finanziamenti a tasso agevolato, anche a copertura totale dei costi di investimento, con condizioni di favore per le persone in condizioni di povertà energetica.

2.2 L'efficienza energetica degli edifici

L'edilizia è un settore chiamato a concorrere significativamente al raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali fissati a livello europeo. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, gli edifici e il settore delle costruzioni sono responsabili insieme del 30 per cento del consumo globale finale di energia e del 27 per cento delle emissioni complessive. Solo nell'UE gli edifici sono responsabili del 40 per cento del consumo finale di energia e del 36 per cento delle emissioni di CO2, mentre il 75 per cento degli edifici è considerato energeticamente non efficiente.

In Italia, secondo i dati contenuti nel Piano nazionale integrato energia e clima-PNIEC 2024 relativi al patrimonio edilizio certificato sulla base degli APE (attestati di prestazione energetica) emessi tra il 2015 e il 2022, il settore civile è responsabile attualmente di circa il 44 per cento dei consumi finali di energia nazionali. Circa il 55 per cento del settore residenziale ricade nelle classi energetiche meno efficienti (F e G). Il settore non residenziale, invece, è mediamente più efficiente, con un totale di casi nelle classi energetiche E, F e G inferiore al 40 per cento.

Le norme volte a migliorare l'efficienza energetica nell'edilizia, che concorrono al conseguimento dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico concordato in sede europea, sono contenute, in larga misura, nel d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192, e nel d.lgs. 4 luglio 2014, n. 102. I citati interventi legislativi sono stati successivamente modificati e integrati dal decreto legislativo n. 73 del 14 luglio 2020, che ha recepito nell'ordinamento interno la direttiva UE 2018/2002 (direttiva EED II) e dal decreto legislativo n. 48 del 10 giugno 2020 che ha recepito la direttiva (UE) 2018/844 sulla prestazione energetica nell'edilizia (*Energy Performance of Buildings Directive* – direttiva EPBD II, modificativa della direttiva UE 2010/31). Le direttive EED II e EPBD II fanno parte integrante della governance europea dell'energia, che sancisce il principio dell'« *energy efficiency first* ».

Il d.lgs. n. 192 del 2005 prevede, all'articolo 3-*bis*, l'adozione di una Strategia di lungo termine per sostenere la ristrutturazione del parco nazionale di edifici residenziali e non residenziali, sia pubblici che privati, al fine di ottenere un parco immobiliare decarbonizzato e ad alta efficienza energetica entro il 2050. La Strategia è stata redatta in base agli obiettivi del PNIEC 2020, a marzo 2021.

Il PNIEC 2024 prospetta una revisione dei contenuti della Strategia per tenere conto dei nuovi più ambiziosi obiettivi delineati nella nuova direttiva sull'efficienza energetica, direttiva (UE)2023/1791, cd. direttiva EED III, e nella nuova direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia, cd. direttiva case *green*, e declinati, per l'Italia, nello stesso PNIEC 2024.

La nuova direttiva (UE) 2024/1275 introduce importanti *target* di riqualificazione degli edifici. In particolare, prevede, per gli edifici residenziali, che ogni Stato membro adotti la propria traiettoria nazionale per ridurre il consumo medio di energia primaria dei medesimi del 16 per cento entro il 2030 e del 20-22 per cento entro il 2035. La direttiva dispone l'introduzione graduale di *standard* minimi di *performance* energetica per gli edifici non residenziali, perché sia rinnovato il 16 per cento degli edifici con le prestazioni peggiori entro il 2030 ed

il 26 per cento entro il 2033 (articolo 9). Inoltre, si prevede l'obbligo – per le nuove costruzioni – di essere ad emissioni zero al 2030. Il conseguimento di tale obbligo è anticipato al 2028 nel caso di edifici pubblici (articolo 7).

La direttiva prevede l'obbligo per gli Stati membri di redigere, entro il 29 maggio 2026, un piano nazionale di ristrutturazione edilizia allo scopo di trasformare gli edifici esistenti in edifici a emissioni zero. Il Piano deve includere una tabella di marcia che comprende obiettivi nazionali al 2030, al 2040 e al 2050 per quanto riguarda il tasso annuo di ristrutturazione energetica, il consumo di energia primaria e finale del parco immobiliare nazionale con le relative riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra, e una serie di indicatori obbligatori, tra cui l'inclusione di politiche e misure per decarbonizzare il riscaldamento e raffrescamento, nella prospettiva di eliminare gradualmente completamente le caldaie a combustibili fossili. Gli Stati membri potranno stabilire esenzioni per taluni edifici (ad es. storici, rurali, delle forze armate).

Inoltre, la nuova direttiva sull'efficienza energetica direttiva EED III prevede che sia riqualificato il 3 per cento annuo della superficie climatizzata di proprietà della pubblica amministrazione, raggiungendo i requisiti almeno pari ad un edificio a energia quasi zero (articolo 6). Di fatto, tale obbligo estende quello già previsto, per la sola Pubblica amministrazione centrale, dalla direttiva UE 2012/27 e, a livello nazionale, dall'articolo 5 del d.lgs. n. 102 del 2014 che ha previsto anche l'adozione, entro il 30 novembre di ogni anno, del Programma per la riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione centrale (programma PREPAC).

Dai dati pubblicati nell'ultimo rapporto PREPAC disponibile, di gennaio 2024, risulta che nei primi 10 anni di attività del programma (2014-2023) sono state presentate 677 proposte progettuali. Al 2022 le proposte ammesse a finanziamento sono state poco più del 48 per cento e hanno interessato una superficie climatizzata pari a circa 2,6 milioni di m2 che equivale, in termini di tasso medio di superficie riqualificata di proprietà della pubblica amministrazione centrale, ad un valore prossimo al 2 per cento l'anno. Il rapporto evidenzia che nel periodo 2014-2022 i risultati raggiunti non sono stati pienamente in linea con gli obiettivi fissati in fase programmatica circa il contributo fornito dal PREPAC al target definito dal d.lgs. n. 102 del 2014. L'ammontare complessivo del finanziamento accordato in questi anni è stato prossimo ai 430 milioni di euro, con un valore medio per proposta pari a circa 1,4 milioni di euro.

Nel PNIEC 2024 si prospetta una riforma del PREPAC, con una ridenominazione in PREPA (Programma per la riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica amministrazione) e la creazione di un meccanismo di ripartizione degli obiettivi a livello regionale.

L'articolo 15 del d.lgs. n. 102 del 2014 ha istituito il Fondo nazionale per l'efficienza energetica (FNEE), pienamente operativo dall'anno 2019 e destinato, tra l'altro, a sostenere il finanziamento a tasso agevolato o a concedere garanzie da parte dello Stato per interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà della Pubblica Amministrazione, efficienza energetica dei servizi e infrastrutture pubbliche, compresa l'illuminazione pubblica, efficienta-

mento energetico di interi edifici destinati ad uso residenziale, compresa l'edilizia popolare.

Il Fondo nasce con una dotazione di 185 milioni di euro a cui sono stati aggiunti ulteriori 125 milioni di euro. La sua dotazione finanziaria disponibile è di circa 310 milioni. Dall'avvio del meccanismo al 31 dicembre 2023, sono stati ammessi a finanziamento 24 progetti di efficienza energetica, per un valore di circa 19 milioni di euro.

In attuazione della Riforma M2C3 R.1.1. del PNRR denominata *Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico*, che ha previsto l'aggiornamento ed il potenziamento del Fondo, la legge di bilancio per il 2022 (comma 514 dell'articolo 1 della legge n. 234/2021) ha attribuito al Fondo natura mista. Lo stesso Fondo può provvedere anche all'erogazione di finanziamenti, di cui una quota parte a fondo perduto, nel limite complessivo di 8 milioni di euro annui dal 2022.

Il Conto Termico, finalizzato a promuovere gli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni realizzati da parte di amministrazioni pubbliche e privati, è attualmente disciplinato dal D.M. 16 febbraio 2016. Le risorse – indicate in 900 milioni annui, di cui 500 milioni sono destinati agli incentivi per i privati e 400 milioni per gli incentivi per la pubblica amministrazione (PA) – sono destinate a interventi di incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti, parti di essi o unità immobiliari esistenti, nonché a interventi di piccole dimensioni di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di sistemi ad alta efficienza realizzati in edifici esistenti, parti di essi o unità immobiliari esistenti.

Secondo i dati forniti dal PNIEC 2024, dall'avvio del meccanismo (2013) al 31 dicembre 2023 sono pervenute circa 683 mila richieste di incentivi e impegnati 2 miliardi e 245 milioni di euro, di cui 821 milioni di euro per interventi realizzati dalla PA e 1 miliardo e 424 milioni di euro per interventi realizzati da privati. Nel 2023 sono stati riconosciuti in accesso diretto, mediante il Conto Termico, oltre 326 milioni di euro di incentivi, di cui oltre 212 milioni di euro a soggetti privati per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili termiche e oltre 114 milioni di euro per interventi di efficientamento energetico e produzione termica da fonti rinnovabili termiche negli edifici della pubblica amministrazione. Gli incentivi prenotati dalla PA nel 2023 ammontano a circa 136 milioni di euro, in particolare per edifici nZEB (circa 105 milioni di euro).

Il d.lgs. n. 73 del 2020, di recepimento della direttiva 2018/2002/UE, prevedeva un aggiornamento del Conto termico che è ancora in atto. Dal 28 marzo 2024 al 10 maggio 2024 si è svolta la consultazione pubblica sullo schema di decreto Conto Termico 3.0. Tra le novità previste nello schema si prevede che al meccanismo incentivante possano partecipare anche le comunità energetiche rinnovabili, le configurazioni di autoconsumo e gli enti del terzo settore. Agli interventi ammissibili al beneficio sul fronte dell'efficienza energetica si aggiungono i seguenti: installazione di elementi infrastrutturali per la ricarica privata di veicoli elettrici, anche aperta al pubblico; installazione di impianti solari fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo, presso l'edificio o nelle relative pertinenze. Gli interventi devono

effettuarsi parallelamente alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti a pompe di calore elettriche.

Nelle more dell'adozione della nuova disciplina del meccanismo, la recente legge di bilancio 2025 (legge n. 207 del 2024, articolo 1, comma 376) dispone che la misura degli incentivi per gli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di incremento dell'efficienza energetica di piccole dimensioni di cui al conto termico è del 100 per cento delle spese ammissibili, non solo quando tali interventi si realizzino su edifici pubblici adibiti ad uso scolastico e su edifici di strutture ospedaliere del Servizio sanitario nazionale (Ssn), ma anche su altre strutture sanitarie pubbliche, incluse quelle residenziali, di assistenza, di cura o di ricovero del Ssn.

Nell'ambito del PNRR, la Missione 2 « Rivoluzione verde e Transizione ecologica » è specificatamente rivolta alla promozione di misure di transizione ecologica, ivi inclusi gli investimenti rientranti nell'ambito della « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici », di cui alla Componente 2. A tale componente sono stati attribuiti oltre 15 miliardi di euro a cui si aggiungono ulteriori investimenti presenti in altre Missioni e componenti.

Tra i più rilevanti investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, si segnala la *promozione di una rete di teleriscaldamento efficiente (M2C3-I.3.1)* (200 milioni), nell'ambito della quale sono stati ammessi a finanziamento a valere sulle risorse PNRR 14 progetti. Altri 15 progetti sono stati giudicati dalla Commissione europea come non eleggibili e, pertanto, sono stati stanziati appositi finanziamenti statali (96,7 milioni di euro) con l'articolo 10 del D.L. n. 181/2023. Conseguentemente, con le risorse PNRR liberate si è provveduto allo scorrimento della graduatoria. Secondo i dati riportati dal PNIEC 2024, a luglio 2024 sono risultati ammessi complessivamente 50 progetti.

Il PNRR prevede inoltre: un investimento per la costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici *(M2C3-I.1.1)* (1.006 milioni), che riguarda 216 nuove scuole; l'efficientamento energetico di 48 edifici giudiziari *(M2C3-I.1.2)* (411,7 milioni + 132,9 di FNC); il miglioramento dell'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei (M1C3-I1.3) (300 milioni); un Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica *(M4C1-I.3.3)* (4,399 miliardi); il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità abitativa – PinQua *(M5C2-I2.3)* (2,144 miliardi), che è finalizzato alla realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica, per ridurre le difficoltà abitative, con particolare riferimento al patrimonio pubblico esistente, e alla riqualificazione delle aree degradate, puntando principalmente sull'innovazione verde e sulla sostenibilità, compresa l'efficienza energetica; un sostegno finanziario, nell'ambito del capitolo *RePowerEU*, di 1,38 miliardi di euro per la riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica e sociale e delle famiglie a basso reddito e vulnerabili (M7 – I.17).

2.3 Il quadro nazionale delle emissioni di gas ad effetto serra

L'accordo di Parigi, che è entrato in vigore il 4 novembre 2016 e che si applica dal 2021, prevede che ogni Paese, al momento dell'adesione, comunichi il proprio « contributo determinato a livello nazionale » (*NDC – Nationally Determined Contribution*) con l'obbligo di perseguire conseguenti misure per la sua attuazione. Ogni successivo contributo nazionale (da comunicare ogni cinque anni) dovrà costituire un avanzamento rispetto allo sforzo precedentemente rappresentato con il primo contributo.

L'NDC dell'Unione europea, che inizialmente prevedeva un obiettivo di riduzione dei gas serra del 40 per cento a livello europeo rispetto all'anno 1990, è stato modificato in seguito ai nuovi obiettivi posti nell'ambito del « *Green Deal* europeo » e dal cd. pacchetto « *Fit for 55*: il 16 ottobre 2023 il Consiglio dell'UE ha approvato la presentazione alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) dell'NDC aggiornato dell'UE, che recepisce il nuovo obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55 per cento entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990.

Il rafforzamento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra in sede europea ha reso necessario l'aggiornamento del PNIEC adottato nel dicembre 2019, al fine di riflettere i mutamenti strategici nel frattempo intervenuti.

Nell'aggiornamento del PNIEC è riportato lo "scenario emissivo di riferimento a politiche correnti (ovvero considerando l'effetto delle politiche adottate a tutto il 2021)" e lo "scenario con politiche aggiuntive" relativamente alle emissioni dei settori non-ETS (o emissioni *Effort Sharing* – ESR), in cui è ricompreso il settore residenziale e che rappresentano la quota delle emissioni di gas serra su cui occorrerà agire per raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE.

Nel PNIEC viene sottolineato che, a fronte di una riduzione attesa delle emissioni totali dal 2005 al 2030 pari a circa 244 MtCO2eq, ci si aspetta che le emissioni ESR si riducano di circa 100 MtCO2eq (circa il 29 per cento). Tale percentuale di riduzione risulta inferiore agli obiettivi dell'Unione europea considerato che, in particolare, per il settore ESR, il Regolamento (UE) 2023/857 ha fissato per l'Italia un obiettivo di riduzione entro il 2030 del 43,7 per cento rispetto ai livelli del 2005.

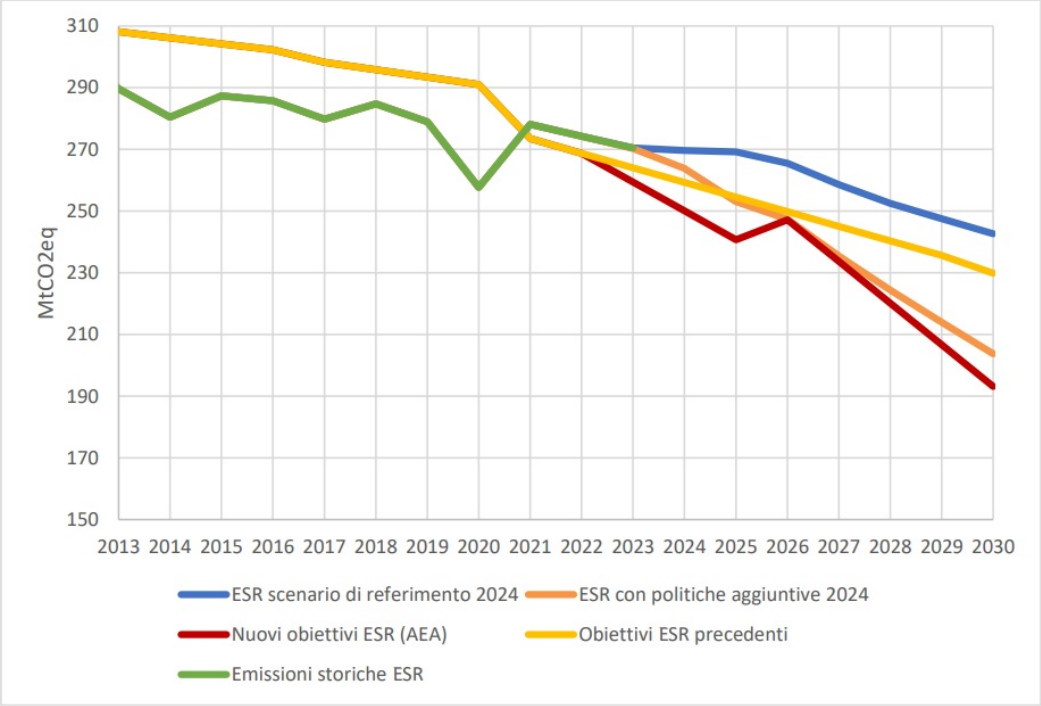
In relazione a tali divari, nel PNIEC viene evidenziato che le misure attualmente vigenti appaiono, quindi, più efficaci in termini di riduzione delle emissioni ETS grazie soprattutto all'incremento di rinnovabili nel mix di generazione elettrica. Tuttavia, al fine di promuovere una riduzione delle emissioni climalteranti nei settori ricadenti in ambito ESR (trasporti e civile in primis) una modifica della generazione se non accompagnata da una variazione dei consumi in termini di entità o vettori impiegati, determina vantaggi contenuti e, quindi, che sarà necessario adottare politiche e misure aggiuntive, che dovranno essere particolarmente incisive nei settori civile e trasporti ».

Nel civile, per conseguire la riduzione delle emissioni al 2030 rispetto al 2005 e promuovere un incremento nel risparmio sui consumi finali di energia, sono state previste misure di accelerazione nel ritmo di efficientamento degli edifici esistenti, rafforzata da una maggiore diffusione di interventi di riqualificazione profonda e dal-

l'applicazione di tecnologie particolarmente performanti (come, ad esempio, pompe di calore e sistemi BACS). Inoltre, in prospettiva, un ruolo di impulso alla decarbonizzazione dei settori civile e trasporti verrà dalla direttiva ETS, che prevede, tra l'altro, la creazione di un sistema ETS ad hoc che disciplinerà anche questi settori: il meccanismo di *cap and trade* si affiancherà, a partire dal 2027, alle politiche e misure nazionali.

In relazione al settore residenziale, il PNIEC evidenzia che, considerando lo scenario con politiche aggiuntive, l'analisi relativa al periodo 2021-2030 mostra una diminuzione delle emissioni del 32 per cento per il notevole tasso di ristrutturazione degli edifici, il costante efficientamento e la progressiva elettrificazione del settore soprattutto grazie alla massiccia penetrazione di pompe di calore.

Il grafico seguente, tratto dal testo definitivo del PNIEC, mostra l'evoluzione delle emissioni ESR nei differenti scenari a confronto con i nuovi obiettivi ESR e con quelli precedenti.



Considerato che, nonostante le politiche identificate nel PNIEC, si ravvisa ancora una certa distanza rispetto al nuovo obiettivo *Effort sharing*, nel PNIEC si sottolinea che, per accelerare ulteriormente la riduzione delle emissioni nel settore civile, al fine del raggiungimento dell'obiettivo, si dovranno potenziare le politiche e le misure per promuovere l'efficienza energetica nel settore residenziale identificando nuovi strumenti per il coinvolgimento dei privati e del settore pubblico nella riqualificazione del parco edilizio esistente nazionale.

La seguente tabella, tratta dal PNIEC, mostra la stima degli investimenti complessivi richiesti per l'attuazione delle politiche aggiuntive

previste dal PNIEC e il fabbisogno (« Delta ») di investimenti. Per il settore residenziale tale fabbisogno è pari a 34,6 miliardi di euro (pari a circa il 20 per cento del fabbisogno totale).

	Evoluzione a politiche correnti	Investimenti per il PNIEC	
Settore	**Costi cumulati (2024 -2030) [mld€]**	**Costi cumulati (2024 -2030) [mld€]**	**Delta [mld€]**
Residenziale	59,0	93,6	34,6
Terziario	37,2	62,3	25,1
Industria	8,2	13,1	4,8
Teleriscaldamento (solo distribuzione)	0,04	0,06	0,02
Trasporti (solo veicoli)	468,7	528,8	60,1
Settore elettrico (impianti di generazione)	46,1	81,8	35,7
Sistema elettrico (reti)	22,6	30,0	7,4
Sistemi di accumulo (batterie, pompaggi) (1)	7,5	12,0	4,5
Elettrolizzatori	1,0	3,0	2,0
Totale	**650,3**	**824,7**	**174,4**

(1) Sono esclusi gli accumuli accoppiati ai piccoli impianti FV, in quanto tali investimenti sono già nel costo degli impianti FV.

3. SINTESI DELLE AUDIZIONI SVOLTE E DEI DOCUMENTI TRASMESSI

AUDIZIONI SVOLTE

Amici della Terra

Nel corso dell'audizione del 28 marzo 2023, è stato ricordato che nel settore residenziale tra il 1990 e il 2021 i consumi di energia sono aumentati di circa il 18 per cento; tuttavia, dal 2010, tali consumi si sono ridotti grazie ad interventi normativi e fiscali, volti al miglioramento dell'efficienza energetica. Non appare però raggiungibile entro il 2030 l'obiettivo previsto dalla nuova direttiva dell'Unione europea sulla prestazione energetica nell'edilizia. Si ritiene quindi importante che venga varato un programma di lungo periodo con strumenti di sostegno e interventi di riqualificazione energetica degli edifici basato sulle detrazioni fiscali, senza escludere le cessioni del credito e gli sconti in fattura opportunamente gestiti, con una partecipazione alla spesa e interventi basati su una diagnosi energetica a monte.

Sarebbe quindi necessario un testo unico per: 1) assicurare una maggiore sostenibilità nel tempo degli investimenti, da ottenersi tramite una rimodulazione della quota incentivata e un progressivo accorpamento nel tempo; 2) favorire l'estensione del principio delle diverse aliquote di detrazione in funzione delle *performance* generali raggiunte da ciascun edificio e della tecnologia utilizzata; 3) estendere sino al 2030, tramite opportuni provvedimenti legislativi, l'attuale data di scadenza dei diversi bonus, così da assicurare un sostegno pianificato al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati per quella data; 4) garantire un'ulteriore semplicità di accesso (semplificazione di adempimenti burocratici) da parte degli utenti finali.

WWF

Nel corso dell'audizione del 28 marzo 2023, è stata sottolineata l'importanza di un'incentivazione efficace ed equa dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, anche in considerazione del fatto che questo, nel suo complesso, è responsabile di quasi il 39 per cento delle emissioni di CO2 nazionali (30 per cento se si considera il solo residenziale). Si ritiene opportuno cercare di addivenire a modalità che consentano la programmazione degli interventi, privilegiando una forte detrazione fiscale e beneficiando le categorie meno abbienti, prevedendo incentivi strutturali e non estemporanei, fissando a livello nazionale un tetto ragionevole di spesa annua compatibile con le finanze dello Stato. Una seria e strutturale programmazione degli interventi di riqualificazione energetica, supportata con un'incentivazione adeguata, oltre ai benefici in termini di riduzione delle emissioni di gas serra, avrebbe anche altri benefici ambientali, come il miglioramento della qualità dell'aria.

Il WWF ha sottolineato, inoltre, l'importanza della riqualificazione energetica degli edifici pubblici nella nuova direttiva europea, per cui annualmente almeno il 3 per cento del patrimonio edilizio pubblico deve essere trasformato in edifici a energia quasi zero o a emissioni

zero. In tal senso, andranno previsti adeguati aiuti utilizzando gli stessi fondi europei, per i comuni e gli altri enti proprietari.

Da ultimo, è stata evidenziata l'importanza dell'elettrificazione se si vuole puntare davvero a edifici a emissioni zero.

Rete imprese Maestri costruttori

Nell'audizione del 28 marzo 2023, dopo aver ricordato che l'inquinamento derivante dalle abitazioni civili o comunque dall'abitato in generale, è molto rilevante se non una delle maggiori cause dell'inquinamento atmosferico, e che molti degli edifici sono in classe energetica molto bassa, è stata evidenziata la necessità di proseguire e implementare le politiche di riqualificazione energetica ed antisismica. Sono stati sottolineati gli effetti positivi in generale di tutti i bonus edilizi, in particolare di quelli cosiddetti ordinari, che sono tra l'altro anche più sostenibili dal punto di vista finanziario, in quanto caratterizzati da aliquote dal 50 al 65 e al 75 per cento e dalla contribuzione da parte dei singoli committenti. È stata altresì sottolineata l'importanza delle misure antisismiche, che hanno consentito di mettere in sicurezza molti edifici a rischio nelle zone sismiche 1, 2 o 3.

Sul fronte delle proposte, per consentire una programmazione concreta sia per i committenti sia per le imprese, si reputa necessario definire un piano *green* per la riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici privati e pubblici, che duri dai 5 ai 10 anni con una percentuale di sconto al 50 più che al 65 per cento, mantenendo la cessione del credito e lo sconto in fattura, ritenuti essenziali affinché i cittadini possano usufruire di questi bonus ordinari.

AssoESCo

Nel corso dell'audizione del 28 marzo 2023, sono stati evidenziati gli effetti positivi degli incentivi fiscali per l'economia, ma anche gli effetti negativi per il debito pubblico e l'aumento dei prezzi nel settore edilizio. Sono stati valutati positivamente i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione del credito, osservando però che tali misure andrebbero declinate per priorità, partendo dagli edifici energivori, dalle situazioni di povertà energetica e in generale dalla indisponibilità di risorse finanziarie del proprietario degli immobili. Al fine di intervenire sul *gap finanziario* si potrebbe valutare l'applicazione dei contratti di prestazione energetica (EPC) nel settore privato.

Si reputano comunque necessari: 1) un quadro normativo e incentivante stabile in particolare nella prospettiva degli sfidanti obiettivi di transizione energetica e di quelli che saranno introdotti con la revisione della direttiva EPBD (*Energy Performance of Buildings Directive*); 2) incentivi corrisposti in funzione del risparmio energetico generato e misurato (premialità per i contratti di rendimento energetico); 3) un riconoscimento del ruolo delle ESCo come operatore che entra nella gestione delle soluzioni di efficienza, anche nel finanziamento e nella gestione delle comunità energetiche rinnovabili.

Associazione Italiana Energie Agroforestali (AIEL)

Nel corso dell'audizione del 4 aprile 2023, è stato ricordato innanzitutto che il riscaldamento domestico a biomasse rappresenta la prima fonte energetica rinnovabile utilizzata da un quarto delle famiglie italiane e ha consentito all'Italia di raggiungere gli sfidanti obiettivi in termini di energie rinnovabili al 2020. Sicuramente sarà ancora un pilastro di quelli che sono gli obiettivi di rinnovabili al 2030 e anche poi nel processo di decarbonizzazione al 2050. L'AIEL ha inoltre ricordato che il settore del riscaldamento (che è responsabile di oltre il 60 per cento di tutte le emissioni di gas serra in Italia), a causa della forte penetrazione dei combustibili fossili, rappresenta anche uno dei settori più difficili da decarbonizzare e per il quale gli sforzi per uscire dalla dipendenza dovranno essere sicuramente maggiori. In questo contesto, un contributo non trascurabile è dato anche dall'uso sostenibile dei combustibili legnosi. Ha altresì ricordato che, in base ai dati certificati da Ispra, le emissioni di CO2 equivalenti derivanti dal settore del riscaldamento domestico e commerciale sono di fatto stabili negli ultimi trent'anni e si sono attestate nel 2019 attorno alle 82.000 chilotonnellate. Altro dato interessante, secondo AIEL, è l'età del parco installato: oltre il 20 per cento dei sistemi di riscaldamento ha più di trent'anni. È quindi evidente, a giudizio di AIEL, che si devono sostituire questi vecchi impianti di riscaldamento, anche quelli a combustibili fossili (quindi gasolio, GPL e metano), privilegiando le soluzioni innovative tra cui rientrano anche gli impianti a biomassa, che sono tecnologicamente avanzati.

AIEL ha ricordato inoltre che, considerando le risorse attualmente disponibili, è possibile puntare a un obiettivo di energia termica prodotta da fonti legate alla gestione forestale di oltre i 16,5 megatep. Questo significa potenzialmente sostituire oltre 9 miliardi di metri cubi di metano, che è circa il 20 per cento del metano importato dalla Russia.

È stato, poi, ricordato che, dopo il traffico, l'agricoltura e l'industria, la combustione domestica della legna da ardere in apparecchi tecnologicamente obsoleti è ancora oggi una delle principali sorgenti di PM10 misurato in atmosfera. L'età del parco installato in questo senso è particolarmente significativa: infatti più del 66 per cento di tutti gli impianti a biomassa installati a livello nazionale ha più di dieci anni.

Secondo AIEL appare evidente come gli incentivi stiano avendo un ruolo sempre più importante nella vendita dei generatori alimentati a biocombustibili legnosi. Nel 2021 sono state circa 114.000 le vendite incentivate, il 49 per cento del totale di tutte le vendite in Italia nello stesso anno. Tra tutti gli incentivi nel settore in cui opera, AIEL ha sottolineato l'importanza del conto termico, che ha consentito e consente di ammodernare quello che è un parco di generatori appunto vetusto. La maggior parte delle installazioni che passano attraverso il conto termico sono installazioni di generatori a pellet; una quota minoritaria invece è quella della legna da ardere, che tuttavia è estremamente importante.

In relazione al *superbonus*, AIEL ha ricordato che tale strumento ha avuto il pregio di favorire l'installazione di sistemi di riscaldamento altamente performanti, ossia le tecnologie cosiddette ad emissioni quasi zero.

Infine, AIEL ha evidenziato la necessità di continuare sulla strada intrapresa, confermando gli incentivi che puntano alla qualità e accelerando ulteriormente il turnover tecnologico. Nel documento consegnato durante l'audizione viene evidenziata la necessità di procedere quanto prima alla revisione del Conto Termico, come atteso dagli operatori da oltre due anni, e garantire la cumulabilità dei diversi sistemi incentivanti (*superbonus*, *ecobonus*, *bonus* casa) anche alla luce delle ultime novità apportate al sistema del *superbonus*.

Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader (AIGET)

Secondo l'Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader (AIGET) è fondamentale, al fine di agevolare la programmazione delle aziende del settore energetico, che il quadro normativo sia condiviso e stabile, almeno nel medio periodo. Inoltre occorre differenziare le varie tipologie di detrazioni fiscali associate allo sconto in fattura o all'opzione del credito.

Nel documento consegnato dall'AIGET nel corso dell'audizione viene sottolineato che gli interventi incentivabili dai suddetti bonus favoriscono anche l'installazione di sistemi per la produzione di energia rinnovabile, in particolare gli impianti fotovoltaici insieme alle colonnine di ricarica delle auto elettriche, contribuendo anche allo sviluppo di entrambi i settori, di centrale rilevanza nella strategia di diversificazione delle fonti per il raggiungimento degli obiettivi di indipendenza energetica. Questo meccanismo virtuoso rischia però di fatto di essere fortemente rallentato dalla eliminazione degli strumenti dello sconto in fattura e della cessione del credito.

Kyoto Club

Kyoto Club ha ricordato che il patrimonio immobiliare italiano è molto vecchio, in quanto l'85 per cento degli immobili ha superato i trent'anni e l'80 per cento degli edifici si trova ancora oggi nelle classi G, F ed E, quindi con elevate dispersioni termiche. L'obsolescenza degli edifici e i rilevanti consumi di combustibili fossili per il riscaldamento fanno del settore residenziale uno dei maggiori responsabili delle emissioni in atmosfera dell'Italia. Nel corso dell'audizione del 4 aprile 2023, è stato evidenziato che in otto anni sono stati investiti 30 miliardi di euro dedicati all'ecobonus, con un risparmio energetico di circa un megatep all'anno, che rappresenta una crescita abbastanza lenta. Invece il *superbonus*, nonostante le criticità, ha permesso in soli due anni, con un investimento pari al doppio, quindi 62 miliardi di euro, di conseguire esattamente la stessa entità di risparmi di energia primaria fossile. Di conseguenza il costo del *superbonus* rispetto a quello del vecchio ecobonus è pari a più del doppio (5,4 euro a kWh all'anno, secondo i dati ENEA). Si tratta quindi, secondo il Kyoto Club, di una misura efficace in termini di diminuzione in tempi ridotti delle emissioni di energia primaria fossile degli edifici, ma poco efficiente sotto il profilo della finanza pubblica. Se prima dell'introduzione del *superbonus* si registrava un tasso di riqualificazione di edifici molto lento, ben al di sotto dell'1 per cento all'anno, con il *superbonus* l'intervento in un anno ha riguardato 400.000 edifici, da piccole villette fino ai grandi condomini, che significa un 4 o 5 per cento nell'arco

temporale di due anni. Secondo il Kyoto Club ci si è quindi avvicinati a quell'obiettivo del 3 per cento all'anno di riqualificazione, che è un obiettivo che dovrebbe portare da qui al 2030 e poi al 2050 agli obiettivi generali di meno 55 per cento in termini di riduzione di emissioni, quindi un forte acceleratore. Il 21 per cento degli edifici, soggetti al *superbonus*, è passato dalla classe energetica G ed F (quindi quelle meno efficienti) ad una classe energetica dalla 1 alla 4, investendo il 28 per cento complessivo delle risorse, ossia circa 17/18 miliardi. Il 28 per cento delle risorse ha generato il 70 per cento di quel milione di tonnellate equivalenti di petrolio complessivamente generate, in termini di riduzione di energia primaria fossile, dall'intero ammontare delle risorse destinate al *superbonus*. Quindi esiste, rimodulando la misura, secondo i rappresentanti di Kyoto Club, la possibilità di indirizzare meglio le risorse, contenendole all'interno di un quadro di compatibilità con la finanza pubblica, massimizzando però i risultati.

Nel documento consegnato nel corso dell'audizione viene inoltre sottolineato che il *superbonus* è risultato promotore di nuove tecnologie (su involucro), ma soprattutto su impianti (pompe di calore, anche geotermiche, e fotovoltaico), indirizzate alla decarbonizzazione e all'indipendenza energetica.

In termini di proposte, il Kyoto Club suggerisce di rimodulare gli incentivi sulla base dell'energia primaria fossile risparmiata (nel documento consegnato nel corso dell'audizione viene proposto, quale obiettivo minimo per l'accesso a qualunque forma di detrazioni per interventi di efficienza energetica, il miglioramento di almeno una classe energetica), intervenendo prioritariamente sulle classi energetiche G e F, ossia sugli edifici che prevalentemente sono abitati da famiglie che non hanno avuto fino ad oggi la possibilità di riqualificare quegli immobili, eliminando invece gli incentivi per tutti quei soggetti e per quelle tecnologie (ad esempio le caldaie), che comunque vengono sostituite senza la necessità di incentivi, perché esiste un obbligo dal 2015 (nel documento consegnato nel corso dell'audizione viene ricordato che le caldaie a condensazione sono la tecnologia per il riscaldamento « minima » che per legge può essere immessa sul mercato dal 2015 dall'entrata in vigore del regolamento europeo 813/2013). Il Kyoto Club ritiene inoltre opportuno valutare il tema della cessione del credito per gli incapienti o comunque per coloro i quali non hanno la possibilità di portare in detrazione gli incentivi fiscali. Nel documento consegnato nel corso dell'audizione viene inoltre ritenuto opportuno pianificare la progressiva eliminazione delle caldaie a condensazione, come già previsto in altri Paesi europei, nonché attuare una razionalizzazione degli schemi esistenti che dovrà garantire un orizzonte applicativo stabile nel medio-lungo termine, a beneficio di cittadini e imprese.

Confartigianato e **Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA)**

Nel corso dell'audizione del 19 aprile 2023, è stato evidenziato che nei due anni di vigenza dei cosiddetti « bonus rafforzati » introdotti durante la fase pandemica, si è avuta una crescita degli investimenti di oltre 72 miliardi di euro, trainati non solo dal *superbonus*, ma anche dai bonus minori, che hanno avuto un incremento significativo. Ciò

vuol dire che il quadro complessivo, che si era delineato dal 2020 in poi, ha in qualche modo trainato anche gli interventi, che già precedentemente godevano di benefici importanti. Quanto ai benefici ottenuti, nel periodo 2014-2021 (in cui operava solo l'ecobonus, ed escludendo quindi il *superbonus* dai dati) si sono registrati circa oltre 11 mila gigawattora di risparmio annuo; a partire dal 2011, questo risparmio annuo si è assestato per ogni anno su una media di oltre 15 mila gigawatt.

L'introduzione del *superbonus* ha sostanzialmente quasi fatto raddoppiare questi vantaggi, con ulteriori 10.800 gigawatt di risparmio annuo. Quindi sostanzialmente la combinazione di questi incentivi, intesa complessivamente, ha prodotto risparmi energetici significativi. Inoltre il *superbonus* ha trainato 143 GWh/anno di nuova potenza installata da FER e nel 2022 due impianti fotovoltaici su tre sono stati realizzati grazie all'accesso al *superbonus*. Un altro elemento importante si desume dall'ultimo rapporto dell'ENEA, cioè che nell'ambito del parco immobiliare vetusto (in cui oltre il 70 per cento degli immobili si trova nelle classi più basse E, F e G) si è registrato negli ultimi due anni, grazie appunto alla combinazione di questi incentivi, un *trend* positivo di riduzione delle classi più basse. La distribuzione degli attestati di prestazione energetica nelle varie classi vede uno spostamento verso le classi migliori grazie sia ai bonus, ma grazie anche agli obblighi di realizzazione di nuova edilizia (*Near Zero Energy Building*). È stato inoltre rilevato che, nel sistema degli incentivi, il *sismabonus* è riuscito a esprimere in misura minore le proprie potenzialità.

Secondo Confartigianato e CNA, i dati evidenziano che comunque questi bonus in qualche modo rimangono una leva necessaria per proseguire nel percorso di riduzione dei consumi energetici delle abitazioni e più complessivamente di riqualificazione e di innalzamento della qualità degli immobili. Ritengono, pertanto, che sia questa la fase per rimettere mano complessivamente al sistema degli incentivi, in una logica di riordino e di rimodulazione delle percentuali incentivanti, con l'obiettivo di un quadro stabile, certo, trasparente, non soggetto a continue modifiche e magari che sia in grado di anticipare gli sforzi da compiere in attuazione della nuova direttiva dell'UE.

Nel documento consegnato nel corso dell'audizione viene inoltre sottolineato che, in attesa che la direttiva europea sia approvata e sia chiaro il quadro definitivo degli obiettivi da perseguire, è possibile stimare comunque un fabbisogno da qui a dieci anni di interventi su circa il 70 per cento del parco immobiliare (circa 8 milioni di immobili). Un numero certamente ambizioso, ma conseguibile con una pianificazione efficiente e, soprattutto, con gli strumenti adeguati a un grande piano di ristrutturazione.

Alleanza delle Cooperative italiane

Alleanza delle Cooperative italiane, nel richiamare i dati sulla vetustà del patrimonio immobiliare italiano (il 75 per cento del quale è inefficiente sotto il profilo energetico) e sul fatto che le ristrutturazioni potrebbero consentire un risparmio di energia primaria di oltre il 40-60 per cento, ritiene che nel medio-lungo periodo occorra una sostanziale revisione del sistema di bonus edilizi, in un'ottica di

semplicità, compartecipazione degli utenti e stabilità del mercato, affinché questi incentivi non diventino in qualche modo distorsivi o siano impiegati in attività che non sono assolutamente trasparenti. Tale revisione dovrebbe – secondo l'Alleanza delle cooperative italiane – essere orientata non solo nella direzione ambientale ma anche in termini di equità, orientando il più possibile gli incentivi ai patrimoni di edilizia residenziale pubblica e sociale. Inoltre viene auspicata una nuova logica di incentivazione non più mirata al singolo edificio ma di più larga scala (per esempio di quartiere), nonché l'ampliamento degli incentivi anche agli interventi di riqualificazione urbanistica, ciò che consentirebbe di conseguire maggiori impatti ambientali. Appare pertanto auspicabile prevedere l'entrata a regime dell'aliquota del 50 per cento così da poter consentire la programmazione e la realizzazione di interventi più complessi, in particolare quelli di rigenerazione urbana.

Quanto all'impatto dei bonus esistenti, nel documento depositato nell'audizione del 27 aprile 2023, viene ricordato che, secondo i dati ENEA, se si tiene conto sia dei c.d. *ecobonus* « ordinari » che del *superbonus* 110 per cento, il risparmio garantito dai bonus edilizi degli ultimi anni sfiora i 2 miliardi di metri cubi di gas, pari a più di 2/3 del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate ad agosto 2022 per far fronte all'emergenza, e che i minori consumi permettono una riduzione nelle emissioni di CO2 stimabile in 1,4 miliardi di tonnellate.

Istituto nazionale urbanistica (INU)

L'Istituto nazionale urbanistica (INU) auspica che gli incentivi economici continuino ad essere previsti, ma con un effettivo bilanciamento tra costi di investimento erogati dallo Stato e produzione di beni e servizi « sollecitati » dagli incentivi. In virtù di ciò l'INU esorta l'implementazione di politiche nazionali, regionali e locali per i *green buildings*, che promuovano l'utilizzo di materiali naturali (*nature-based*) e non derivati dal petrolio, e prevedano misure di incentivazione stabili e non a tempo, per non ripetere le ingiustificate speculazioni causate proprio dal *superbonus* 110 per cento che hanno portato addirittura al 500 per cento di aumento dei costi e ad una conseguente inflazione. È necessario inoltre prevedere la partecipazione dei proprietari e la competizione tra imprese.

Secondo l'INU, tra l'efficacia degli incentivi fiscali in materia edilizia e il raggiungimento degli obiettivi climatici, di risparmio energetico, di promozione dell'autonomia energetica da fonti rinnovabili e di messa in sicurezza sismica del patrimonio edilizio esiste una forbice molto larga e non proporzionata rispetto agli effetti desiderati.

Nel documento depositato dall'INU nell'audizione del 27 aprile 2023, viene inoltre sottolineata la necessità di favorire l'incentivo dal singolo alla comunità energetica e che la promozione e la realizzazione di impianti di fonti rinnovabili inseriti in comunità energetiche rappresenta una sfida che bisogna saper cogliere, anche attraverso la creazione di agenzie che affianchino i Comuni nello svolgimento di tali attività. Inoltre viene ritenuto difficilmente raggiungibile l'obiettivo di neutralità climatica in Italia, ove moltissimi edifici sono in zone vincolate e con sistemi costruttivi su cui si può operare solo con una

certa difficoltà, nonché a causa del diffuso abusivismo edilizio, che rende difficile intervenire, per mancanza dei presupposti legali.

Iren Smart solutions S.p.A.

Iren Smart solutions S.p.A. ha sottolineato che, negli interventi di efficientamento da essa realizzati, è stato ottenuto un salto di circa 3,27 classi energetiche rispetto alle due previste dalla norma. Nell'audizione del 27 aprile 2023, i rappresentanti della società hanno inoltre auspicato, per il futuro: un quadro normativo stabile, che è fondamentale per agevolare investimenti di lungo periodo; il collegamento del sistema di incentivi con sistemi di generazione distribuita di energia rinnovabile; l'installazione di elementi di generazione *green*, in particolare nel mondo delle comunità energetiche; la connessione degli incentivi ai progetti di riqualificazione urbana, in modo che gli interventi abbiano un alto valore non solo economico-ambientale, ma anche sociale.

Stefano Corgnati, Vice Rettore per le politiche interne del Politecnico di Torino

Il professor Corgnati, nell'audizione del 2 maggio 2023, ha posto l'attenzione principalmente sullo spostamento verso gli *all-electric buildings*, sulle comunità energetiche e sulla riduzione della domanda energetica, tenendo conto delle specificità di ogni Paese soprattutto con riguardo ai tempi di attuazione delle misure dettate in sede europea.

Quanto al primo punto, ha richiamato la nuova direttiva europea EPBD (*Energy performance of buildings directive*) emanata a marzo del 2023, che pone due questioni nuove, ossia la necessità che le nuove costruzioni siano *zero emission building* e che, per gli edifici esistenti, si raggiunga al 2033 la classe energetica minima D.

Quanto al secondo tema, il professor Corgnati ha sottolineato come di primario interesse lo spostamento dell'autoproduzione da edifici individuali a edifici che ragionano su scala di distretto urbano attraverso le comunità energetiche.

In merito alla terza questione, dopo aver evidenziato che il *superbonus* ha agevolato tale riduzione con interventi sul miglioramento della prestazione energetica dell'involucro edilizio, ha posto l'attenzione sull'opportunità di introduzione di sistemi di ventilazione meccanica controllata e sui sistemi a pompa di calore, che, dal punto di vista tecnico, hanno efficienze oggi tanto più grandi quanto più è ridotto il salto termico che a loro viene affidato. Ha poi sottolineato che, pur essendo l'effetto delle misure incentivanti fondamentale per la riduzione dei fabbisogni energetici e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, la peculiarità della situazione italiana, con un patrimonio di edilizia residenziale superiore a 12 milioni di edifici e assai vetusto, in larga parte antecedente al 1991, impone una particolare attenzione nella tempistica per l'implementazione di tali misure.

Autonomie Locali Italiane (ALI)

I rappresentanti di Autonomie Locali Italiane (ALI) hanno evidenziato la differenza tra edifici pubblici ed edifici di edilizia residenziale pubblica. Quanto ai primi, è stato evidenziato un accesso molto ridotto

agli incentivi da parte degli enti locali. È stata altresì richiamata l'interpretazione restrittiva fornita dall'Agenzia delle Entrate che ha negato l'accesso alla misura del *superbonus*, e a tutti gli altri incentivi, da parte degli enti che non producono redditi imponibili ai fini IRES. Tale impostazione restrittiva ha ridotto, in modo determinante, la possibilità degli enti pubblici di utilizzare questo strumento per la riqualificazione del proprio patrimonio immobiliare.

Per l'edilizia residenziale pubblica, invece, gli interventi erano ammessi e i dati ENEA hanno rilevato come a marzo 2022 fossero stati avviati più di 122 mila cantieri sull'edilizia residenziale pubblica, con un investimento pari a 21,4 miliardi di euro. Nel corso dell'audizione sono stati riportati anche i dati di Federcasa, secondo cui oltre la metà del patrimonio residenziale gestito, ossia circa 400 mila alloggi, è classificato a elevato consumo energetico, ricadendo nelle classi energetiche E, F e G, con una ricaduta sociale molto netta per le famiglie che impegnano più del 10 per cento del loro reddito in questi consumi.

È stata sottolineata con favore – investendo una platea di soggetti più esposti alla povertà energetica – la modifica di cui al decreto-legge n. 59 del 2021, che prevede che per gli interventi effettuati da Istituti autonomi case popolari, per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati i lavori per almeno il 60 per cento dell'investimento complessivo, l'incentivo spetta anche per le spese sostenute fino alla data del 31 dicembre 2023, potendosi così portare a termine gli interventi già avviati.

Nell'audizione è stata infine richiamata la mancanza di attuazione generalizzata dei PEC (piani energetici comunali), strumento pianificatorio che si affianca al piano regolatore generale e che appare molto attuale.

Secondo ALI, il patrimonio immobiliare italiano, seppur molto vetusto, ha visto negli ultimi anni una riqualificazione maggiore rispetto a quella di altri Paesi a seguito dell'introduzione del *superbonus* che ha rappresentato un forte meccanismo fiscale incentivante, le cui limitazioni recenti però rischiano di far perdere il vantaggio acquisito. È necessario comunque un forte investimento nella direzione dell'efficientamento, avendo il Paese una carenza storica di materie prime e considerando le vicende di carattere internazionale e l'importanza geopolitica di ridurre i fattori di dipendenza esterna.

In ultimo, ALI ha richiamato il fenomeno della mancata partecipazione da parte delle imprese alle gare di appalto finanziate dal PNRR, prima attribuita alla presenza del *superbonus* ma che oggi trova meno ragion d'essere considerate le forti limitazioni che la misura ha subìto, nonché l'importanza della riqualificazione degli edifici, che si traduce in riqualificazione urbana anche in funzione di contrasto al disagio economico delle famiglie e ai fenomeni di emarginazione e degrado, di incremento dei livelli di sicurezza antisismica, oltre che di generazione di benefici di carattere ambientale in termini di riduzione delle emissioni e di riduzione della dipendenza energetica estera.

Edoardo Zanchini, direttore dell'Ufficio clima del Comune di Roma

Nel corso dell'audizione del 2 maggio 2023, è stato illustrato il caso di Roma – con i suoi oltre 170 mila edifici – come laboratorio per le politiche in materia di riqualificazione energetica degli edifici. Con

riguardo al patrimonio più grande, quello di edilizia residenziale privata, Zanchini ha sottolineato l'interesse a costruire uno scenario di programmazione degli interventi, fissando un'aliquota più bassa per gli interventi « ordinari », che assolva a obiettivi di emersione del nero in edilizia, e una seconda aliquota intermedia, pari al 65 per cento, accessibile per gli interventi che riescono a garantire una riduzione di almeno due classi energetiche, in modo che si possa distinguere tra gli interventi di ristrutturazione ordinaria senza obiettivi energetici e quelli che si prefiggono obiettivi energetici. Una terza aliquota, pari all'80 per cento, dovrebbe essere fissata per gli immobili nei quali si raggiunge un parametro Nzeb (*Nearly zero energy building),* ossia il nuovo parametro fissato dalla Commissione europea e attualmente in vigore per gli edifici nuovi. Ciò consentirebbe un netto miglioramento rispetto ai consumi e una forte riduzione dei costi energetici. Le aliquote del 65 o dell'80 per cento sono state ipotizzate, per un arco temporale di due anni, anche per la sostituzione di impianti a gas con pompe di calore, poiché gli impianti a gas nelle grandi città sono, insieme ovviamente alla mobilità, il principale fattore di inquinamento locale.

Zanchini ha inoltre evidenziato che la cancellazione della cessione del credito impedisce l'accesso agli incentivi a circa 7 milioni di persone incapienti, in quanto al di sotto la *no tax area*. A tal fine sarebbe opportuno, da un lato, riconoscere la possibilità di accedere alla cessione del credito solo agli incapienti, e dall'altro istituire un fondo di garanzia per l'accesso al credito a tassi agevolati. Ciò in linea con quanto avviene negli altri Paesi in cui la detrazione è più bassa, ma l'accesso al credito è agevolato. Il fondo di garanzia potrebbe mettere in moto delle imprese e delle ESCo, che, attraverso un finanziamento, fanno l'intera operazione di qualificazione, creandosi in generale le condizioni per interventi anche ambiziosi da un punto di vista energetico.

Da ultimo, Zanchini ha richiamato l'attenzione sulla proposta di revisione del conto termico, individuata come la strategia migliore, essendo uno strumento diffuso, gestito dal GSE, finanziato dalle tariffe del gas, senza alcun intervento finanziario da parte del Governo e con uno stanziamento di 900 milioni di euro l'anno per incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio privato e pubblico. Considerato che il prelievo per il patrimonio privato è andato diminuendo nel tempo, la proposta di Zanchini è di destinare metà dello stanziamento al patrimonio edilizio pubblico e metà a quello privato, per restituire maggiore capienza agli interventi su edifici pubblici. Il conto termico inoltre permetterebbe una migliore programmazione pluriennale degli interventi, necessaria per poter intervenire sul gran numero di edifici da riqualificare.

Ultima proposta emersa nel corso dell'audizione è quella dell'istituzione presso l'ENEA di una banca dati degli interventi realizzati che permetta di avere contezza di dove sono stati eseguiti e dei risultati raggiunti, per comprendere meglio la strada da intraprendere e quali interventi sono più virtuosi in termini di riduzione del consumo energetico.

Federazione Italiana degli Agenti Immobiliari Professionali (FIAIP)

Nel corso dell'audizione del 2 maggio 2023, è stato sottolineato come il *superbonus* e i bonus edilizi abbiano dato una forte spinta e contribuito in maniera decisiva alla dinamicità del mercato immobiliare, che negli ultimi due anni ha registrato un numero di compravendite pari al doppio di quello avutosi dieci anni fa, evidenziando come leve maggiormente strategiche la cessione del credito e lo sconto diretto in fattura. Da tale constatazione emerge la preoccupazione che la forte limitazione di tali incentivi possa avere effetti negativi sul mercato immobiliare, in particolare dell'usato, che assorbe l'80 per cento del mercato totale delle compravendite, e sulla conseguente riqualificazione energetica degli immobili usati oggetto di compravendita, anche in vista del raggiungimento degli stringenti obiettivi fissati in sede europea.

Le proposte della FIAIP rispetto al *superbonus* sono quindi di estenderlo a partire dal 2024 per altri 5 anni con un'aliquota fissa al 70 per cento, con il mantenimento della previsione della cessione del credito e dello sconto in fattura, solo ed esclusivamente per quelle spese relative a interventi che garantiscono un reale ed effettivo risparmio energetico, e di estenderlo all'intero patrimonio immobiliare residenziale e non residenziale.

In relazione agli altri bonus fiscali, la FIAIP propone inoltre di riordinare le attuali aliquote esistenti riducendole a tre (70 per cento per gli interventi di ecobonus, 80 per cento per gli interventi di *sismabonus* e 50 per cento per gli altri incentivi fiscali edilizi), estenderli dal 2024 per altri 5 anni per permettere una programmazione, introdurre la detraibilità in cinque anni per le spese fino a 10.000 euro, e mantenere il recupero fiscale a dieci anni per le spese oltre i 10.000 euro, per agevolare chi ha scarsa capienza fiscale.

Quanto all'edilizia residenziale pubblica, FIAIP propone l'adozione di linee guida di riferimento per tutte le amministrazioni comunali, affinché le stesse, da un lato, attuino un piano strutturato di edilizia pubblica sociale convenzionata, anche attraverso le risorse del PNRR, riqualificando gli immobili dismessi e disabitati o le aree degradate e mettendo a disposizione le abitazioni per chi ha minori possibilità economiche a canone calmierato o a prezzi convenzionati, e dall'altro inseriscano nei piani strutturali comunali criteri incentivanti per l'iniziativa privata, sia di natura tecnica che di natura fiscale.

Quanto agli obiettivi previsti dalla direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, la FIAIP, attraverso un documento presentato al ministro Pichetto Fratin e alla relatrice ombra del provvedimento, l'onorevole Tovaglieri, ha proposto tre correttivi: insistere sugli incentivi fiscali strutturali, coperti finanziariamente da un fondo energetico europeo, con forme di finanziamento agevolato; prevedere un sistema di esenzioni più ampio in ragione della specificità del patrimonio immobiliare italiano; consentire una gradualità allungando i limiti temporali ad oggi irraggiungibili.

Associazione Italiana per il Riscaldamento Urbano (AIRU)

L'Associazione Italiana per il Riscaldamento Urbano (AIRU), nel ricordare che gli edifici nell'area dell'Unione europea sono responsabili

del 40 per cento dei consumi e del 36 per cento delle emissioni e che l'80 per cento del consumo energetico delle famiglie è volto a soddisfare esigenze di riscaldamento degli edifici e di riscaldamento dell'acqua igienico-sanitaria, ha sottolineato che il settore edilizio svolge la parte del leone nel raggiungimento dell'obiettivo della decarbonizzazione. Secondo l'AIRU il teleriscaldamento potrà dare sempre più un forte contributo alla riduzione delle emissioni. Dato che molti edifici sul territorio nazionale sono di pregio o ubicati in contesti monumentali, spesso posizionare in essi il cappotto non risulta essere possibile. Quindi, per abbattere le emissioni, il teleriscaldamento è uno strumento efficace, poiché le tubazioni che trasferiscono energia termica all'edificio passano sotto terra e quindi non sono invasive sull'involucro stesso.

L'AIRU ha evidenziato, poi, che, secondo uno studio dei Politecnici di Milano e Torino, la capacità di generazione del calore da teleriscaldamento potrebbe quintuplicare, consentendo una riduzione di circa 8 milioni di tonnellate di CO2 in un contesto urbano, dove la qualità dell'aria è sempre importante. Per sviluppare questo potenziale però, ad avviso dell'AIRU, sono necessari gli incentivi a sostegno della specifica tecnologia, che ha subìto negli ultimi anni un'incentivazione asimmetrica rispetto a tecnologie alternative e non è stata inclusa tra gli interventi trainanti del *superbonus*.

L'AIRU auspica inoltre che il conto termico sia revisionato e che tale revisione porti ad includere in esso gli incentivi all'allaccio al teleriscaldamento.

Davide Chiaroni, professore ordinario di Strategia e marketing presso il Politecnico di Milano e vice direttore di Energy & Strategy

Il professor Chiaroni, nel corso dell'audizione del 10 maggio 2023, muovendo dalla considerazione dell'importanza di efficientare un patrimonio edilizio vetusto e scarsamente efficiente in termini energetici, ha sottolineato che in Italia vi sono forse troppi strumenti di incentivazione (in molti casi tra di loro sovrapposti o in conflitto) con una predominanza di incentivi per gli interventi di natura *hard* sulle infrastrutture e sull'impiantistica. Ha sottolineato altresì che in tale incentivazione c'è molta meno attenzione agli aspetti di gestione, di monitoraggio e di digitalizzazione, che tuttavia sono particolarmente importanti, e c'è poca visione d'assieme: la generazione distribuita, la mobilità sostenibile e l'efficienza energetica, che dovrebbero andare di pari passo quando si immaginano interventi su questo tipo di edifici, oggi non sono considerate.

Ha ricordato inoltre che il *superbonus* ha riguardato solo il 3 per cento di quei 12 milioni di edifici che in realtà avrebbero bisogno di essere modificati o rinnovati per ottenere l'obiettivo di efficientamento energetico. Inoltre, in termini di costi, la riduzione di CO2 ottenuta è costata circa dieci volte il valore di riferimento sul mercato ETS della tonnellata di CO2; ciò anche a causa del fatto che il *superbonus* ha creato un picco di domanda in un arco temporale troppo ristretto che ha innescato un aumento dei prezzi; per tale motivo per il futuro sono auspicabili incentivi con orizzonti di tempo più lunghi e più stabili per evitare *shock* sui prezzi.

Un fattore positivo sottolineato dal professor Chiaroni è che l'80 per cento degli interventi è andato in lavori di coibentazione, sostituzione di impianti di climatizzazione, sostituzione degli infissi, ossia su soluzioni *capital intensive*, tipicamente ad alto tempo di ritorno, che senza un incentivo specifico difficilmente sarebbero state realizzabili. Ciononostante, a suo avviso si è fatto poco per i sistemi di accumulo degli impianti fotovoltaici, per gli altri interventi, tra cui la mobilità, per gli interventi per le colonnine sulla mobilità elettrica, e inoltre sono stati quasi del tutto assenti interventi di *building automation* e abbastanza limitati gli interventi relativi alla generazione distribuita.

ECCO – Think tank per il clima

Nell'audizione del 10 maggio 2023, è stato innanzitutto rilevato che il parco edilizio italiano è il terzo parco più inefficiente d'Europa dopo Bulgaria e Spagna in cui il 70 per cento delle abitazioni ha un livello elevato di inefficienza e di cui soltanto il 14 per cento è stato realizzato prima del 1920.

Secondo ECCO – *Think tank* per il clima, pertanto, in considerazione delle caratteristiche del parco immobiliare italiano, occorre non interrompere per nessun motivo le incentivazioni costruite sul meccanismo fiscale di ristrutturazione edilizia in ottica di efficienza energetica, ma riformarle, anzi possibilmente renderle permanenti. ECCO sottolinea che il nesso tra *superbonus*, *ecobonus*, detrazioni fiscali e PNIEC è molto debole e che le detrazioni per l'efficienza energetica delle case non sono considerate uno strumento di implementazione delle politiche di decarbonizzazione. Secondo ECCO occorre un quadro di stabilità (perché per mettere in efficienza il 70 per cento del patrimonio edilizio italiano occorreranno venti o probabilmente anche trent'anni) ed è necessario un processo di elettrificazione, cioè di esclusione dagli incentivi delle tecnologie fossili, incluso il gas naturale, in favore delle pompe di calore.

Occorre inoltre, nel graduare gli incentivi, passare da criteri, cioè indicatori, non più fondati sull'efficienza energetica ma sull'abbattimento di emissioni ottenuto con l'intervento. Ciò permetterebbe di facilitare l'elettrificazione, nonché di promuovere la penetrazione delle fonti rinnovabili integrate negli edifici, nonché di modificare l'attuale meccanismo di certificazione energetica non più come classe energetica, ma come livello emissivo per metro quadro.

ECCO auspica, in conclusione, una razionalizzazione complessiva degli incentivi, anche per legarli al PNIEC, e una coerenza tra le strutture fiscali e parafiscali della tariffa gas e della tariffa elettrica rispetto a questi obiettivi.

Federbeton

Secondo Federbeton, sarebbe opportuno prevedere un aggiornamento del sistema di incentivazione con il modello del *superbonus*, che preveda la demolizione e ricostruzione degli edifici con un radicale incremento dell'economia circolare, e con un approccio ecologico finalizzato alla riduzione del consumo di materie prime naturali. Per Federbeton, spesso demolire per poi ricostruire da zero rappresenta l'unico processo in grado di creare oggettivi miglioramenti di un

patrimonio vetusto difficilmente efficientabile. Nell'ottica dell'economia circolare, secondo Federbeton, sarebbe necessario puntare sulle demolizioni selettive, in modo da separare i rifiuti per frazioni omogenee, con lo scopo di favorire il riciclo e il riutilizzo dei materiali di un edificio o di un'infrastruttura. Secondo Federbeton inoltre, sarebbe opportuno attivare il prima possibile incentivi fiscali finalizzati ad incrementare il mercato degli aggregati riciclati in sostituzione delle materie prime naturali di cava.

Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA)

Il Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA), nell'audizione del 10 maggio 2023, ha sottolineato la centralità dell'edilizia residenziale pubblica ed anche dell'edilizia residenziale sociale nell'ambito del processo di efficientamento energetico degli edifici anche perché l'inefficienza degli edifici porta a costi maggiori in bolletta per gli assegnatari e gli inquilini.

Legambiente

Legambiente, nell'audizione del 10 maggio 2023, ha evidenziato innanzitutto la necessità di una riforma degli incentivi, tenuto conto che nell'attuale sistema sono contemplate sedici voci diverse che agiscono in maniera diversa sulle stesse voci di efficientamento (dai cappotti, agli infissi, alle tecnologie per il riscaldamento), con effetti diversi e decisamente ridotti rispetto al potenziale di tali strumenti in termini di raggiungimento degli obiettivi prima di tutto climatici.

Per Legambiente è necessaria una riforma degli incentivi che guardi agli obiettivi ambientali e sociali, che però tenga in considerazione alcuni parametri fondamentali. Prima di tutto occorre cercare di incentivare una riqualificazione verso la classe A, puntando sull'isolamento dell'involucro, quindi sul cappotto termico; occorre inoltre eliminare le caldaie e le tecnologie a gas, puntando sul solare termico, su caldaie a *pellet* dove possibile ad alta efficienza, e su pompe di calore ad alta efficienza con fluidi refrigeranti naturali.

Altri elementi centrali sono, per Legambiente, la produzione da fonti rinnovabili e l'integrazione del sistema di riscaldamento a fonti rinnovabili, anche per la produzione di acqua calda sanitaria, nonché il tema dell'autoconsumo collettivo e della condivisione dell'energia anche a distanza.

Legambiente sottolinea poi che il 45 per cento delle famiglie vive in case unifamiliari indipendenti e in villette e quindi vi è l'esigenza di non concentrarsi solo sui condomini.

Per evitare *shock* nei prezzi come in passato, Legambiente auspica una politica di incentivi che sia strutturale e duratura nel tempo.

Altro tema fondamentale per Legambiente è quello degli strumenti di accesso agli incentivi per le famiglie, al fine di garantire un effettivo impatto in termini ambientali e climatici degli incentivi stessi.

Confindustria Assoimmobiliare

Nell'audizione del 10 maggio 2023, da un lato, è stato sottolineato che il sistema dei bonus finora utilizzato non è sostenibile per le

politiche pubbliche negli anni a venire, dall'altro è stato evidenziato che la quantità di edifici che dovranno essere necessariamente riqualificati consta di quasi 15 milioni di edifici, di cui 12 milioni sono residenze che, ancora in una larghissima parte, ben superiore al 50 per cento, ricadono nelle due peggiori classi energetiche, F e G. Il percorso di efficientamento, per Confindustria Assoimmobiliare, richiederà venti o trent'anni e, pertanto, l'insieme delle politiche dovrà essere articolato e tenere conto delle diverse tipologie di proprietari di edifici e della tutela di differenti esigenze. Occorrono quindi politiche sostenibili in un periodo medio lungo e che però, necessariamente, devono partire subito.

Confindustria Assoimmobiliare ritiene che « i provvedimenti a fondo perduto » debbano essere riservati a quelle fasce di popolazione che non sarebbero diversamente in grado di affrontare i costi per la riqualificazione energetica delle proprie case. Per le altre famiglie si può attivare un meccanismo del tipo di quello che è stato pensato per le imprese, cioè un fondo di garanzia a fronte del quale il sistema bancario renda più semplice l'accesso e riduca i costi.

Per tutti gli immobili che non sono di proprietà delle famiglie, ma di soggetti istituzionali, secondo Confindustria Assoimmobiliare non è assolutamente necessario avere degli incentivi molto costosi.

Confindustria Assoimmobiliare ha sottolineato infine che nel *mix* delle politiche possibili vi è anche la soluzione di puntare alla demolizione delle costruzioni in aree di rigenerazione urbana o di edifici vetusti, dove non ha senso intervenire sull'immobile esistente, creando « edifici polmone » per consentire alle famiglie di avere abitazioni nuove dove trasferirsi e nel contempo demolire e ricostruire quelle costruite con tecniche superate (negli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta) e che oggi non ha nessun senso riqualificare.

FINCO

I rappresentanti di FINCO hanno sottolineato l'opportunità di stabilizzare gli incentivi che tuttavia devono essere rivisti e semplificati. In particolare, è stata rilevata l'opportunità di mantenere incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica, rendere facilmente « praticabili » le detrazioni per la più ampia platea di contribuenti e sostenibili anche dai cittadini con redditi medi e bassi, e configurare tali interventi in modo economicamente sostenibile per lo Stato. Sulla tematica dell'*ecobonus*, secondo quanto risulta anche dal documento depositato nell'audizione del 17 maggio 2023, si propone: a) l'individuazione di un metodo di fruizione da parte dei cittadini con redditi medio-bassi che sia più praticabile dell'attuale modalità la quale prevede le detrazioni fiscali siano distribuite in 10 annualità; b) l'estensione degli interventi di riqualificazione energetica disciplinati dal D.L. n. 63 del 2013 per un orizzonte temporale coerente con la direttiva europea « case *green* » e quindi almeno fino al 2033.

Rete Professioni Tecniche

Rete Professioni Tecniche, nell'audizione del 17 maggio 2023, ritiene opportuna l'istituzione di un tavolo tecnico (con professionisti, università, e altri soggetti che si occupano della produzione di materiali e

tecnologie per il risparmio energetico) nella prospettiva dell'aggiornamento delle normative concernenti sia il fronte della ristrutturazione degli edifici relativamente al risparmio energetico, sia gli aspetti sismici per la definizione di una loro classificazione. A tale riguardo, è stata ricordata la trasmissione di un piano di prevenzione sismica al Ministro della protezione civile, che si articola in alcuni punti, tra cui il fascicolo del fabbricato in cui il miglioramento della classificazione sismica dovrebbe essere un punto fondamentale.

Nel corso dell'audizione, nell'auspicare un orizzonte di lungo periodo per gli incentivi fiscali, è stata avanzata una proposta di rimodulazione dei meccanismi di finanziamento delle opere di ristrutturazione profonda, nella quale una quota parte delle spese sarebbe finanziata con le detrazioni fiscali e la parte restante con mutui di venti/trenta anni. Tale meccanismo potrebbe avere carattere permanente e consentirebbe di intervenire in modo organico per la messa in sicurezza degli edifici e il loro risparmio energetico. Sarebbe necessario mantenere un massimale « agevolabile » di opere per singola unità immobiliare, come per il *superbonus*.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia, è stato evidenziato un risparmio di 1,3 miliardi di metri cubi di gas con il completamento delle opere per il risanamento energetico finanziate al 110 per cento nel periodo 2020-marzo 2023. Nel documento depositato sono invece dettagliati gli effetti economici del *superbonus* sul valore della produzione, sull'occupazione attivata e in termini di costi per lo Stato.

Nel medesimo documento sono avanzate alcune proposte per migliorare la cessione dei crediti di imposta e la fruibilità dei bonus. Quanto alla cessione dei crediti di imposta, le proposte riguardano: la possibilità, per gli operatori abilitati (ad esempio, gli istituti bancari), di offrire i crediti fiscali acquisiti anche ai propri clienti e, per gli Enti previdenziali ordinistici, di svolgere una funzione di garanzia nella cessione dei crediti; la realizzazione di una piattaforma unica di controllo e la previsione di meccanismi per calmierare i costi delle cessioni; la valorizzazione dei pareri della Commissione di monitoraggio presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; e la previsione di norme che disciplinino i cd. *general contractor* chiarendone i ruoli, i limiti e le responsabilità. Per quanto concerne invece la creazione di strumenti per ampliare le ipotesi di fruibilità del *superbonus*, si propone di valutare la possibilità di fruizione del credito non utilizzato nel singolo anno fiscale anche negli anni successivi e la previsione di un incentivo che consenta di gestire gli eventuali condòmini incapienti, i quali in molti casi bloccano di fatto gli interventi.

Confedilizia

Nel corso dell'audizione del 17 maggio 2023, è stato evidenziato che la maggior parte degli investimenti per l'efficientamento energetico degli immobili è stata sostenuta direttamente dalle famiglie, anche quando è stata applicata una detrazione fiscale parziale come l'*ecobonus*, che si applica alle imposte dell'anno successivo. È pertanto evidente che la leva fiscale può alleggerire sensibilmente il peso del cambiamento che grava sui proprietari. I benefici derivanti dai vari incentivi fiscali sono essenziali per promuovere gli investimenti nel

settore edilizio. Ad avviso di Confedilizia, le detrazioni fiscali dovrebbero essere certe e stabili. A tal fine sarebbe opportuno procedere a una riforma complessiva del sistema degli incentivi, riducendo il catalogo delle misure e mantenendone solamente alcune prioritarie, al fine di consentire ai contribuenti di programmare gli interventi.

OICE – associazione delle organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica

I rappresentanti di OICE, nel sottolineare l'importanza dei bonus per il rilancio del settore dell'edilizia evidenziando comunque l'impatto sui costi, hanno rilevato la necessità che si tenga conto, unitamente all'aspetto energetico, della riqualificazione sismica del patrimonio edilizio. Nell'ottica della direttiva europea cosiddetta « case green » sulla base di un approccio più lineare e calibrato sulla realtà dell'Italia, si dovrebbero valutare attentamente i seguenti profili: proporre in sede europea rilevanti deroghe temporali e obiettivi intermedi; mettere a punto, in ambito nazionale, una misura tecnico economica che contempli la partecipazione dello Stato e dei cittadini proprietari; individuare un arco temporale di attuazione non inferiore ai 25-30 anni.

Nel documento depositato, OICE ritiene inoltre necessario: individuare norme attuative, migliorabili anche sulla scorta delle esperienze maturale con la norma « Conto Termico 2 »; definire le corrette percentuali di contributo statale per l'attuazione del piano di riqualificazione; differenziare i benefici fiscali in funzione della capacità di reddito del singolo proprietario e/o della tipologia di edificio; definire una percentuale di aiuto statale diversa a seconda del risultato ottenuto in termini di qualità della riqualificazione, utilizzo di tecnologie e materiali maggiormente prestazionali in termini di eco sostenibilità, rapidità di esecuzione, rispondenza alle esigenze di economia circolare e riciclabilità, abbattimento dei costi di realizzazione.

CRESME

Nel corso dell'audizione è stato evidenziato, per il periodo dal 1° gennaio al 30 aprile 2023, il dato della presenza di 407.400 cantieri per 76 miliardi di euro di investimento, che, con l'aggiunta del 10 per cento destinato al sistema bancario, porta le detrazioni a 83,4 miliardi di euro. Gli edifici coinvolti sono stati il 3,3 per cento del totale e l'importo medio mensile dei lavori asseverati nei primi mesi del 2023 è stato di 3,3 miliardi di euro, rispetto ai 3,8 del 2022.

È stato quindi sottolineato l'impatto del *superbonus* nell'attivazione degli investimenti: rispetto ad una media di 28 miliardi annui tra il 2013 e il 2020, il 2021 ha registrato investimenti per 63 miliardi di euro e il 2022 per quasi 95 miliardi di euro.

Nel corso dell'audizione è stato illustrato un confronto tra la previsione di ENEA elaborata con i loro modelli di costo per ottenere l'obiettivo di risparmio delineato dal PNIEC – nella versione precedente alla proposta di aggiornamento inviata dal Governo alla Commissione europea – , fissato in tonnellate di petrolio equivalente, e i risultati raggiunti con l'applicazione del *superbonus*.

L'obiettivo da raggiungere secondo il PNIEC è di 0,33 milioni di tonnellate di petrolio equivalente all'anno, per l'edilizia residenziale,

per un risultato complessivo in 10 anni (2021-2030) pari a 3,3 milioni; di 0,24 milioni di tonnellate di petrolio equivalente per il settore terziario, per un risultato complessivo in 10 anni (2021-2030) pari a 2,4 milioni; di 0,1 milioni di tonnellate di petrolio equivalente per l'industria, per un risultato complessivo in 10 anni (2021-2030) pari a 1 milione; e di 0,26 milioni di tonnellate di petrolio equivalente per il settore dei trasporti, per un risultato complessivo in 10 anni (2021-2030) pari a 2,6 milioni. Il risparmio complessivo di tutti i settori in dieci anni è attestato quindi su 9,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalente da risparmiare.

Tornando alla sola edilizia residenziale, l'obiettivo è quindi pari a 0,33 milioni di tonnellate di petrolio equivalente all'anno, mentre con il *superbonus* in un solo anno, il 2022, si sono risparmiati 0,74 milioni di tonnellate di petrolio equivalente, quindi più del doppio di quanto previsto da Enea. Questo fa capire che, se continuasse la politica del *superbonus* nei termini in cui stata portata avanti finora, si raggiungerebbe in soli 4 anni (e si supererebbe, perché si arriverebbe a 3,7) il risultato di 3,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalente risparmiato.

Quanto ai costi, il rappresentante del CRESME ha osservato che ENEA fissava nel 2019 il costo in euro dell'intervento per ogni Tep risparmiato in una oscillazione compresa tra 27.820 euro e 36.180 euro, mentre l'importo delle detrazioni per il *superbonus*, pari a 49.812 milioni di euro negli ultimi dodici mesi di *superbonus*, vale di fatto 69.178 euro, cioè circa il doppio di quello che ENEA prevedeva di spendere per ottenere il risultato. Il rappresentante del CRESME ha tuttavia ricordato anche che, a contribuire all'aumento della spesa, c'è stata l'enorme crescita del costo delle materie prime, l'inflazione, il problema dell'energia e la speculazione attivata attraverso la filiera lunga delle costruzioni, che in ogni passaggio fa lievitare il prezzo. La stima di questi fattori esogeni è di circa il 30 per cento. Inoltre per la stessa struttura dello strumento del *superbonus*, una percentuale del 14 per cento è andata alle banche per il loro servizio, il 34 circa per cento è stato speso per IVA e oneri sociali, il 13-14 per cento è stato destinato ai nuovi soggetti entrati nel mercato (piattaforme, grandi società di consulenza) e quindi all'attività edilizia specifica è stato destinato circa il 41 per cento delle risorse.

Secondo le conclusioni del CRESME, quindi, lo strumento del *superbonus* andrebbe valutato più che come un incentivo, come un investimento, stanti anche i risultati in termini di riduzione di CO2 (2,53 milioni di tonnellate di CO2 risparmiate nel 2022), di occupazione nel settore delle costruzioni e di forte impatto sulla crescita del PIL (circa il 22 per cento nel 2022). Tuttavia, secondo il CRESME, sia la misura del 110 per cento sia il tempo di applicazione dello strumento andrebbero rivisti, perché hanno portato ad una minore attenzione ai costi e alla domanda anomala, concentrata nel tempo, che ha schiacciato il sistema dell'offerta. Una percentuale minore in un tempo più lungo porterebbe a risultati migliori.

Giovanni Legnini, Commissario delegato dal Capo del Dipartimento della Protezione civile ad Ischia

Il Commissario Legnini, nell'audizione del 25 maggio 2023, ha espresso un giudizio complessivamente positivo sugli incentivi fiscali –

ecobonus, *sismabonus* e *superbonus* – rilevando come soprattutto le ultime due misure si sono rivelate efficaci per la ricostruzione post sisma.

Ha rilevato infatti come l'efficientamento energetico o la messa in sicurezza sismica dell'edificio, che in una situazione normale è una scelta opzionale per il cittadino, diventa una necessità nella ricostruzione post sisma.

Sempre nell'ambito della ricostruzione, il Commissario ha osservato che i bonus edilizi hanno determinato un miglioramento soprattutto dell'efficienza energetica degli edifici, mentre sul versante della sicurezza sismica le discipline speciali garantiscono un quadro regolatorio adeguato, che fa sì che per quanto i bonus edilizi possano avere un effetto, quell'effetto per larga parte si potrebbe cogliere anche prescindendo da tali misure.

Il Commissario Legnini ha evidenziato inoltre come, per evitare gli effetti distorsivi che si erano determinati con l'introduzione massiccia del *superbonus* nelle ricostruzioni e che avevano creato una sorta di competizione nel mercato delle professioni e delle imprese, è stato previsto che il superbonus potesse aggiungersi e integrare il contributo di ricostruzione, il che ha consentito di coprire con il *superbonus* gli accolli (ossia la quota parte di intervento che rimaneva comunque a carico del cittadino).

Il Commissario ha quindi ricordato che per fare in modo che il quadro regolatorio fosse più semplice possibile si determinò di elaborare con l'Agenzia delle entrate una guida operativa semplificando al massimo la coniugazione tra questi due strumenti di carattere finanziario, al fine di consentire un'applicazione il più possibile estesa dei bonus per l'efficienza energetica degli edifici ricostruendi.

Il Commissario ha poi sottolineato la positiva conclusione, sul versante degli edifici pubblici, in particolare scolastici, di un accordo con il GSE per l'utilizzo del conto termico, evidenziando lo scarsissimo ricorso da parte delle istituzioni pubbliche a questo importante strumento che dedica alla finalità del miglioramento energetico circa 200 milioni all'anno, in larga parte inutilizzati.

Inoltre il Commissario ha fatto riferimento all'importanza delle comunità energetiche, utili a chi non riesce a dotare la propria abitazione di standard alti di efficienza energetica.

In conclusione, il Commissario ha rilevato l'opportunità di un uso più massiccio degli incentivi edilizi nella ricostruzione e negli interventi post catastrofe naturale, soprattutto per gli interventi di immediata riparazione, a minore impatto, perché le procedure ormai consolidate di utilizzo degli incentivi fiscali per il recupero dell'efficienza energetica degli edifici consentono al cittadino, attraverso il proprio professionista, di intervenire immediatamente senza attendere le procedure e la programmazione della ricostruzione.

Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), nell'audizione del 31 maggio 2023, ha sottolineato che il *superbonus* ha portato a più di 400 mila tonnellate di CO2 risparmiate in atmosfera (quindi a un risparmio di gas pari ai due terzi di quanto previsto dalle misure varate ad agosto 2022) e ha promosso una maggiore consapevolezza da parte

di tutti i cittadini sull'importanza del risparmio energetico dell'abitazione. Secondo l'ANCE il *superbonus* ha inoltre fornito un contributo fondamentale alla crescita del PIL e all'incremento delle entrate fiscali e dell'occupazione (170 mila nuovi posti di lavoro derivano dai bonus fiscali in edilizia) e ha altresì avuto una forte valenza sociale redistributiva, sia spalmando i suoi effetti in maniera più uniforme sul territorio sia consentendo un maggiore accesso ai bonus edilizi per le fasce meno abbienti della popolazione. In proposito, secondo l'ANCE, occorre valutare che oltre l'80 per cento degli interventi ha riguardato le prime case.

Dal punto di vista dell'efficientamento energetico degli edifici, l'ANCE evidenzia che i risultati del *superbonus* hanno spesso superato l'obiettivo del salto di due classi energetiche e che il 60 per cento degli interventi ha consentito il passaggio alla classe A.

L'ANCE ha poi ricordato che nel PNRR è previsto l'obiettivo di raggiungere entro il 2025 la ristrutturazione di 100 mila unità immobiliari e che tale obiettivo è stato raggiunto con due anni di anticipo proprio grazie al *superbonus*.

L'ANCE ha sottolineato, inoltre, le criticità maggiori derivanti dai continui cambiamenti normativi che si sono registrati. Secondo l'ANCE i problemi da risolvere nel breve periodo sono due: il primo è cosa fare contro la mancanza di liquidità derivata dal blocco delle cessioni dei crediti; il secondo è l'urgenza di una proroga, perché al 31 dicembre 2023 le imprese avevano programmato di finire i lavori del 110 per cento, ma non avendo liquidità non sono più in grado di finirli.

In relazione all'impatto sulle casse dello Stato, l'ANCE sottolinea che per ogni miliardo speso, 470 milioni rientrano attraverso IVA, imposte, contributi e quant'altro, in forma esclusivamente diretta, e che secondo molti studi l'effetto è molto superiore in termini di indotto.

In conclusione, secondo l'ANCE il meccanismo del *superbonus* è funzionante, assolutamente replicabile e da salvaguardare per il futuro, evidentemente con una modularità in termini di aliquote e in termini di soggetti che ne hanno diritto in forma diretta, da ricalibrare sulla base delle esigenze di finanza pubblica.

Nel corso del dibattito è emersa l'importanza di promuovere la qualificazione delle imprese edili, in particolare di quelle che usufruiscono di incentivi fiscali, al fine di assicurare trasparenza, affidabilità e sicurezza nel settore. Ciò per rispondere anche alla crescente richiesta di qualità e responsabilità presente nelle nuove direttive europee sull'efficientamento energetico.

Federchimica-Assogasliquidi

Federchimica-Assogasliquidi, che rappresentano tutta la filiera della distribuzione del gas di petrolio liquefatto, hanno evidenziato, in relazione alle emissioni in atmosfera, che il 55 per cento del particolato deriva dal settore del riscaldamento e di queste emissioni oltre il 99 per cento è riconducibile a emissioni di PM10 derivanti dall'impiego di biomassa legnosa. Facendo un confronto, nell'ambito del riscaldamento domestico, tra i generatori alimentati a biomassa solida più efficienti (quelli certificati « 5 stelle ») e le caldaie a gas, emerge chiaramente come i fattori emissivi dei primi siano fino a cento volte superiori rispetto ai secondi. Anche l'utilizzo del vettore elettrico, come forma di

alimentazione di una pompa idronica, non risulterebbe vantaggioso, e il GPL risulta migliore rispetto alla scelta elettrica in dieci delle sedici categorie esaminate.

Per quanto riguarda gli sviluppi dell'industria del GPL, l'obiettivo è di avere nel 2030 la disponibilità di un prodotto costituito da almeno il 40 per cento di fonti rinnovabili anche per il settore del riscaldamento domestico e più in generale degli utilizzi civili, industriali e agricoli. Per raggiungere gli obiettivi, secondo Federchimica-Assogasliquidi, non servono divieti, come quello che l'UE vorrebbe introdurre dal 2029 per le caldaie a gas.

Secondo i rappresentanti di Federchimica-Assogasliquidi, la sostituzione dello stock esistente con apparecchi efficienti e alimentati a gas rinnovabili è un'opportunità per decarbonizzare gli edifici in maniera efficace sotto il profilo costi-benefici, e determina altresì un impatto sociale nettamente inferiore. Perciò il gas decarbonizzato deve avere un ruolo chiave nel settore del riscaldamento in parallelo a quello dell'elettricità.

Secondo Federchimica-Assogasliquidi, se tutto lo stock di caldaie a gas convenzionali fosse sostituito con nuove caldaie a gas a condensazione ci sarebbe un risparmio energetico che, in termini di emissioni, sarebbe di 23 milioni di tonnellate di CO2 equivalente. L'impiego di gas rinnovabili (biometano, bioGPL, DME rinnovabile e idrogeno) rafforzerebbe poi tali risparmi, e l'incremento della disponibilità di gas rinnovabili, anche tramite specifiche misure di incentivo, consentirebbe la piena valorizzazione della rete e delle infrastrutture di stoccaggio e distribuzione già esistenti, con minore impatto per l'erario e per i consumatori.

Per Federchimica-Assogasliquidi è pertanto necessario sostenere lo sviluppo dei gas rinnovabili negli edifici (riscaldamento, acqua calda, uso cottura); ottenere il riconoscimento delle quote rinnovabili per il gas nella valutazione dei fattori di conversione utilizzati per l'etichettatura energetica e nelle valutazioni delle coperture di fonti rinnovabili negli edifici; definire incentivi dedicati a tecnologie *green gas ready*; incentivare le iniziative di produzione di prodotti gassosi, bio e rinnovabili da utilizzare anche in purezza (bioGPL o biometano anche liquefatto, bioGNL) o in miscele con i gas tradizionali; incentivare la sostituzione delle caldaie a gas più vetuste con le moderne caldaie a condensazione, peraltro già pronte e certificate per essere alimentate con gas rinnovabili; l'eliminazione e la riduzione dell'IVA applicabile all'acquisto di pellet; procedere ad una revisione sostanziale del conto termico, al fine di prevedere che le misure di incentivo ivi previste si applichino esclusivamente alla sostituzione di impianti vetusti a legna o pellet con analoghi impianti a biomassa, ma solo se certificati « 5 stelle »; escludere la possibilità di accedere alle detrazioni fiscali a favore della biomassa quando l'unità abitativa è già servita da un impianto di riscaldamento a gas (metano o GPL).

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

I rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), nell'audizione del 15 giugno 2023, hanno sottolineato che per i prossimi incentivi edilizi è consigliabile considerare non solo l'obiettivo del risparmio energetico ma, analogamente a quanto fatto col *sismabonus*,

valutare a tutto campo i requisiti delle opere, considerando non solo la sicurezza strutturale dell'immobile, ma anche il comportamento all'incendio da parte dei materiali utilizzati, in quanto l'inserimento di determinati materiali organici, leggeri, o la previsione di ventilazioni comportano un incremento dei rischi di incendio dall'esterno.

Centro Studi Investimenti Sociali (Censis)

Nel corso dell'audizione del 15 giugno 2023, è stato sottolineato preliminarmente che il contributo del Censis è prevalentemente orientato a ricostruire e a valutare la dimensione sociale di un intervento di largo respiro come quello che dovrà raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica degli edifici previsti dalla normativa europea per il 2030 e il 2050. In tale contesto, occorre valutare la distribuzione delle case secondo indicatori di efficienza energetica.

Nell'ultimo Rapporto Censis del 2022 sulla situazione sociale del Paese, sulla base di diverse valutazioni realizzate per misurare i potenziali impatti collegati ad interventi di efficienza energetica degli edifici, si segnalava, in particolare, che agire sul parco abitativo è fondamentale per ridurre i consumi energetici e per avvicinare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2. Un'abitazione in classe G (circa un terzo del totale e la quasi totalità di quelle costruite prima del 1970) presenta consumi energetici mediamente quattro volte più elevati rispetto ad una in classe B (lo standard minimo per le nuove costruzioni). Il settore civile, nel suo complesso, è dunque altamente « energivoro ». I suoi consumi finali raggiungono il 45 per cento del totale, superiori a quelli dell'industria e dei trasporti. Dal funzionamento degli edifici (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione, ecc.) si determina infatti il 17,5 per cento delle emissioni di CO2.

In merito al *superbonus*, la valutazione del Censis è che si sia trattato di un grande esperimento di mobilitazione collettiva, che ha visto il coinvolgimento di imprese, professionisti, famiglie, cittadini spesso organizzati in assemblee, che hanno determinato – consapevolmente o inconsapevolmente – esiti anche controversi, ma in ogni caso tali da confermare quanto la dimensione « sociale » sia importante per la riuscita di un programma come quello dell'efficientamento energetico degli edifici.

In Italia oggi il 70,8 per cento delle famiglie ha una casa di proprietà, mentre il 20,5 per cento vive in una abitazione in affitto e il restante 8,7 per cento risiede in un'unità immobiliare in usufrutto o in uso gratuito. In tale ambito, sono da considerare le famiglie con livelli di reddito modesti e l'età dei proprietari. Entrambe tali variabili possono giocare un ruolo non secondario nel coinvolgimento delle famiglie nei confronti di obiettivi come quelli dell'efficientamento energetico da raggiungere entro il 2030 (come prevede attualmente la strategia europea). Nel primo caso il vincolo economico dovrà essere attenuato attraverso meccanismi che non escludano dall'impegno collettivo una quota non indifferente di proprietari di casa. Nel secondo caso la questione del coinvolgimento e dell'impegno risulta esposta a fattori anche psicologici, soprattutto quando gli obiettivi di lungo periodo appaiono lontani rispetto alla propria condizione individuale.

In sostanza, come evidenziato nel documento depositato nel corso dell'audizione, le probabilità per l'Italia di raggiungere gli obiettivi

ambiziosi di riduzione delle emissioni entro il 2030 non sembrerebbero condizionate dalla situazione dell'offerta (progettazione di strumenti adeguati di incentivazione e mobilitazione della filiera dell'edilizia), bensì dalla risposta effettiva delle famiglie proprietarie rispetto a risultati attesi che però, allo stato attuale, appaiono non così motivanti per le famiglie stesse.

ANIMA Confindustria meccanica varia, Assoclima e Assotermica

ANIMA Confindustria meccanica varia, Assoclima e Assotermica hanno sottolineato l'importanza di assicurare, nella materia degli incentivi in edilizia, la stabilità e la certezza delle regole per interventi a supporto degli investimenti e la semplicità dell'accesso alle misure (il tutto mediante un testo unico degli incentivi), nonché un approccio multitecnologico per poter sfruttare appieno tutte le potenzialità delle tecnologie che l'industria italiana è in grado di offrire.

Assoclima, in particolare, ritiene opportuno sostenere maggiormente le tecnologie più efficienti in termini di minor utilizzo di energia primaria. Sottolinea altresì che imporre negli interventi edilizi una percentuale minima di energia rinnovabile è una prassi che produce sia una riduzione del fabbisogno di energia primaria non rinnovabile (con conseguente miglioramento della classe energetica) sia delle emissioni di CO2, come dimostrato dai risultati ottenuti dal decreto-legge n. 199 del 2021 (e prima ancora dal decreto legislativo n. 28 del 2011) applicato agli edifici di nuova costruzione: grazie a tale provvedimento gli edifici in classe A dalla 1 alla 4 sono passati dal 12 per cento del 2012 al 70 per cento nel 2021. In analogia a quanto disposto per le nuove abitazioni, Assoclima auspica che per gli immobili esistenti, sottoposti a ristrutturazione, siano indicati degli obiettivi massimi di emissione di CO2 e minimi di percentuale di energia rinnovabile da raggiungere. Assoclima propone pertanto, per raggiungere gli obiettivi al 2030, che le tecnologie utilizzabili per gli interventi di riqualificazione energetica siano raccolte in tre gruppi (in funzione delle loro emissioni di CO2, della percentuale di energia rinnovabile prodotta e della loro efficienza in termini di energia primaria utilizzata) e che l'incentivo riconosciuto sia proporzionale al contributo fornito al raggiungimento di questi tre obiettivi.

Secondo Assotermica, per cogliere gli obiettivi di decarbonizzazione e di risparmio energetico dell'Italia, non ci si può limitare agli edifici (con interventi come il cappotto o sugli infissi), ma è necessario intervenire anche sugli impianti situati negli edifici medesimi. Occorre inoltre concentrarsi sugli impianti idrico-sanitari poiché, in un edificio ben isolato termicamente, l'acqua calda sanitaria determina il 45 per cento dei consumi. La soluzione proposta da Assotermica è rappresentata dai cosiddetti apparecchi ibridi *Factory Made*, per la cui produzione l'Italia è leader in Europa, costituiti da una caldaia a gas a condensazione e una pompa di calore elettrica idronica e una centralina di termoregolazione e gestione integrati in un unico apparecchio. Tali apparecchi sono in grado di ridurre i consumi e le emissioni di valori compresi fra il 40 e il 65 per cento rispetto a un impianto tradizionale installato negli anni '80, '90 o 2000.

Sempre secondo Assotermica devono essere considerate le nuove tendenze in campo di gas rinnovabili, altro settore in cui l'Italia è una

eccellenza: biometano soprattutto, biogas in generale, bio Gpl, gas metano sintetico, miscele di biometano e idrogeno o idrogeno puro.

FIMAA – Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari

Nell'audizione del 2 agosto 2023, è stata sottolineata la necessità dell'adozione di un testo unico degli incentivi fiscali in materia di riqualificazione edilizia, sismica ed energetica degli edifici, essendo ad oggi la normativa frastagliata in una pluralità di norme, di difficile lettura oltre che interpretazione, rendendo permanente l'agevolazione fiscale in materia di riqualificazione energetica e razionalizzando le aliquote relative alle altre agevolazioni previste per il recupero del patrimonio edilizio. FIMAA, inoltre, suggerisce di ripristinare nuovamente il meccanismo della cessione del credito o dello sconto in fattura per le operazioni di riqualificazione edilizia, sismica ed energetica di maggior rilievo, e di valutare l'estensione del meccanismo di cessione anche a crediti tributari di altra natura (es. IVA, IRPEF). Ulteriori considerazioni riguardano l'opportunità di allargare la platea dei soggetti abilitati ad acquistare o cedere i crediti tributari, non prescindendo dal controllo obbligatorio del visto di conformità da parte dei professionisti abilitati, nonché di istituire una sorta di borsa dei crediti, una piattaforma gestita da un'istituzione pubblica in cui i crediti possono essere scambiati. A tal proposito, è stato rilevato come sia necessario svincolare l'utilizzo dei crediti fiscali dal requisito temporale.

Secondo FIMAA, l'indipendenza energetica può inoltre essere raggiunta attraverso l'incentivazione dell'installazione di impianti fotovoltaici su abitazioni e imprese e favorendo la nascita di comunità energetiche organizzate in soggetti giuridici che possano reimmettere nella rete gli eccessi di produzione.

In merito al documento SOA (Società Organismo di Attestazione, ovvero quei soggetti privati autorizzati al rilascio dell'attestazione SOA, riguardante la certificazione necessaria per poter partecipare a gare d'appalto pubbliche) richiesto per i lavori di recupero del patrimonio immobiliare che superino l'importo di 516 mila euro, FIMAA ha evidenziato come i *general contractor*, pur avendo la capacità progettuale e finanziaria per l'esecuzione di tali tipologie di lavori attraverso l'affidamento degli stessi a subappaltatori, non beneficiano direttamente dell'agevolazione fiscale dovendo affidare il contratto a soggetti dotati della qualifica SOA.

ENEA

ENEA nell'audizione del 6 settembre 2023 ha evidenziato che nel periodo 2014-2021 sono stati realizzati circa 3,7 milioni di interventi con *l'ecobonus*, di cui oltre un milione soltanto nel 2021 e i dati per il 2022 confermano un *trend* in grande crescita. In particolare, ha segnalato che nel solo anno 2021 sono stati attivati 7 miliardi e mezzo di euro di investimenti e negli ultimi otto anni gli investimenti attivati sono di circa 31 miliardi di euro, che salgono a 41 dal 2011 e 53 miliardi dall'avvio dei meccanismi incentivanti, avvenuto nel 2007. Quanto ai risultati ottenuti in termini di risparmio energetico, l'ENEA sottolinea che nel 2021, rispetto al 2020, è stato ottenuto un risparmio

di circa 2.600 GWh/anno e considerando un arco temporale più lungo si rileva che a partire dal 2011 il risparmio energetico ha superato i 15.300 GWh/anno (22.600 GWh/anno dall'avvio del meccanismo di incentivazione, ovvero dal 2007).

Per quanto riguarda il *superbonus*, secondo l'ENEA i dati mostrano un trend in continua crescita: tra il 31 marzo 2022 e il 31 agosto 2023 c'è stato un incremento medio del 75 per cento, e questo in ogni regione d'Italia, indipendentemente dal numero di abitanti e dal reddito pro-capite regionali.

Un altro dato degno di nota è l'aumento del costo medio per tipologia di edificio, pari al 12 per cento per i condomini, al 5 per cento per gli edifici unifamiliari e all'1,5 per cento per le unità funzionalmente indipendenti. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione al 31 agosto 2023 ammonta a 85 miliardi di euro, mentre il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione ammonta a 69,6 miliardi (81,9 per cento sul totale).

Si stima, per gli interventi in questione, un risparmio totale di circa 12mila GWh/anno.

Sulla base di tali dati, secondo l'ENEA si può affermare che in questi quindici anni di politiche di promozione dell'efficienza energetica il bilancio certamente è positivo, anche in termini di « alfabetizzazione » degli utenti e dei professionisti sul tema dell'efficienza energetica, che è un tema di cui quindici anni fa non si parlava affatto.

Inoltre, secondo l'ENEA, anche alla luce delle iniziative in atto a livello europeo (il riferimento è soprattutto al programma per la ristrutturazione dedicato agli edifici lanciato dalla Commissione UE che prevede dei target molto ambiziosi), in futuro occorrerà proseguire nella riqualificazione del parco immobiliare italiano. Per questo motivo, secondo ENEA, occorre:

- un completo riordino delle misure di sostegno allo scopo di fornire un quadro di regole chiaro e stabile nel lungo periodo;

- semplificare e velocizzare le procedure e adottare un sistema di incentivi basato fondamentalmente su costi specifici controllati e sugli effettivi risparmi ottenibili a seguito degli interventi, anche separando gli incentivi per l'efficientamento energetico da quelli per gli interventi antisismici;

- l'avvio di cambiamenti sostanziali nel settore delle costruzioni per quanto riguarda la formazione, i fabbisogni di qualificazione e certificazione, le nuove competenze, le innovazioni e le migliori pratiche allo scopo di ridurre tempi e costi delle riqualificazioni degli edifici con elevati standard di qualità;

- rivedere la classificazione degli edifici in funzione della loro efficienza, tenuto conto che sussistono in materia profonde differenze tra gli Stati membri dell'UE, in particolare per l'applicazione della nuova direttiva EPBD;

- rivedere la classificazione climatica del territorio nazionale, aggiornando le norme sui « gradi giorno » di cui al D.P.R. 412/1993.

GSE – Gestore dei servizi energetici

Nell'audizione del 6 settembre 2023 – dopo aver rimarcato che il settore civile presenta un enorme potenziale in termini di contributo di riduzione delle emissioni di CO2 e che l'aggiornamento del PNIEC trasmesso all'UE il 19 luglio 2023 dà ampio spazio al tema dell'efficientamento energetico – ha illustrato gli strumenti da esso gestiti.

In relazione al Conto termico, il GSE evidenzia che lo stesso ha mostrato nel corso degli anni un ottimo trend di crescita: nei dieci anni di gestione dello strumento risultano contrattualizzate circa 534 mila richieste di installazione di impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e sono stati riconosciuti incentivi per 1,6 miliardi di euro.

Nel 2022 c'è stata una leggera flessione, perché alcuni interventi (come l'installazione di impianti a biomasse e pompe di calore) sono parimenti incentivati dall'*ecobonus* e dal *superbonus*, per cui diversi soggetti hanno preferito ricorrere a questi meccanismi di incentivazione anziché al Conto termico.

Per quanto riguarda invece gli interventi di efficientamento energetico per la pubblica amministrazione, gli interventi, sempre nel decennio 2013-2022, sono stati 21 mila, per un riconoscimento di incentivi pari a 290 milioni di euro.

Concentrando l'analisi sul 2022, gli interventi contrattualizzati con il Conto termico hanno consentito l'attivazione di 520 milioni di euro di investimenti, la produzione di 130 chilotep di energia termica da fonti rinnovabili, il risparmio di 65 chilotep di energia finale e di oltre 190 migliaia di tonnellate di CO2.

Gli intendimenti del GSE per il futuro sono quelli di una revisione della disciplina del Conto termico, che per esempio estenda la platea dei beneficiari al settore terziario e agli enti del terzo settore. Il GSE auspica inoltre l'introduzione di semplificazioni per l'accesso al meccanismo soprattutto per le pubbliche amministrazioni, nonché il riconoscimento dell'incentivazione per progetti multi intervento, che ricomprendono l'installazione di impianti fotovoltaici, di accumuli, i sistemi di ricarica, comunità energetiche rinnovabili, allacciamento alle reti di pubblico.

I dati presentati dal GSE mostrano un aumento importante dal 2005 al 2021 delle emissioni evitate. Inoltre il GSE evidenzia che l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici ha contribuito nel 2021 a evitare l'immissione in atmosfera di circa 12 milioni di tonnellate di CO2eq, sul totale di 55 milioni di tonnellate di CO2eq evitate riferite a tutte le tecnologie FER elettriche.

Secondo il GSE, infine, in prospettiva futura occorre individuare dei meccanismi di incentivazione:

- che portino a un rapporto costi-benefici importante;

- che non si sovrappongano fra loro (circostanza che si è verificata con riferimento, ad esempio, alle sostituzioni degli impianti a biomasse, alle pompe di calore, o alle centrali a condensazione);

- che durino nel tempo per consentire a tutti i beneficiari e alle imprese di poter fare una programmazione a breve, medio e a lungo termine.

NOMISMA

Nell'audizione del 6 settembre 2023, è stato ricordato che, ad agosto 2023, vi sono nei cassetti fiscali 142 miliardi di crediti accumulati, di cui 88 miliardi per il *superbonus* (che arriveranno, secondo le stime di Nomisma, a 140-150 miliardi) e gli altri 52 miliardi per tutti gli altri bonus (25 miliardi sul bonus facciate, 12 miliardi sulla misura eco, 12 miliardi sulla misura del 50 per cento bonus casa e un miliardo e mezzo sul bonus sismico); vi è quindi una diversità di misure, che costituisce un primo elemento di confusione.

Nomisma sottolinea poi l'esigenza che la casa possa diventare una leva ambientale ed ecologica. Ad oggi la riqualificazione ha riguardato il 4 per cento del parco immobiliare italiano e la domanda da porsi riguarda l'altro 96 per cento.

Nomisma evidenzia che, a fronte degli 88 miliardi finora spesi, si stima un valore diretto, indiretto e di indotto superiore ai 200 miliardi che nel corso del tempo potrà andare a migliorare il gettito e potrà portare altri benefici tra cui quelli occupazionali e di impatto sulla filiera.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale ed energetico degli interventi finora eseguiti, Nomisma sottolinea che c'è stato un risparmio medio in bolletta che, anche per l'intensificarsi del costo energetico, è pari a più o meno 1.000 euro per unità immobiliare, per un totale di 30 miliardi risparmiati da parte delle famiglie. Sulla parte ecologica c'è stata una notevole riduzione di CO2, pari più o meno al 50 per cento rispetto alla situazione ex ante.

Secondo Nomisma la transizione ecologica sperimentata nel mondo dell'industria è costata quasi il doppio rispetto a quella del *superbonus*, e quindi tecnicamente per la leva ambientale il *superbonus* non può essere considerato una misura così costosa, anche se essa non appare economicamente sostenibile.

Nel complesso, secondo Nomisma, anche considerando l'impatto sull'occupazione e il valore immobiliare creato (stimato in 10 miliardi), non vi è dubbio che il *superbonus* abbia portato dei benefici importanti dal punto di vista sociale e ambientale e, pertanto, non è possibile immaginare di restare senza un dispositivo del genere nei prossimi anni.

Nomisma sottolinea inoltre che la direttiva europea « case green » riguarda un milione e 800 mila edifici, 180 mila edifici l'anno, che sono compatibili con l'industria edilizia (che è stata abituata ad avere 200 mila cantieri). Il problema, secondo Nomisma, è capire con quali risorse pubbliche finanziare il tutto: secondo le stime di Nomisma infatti servono 350 miliardi.

Nomisma evidenzia in particolare che non ci può essere domanda di riqualificazione, che quindi utilizza la casa come leva ambientale, senza la cessione del credito con lo sconto in fattura: senza cessione del credito si ritorna dagli attuali 50 miliardi l'anno investiti ai livelli di 4-5 miliardi l'anno di attività, che non è compatibile con gli obiettivi da raggiungere. Il punto, secondo Nomisma, non è il valore dell'aliquota (secondo le stime Nomisma anche un'aliquota del 50-60 per cento del costo dell'intervento responsabilizza l'utente finale, responsabilizza chi fa l'intervento ed è compatibile con un tempo di ritorno congruo) ma la cessione del credito: occorre collegare la cessione del credito con lo

sconto in fattura, con il ripristino di uno strumento di tipo ESCo sul privato e strumenti tipo EPC (contratti di prestazione energetica) sul pubblico, per incentivare il più possibile il risparmio energetico.

Secondo Nomisma inoltre non è opportuno differenziare l'aliquota per reddito, perché antropologicamente all'interno di una stessa comunità o edificio è molto difficile sostenere e far pagare diversamente i cittadini. È invece molto più facile legare il pacchetto e la misura all'età dell'edificio, alle caratteristiche dell'edificio e definire una priorità per concentrarsi nei primi anni sugli edifici più energivori.

ISPRA

ISPRA ha evidenziato che, secondo i dati disponibili fino al giugno del 2023, il totale degli investimenti contemplati dal *superbonus* a quella data dovrebbe consentire di intervenire circa sul 3,4 per cento degli edifici, corrispondenti a circa 99 milioni di metri quadri, su un parco nazionale di circa 3 miliardi di metri quadri e 12 milioni e mezzo di edifici. A questo 3,4 per cento di edifici ristrutturati corrisponde una riduzione delle emissioni di gas serra pari a meno di 2 milioni di tonnellate di CO2 equivalente. Per capire se questi 2 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti sono tanti oppure no, occorre vedere il peso del settore.

Nel complesso, il settore civile – che include il residenziale, il settore terziario dei servizi e gli usi energetici che avvengono nell'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca – nel 2021 ha emesso un totale di 83 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti, di cui circa 75 dovuti ai consumi energetici per il riscaldamento degli edifici, a fronte di un totale nazionale di 418 milioni di tonnellate di CO2. Di questi 83 milioni di tonnellate circa il 60 per cento deriva proprio dal settore residenziale, a cui segue, in ordine di importanza, il settore terziario, settore le cui emissioni sono in crescita negli ultimi anni, legate agli andamenti economici delle attività del terziario.

Quindi, sul totale, il settore civile pesa circa per il 20 per cento delle emissioni nazionali, e di questo 20 per cento circa il 60 per cento arriva dal residenziale, quindi poco più del 10 per cento delle emissioni.

Sebbene il peso sul totale non sia particolarmente rilevante, è necessario però tenere a mente che l'Italia ha degli obblighi di riduzione delle emissioni che sono stabiliti dal regolamento *Effort Sharing*, che fissa dei tetti massimi alle emissioni di una serie di settori, compreso il settore civile; tetti che sono divenuti più stringenti con l'aggiornamento operato nell'ambito del Fit for 55. Se fino al 2020 l'Italia è riuscita a rimanere sempre al di sotto dei tetti massimi consentiti, la situazione dal 2021 in avanti sembra essere notevolmente diversa: dal 2021 si registra un superamento di circa 11 milioni di tonnellate di CO2 equivalente. I rappresentanti di ISPRA hanno pertanto evidenziato che da tutte le elaborazioni risulta che comunque le misure attualmente vigenti e quelle ipotizzate nella versione attuale dell'aggiornamento del Piano nazionale energia e clima non sono in grado di far rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni e che, pertanto, guardando i dati storici e i nuovi obiettivi stabiliti dal regolamento *Effort Sharing*, affinché l'Italia sia in grado di riportarsi al di sotto dei target massimi consentiti, è necessario ridurre tali emissioni di almeno il 30 per cento nel periodo 2021-2030. Considerando il

« peso » dei diversi settori e la rigidità dei settori non energetici, il contributo più importante dovrebbe venire proprio dal settore civile e da quello dei trasporti.

ISG GHilardi Srl

Nel corso dell'audizione del 13 settembre 2023, è stato confermato l'impatto positivo che i bonus hanno avuto, sottolineando tuttavia la necessità di verificare la qualità degli interventi effettuati. Particolare accento è stato infatti posto sui materiali utilizzati, che spesso, per questioni di convenienza economica, non sono stati *green*, come dimostra l'utilizzo del polistirolo in luogo della lana di roccia per effettuare i cappotti termici, senza l'installazione contemporanea anche di uno scambiatore di aria (detti VMC), con il risultato di una forte umidità intrappolata nell'edificio per mancanza di traspirazione con l'esterno. È stata quindi evidenziata la necessità di ricorrere a materiali *green* o con un'alta percentuale di tali componenti, aumentando al loro interno le percentuali di riciclato, ed è stata inoltre sottolineata l'importanza di indicare i cicli dei produttori, per evitare di mischiare tra loro prodotti che potrebbero non avere una buona riuscita insieme, e per far sì che la responsabilità ricada o sul prodotto o su chi l'ha posato.

Quanto alla riduzione delle emissioni, ad avviso di ISG Ghilardi Srl, l'intervento più vantaggioso riguarderebbe l'installazione di finestre con tripli vetri, triple guarnizioni e spessori maggiorati, che permetterebbero ad un'alta percentuale di case di essere in linea con i parametri richiesti dall'UE per il 2025, o di essere molto vicini a tali parametri, con un esborso nettamente inferiore da parte dello Stato.

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'audizione del 12 ottobre 2023, dopo aver richiamato i principali dati forniti da ENEA (secondo i quali, al 30 settembre 2023, il numero totale delle asseverazioni è stato pari a 430.661 e gli investimenti ammessi a detrazione, a livello nazionale, erano pari a circa 88,17 miliardi) e aver sottolineato che i problemi creati dal *superbonus* sui conti pubblici o sull'aumento dei prezzi nel settore non trovano giustificazione negli effetti espansivi, si è concentrato, più che sull'esistente, sulle prospettive e sfide future, partendo dalla consapevolezza che il parco immobiliare italiano fa parte di quel settore civile che, insieme al comparto agricolo e a quello dei trasporti, costituiscono le tre macro aree sulle quali intervenire con un'importante azione di riduzione delle emissioni.

Il Ministro ha innanzitutto ricordato i numerosi obiettivi energetico-ambientali che investono il settore civile: l'obiettivo di riduzione dei consumi finali complessivi del sistema Paese e l'obiettivo di risparmio energetico da politiche attive; l'obiettivo di riduzione delle emissioni dei settori ETS civile e trasporti; l'obiettivo di riqualificazione annua al 3 per cento degli edifici pubblici; l'obiettivo di riduzione dei consumi della pubblica amministrazione pari all'1,9 per cento annuo; l'obiettivo di incremento della quota di energia rinnovabile nei consumi finali e l'obiettivo specifico per il settore riscaldamento e raffrescamento.

Per rispondere a tali sfidanti obiettivi per il settore civile, la bozza del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) prevede l'attuazione di una riforma generale delle detrazioni con un approccio integrato ed efficiente, con riguardo alle opere di riqualificazione degli edifici residenziali esistenti, e che superi l'attuale frammentazione delle varie detrazioni ad oggi attive. Un tale nuovo approccio, infatti, consentirebbe di ottimizzare le tempistiche e i costi di riqualificazione di un edificio favorendo gli interventi di riqualificazione profonda in un'ottica di sostenibilità che interessi vari ambiti; quello energetico sotto il profilo dell'efficienza, della produzione di energia da fonte rinnovabile e dell'elettrificazione dei consumi; quello della digitalizzazione degli edifici e del dialogo con le altre infrastrutture quali quelle dei trasporti; quello della sicurezza con riferimento agli aspetti sismici e all'antincendio; quello della tutela ambientale con riferimento alla riduzione dei consumi idrici e all'uso del verde. Tale riforma, che dovrà avere una durata almeno decennale, riguarderà congiuntamente tutti gli aspetti citati, prevedendo diverse aliquote di detrazioni in funzione delle *performance* generali raggiunte dall'edificio, da ottenere attraverso interventi con vari livelli di priorità. In particolare, tale riforma dovrà: essere indirizzata prevalentemente all'unità immobiliare soggetta all'obbligo della direttiva « case green » (prime case, unità immobiliari con classe energetica bassa, situazioni di povertà energetica ed edilizia residenziale); garantire aliquote distribuite in un massimo di 10 anni; ammettere la combinazione di più interventi; essere affiancata da strumenti finanziari di supporto, ad esempio finanziamento a tasso agevolato, anche a copertura totale dei costi di investimento e cessione del credito, con condizioni di favore per le persone in condizione di povertà energetica.

Lo stesso Ministro ha poi sottolineato che un altro ragionamento va effettuato per gli edifici pubblici e l'edilizia residenziale pubblica, non ammessa ai meccanismi di detrazione fiscale. Per tali immobili il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha attivato altri strumenti di incentivazione degli interventi di riqualificazione energetica del parco immobiliare quali il conto termico, il PREPAC (Programma di riqualificazione energetica della Pubblica Amministrazione centrale), il Fondo nazionale di efficienza energetica (FNEE) e l'Avviso pubblico Comuni per la sostenibilità e l'efficienza energetica (CSE).

Il Ministro si è poi soffermato sulla direttiva « case green », che nel nuovo testo prevede che solo gli edifici residenziali di nuova costruzione dovranno essere ad emissione zero entro il 2030, mentre per quelli esistenti la *dead line* per il raggiungimento del target è il 2050. Il Ministro ha poi sottolineato che, nell'ambito dei triloghi, l'Italia ha rimarcato la peculiarità del contesto nazionale (caratterizzato da un patrimonio di 31 milioni di fabbricati, 21 milioni dei quali oltre la classe D), per il quale, per questioni storiche, di conformazione geografica, ecc., è necessario individuare una quota di patrimonio edilizio esentabile; diversamente gli obiettivi temporali attualmente previsti, specie per gli edifici residenziali esistenti, non sono raggiungibili. In proposito il Ministro accosta questi 21 milioni con il dato di 430 mila fabbricati riqualificati con il *superbonus*. Tale percorso (da 430 mila a 21 milioni) è un percorso che il Paese deve darsi, ma con i tempi compatibili per poter raggiungere l'obiettivo.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto degli incentivi edilizi sulla riduzione delle emissioni, il Ministro ha evidenziato che una misurazione completa potrà essere fatta solo a partire dai dati relativi al 2023, in modo da depurare i risultati dall'effetto Covid e dall'effetto dell'esplosione dei prezzi dell'energia.

CNEL

In una lettera trasmessa il 1° agosto 2023 al Presidente della Commissione, a cui veniva allegato il parere espresso sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il Presidente del CNEL ha ricordato le seguenti priorità di intervento espresse in tale sede, in quanto rilevanti rispetto ai temi oggetto dell'indagine conoscitiva:

1) lo sviluppo delle filiere della bioeconomia, colture industriali e sottoprodotti, ed in particolare delle infrastrutture a supporto, a partire dalle filiere della bioedilizia, del tessile, della cosmesi e della nutraceutica, anche attraverso la creazione di distretti della bioeconomia;

2) l'accesso al *superbonus* 110 per cento per l'efficienza energetica anche alle imprese agricole, a partire da quelle agrituristiche, prevedendo un maggiore utilizzo delle biomasse e dei biomateriali, ed inserendo anche la sostituzione di beni e coperture in amianto nel settore agricolo nell'ambito del *superbonus*;

3) per diminuire le emissioni di CO2, l'introduzione di un credito di imposta per le imprese private che realizzano opere e mantenimento del verde urbano e nelle aree boschive.

Agenzia delle entrate

In un documento trasmesso in data 15 giugno 2023 alla Commissione l'Agenzia delle entrate ha posto l'accento sul fenomeno delle frodi e sulle attività di contrasto e prevenzione, sottolineando come, all'interno degli imponenti volumi di cessioni e sconti in fattura, l'attività di analisi e controllo svolta dall'Agenzia delle entrate e le indagini della Guardia di finanza abbiano consentito di individuare numerosi casi di irregolarità e abusi.

Questi ultimi hanno riguardato la creazione di crediti d'imposta inesistenti per importi pari a diversi miliardi di euro che sono stati in parte ceduti presso intermediari finanziari o società di capitali. In alcuni casi, i proventi delle frodi sono stati trasferiti all'estero.

L'Agenzia delle entrate sottolinea quindi che, al fine di monitorare il fenomeno, ha attivato un'apposita *task-force* in sinergia con la Guardia di finanza, attraverso la quale, ponendo l'attenzione sulle operazioni che presentavano indici di rischio significativi, è riuscita a intercettare numerose operazioni fraudolente, comunicando alle competenti autorità giudiziarie le ipotesi di reato riscontrate. L'Autorità giudiziaria ha successivamente sottoposto a sequestro i crediti ceduti nell'ambito delle frodi riscontrate, impedendo nella gran parte dei casi il loro utilizzo da parte dei soggetti cessionari, acquirenti dei relativi crediti.

L'Agenzia evidenzia come l'attività di analisi e controllo ha consentito all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di finanza di individuare un

ammontare complessivo di crediti d'imposta irregolari al 12 giugno 2023 pari a 12,17 miliardi di euro, di cui circa 7,4 miliardi oggetto di sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria.

I crediti irregolari sono imputabili al bonus facciate per il 58 per cento, all'ecobonus ordinario nel 23 per cento dei casi, al *sismabonus* ordinario per l'8 per cento, al *superbonus* per il 5 per cento, al bonus locazioni per il 5 per cento e alle ristrutturazioni per l'1 per cento.

ISTAT

Nel documento trasmesso in data 25 settembre 2023 dall'ISTAT si illustrano le attività in corso che, nel futuro, potranno fornire elementi di supporto all'analisi delle tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva. L'ISTAT, al riguardo, sottolinea che intende avvalersi in modo sempre più incisivo del *Sistema Integrato dei Registri* e, in particolare, del *Registro Statistico di base dei Luoghi* (RSBL) che, indirettamente, potranno costituire la base per analisi di contesto relative all'impatto ambientale della pressione antropica sul territorio italiano.

All'interno di RSBL è presente, in particolare, il Registro degli edifici e delle unità abitative, che ha contribuito a costruire la base statistica informativa necessaria per le finalità censuarie secondo quanto previsto dal regolamento quadro Eurostat 763/2008. Questa componente mira a garantire informazioni di stock sull'insieme del patrimonio immobiliare italiano e, solo per gli edifici residenziali, altre caratteristiche costruttive e strutturali.

L'ISTAT segnala che in futuro il consolidamento di tutte le componenti del RSBL potrà essere di supporto per analisi che facciano riferimento ad una rappresentazione statistica dell'infrastruttura immobiliare, sociale ed economica del Paese. Tali informazioni potranno essere utili anche in occasione e in seguito ad eventi calamitosi di varia natura, per effettuare analisi statistiche utili a fini di prevenzione, o anche come strumenti per la definizione e valutazione delle *policy*. È auspicabile ipotizzare che, a valle del consolidamento delle diverse componenti del Registro dei luoghi, si potenzieranno anche le analisi relative all'impatto ambientale.

La prossima indagine sui consumi energetici, avente come periodo di riferimento il biennio 2023-2024, è in fase di progettazione ed implementazione. All'interno del questionario sarà presente un quesito relativo al tema degli incentivi, sugli investimenti in efficienza energetica condotti dalle famiglie nella propria abitazione per ridurre le spese per energia elettrica, il riscaldamento domestico o quello dell'acqua (nel 2021, il 75,4 per cento delle famiglie ha dichiarato di aver fatto almeno un intervento di questo tipo nei cinque anni precedenti).

ENEL

Nel documento trasmesso in data 7 giugno 2023 dall'ENEL, si segnala che, a tale data, sono stati riqualificati con il coinvolgimento di Enel X circa 9,3 milioni di mq di superficie abitativa (superfice media di 117mq – fonte ISTAT), che ha determinato un risparmio stimato in circa 0,02 milioni di tonnellate di CO2.

Circa il 2 per cento del totale degli interventi che hanno visto il coinvolgimento di Enel X ha determinato il miglioramento della classe sismica degli edifici interessati, circa 1500 unità abitative.

ENI

Nel documento trasmesso in data 19 giugno 2023 alla Commissione l'ENI evidenzia la necessità di continuare ad adottare una solida programmazione per rendere le azioni di promozione dell'efficienza energetica nel settore residenziale efficaci e coerenti con gli obiettivi complessivi (ad esempio in termini di sinergie con la diffusione della generazione elettrica distribuita), garantendo al contempo l'efficienza economica degli strumenti individuati. Tra gli strumenti utilizzabili, secondo l'ENI, vi sono non solo meccanismi di supporto diretto ma anche la diffusione di strumenti finanziari volti ad agevolare gli investimenti iniziali di riqualificazione profonda.

L'ENI inoltre sottolinea che, in linea generale, l'attuale sistema di incentivi, oggetto negli anni di continue modifiche normative, necessita di un riordino che non pregiudichi il patrimonio di competenze che le imprese hanno acquisito nel campo dell'efficientamento energetico e, al contempo, agevoli il consumatore nel continuare a investire in interventi di riqualificazione energetica e/o sismica delle abitazioni. È inoltre cruciale, secondo l'ENI, che tale riordino delle politiche attive di incentivazione tenga in conto l'efficienza complessiva della spesa.

L'ENI avanza poi una serie di proposte, quali:

- l'introduzione di un bonus energetico per alcuni interventi facilmente standardizzabili (es. sistemi HVAC – *Heating Ventilation and Air Conditioning* – impianti fotovoltaici di piccola taglia, serramenti, *wall-box* per la ricarica di veicoli elettrici);

- la previsione di meccanismi di incentivazione diretta da sottoporre a specifici controlli sull'effettivo miglioramento in termini di efficienza energetica e/o classe sismica e da declinare opportunamente in relazione ad alcuni parametri quali, ad esempio, la classe energetica di partenza o la condizione di vulnerabilità del cliente;

- la razionalizzazione del sistema di incentivazione (che oggi riflette un contesto non più attuale rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione europei dato che prevede percentuali di incentivo più alte per la sostituzione di caldaie rispetto all'installazione di pannelli fotovoltaici), al fine di favorire la diffusione della generazione distribuita e con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici, e rappresentare un volano per nuove configurazioni di autoconsumo collettivo, quali le comunità energetiche.

Nell'ambito di questa revisione, l'ENI suggerisce di valutare l'utilizzo dello strumento della cessione del credito/sconto in fattura per determinati ambiti, in particolare per condomini e IACP dove non è facile individuare soluzioni standard e i tempi di autorizzazione degli interventi sono spesso lunghi e laboriosi.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'indagine condotta dalla Commissione ha consentito di affrontare numerose tematiche riguardanti il complessivo sistema degli incentivi in materia edilizia e l'esigenza di un loro riordino alla luce della valutazione dell'impatto ambientale e delle criticità emerse.

L'indagine evidenzia, in primo luogo, l'importanza del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici quale strumento per raggiungere gli obiettivi energetici e di riduzione delle emissioni fissati a livello europeo e nazionale, tenuto conto della rilevante quota di emissioni prodotta dal settore edilizio, nel suo complesso (residenziale e terziario), a motivo della vetustà del patrimonio immobiliare nazionale, in larga parte antecedente al 1976, e del funzionamento degli edifici con particolare riguardo ai sistemi di riscaldamento.

Si consideri che, secondo i dati contenuti nell'inventario nazionale delle emissioni, le emissioni di gas serra del settore civile nel 2021 sono state pari a circa 83 milioni di tonnellate di CO2 equivalente (Mt CO2eq), di cui circa 75 provenienti dai consumi energetici degli edifici, a fronte di un totale nazionale di 418 milioni di tonnellate di CO2 equivalente; a livello percentuale, la quota del residenziale risulta preponderante, essendo superiore al 60 per cento del settore civile. I dati dell'inventario delle emissioni per l'anno 2023, ancora preliminari ma in via di consolidamento, mostrano che per il 2023 a fronte di emissioni nazionali pari a circa 385 Mt CO2eq di gas serra, il settore civile ha contribuito per circa 69 Mt CO2eq. In particolare le emissioni generate dal riscaldamento degli edifici residenziali sono risultate pari a circa 40 MtCO2eq, in marcata riduzione rispetto agli anni precedenti, come riscontrato in tutta Europa, a causa sia delle condizioni meteorologiche particolarmente miti, sia del sensibile aumento dei prezzi dell'energia.

In tale contesto, gli elementi conoscitivi acquisiti nel corso dell'indagine mettono in luce il ruolo di impulso svolto dagli strumenti di incentivazione nel miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici nel corso degli anni e nella riduzione delle emissioni, a partire dall'avvio dei meccanismi nel 2007 con un'accelerazione negli ultimi anni in corrispondenza con l'operatività del cosiddetto *superbonus*.

Tuttavia, secondo quanto riportato sono state mosse critiche agli incentivi in materia edilizia in Italia, in particolare al *superbonus* 110 per cento. Pur riconoscendo l'importanza di efficientare il patrimonio edilizio nazionale, vetusto e poco efficiente dal punto di vista energetico, è stato sottolineato che in Italia ci sono forse troppi strumenti di incentivazione mal gestiti, alcuni sovrapposti o in conflitto tra loro. Il *superbonus*, nello specifico, ha riguardato solo il 3 per cento degli edifici (su 12 milioni) che necessiterebbero di interventi di efficientamento. In termini di costi, la riduzione di CO2 ottenuta col superbonus è costata circa 10 volte il valore di riferimento sul mercato ETS, anche a causa dell'aumento dei prezzi innescato dal picco di domanda in un arco temporale troppo ristretto, causando una distorsione del mercato di riferimento e uno *shock* dei prezzi. Secondo quanto rilevato in un'audizione della Banca d'Italia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia svolta presso la Commissione bilancio della Camera, i benefici ambientali del *superbonus* ripagherebbero i costi finanziari in circa

quaranta anni sulla base di un'analisi costi-benefici che mette a confronto il costo con il valore monetario attualizzato della riduzione attesa delle emissioni di gas serra adottando un tasso di sconto di poco inferiore al 2 per cento e assegnando un peso relativamente maggiore ai danni che si verificheranno nei paesi a basso reddito [(1)]; adottando tassi di sconto più alti o ponderando i danni in modo uniforme fra i diversi paesi, il valore monetario dei benefici ambientali risulterebbe invece inferiore ai costi.

Nel corso delle audizioni sono state dibattute anche questioni concernenti altri aspetti concernenti gli incentivi, come ad esempio la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, di cui si è dato conto nella sintesi delle varie audizioni, anche in considerazione dell'attualità di tali temi nel periodo di svolgimento delle audizioni stesse.

L'indagine ha consentito di acquisire elementi conoscitivi, che riguardano vari profili dell'impatto ambientale dei bonus edilizi e di altri strumenti di incentivazione, quali il conto termico, e che si basano su diverse elaborazioni di dati. Non sono invece stati acquisiti dati specifici sull'impatto degli incentivi sul miglioramento delle classi sismiche.

I dati raccolti nell'ambito dell'indagine, specie per il 2023, si sono basati su un monitoraggio in itinere e pertanto necessitavano di essere consolidati. Per tale ragione, nell'audizione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica è stata rilevata la necessità di una valutazione completa dell'impatto degli incentivi sugli obiettivi di riduzione delle emissioni, a partire dai dati del 2023, al fine di depurare i risultati dagli effetti dei vari fattori, come l'impatto della pandemia di COVID-19 e l'aumento dei prezzi dell'energia, e verificare il contributo effettivo alla riduzione delle emissioni e al miglioramento dell'efficienza energetica del parco immobiliare italiano. Anche secondo ISPRA, che ha segnalato per il *superbonus* al 30 giugno 2023 una riduzione delle emissioni pari a meno di 2 milioni di tonnellate di CO2 equivalente, un calcolo più preciso è di difficile realizzazione, stante la tipologia di dati raccolti per il monitoraggio e la concomitanza di eventi particolari sia legati alle condizioni meteorologiche degli anni oggetto degli incentivi, sia al conflitto in Ucraina e alle ricadute sui prezzi dell'energia.

Un'accurata valutazione è pertanto essenziale per orientare le politiche future in materia di incentivi nel modo più efficace possibile, in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di efficienza energetica.

Nel corso dell'attività conoscitiva svolta dalla Commissione è emersa in via generale l'esigenza di una riforma del sistema di incentivazione nel suo complesso in funzione di una maggiore razionalizzazione che renda economicamente ed ecologicamente sostenibile l'investimento in termini di rapporti costi-benefici così come non è avvenuto con il

---

(1) Come segnalato nell'audizione del 29 marzo 2023, tale valore, noto come *Social Cost of Carbon*, è calcolato in termini di minori danni futuri legati al cambiamento climatico in tutto il pianeta (ad esempio danni causati da calamità naturali, minore produttività agricola, ecc...). Le stime del *Social Cost of Carbon* reperibili in letteratura variano tra una decina e svariate centinaia di euro per tonnellata di CO2. L'ampio spettro dei valori riflette in larga misura le diverse ipotesi sul tasso di sconto utilizzato per attualizzare i danni futuri e il peso relativo da assegnare a quelli che si verificheranno nei paesi a basso reddito, i più esposti agli effetti del cambiamento climatico in virtù della loro posizione geografica.

superbonus 110 per cento, tenuto conto della revisione dei regimi fiscali di detrazione e delle questioni legate all'impatto economico sulla finanza pubblica emerse con particolare riguardo proprio al *superbonus*. Tale riforma, come è emerso anche in alcune audizioni, dovrebbe definire un quadro di misure compatibile con le esigenze di finanza pubblica.

L'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) prospetta inoltre una riforma generale delle detrazioni, che, come è stato precisato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica nell'audizione del 12 ottobre 2023, affronti con un approccio integrato ed efficiente le opere di riqualificazione degli edifici residenziali esistenti e superi la frammentazione delle varie detrazioni. Tale approccio consentirebbe interventi di riqualificazione profonda che interesserebbe vari ambiti in un'ottica di sostenibilità, consentendo una visione d'insieme, che è stata auspicata anche in altre audizioni, e una combinazione di vari interventi che potrebbe essere affiancata da strumenti finanziari di supporto. Il PNIEC traccia le linee evolutive che dovranno caratterizzare la riforma generale delle detrazioni, che dovrà avere una durata almeno decennale prevedendo una modulazione dei benefici in funzione delle *performance* generali raggiunte dall'edificio, da ottenere attraverso interventi con vari livelli di priorità.

Gli obiettivi europei di riduzione del 55 per cento delle emissioni nette di gas serra entro il 2030 e l'entrata in vigore della nuova direttiva europea sulla prestazione energetica in edilizia delineano uno scenario nel quale sarà necessario un ripensamento delle azioni e delle misure proprio nell'ottica della massimizzazione dell'efficacia degli interventi da mettere in campo per il perseguimento degli obiettivi stessi.

D'altronde l'Italia ha degli obblighi di riduzione delle emissioni che sono stabiliti dal regolamento sulla condivisione degli sforzi (*Effort Sharing)*, che fissa dei tetti massimi alle emissioni di una serie di settori, compreso il settore civile di cui fa parte il parco immobiliare nazionale. Considerato che tali tetti sono divenuti più stringenti con il pacchetto « Pronti per il 55 per cento » (*Fit for 55 per cento*), secondo l'ISPRA, al fine di conseguire una traiettoria di riduzione delle emissioni in linea con gli obiettivi, sarà necessaria una diminuzione di almeno il 30 per cento delle emissioni stesse nel periodo 2021-2030 con un contributo importante del settore civile.

La nuova direttiva sulla prestazione energetica in edilizia, che dovrebbe essere attuata nell'ordinamento nazionale entro il 29 maggio 2026, fissa un percorso che, rispetto all'impianto originario, attribuisce un margine maggiore di discrezionalità agli Stati membri nel perseguimento degli obiettivi da qui al 2050 e un quadro normativo meno restrittivo rispetto alla versione originariamente proposta, che comunque richiederà di intervenire su una quota di edifici residenziali ancora in larghissima parte ricadenti nelle classi energetiche peggiori con oneri eccessivi in assenza di incentivi finanziari adeguati. È d'altronde la stessa direttiva a prospettare un mix di interventi che gli Stati membri devono promuovere per mobilitare gli investimenti che includono anche un sistema di detrazioni fiscali. Per tale ragione, nell'ambito della definizione del nuovo quadro finanziario pluriennale europeo, sarà necessario valutare l'opportunità di definire misure di sostegno per l'adeguamento del patrimonio edilizio alle regole e alle scadenze

previste dalla direttiva, ferma restando la necessità di una revisione mirata della direttiva stessa al fine di assicurarne una maggiore gradualità nel perseguimento degli obiettivi.

Sulla base degli elementi conoscitivi acquisiti e delle proposte avanzate nel corso delle audizioni sotto il profilo dell'impatto ambientale, si reputa opportuno formulare le seguenti considerazioni nella prospettiva di una revisione degli incentivi in materia edilizia:

1) occorrerebbe definire un quadro di strumenti stabile, al fine di evitare distorsioni sui prezzi, assicurare una maggiore sostenibilità nel tempo degli investimenti e tutelare l'affidamento di famiglie e operatori economici;

2) sarebbe opportuna una razionalizzazione dei meccanismi di incentivazione, considerato che talune tipologie di spese sono agevolabili nell'ambito di vari regimi di sostegno e che andrebbe più in generale valutato se incentivare le spese che comunque sarebbero sostenute anche in assenza di incentivi;

3) l'esigenza di semplificazione dovrebbe riguardare sia la confluenza della disciplina delle agevolazioni in un unico veicolo normativo (testo unico), sia gli adempimenti a carico degli utenti finali nella prospettiva di una velocizzazione delle procedure;

4) occorrerebbe valutare, ferma restando la compartecipazione degli utenti, una modulazione delle aliquote di incentivazione ovvero dei meccanismi di finanziamento anche mediante trasferimenti diretti, che dovrebbero tenere conto della situazione di povertà energetica dei beneficiari, della necessità di non escludere dal beneficio categorie di contribuenti che si trovano in una condizione di incapienza fiscale, del carattere più o meno energivoro degli edifici, nonché del risparmio energetico generato ad esempio in termini di miglioramento di classi energetiche ovvero dell'energia primaria fossile risparmiata in linea con quanto previsto nella citata direttiva;

5) più in generale gli incentivi dovrebbero essere indirizzati in modo più mirato al raggiungimento degli obiettivi climatici, di risparmio energetico, di promozione dell'autonomia energetica da fonti rinnovabili, quale strumento di implementazione delle politiche di decarbonizzazione in un'ottica di maggiore connessione con il PNIEC; in tal senso, si potrebbe valutare anche l'utilizzo di criteri che si concentrano sul livello di emissioni risparmiato per metro quadrato;

6) andrebbe valutata l'opportunità di riconfigurare il sistema degli incentivi su tessuti edilizi ed urbanistici più ampi, a partire dai condomini**,** anche al fine di massimizzarne l'impatto ambientale, sociale e di messa in sicurezza e di ricollegarne la funzione a finalità di autoproduzione energetica attraverso le comunità energetiche, e incentivi fiscali per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte solare o eolica ad uso domestico, nonché per l'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici; in tale ambito, le operazioni di demolizione e ricostruzione possono svolgere un ruolo importante per finalità di miglioramento energetico e di rigenerazione urbana;

7) particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla qualità degli interventi agevolabili, allo scopo di puntare sull'utilizzo di tec-

nologie innovative e di materiali maggiormente prestazionali in termini di eco sostenibilità e riciclabilità, sulla base di una valutazione che comunque dovrebbe tenere conto complessivamente delle caratteristiche di tali materiali e dei loro utilizzi nella riqualificazione e nella messa in sicurezza degli edifici;

8) grande importanza dovrebbe continuare a rivestire l'agevolazione di interventi per la riduzione del rischio sismico, di cui andrebbe valutato in modo più accurato l'impatto e il miglioramento della classe sismica; nella riforma delle detrazioni prospettata dal PNIEC si fa riferimento alla concessione di benefici crescenti in funzione della *performance* energetica raggiunta, tenendo anche conto delle *performance* sismiche per le aree ad alto rischio; al riguardo, appare necessario prevedere che il riconoscimento dell'agevolazione fiscale per l'efficientamento energetico sia accompagnato preferibilmente dallo svolgimento della valutazione della vulnerabilità strutturale/sismica dell'edificio interessato dall'intervento;

9) gli interventi riguardanti gli edifici pubblici e l'edilizia residenziale pubblica e sociale rivestono un ruolo cruciale nell'ambito del miglioramento dell'efficienza energetica; al riguardo, nell'ambito dei meccanismi esistenti appare necessario procedere quanto prima alla revisione del conto termico al fine di incrementarne l'utilizzo, nonché monitorare il nuovo strumento previsto all'interno del PNRR per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le ristrutturazioni energetiche dell'edilizia pubblica anche residenziale e sociale (investimento 17);

10) è essenziale promuovere la qualificazione delle imprese edilizie per garantire trasparenza, affidabilità e sicurezza anche in conformità con le direttive dell'UE sull'efficientamento energetico, considerato che l'aumento del numero delle imprese qualificate migliora la qualità dei lavori e promuove una competizione equa;

11) in tale contesto, dovrebbero valutarsi modalità per assicurare alle Commissioni parlamentari competenti un monitoraggio periodico degli effetti delle misure agevolative volte alla riqualificazione del patrimonio edilizio, anche nell'ottica della razionalizzazione della spesa, al fine di accelerare i processi di miglioramento dell'efficienza energetica nazionale, in linea con gli obiettivi previsti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

In conclusione, si reputa necessario, nell'ambito dell'aggiornamento delle strategie, della revisione delle misure esistenti e della definizione di nuovi strumenti, puntare a misure e incentivi per la riqualificazione dell'edilizia privata e pubblica, che dovrebbero operare in una logica di maggiore sinergia rispetto alla sfida posta dal perseguimento di obiettivi ambientali sempre più ambiziosi, sinergia sia sul piano dei vari meccanismi di agevolazione, sia del loro finanziamento che dovrebbe avvalersi di risorse nazionali ed europee. Le azioni da mettere in campo dovranno essere comunque improntate a una certa gradualità e programmate in un orizzonte temporale ampio tenendo comunque conto delle peculiarità del patrimonio immobiliare nazionale.

ALLEGATO 5

Sulla missione nei comuni di Arbus e Guspini per verificare lo stato di attuazione delle bonifiche nell'area mineraria Montevecchio Ponente.

RELAZIONE

Una delegazione della VIII Commissione ha svolto una missione in Sardegna, nei comuni di Arbus e Guspini, nelle giornate di giovedì 27 e venerdì 28 febbraio 2025, al fine di verificare lo stato di attuazione delle bonifiche nell'area mineraria Montevecchio Ponente.

L'opportunità di svolgere una missione sulle predette tematiche è stata rilevata nel corso dell'audizione del sindaco del comune di Arbus che si è svolta il 10 aprile 2024.

La delegazione, che ha partecipato alla missione, era composta dai deputati dell'VIII Commissione Lampis e Iaia (FdI), nonché dai deputati Cherchi (M5S), Ghirra (AVS), Giagoni (Lega) e Lai (PD-IDP) non appartenenti alla VIII Commissione, ma che i rispettivi gruppi hanno chiesto di inserire nella delegazione in quanto provenienti dal territorio in cui si è svolta la missione stessa.

Nella giornata del 27 febbraio la delegazione ha svolto un incontro istituzionale con la Presidente, l'Assessore alla Difesa dell'Ambiente e l'Assessore dell'industria della regione Sardegna, i rappresentanti del Comune di Guspini e del Comune di Arbus, i rappresentanti di IGEA S.p.A., della Provincia del Medio Campidano, dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna e dell'Azienda Sanitaria Locale n. 6/Medio Campidano.

L'incontro è stato introdotto dal deputato Lampis che, nell'illustrare la situazione del territorio e gli obiettivi della missione della Commissione tenuto conto delle problematiche e delle questioni emerse anche nel corso dell'audizione svolta, ha giudicato l'incontro interistituzionale un'occasione importante di confronto per acquisire elementi di informazione sulle risorse programmate, sui tempi di realizzazione degli interventi, specie di quelli riguardanti le prove di pompaggio finalizzate alla verifica della continuità del corpo idrico sotterraneo ai fini della definizione di successivi interventi di messa in sicurezza/bonifica della falda, nonché sul ruolo che dovrà svolgere la società regionale IGEA S.p.A.

La presidente della regione Sardegna ha precisato che gli interventi di bonifica dei suoli sono coperti finanziariamente con un importo pari a 56.850.833 a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 e dell'Accordo Stato-Regione, mentre per gli interventi di bonifica delle acque sotterranee risultano risorse pari a 1.025.979 euro. L'Assessore alla difesa dell'ambiente ha evidenziato le lungaggini che hanno caratterizzato la bonifica delle acque di falda e *l'iter* autorizzativo per le prove di pompaggio che dovrebbero essere svolte da IGEA. L'assessore all'industria, nel sottolineare la centralità di IGEA come soggetto attuatore, ne ha richiamato le problematicità che hanno caratterizzato la precedente amministrazione e le complessità gestionali rilevando la necessità della cooperazione istituzionale per il rilancio della società.

L'amministratore unico di IGEA S.p.A., nel ricordare che ricopre tale carica da alcuni mesi nei quali è emersa l'esigenza prioritaria della gestione della società, ha ripercorso *l'iter* progettuale che ha caratterizzato negli anni le strutture minerarie in superficie e le acque sotterranee facendo presente come nel 2015 è stata stipulata la convenzione tra IGEA e l'Assessorato alla difesa dell'ambiente per il completamento e la revisione della progettazione preliminare. Per quanto riguarda le acque di superficie ha ricordato che il 2 agosto 2022 è

stato trasmesso il progetto preliminare con le integrazioni richieste ai vari enti territoriali competenti. Per quanto concerne le acque sotterranee ha evidenziato le criticità che sono derivate, tra l'altro, dalle richieste di autorizzazione allo scarico delle acque emunte da pozzo Sanna e trattate nonché dalle interlocuzioni concernenti la possibilità di ottenere uno scarico a norma. Nel corso dell'incontro è inoltre emerso come sia stata richiesta una proroga di circa 170 giorni per far avanzare *l'iter*.

I sindaci dei comuni di Arbus e Guspini hanno segnalato che il tema delle bonifiche è molto sentito dalle comunità locali che attendono da tempo interventi fondamentali e che è necessario chiarire i tempi e i soggetti che svolgeranno le prove di pompaggio

Il deputato Lampis ha manifestato preoccupazione per lo stato *dell'iter* a motivo delle lungaggini burocratiche e dei ritardi che si accumulano da anni per la realizzazione di interventi molto importanti per il territorio. A suo avviso, occorre interrogarsi circa la possibilità da parte di IGEA di adempiere al ruolo di soggetto attuatore e ritiene che per tale ragione non possano essere escluse misure di accelerazione anche attribuendo tali funzioni ad un altro soggetto pubblico o ad una figura commissariale. L'opportunità di valutare tale soluzione è stata rilevata anche dal deputato Iaia che ha segnalato le complessità delle operazioni di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale che sta approfondendo come componente della Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti. La deputata Ghirra ha segnalato l'importanza di chiarire il cronoprogramma degli interventi e che la bonifica può tradursi in un'opportunità per il territorio. Anche il deputato Lai, nel rilevare l'entità del costo della bonifica e la necessità di utilizzare le risorse stanziate, ha segnalato l'esigenza che sia garantito il rispetto del cronoprogramma degli interventi. Il deputato Giagoni ha osservato l'importanza della visita della Commissione che costituisce un'occasione per sollecitare la risoluzione delle problematiche nel rispetto dei tempi. Alla fine dell'incontro il deputato Lampis ha sottolineato l'importanza di un'unità di intenti interistituzionale per la risoluzione di una questione cruciale per il territorio e ha rilevato la necessità di un aggiornamento della missione prima della scadenza della citata proroga.

Nella giornata del 28 febbraio 2025 la delegazione della Commissione ha svolto un sopralluogo nei siti minerari dell'area di Montevecchio Ponente. Prima dell'avvio del sopralluogo i rappresentanti di IGEA hanno illustrato le fasi procedurali relative al progetto delle strutture in superficie e delle prove di pompaggio necessarie alla predisposizione del progetto di bonifica delle acque sotterranee. Nel corso della visita al Pozzo Sanna sono stati descritti i dettagli delle prove di pompaggio con l'illustrazione nella sezione del piano minerario dei possibili collegamenti idraulici tra Sanna Casargiu e Montevecchio Levante che hanno portato Igea a proporre quale soluzione progettuale per il trattamento delle acque di falda l'eduzione delle acque nell'area di Pozzo Sanna. Sono state illustrate inoltre le attività propedeutiche che sono state effettuate e dovranno essere completate per l'esecuzione delle prove di pompaggio nonché le finalità del progetto preliminare presentato il 2 agosto 2022. Durante la visita a Casargiu si è discusso dell'evento del 21 marzo 2024, in cui a seguito della apertura della valvola di scarico di fondo della diga Donegani si è verificato un riversamento dei sedimenti depositati nel letto del Rio Irvi nella foce del Rio Piscinas e poi a mare. Nella sosta successiva nel piazzale prospicente la Laveria Brassey si è parlato delle questioni concernenti il sito di raccolta dei materiali, mentre nella sosta finale presso il sistema dunale di Piscinas sono stati forniti elementi informativi sul piano di comunicazione del rischio e di informazione destinato ai fruitori del sito che tengono conto delle peculiarità dell'area che è un sito di interesse comunitario (SIC) soggetto pertanto ad un'apposita pianificazione.

In conclusione, la missione ha consentito di acquisire importanti elementi di informazione e di valutazione circa la progettazione degli interventi di bonifica nel-

l'ambito dell'area di Montevecchio Ponente. La garanzia della disponibilità delle risorse finanziarie rende necessario procedere agli interventi di bonifica senza ulteriori ritardi nel rispetto dei tempi anche al fine di un pieno utilizzo dei fondi messi a disposizione nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali in corso che si concluderà nel 2027. La visita della Commissione ha inoltre confermato il ruolo cruciale che rivestono le prove di pompaggio, che è prodromico rispetto alle scelte che interesseranno in futuro le acque sotterranee, e l'esigenza che si proceda quanto prima alla loro esecuzione. Il confronto istituzionale ha sollecitato tutti gli attori a una interlocuzione necessaria in un contesto in cui ciascuno sarà chiamato a svolgere un ruolo nella realizzazione di interventi fondamentali per il territorio che possono tradursi in un'opportunità di sviluppo. Sarà pertanto necessario monitorare nei prossimi mesi la situazione per verificare l'effettivo rispetto dei tempi e delle azioni che dovranno essere svolte, con una particolare attenzione al ruolo del soggetto attuatore. In tal senso, la delegazione parlamentare ha convenuto circa l'opportunità di monitorare la situazione eventualmente svolgendo una nuova visita ovvero una specifica audizione parlamentare sulle tematiche oggetto della missione nel mese di giugno.

ALLEGATO 6

5-03749 Mazzetti: Misure volte a consentire la realizzazione di impianti di desalinizzazione nelle aree maggiormente interessate dai fenomeni di scarsità idrica.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione proposta, si rappresenta quanto segue.

Lo schema di regolamento avente a oggetto la definizione dei criteri di indirizzo nazionali sull'analisi dei rischi ambientali e sanitari correlati agli impianti di desalinizzazione, è stato redatto in attuazione della legge n. 60 del 2022, cosiddetta « Salvamare », e, in particolare, dell'articolo 12, poi modificato, come ricordato dall'interrogante, nel 2023, al fine di semplificare il quadro di riferimento per i procedimenti di valutazione dell'impatto ambientale di tali impianti.

Per la predisposizione del suddetto schema di regolamento, la competente Struttura del MASE ha istituito un comitato di redazione, al quale siedono, per i profili ambientali, rappresentanti delle direzioni competenti del Ministero e referenti scientifici di ISPRA e CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), nonché, per i profili sanitari, referenti del Ministero della salute e dell'istituto superiore di sanità.

In merito alla natura delle prescrizioni in via di definizione e al rischio circa l'eventuale introduzione di vincoli realizzativi che finirebbero per affievolire le semplificazioni introdotte ad opera del decreto-legge n. 39 del 2023, si premette che il regolamento stesso è tenuto a individuare i criteri per una corretta analisi e gestione dei rischi ambientali e sanitari correlati alla realizzazione e all'esercizio degli impianti di desalinizzazione, con il fine di tutelare i corpi idrici e la salute umana.

Pertanto, è la finalità propria del regolamento quella di dettare adeguate misure di tutela dall'ambiente e della salute, pur se certamente nel contesto della promozione del ricorso alle tecnologie di desalinizzazione. Peraltro, ai sensi della direttiva 2000/60/CE, la prevenzione dell'impatto degli impianti sugli ecosistemi nonché il mantenimento di elevati livelli di qualità dei corpi idrici è un obiettivo posto in capo a ciascuno Stato membro. La stessa Direttiva prevede, all'articolo 4, comma 7, come chiarito anche dalla Sentenza C-525/20 della Corte di Giustizia, che « qualora, nell'ambito della procedura di autorizzazione di un programma o di un progetto, le autorità nazionali competenti determinino che esso può provocare un deterioramento, tale programma o tale progetto può essere autorizzato, anche se detto deterioramento è di carattere temporaneo, solo se sono soddisfatte le condizioni previste all'articolo 4, paragrafo 7, della suddetta direttiva ».

Lo scorso 26 febbraio, acquisito il concerto del Ministro della salute, il citato schema di regolamento, unitamente alle relazioni di accompagnamento, è stato trasmesso al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, ai fini dell'acquisizione dell'intesa da parte della Conferenza Unificata. In tale sede, ciascun soggetto partecipante è titolato a formulare osservazioni e rilievi, che, in questo momento, il MASE si appresta a ricevere.

Seppur lo stadio di predisposizione del regolamento sia avanzato, *l'iter* di adozione dello stesso non si è ancora concluso e, solo dopo aver raggiunto l'intesa in sede di Conferenza unificata, lo schema medesimo potrà essere trasmesso al Consiglio di Stato.

ALLEGATO 7

5-03751 Simiani: Iniziative di competenza finalizzate alla programmazione e alla realizzazione di opere idrauliche per la messa in sicurezza del territorio toscano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione proposta, si rappresenta che l'attività del MASE indirizzata alla prevenzione del dissesto idrogeologico trova efficacia in atti di programmazione e finanziamento degli interventi strutturali proposti da regioni e province autonome, secondo criteri e modalità stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 2021, e la cui tracciatura è verificabile tramite l'utilizzo della piattaforma informatica « ReNDiS » (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo – gestita da ISPRA). In sede di proposta, regioni e province autonome tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali in relazione al rischio da frana (Piani di Assetto Idrogeologico – PAI) e al rischio da alluvioni (Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni – PGRA).

A partire dall'anno 2010, il MASE ha programmato nel territorio della regione Toscana n. 327 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, per un valore complessivo di circa 517 milioni di euro, di cui 356 da risorse statali e i rimanenti 161 da risorse regionali. Per la sola programmazione 2024, sono stati impegnati oltre 88 milioni, quasi esclusivamente statali, funzionali all'attuazione di 23 interventi.

Allo scopo di favorire lo sviluppo delle attività progettuali fino al livello esecutivo, questo Ministero procede, con cadenza annuale, alla programmazione delle risorse del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, ai sensi dell'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. Le modalità di funzionamento del Fondo, che ha carattere rotativo, sono stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2016. Ad oggi, attraverso il suddetto Fondo, sono stati finanziati 25 interventi, per un importo complessivo di oltre 3 milioni.

È altresì necessario rammentare che, nel mese di dicembre 2023, il MASE ha approvato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), volto, tra l'altro, all'istituzione di un'apposita struttura di *governance* nazionale. Il Ministero sta lavorando all'espletamento della prima azione di sistema del Piano, che prevede la costituzione di un Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, funzionale al coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento. Il PNACC fornisce un quadro organico di possibili opzioni di adattamento, che troveranno applicazione nei vari strumenti di pianificazione a diversa scala, le cui modalità potranno essere individuate dall'Osservatorio con una visione sistematica. L'Osservatorio nazionale avrà, inoltre, il compito di definire le priorità di intervento e di intercettare le fonti di finanziamento per l'attuazione delle azioni prioritarie. Le risorse, che verranno individuate con la logica dell'integrazione, potranno coprire le necessità di gestione del rischio in diversi settori.

Si segnala, infine, che il Ministero ha erogato finanziamenti a 80 comuni attraverso il Programma sperimentale per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano, in corso dal 2021. Il suddetto programma è stato costituito per realizzare interventi volti ad aumentare la resilienza dei sistemi insediativi italiani soggetti ai rischi generati dai cambiamenti climatici, con particolare riferimento anche ai fenomeni di precipitazioni estreme. I progetti

finanziati fanno riferimento a tipologie di intervento da considerare in una certa misura innovativi, poiché riguardano, ad esempio, la creazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, con depurazione e accumulo finalizzato al riciclo per usi non umani, per un uso più efficiente e razionale delle risorse idriche, anche in un'ottica di conversione dei nuclei urbani verso il modello di città *smart*. Altre modalità di finanziamento riguardano la sperimentazione di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile da implementare su spazi pubblici, quali, ad esempio, piazze o luoghi multifunzione, oppure la realizzazione di strutture, vasche, serbatoi deputati alla raccolta e al deflusso dell'acqua meteorica in caso di precipitazioni particolarmente intense, nonché l'installazione di pavimentazioni drenanti per il ripristino della permeabilità del suolo in chiave di rigenerazione urbana.

ALLEGATO 8

5-03747 Ilaria Fontana: Tempi di adozione del decreto ministeriale recante le misure attuative del Fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (PFAS).

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al quesito posto, è necessario premettere che, le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) costituiscono una famiglia di sostanze chimiche sintetiche che vengono ampiamente utilizzate già dagli anni 50 in campo industriali per la loro capacità di rendere i prodotti impermeabili all'acqua. Inoltre, proprio per le loro caratteristiche chimiche costituite dal legame Carbonio-Fluoro, rendendo i PFAS particolarmente resistenti ai processi di degradazione. La scarsa degradazione dei PFAS e il loro largo impiego hanno causato conseguenze ambientali rilevanti, tra cui la persistenza di queste sostanze nelle diverse matrici ambientali, comprese le acque sotterranee.

Con legge 30 dicembre 2024, n. 207 relativa al bilancio 2025-2027, all'articolo 1 commi 880-882, è stato istituito un fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS) con una dotazione finanziaria di 2,5 milioni di euro per il triennio 2025-2027.

Al fine di utilizzare tali fondi, il MASE ha provveduto a organizzare una prima riunione di coordinamento in cui sono stati coinvolti gli Istituti di ricerca nazionali (ISPRA, CNR-IRSA, ISS, ENEA) per stabilire e definire le modalità attuative di impiego delle risorse a bilancio, interessando, anche, operativamente, tramite ISPRA, il SNPA, e prevedendo di concertare le attività e le priorità con le regioni e provincie autonome PPAA. Durante la quale sono state poste le basi per la definizione di proposte tecniche progettuali e di un cronoprogramma di lavoro.

Una prima ipotesi di suddivisione del fondo, prevede, dunque, di destinare una quota dello stesso ad attività di ricerca e la quota restante ad attività di monitoraggio, su diverse matrici ambientali.

In particolare, le attività di ricerca potranno riguardare: *i)* individuazione e validazione di metodiche analitiche per l'analisi ai fini di monitoraggio dei PFAS in diverse matrici (acqua, biota, sedimenti, scarichi, rifiuti, fanghi), *ii)* studio delle migliori tecniche disponibili per l'abbattimento dei PFAS nei depuratori delle acque reflue per limitarne/evitarne la diffusione in ambiente, *iii)* test di soluzioni innovative di rimozione PFAS nell'ambiente.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, lo scopo sarà raccogliere dati sufficienti a delineare un quadro quanto più esaustivo possibile della diffusione dei PFAS sul territorio nazionale, (corpi idrici superficiali e sotterranei, acque reflue *pre* e *post* trattamento, percolato di discarica, emissioni inceneritori).

Si è in attesa allo stato di ricevere dagli Enti interessati le proposte preliminari inerenti i progetti di ricerca e di monitoraggio e si sta, nel mentre, provvedendo alla predisposizione del sopra richiamato schema di decreto, nell'ottica di un razionale utilizzo dei fondi, avendo cura di valorizzare le informazioni ed i dati già esistenti sul territorio nazionale, a partire da quelli prodotti in ambito acque potabili e Servizio idrico integrato.

ALLEGATO 9

5-03748 Rotelli: Iniziative volte a garantire una sostenibile diffusione delle fonti di energia rinnovabile sul territorio, con particolare riferimento alla provincia di Viterbo.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione proposta, è necessario premettere che l'istruttoria nell'ambito dei procedimenti che, a vario titolo, conducono al rilascio dei titoli abilitativi alla costruzione e all'esercizio degli impianti da FER consente di far emergere tutti gli interessi su cui il progetto è destinato a incidere, ivi compresi quelli richiamati dall'Onorevole interrogante. È, pertanto, in quella sede (ossia nella sede istruttoria) che potrà tenersi debitamente conto, tra l'altro, delle opportunità sottese allo sfruttamento del sito a fini energetici, in rapporto con la vocazione del sito stesso e dell'area di riferimento.

A ogni modo, è doveroso precisare che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è competente al rilascio del *permitting* di progetti di impianti da fonti rinnovabili che, se *on-shore* (come nel caso di specie), debbono presentare una soglia di potenza pari o superiore a 300 MW. Del pari, con riguardo alle valutazioni ambientali, Il MASE è competente per progetti di impianti di grande taglia. Pertanto, nella più parte dei casi, i soggetti competenti al rilascio dei titoli che abilitano alla realizzazione e alla costruzione dell'impianto sono enti territoriali substatali e l'autorità competente per le valutazioni ambientali è la regione. Dunque, quel bilanciamento di interessi a cui accennavo in apertura, volto a trovare un punto di equilibrio tra i vari interessi in gioco, viene svolto più frequentemente da soggetti « prossimi » ai territori interessati dalla localizzazione del progetto e, come tali, in grado di apprezzare in modo più puntuale le peculiarità dei territori medesimi.

Tutto ciò deve chiaramente avvenire nel rispetto della cornice normativa statale – di derivazione europea – che impone una responsabilizzazione di ciascuna regione o provincia autonoma verso il raggiungimento dell'obiettivo nazionale al 2030 di una potenza aggiuntiva pari a 80 GW da fonti rinnovabili.

Per i profili di propria competenza, la regione Lazio ha comunicato che gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 declinati nel Piano energetico regionale (PER) sono stati conseguiti applicando criteri localizzativi che hanno consentito un corretto equilibrio tra tutela del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico è sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. Secondo la regione, il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del PER al 2050, pur senza sacrificio degli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili, dovrà avvenire tenendo conto di criteri di priorità tali da non determinare potenziali squilibri tra i diversi territori.

Avuto riguardo alla situazione rappresentata dall'interrogante, risulta che, con la deliberazione di Giunta n. 171 del 12 maggio 2023, la regione Lazio ha stabilito indirizzi e criteri transitori concernenti il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici a terra nel proprio territorio.

Nell'ottica di garantire un equilibrato contributo dei territori verso la realizzazione degli obiettivi regionali di promozione delle rinnovabili, l'intendimento della regione Lazio è quello di avviare i procedimenti di propria competenza per sviluppo delle FER esclusivamente fino a un massimo del 50 per cento del totale autorizzato espresso in MWp dell'intera regione, fatto salvo quanto previsto dalla legislazione statale di riferimento per specifiche fattispecie e senza infrazione del cosiddetto « *burden sharing* » in capo alla regione stessa.

ALLEGATO 10

5-03750 Bonelli: Iniziative relative al procedimento di valutazione delle misure di compensazione da adottare nell'ambito della realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione proposta, si rappresenta quanto segue.

La tematica del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria è stata oggetto di precedenti quesiti posti al MASE dall'onorevole interrogante. Si rappresenta che la Commissione Tecnica VIA-VAS ha espresso il parere numero 19 del 13 novembre 2024, di esito positivo circa la compatibilità ambientale del progetto, nel rispetto di condizioni ambientali.

Tra queste, la numero 1 riguarda l'esito della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica numero 357 del 1997 e, in particolare, per i siti della Rete Natura 2000 ZPS dei Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area Marina Stretto, ZPS Costa Viola e ZSC Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi è indicata la necessità di espletare, per le misure compensative, quanto previsto in applicazione dell'articolo 6.4 della Direttiva 93/42/CEE.

Considerato quanto sopra, Stretto di Messina S.p.A. ha trasmesso la documentazione di approfondimento relativa alle misure di compensazione previste. Tali elaborati sono stati trasmessi dalla Direzione Generale Valutazioni Ambientali alla Commissione Tecnica VIA-VAS per le valutazioni di competenza.

Pertanto, premesso che la documentazione relativa alle misure di compensazioni è già pervenuta ed è stata già sottoposta all'attenzione della Commissione Tecnica VIA-VAS, la competente Direzione Generale del MASE è attualmente in attesa di ricevere dal Proponente ulteriore documentazione, quale l'attestazione IROPI e il formulario previsto dal citato articolo 6.4 della Direttiva 93/42/CEE, in quanto provvedimenti necessari per la messa a punto del dossier delle compensazioni ambientali, in corso di formazione, prodromici e funzionali alla valutazione da parte della Commissione delle ulteriori compensazioni.

ALLEGATO 11

5-03752 Zinzi: Misure per il monitoraggio ambientale della laguna del Calich.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione proposta, si rappresenta quanto segue.

L'area della laguna di Calich ricade all'interno dei siti Natura 2000 ZSC Capo Caccia (con le isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio e ZPS Capo Caccia, e del Parco Regionale di Porto Conte, al quale la regione Sardegna ha affidato con delega la gestione dei suddetti siti Natura 2000. Si rammenta infatti che la gestione e la conservazione dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) spettano alle regioni ed alle province autonome, competenti perciò in merito all'adozione delle misure necessarie per la tutela e la gestione dell'area in parola, compresa l'attivazione di studi mirati a conoscere ed eliminare i fattori di pressione su *habitat* e specie.

Sulla base di quanto rappresentato dalla Regione Sardegna, risulta tuttora operativo il « Contratto di Laguna del Calich ». Tra i soggetti attuatori del piano di azione, consultabile su internet, si individuano gli Enti coinvolti nella protezione ambientale, nella gestione del servizio idrico integrato, nella ricerca in Agricoltura, insieme ad Area Marina protetta, Parco di Porto Conte, Comune di Ittiri ed altri soggetti.

Con riferimento agli episodi segnalati dall'Onorevole interrogante, peraltro analoghi a quelli verificatisi in altri sistemi lagunari che per loro natura spesso si reggono su un equilibrio instabile e fragile, è verosimile che abbiano inciso molteplici fattori.

In occasione di un recente episodio di moria di fauna ittica verificatosi nello scorso mese di ottobre, a seguito di un esame preliminare, TARPA Sardegna ha concluso che non fossero emerse potenziali cause correlabili all'evento, pur rilevando la presenza di un carico trofico non trascurabile all'interno dello stagno. Successivamente, a seguito di prelievi e più approfondite verifiche effettuate presso competenti istituti scientifici di zooprofilassi, i tecnici dell'ARPA hanno individuato la responsabilità nella presenza di uno specifico batterio, *Photobacterium damselae*, che non costituisce minaccia per la salute umana, ma può comunque sopravvivere e rimanere quiescente in condizioni ambientali sfavorevoli, per poi rivitalizzarsi in condizioni idonee al proprio sviluppo.

Nell'estate 2023 è stato invece prodotto un rapporto a seguito di una richiesta di intervento pervenuta da parte del Parco di Porto Conte, finalizzata all'avvio di un programma di monitoraggio straordinario pervia degli sversamenti delle acque reflue depurate del depuratore di Alghero. Nelle conclusioni, ARPA segnala che si è assistito ad una dinamica già rilevata nel corpo idrico in esame, storicamente interessato da fenomeni di proliferazione *microalgale* che, in conseguenza dei fattori ambientali e delle condizioni al contorno, possono assumere intensità e diffusione differenti nel tempo.

A tale proposito, non è possibile affermare con sicurezza che le alterazioni registrate sulla fauna e sulla colorazione delle acque della laguna siano dovute in via esclusiva o principale alla prossimità di un depuratore. A tale conclusione si perviene sulla base della documentazione agli atti della struttura ministeriale competente sulla materia. Le informazioni sono state trasmesse dalla regione Sardegna in occasione di un Reporting aggiornato periodicamente, previsto dalla Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane, che ha registrato la situazione al 31 dicembre 2022. Nel report, risulta che l'agglomerato di Alghero, avente carico generato pari a 70.000

abitanti equivalenti, è servito dall'impianto di trattamento sito in località San Marco, con una capacità organica di progetto pari a 77.500 abitanti equivalenti, con trattamento dell'intero carico dell'agglomerato.

Sulla base dei dati estratti dal sopra citato Reporting, l'impianto di depurazione è provvisto di trattamento primario, secondario e terziario, e prevede la rimozione di azoto e fosforo. Inoltre, per il 2022 il depuratore ha fatto registrare performance positive per i parametri BOD5, COD, azoto e fosforo, in linea con i requisiti della Direttiva 91/271/CEE.

Come indicato dalla regione Sardegna, la laguna risulta essere il corpo idrico recettore di un più ampio bacino idrografico, e un'esame accurato potrebbe includere un monitoraggio dal punto di vista chimico fisico e quindi della qualità relativo alle acque confluenti.

Sarà comunque cura del MASE dare seguito alle indagini relative alle cause dei fenomeni verificatesi nella laguna di Calich, per consentire la drastica riduzione della loro occorrenza, in funzione della tutela dell'*habitat*, nonché a difesa delle attività economiche attive nel territorio prospicente, pur nel rispetto delle prerogative dei vari Enti competenti.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03738 Pastorella: Problematiche del sistema ferroviario lombardo 164

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 175

5-03739 Gaetana Russo: Assunzione di personale per il potenziamento dei servizi del MIT e dei suoi uffici periferici 164

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 176

5-03740 Maccanti: Contrasto all'abusivismo nel settore del trasporto pubblico non di linea . 164

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 177

5-03741 Traversi: Riforma del settore portuale 165

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 179

5-03742 Ghio: Declassamento di alcuni aeroporti italiani 165

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 180

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la disciplina dei centri di elaborazione dati. C. 1928 Pastorella, C. 2083 Centemero, C. 2091 Amich, C. 2152 Ascani e C. 2194 Iaria *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 166

ALLEGATO 6 (Testo unificato adottato come testo base) 182

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 168

ALLEGATO 7 (Parere approvato) 186

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 170

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 174

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante.

La seduta comincia alle 14.30.

Salvatore DEIDDA, *presidente,* avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web*-tv della Camera dei deputati.

5-03738 Pastorella: Problematiche del sistema ferroviario lombardo.

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE), replicando, ringrazia il sottosegretario Ferrante per la dettagliata risposta, pur accogliendo con sorpresa la variazione delle date previste per lo svolgimento degli interventi di rinnovo dei binari della tratta Monza – Calolziocorte appena comunicata.

Ritiene, tuttavia, che il Governo non abbia fornito gli opportuni chiarimenti in merito alle ripercussioni che la variazione della programmazione dei servizi offerti da Trenord determinerà a carico degli utenti e, in particolare, nei confronti dei possessori di un abbonamento.

Pur accogliendo con favore l'adozione di misure volte a tutelare i numerosi studenti della zona, che ritiene pienamente condivisibili, sottolinea l'opportunità di adottare analoghe misure anche a tutela dei lavoratori che quotidianamente usufruiscono del servizio.

Auspica, poi, che le tempistiche programmate vengano effettivamente rispettate e che, quindi, la conclusione dei lavori si realizzi nel termine fissato al 21 giugno.

Rivolge, infine, un appello a Trenord e a RFI affinché forniscano maggiori informazioni agli amministratori locali, in modo tale che questi ultimi possano a loro volta garantire un aggiornamento costante a favore degli utenti e, quindi, un servizio efficiente.

5-03739 Gaetana Russo: Assunzione di personale per il potenziamento dei servizi del MIT e dei suoi uffici periferici.

Gaetana RUSSO (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Gaetana RUSSO (FDI), replicando, ringrazia il sottosegretario Ferrante per la risposta data e, in particolare, per aver fornito gli opportuni chiarimenti in merito alle tempistiche della pubblicazione del bando per l'assunzione di 300 unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari, previste per il mese di maggio.

Chiede tuttavia chiarimenti in merito alle assunzioni delle professionalità da inquadrare nell'area assistenti, non comprendendo se il Governo intenda procedere alla copertura dei 150 posti contemplati dall'articolo 6, comma 6-*quater*, del decreto-legge n. 60 del 2024 mediante lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento di personale approvate nel 2024 e 2025, che contano rispettivamente 108 e 79 idonei, superando quindi il numero contemplato dalla norma citata.

Dichiara, infine, di condividere pienamente la scelta dell'Esecutivo di consentire lo scorrimento delle graduatorie già approvate, anziché avviare nuove procedure concorsuali, rilevando come tale strategia consenta di risolvere più rapidamente la problematica in questione.

5-03740 Maccanti: Contrasto all'abusivismo nel settore del trasporto pubblico non di linea.

Elena MACCANTI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Elena MACCANTI (LEGA), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta data e, in particolare, per aver annunciato che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sta valutando l'opportunità di ricorrere in appello contro le ordinanze adottate dal TAR Lazio.

Ringrazia, inoltre, il sottosegretario Ferrante per aver ribadito, anche alla luce della normativa di riferimento, la diffe-

renza tra i servizi offerti dai taxi e dagli NCC, che consente di comprendere agevolmente le ragioni sottese alla previsione di un obbligo di prenotazione, con tempo minimo di attesa di venti minuti, per chi intende usufruire del servizio offerto dagli NCC.

Accoglie con particolare favore tali chiarimenti anche alla luce delle diverse interpretazioni, peraltro fuorvianti, diffuse in merito al tempo di attesa di venti minuti, che appunto si riferisce esclusivamente alla prenotazione effettuata dagli utenti e non anche al passaggio tra servizio precedente e successivo.

Fa inoltre presente che una parte della giurisprudenza sta mettendo in discussione uno dei vincoli più importanti della materia, ovvero il vincolo territoriale, il quale è finalizzato a garantire che tale servizio pubblico non di linea sia adeguatamente offerto all'interno dei comuni italiani.

Osserva, infatti, che le pratiche abusive in discussione danneggiano non soltanto i taxi e gli NCC regolari, ma anche gli utenti e le comunità locali che necessitano di questo servizio.

Richiama, in particolare, il caso verificatosi presso il comune di Sanremo, dove alcune delle autorizzazioni rilasciate dall'amministrazione locale in favore di certi NCC sono state impiegate per operare altrove, privando di fatto il territorio del relativo servizio.

Manifesta, in conclusione, il pieno supporto della propria forza politica agli interventi che il Governo intende porre in essere per contrastare l'abusivismo nel settore del trasporto pubblico non di linea.

5-03741 Traversi: Riforma del settore portuale.

Roberto TRAVERSI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Roberto TRAVERSI (M5S), replicando, ringrazia il sottosegretario Ferrante per la risposta data, pur giudicando ambigue le indicazioni fornite dall'Esecutivo in merito al cronoprogramma previsto per l'approvazione della riforma del settore portuale.

Pur rammaricandosi delle tempistiche richieste, dichiara di comprendere come la complessità della materia possa richiedere tempi prolungati. Al riguardo, ritiene comunque opportuno instaurare un maggiore confronto tra le forze politiche.

Fa in particolare presente che, nonostante gli anni già trascorsi, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il dipartimento competente della Presidenza del Consiglio dei ministri sembrano ancora perseguire percorsi completamente differenti e non si comprende quale delle due strade l'Esecutivo intenda effettivamente adottare.

Condivide, poi, l'opportunità di evitare le sovrapposizioni operative tra le diverse autorità, mentre chiede ulteriori chiarimenti sul tema delle privatizzazioni dei porti.

Giudica, infine, poco seria la gestione dell'Esecutivo con riferimento alle nomine dei presidenti delle Autorità di sistema portuale, che continuano ad essere procrastinate, richiamando in particolare il caso del porto di Genova.

5-03742 Ghio: Declassamento di alcuni aeroporti italiani.

Valentina GHIO (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Valentina GHIO (PD-IDP), replicando, ringrazia il sottosegretario Ferrante per la risposta data.

Si rammarica, tuttavia, del fatto che con tale risposta il rappresentante del Governo confermi due dati che, in diverse occasioni, l'Esecutivo ha invece smentito o minimizzato. Si riferisce, in particolare, al declassamento di alcuni aeroporti italiani, come quelli di Genova e Trieste, e alla conseguente diminuzione di personale, che non comprende come possano aiutare la crescita dei medesimi aeroporti.

Richiama, al riguardo, le proteste verificatesi in alcuni aeroporti italiani, come in quello di Genova, con le quali si è chiesta la costruzione di un presidio di sicurezza tale da consentire l'attivazione delle procedure finalizzate ad accogliere gli aeromobili di più elevate dimensioni. Rileva, pertanto, come questo intervento del Governo non si ponga in alcun modo in linea con le richieste di crescita avanzate dai territori, richiedendo ulteriori chiarimenti in merito alle ragioni che hanno determinato tale declassamento, anche in considerazione della capacità espansiva che gli aeroporti richiamati indiscutibilmente presentano.

Critica, quindi, l'operato dell'Esecutivo, stigmatizzando in particolare la mancata adozione di misure concrete finalizzate a garantire il diritto alla mobilità dei cittadini del Paese e, in particolar modo, delle zone interessate dal declassamento in questione.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante.

La seduta comincia alle 15.20.

Delega al Governo per la disciplina dei centri di elaborazione dati.
C. 1928 Pastorella, C. 2083 Centemero, C. 2091 Amich, C. 2152 Ascani e C. 2194 Iaria.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 gennaio 2025.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dà quindi la parola al relatore Amich, che ha predisposto un testo unificato *(vedi allegato 6)*.

Enzo AMICH (FDI), *relatore*, fa presente che, prima di illustrare il contenuto del testo unificato risultante dall'esame delle cinque proposte di legge abbinate in materia di centri di elaborazione dati, ritiene opportuno svolgere alcune considerazioni di contesto generale.

Innanzitutto, ringrazia tutti i colleghi della IX Commissione Trasporti, sia di maggioranza sia di opposizione, che hanno inteso portare il loro contributo per l'elaborazione di una normativa adeguata su questa materia, nonché gli uffici per il fondamentale supporto tecnico fornito. Crede che il testo unificato sia il frutto dell'apporto proveniente da tutte le cinque proposte di legge abbinate, nonché dei suggerimenti pervenuti in sede conoscitiva. Ricorda che è stata portata avanti un'intensa attività di confronto tra le forze politiche e con gli esperti del settore volta a inserire nel testo base una sintesi delle varie istanze, al fine di fornire un quadro il più completo e condiviso possibile.

Fa poi presente che il testo di legge in esame si colloca entro il panorama della regolazione, attualmente in via di elaborazione e consolidamento, sull'intelligenza artificiale e sul trattamento e l'elaborazione dei dati sul *cloud*.

L'esigenza cui il testo oggi all'esame della IX Commissione va incontro è quella di predisporre un ambiente normativo idoneo a fornire ai meccanismi di intelligenza artificiale una base dati affidabile, vasta, funzionale e sicura. Occorre, infatti, sottolineare che tutte le applicazioni dell'IA necessitano di un perimetro di dati da cui attingere, che sia ben governato, sicuro e mantenuto integro. Emerge quindi l'importanza decisiva della *cybersicurezza* e della costante fornitura energetica ai centri di elaborazione dei dati, cui l'IA attinge per prendere i dati.

Peraltro, questi nuovi e potenziati *data center*, sono funzionali anche all'immagazzinamento sul cloud dei dati medesimi, rendendoli più facilmente accessibili e semplificando le procedure di lavoro di individui, famiglie e imprese, nell'ambito di una più spedita transizione al digitale.

Evidenzia altresì che il settore dei centri di elaborazione dati è rilevante sia per fini di crescita economica, ma anche di sicurezza e, in generale, di benessere della società. Difatti, secondo quanto emerso da recenti studi e dall'attività istruttoria legislativa portata avanti dalla Commissione, le imprese del comparto italiano porteranno investimenti fino a 15 miliardi di euro. Tali investimenti, oltre a contribuire al progresso tecnologico, svolgono un ruolo anche nel rafforzamento della cybersicurezza nazionale, in quanto permettono di mantenere i dati, in particolare quelli più sensibili, all'interno dei confini nazionali per obiettivi strategici e di sicurezza. Inoltre, l'espansione del mercato dei centri di elaborazione dati in Italia reca impatti positivi anche sullo sviluppo del territorio, delle comunità locali e dei livelli di impiego.

Il Paese necessita di una cornice legislativa certa che favorisca il pieno sviluppo delle potenzialità economiche, tecnologiche, intellettuali e sociali del settore dei *data center*, il quale ha conosciuto negli ultimi anni una decisa evoluzione in chiave innovativa. Queste strutture, infatti, non sono più dei semplici strumenti di conservazione dei dati, ma costituiscono elementi propulsivi e abilitanti per lo sviluppo di nuove tecnologie.

Poste queste premesse di carattere sistemico, fa presente che i pilastri su cui il presente testo unificato poggia sono: la semplificazione amministrativa, attraverso l'attribuzione di un codice ATECO al settore dei centri di elaborazione dati e la tendenziale unificazione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione, per fornire tempi di valutazione e approvazione dei progetti certi e celeri; la pianificazione e la produzione energetica in modo potenziato e sicuro, tendenzialmente mediante soluzioni a basso impatto ambientale e attraverso la riqualificazione di siti a energia fossile dismessi; l'incentivazione della sicurezza fisica e cibernetica dei centri di elaborazione dati, anche attraverso il rafforzamento dei poteri delle autorità preposte (ACN e AGCOM).

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE) ringrazia il collega Amich per il lavoro svolto e, in particolare, per aver accolto le istanze emerse dal confronto con le altre forze politiche e con gli auditi, oltre che dai testi delle proposte di legge abbinate.

Nel riconoscere l'ampiezza e la completezza del lavoro svolto dal relatore, si riserva, tuttavia, di presentare delle proposte emendative nel corso del successivo esame presso la Commissione, al fine di intervenire su alcuni punti del testo sui quali la propria forza politica ritiene opportuno insistere con maggior decisione.

Nel ribadire l'importanza che il settore dei *data center* oggi riveste per il Paese, richiama le dichiarazioni recentemente rese dal Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e da Mario Draghi sul tema.

Pur osservando come, trattandosi di delega legislativa, le proposte di legge in esame costituiscano solo un primo passo di un processo più lungo, auspica che la Commissione possa procedere rapidamente all'approvazione del provvedimento.

Ringrazia, in conclusione, il presidente Deidda per aver contribuito al rapido esame delle proposte di legge oggi in discussione presso la Commissione.

Andrea CASU (PD-IDP) ribadisce la volontà della propria forza politica di contribuire alla rapida approvazione del provvedimento in esame.

Fa presente che le istanze principali avanzate dal Partito Democratico si ritrovano nel testo unificato predisposto dal relatore Amich, pur rilevando il parziale recepimento di uno dei temi proposti e riservandosi in proposito di presentare proposte emendative nel prosieguo dell'esame presso la Commissione.

Giudica, inoltre, negativamente gli interventi recentemente resi dal Presidente del Consiglio dei ministri sul tema della cyber-

sicurezza e, in particolare, l'assenza di un riferimento alla realizzazione di una rete di comunicazione satellitare italiana o europea, al riparo dalle pericolose interferenze di personalità straniere. Ricordando che nella giornata di oggi il Senato avvia l'esame del provvedimento in materia di economia dello spazio, auspica che quantomeno in quella sede si riusciranno ad attuare quelle correzioni che il proprio gruppo non è riuscito a realizzare nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

Antonino IARIA (M5S) ringrazia il relatore Amich ed i colleghi della Commissione per il lavoro svolto.

Pur riconoscendo l'importanza di pervenire rapidamente all'approvazione del provvedimento in esame, ribadisce il limite derivante dallo strumento della delega legislativa, che rimette al Governo la definitiva attuazione delle finalità perseguite.

In particolare ricorda che, nonostante l'interesse ripetutamente dimostrato da parte della Commissione, il Governo sembra porre una scarsa attenzione sui temi oggetto del provvedimento in esame, stigmatizzando soprattutto la scelta dell'Esecutivo di investire ingenti risorse in progetti come il riarmo dell'Unione europea, senza tuttavia considerare l'importanza che in tale settore riveste la cybersicurezza.

Manifesta, poi, perplessità in merita a due punti del testo unificato predisposto dal relatore Amich, riservandosi di presentare delle proposte emendative al riguardo. Anzitutto, non condivide l'opportunità di qualificare i progetti di nuovi centri di elaborazione dati quali interessi pubblici prevalenti nella ponderazione degli interessi giudici coinvolti, ritenendo che ciò rischi di avvantaggiare in maniera eccessiva l'iniziativa privata. In secondo luogo, ritiene necessario intervenire con maggiore decisione sul profilo del recupero e del riutilizzo del calore di scarto e sul ruolo delle comunità energetiche, come previsto dalla proposta di legge abbinata a sua prima firma.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il testo unificato predisposto dal relatore *(vedi allegato 6)*.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocata al termine della seduta odierna, si procederà alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 15.35.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza.
C. 2281 Governo.
(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonio BALDELLI (FDI), *relatore*, riferisce sui contenuti del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza.

Per quanto concerne i profili di interesse della Commissione, segnala anzitutto l'articolo 6, recante disposizioni finalizzate

a garantire l'effettività della tutela nell'ambito dei procedimenti sanzionatori attivati dalle Autorità di settore.

In particolare, il comma 2 interviene sulla normativa in materia di contrasto del fenomeno del cosiddetto *secondary ticketing*, consistente nel collocamento di biglietti per attività di spettacolo acquistati in maniera massiva e successivamente rivenduti a prezzi superiori rispetto a quelli esposti sul biglietto.

Ricorda che l'articolo 1, comma 545, della legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232) dispone che la vendita, o qualsiasi altra forma di collocamento, di titoli di accesso ad attività di spettacolo effettuata da soggetti diversi dai titolari dei sistemi per la loro emissione sia punita, salvo che il fatto non costituisca reato, con l'inibizione della condotta e con una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 180.000 euro. Dispone, inoltre, che in caso di utilizzo delle reti di comunicazione elettronica, si proceda alla rimozione dei contenuti o, nei casi più gravi, all'oscuramento del sito internet attraverso il quale la violazione è stata posta in essere, fatte salve le azioni risarcitorie.

La novella in esame, integrando tale normativa, prevede che, nei casi contemplati dal medesimo comma citato, il sito *internet* sia comunque oscurato in caso di mancato pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie comminate dall'Autorità competente per importi complessivamente non inferiori a un milione di euro e sempreché la sanzione non sia più contestabile in giudizio per decorso dei termini o per intervenuto giudicato dell'eventuale impugnazione.

Segnala inoltre, per i profili di interesse che può presentare per la Commissione, la disposizione di cui all'articolo 3, recante le misure di riduzione del costo dell'energia per le imprese.

In particolare, il comma 1 autorizza, per l'anno 2025, la spesa di 600 milioni di euro per il finanziamento del Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, mentre i commi 2 e 3 provvedono alla copertura dei relativi oneri. A tal fine, i commi citati consentono di alimentare il suddetto Fondo utilizzando direttamente i proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 dell'anno 2024 effettuate sulla base della normativa sul sistema ETS, anziché attendere il decreto di riparto previsto dalle disposizioni vigenti.

Formula in conclusione una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 7)*.

Giulia PASTORELLA (AZ-PER-RE) annuncia il voto contrario della propria forza politica sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Avverte inoltre che il proprio gruppo intende presentare, presso la Commissione competente in sede referente, alcune proposte emendative finalizzate ad incentivare il riutilizzo del calore prodotto dai *data center* e, conseguentemente, l'impiego di energie a un più basso costo. Richiama, pertanto, l'attenzione dei colleghi su tale aspetto, che costituisce un punto di raccordo tra il provvedimento in esame e le proposte di legge in materia di *data center* in corso di trattazione presso la Commissione.

Antonino IARIA (M5S) avverte che anche il proprio gruppo intende presentare, presso la Commissione Attività produttive, delle proposte emendative dal contenuto analogo a quelle preannunciate dalla collega Pastorella. Tali proposte emendative concernono, nello specifico, i temi del teleriscaldamento e delle comunità energetiche e sono finalizzate a mitigare i costi dell'energia a favore non soltanto dei *data center,* ma anche degli altri utenti.

Pur giudicando condivisibili le misure contemplate dal provvedimento in esame rientranti nelle materie di competenza della Commissione, ne critica il contenuto generale, anche alla luce dell'inadeguatezza delle risorse che il Governo intende destinare allo scopo.

Annuncia, pertanto, il voto contrario del gruppo MoVimento 5 Stelle sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Anthony Emanuele BARBAGALLO (PD-IDP) annuncia il voto contrario del gruppo

del Partito Democratico sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Ritiene, in particolare, che le misure che il Governo intende adottare non siano sufficienti a fronteggiare la critica situazione in cui versa attualmente il Paese.

Fa presente che, soprattutto in Sicilia, le imprese si trovano a sostenere costi per l'energia molto elevati, determinando in molti casi la perdita di numerosi posti di lavoro.

A fronte di tale situazione, giudica pertanto deludente l'operato del Governo, ritenendo peraltro opportuno instaurare un maggiore confronto con le altre forze politiche sull'argomento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 126-*ter* del Regolamento, il disegno di legge C. 2280, approvato dal Senato, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.

Ricorda che le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza e approvano una relazione sul disegno di legge di delegazione europea, nominando altresì un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione. La relazione, trasmessa alla XIV Commissione, potrà essere accompagnata da eventuali emendamenti approvati dalle Commissioni. Le eventuali relazioni di minoranza sono trasmesse alla XIV Commissione; un proponente per ciascuna relazione di minoranza può partecipare, per riferirvi, alle sedute della XIV Commissione.

Segnala altresì che, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 5, del regolamento, le Commissioni di settore possono esaminare e approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di rispettiva competenza. Al riguardo fa presente che possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore. Nel caso in cui membri della Commissione intendano proporre emendamenti che interessano gli ambiti di competenza di altre Commissioni, tali emendamenti dovranno essere presentati presso la Commissione specificamente competente. Gli emendamenti presentati saranno quindi sottoposti allo specifico vaglio da parte della Presidenza della Commissione ai fini della verifica della loro ammissibilità; a tale ultimo riguardo segnala come l'articolo 126-*ter*, comma 4, del Regolamento stabilisca che, fermi i criteri generali di ammissibilità previsti dall'articolo 89, i Presidenti delle Commissioni competenti per materia e il Presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea dichiarano inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che riguardino materie estranee all'oggetto proprio del disegno di legge, come definito dalla legislazione vigente (articolo 30 della legge n. 234 del 2012). Fa presente, in ogni caso, che i deputati hanno facoltà di presentare emendamenti direttamente presso la XIV Commissione, entro i termini dalla stessa stabiliti.

Gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore, unitamente alla relazione approvata, saranno trasmessi alla XIV Commissione e potranno essere da questa respinti solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili, ma potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

Ricorda altresì che, per prassi consolidata, gli emendamenti presentati diretta-

mente alla XIV Commissione sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere. I pareri espressi dalle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento.

Ricorda infine che il termine per la presentazione di emendamenti presso la Commissione è fissato alle ore 10 di martedì 25 marzo 2025.

Gaetana RUSSO (FDI), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimersi, in sede consultiva, sul disegno di legge C. 2280, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024, già approvato dal Senato.

Ricorda, in via preliminare, che la legge di delegazione europea, oggi all'esame della Commissione, rappresenta, insieme al disegno di legge europea, uno degli strumenti legislativi che assicurano il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. In particolare, con la legge di delegazione europea viene conferita al Governo la delega legislativa per l'attuazione delle direttive europee e delle decisioni quadro, nonché degli obblighi direttamente riconducibili al recepimento di atti legislativi europei. La legge di delegazione stabilisce principi e criteri direttivi specifici cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega, in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare e a quelli generali di delega, di cui agli articoli 31 e 32 della legge n. 234 del 2012.

Premette che il disegno di legge in esame, a seguito delle modifiche apportate presso il Senato, consta di ventinove articoli, divisi in tre Capi, e di un Allegato A. L'articolato contiene principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a venti direttive, nonché per l'adeguamento e l'attuazione di ventuno regolamenti europei. L'annesso Allegato A elenca le direttive da recepire con la delega conferita dall'articolo 1, senza tuttavia introdurre principi e criteri direttivi ulteriori rispetto a quelli già recati dagli articoli 31 e 32 della legge n. 234 del 2012. A seguito dell'esame presso il Senato, le direttive che figurano in tale elenco sono ventuno, a fronte delle quindici previste originariamente.

Si sofferma, in particolare, sulle norme di interesse della Commissione, ricordando che il Capo I reca le disposizioni generali per il recepimento e l'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea, rinviando altresì, quanto ai termini, alle procedure, ai princìpi ed ai criteri direttivi della delega alle disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante le norme generali in materia.

L'articolo 17 reca i principi e criteri specifici di delega al Governo per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2841, che istituisce la Carta europea della disabilità e il contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità, il quale si configura come diritto a condizioni e strutture di parcheggio riservate alle persone con disabilità. Ricorda che, anche in ossequio al diritto a non essere discriminati nell'accesso ai trasporti riconosciuto dalla normativa europea, la suddetta direttiva disciplina il rilascio del contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità, nonché un modello comune di tale contrassegno, come prova del diritto alle condizioni e alle strutture di parcheggio riservate alle persone con disabilità, al fine di promuovere la libertà di circolazione per le persone con disabilità e agevolarle in caso di soggiorni brevi in uno Stato membro diverso da quello di residenza, concedendo loro parità di accesso a condizioni e strutture di parcheggio offerte o riservate alle persone con disabilità in tale Stato membro e ove applicabile, alle persone che accompagnano o assistono le persone con disabilità, compresi i loro assistenti personali.

Il termine di recepimento della direttiva è fissato al 5 giugno 2027.

Ricorda che il recepimento era originariamente previsto solo in Allegato A, senza dunque l'indicazione di criteri direttivi specifici. A seguito di una modifica apportata nel corso dell'esame presso il Senato, la

direttiva è stata inserita nell'articolato del disegno di legge e sono stati previsti una serie di principi e criteri direttivi specifici per l'emanazione dei decreti legislativi, stabiliti dalle lettere da *a)* a *n)* del comma 2. Il comma 3 dispone, invece, che i decreti legislativi siano adottati previo parere della Conferenza unificata, mentre il comma 4 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla disposizione.

In particolare, i principi e criteri direttivi specifici definiti dal comma 2 dell'articolo in esame prevedono di: adeguare e coordinare le disposizioni vigenti in materia, anche attraverso l'abrogazione delle disposizioni incompatibili; individuare il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri e i comuni quali autorità competenti a svolgere i compiti previsti dalla direttiva, prevedendo forme di coordinamento; prevedere che le autorità competenti si avvalgano dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per la realizzazione e la gestione della produzione e della stampa del contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità, anche nella versione digitale; fissare in dieci anni il termine di validità del contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità; prevedere delle modalità tecniche che consentano l'adozione della versione digitale del contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità; garantire la parità di trattamento ai cittadini dell'Unione titolari del contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità, quando si trovano in viaggio o in visita in Italia, rispetto ai titolari residenti in Italia; prevedere procedure volte a garantire la sostituzione dei contrassegni di parcheggio per le persone con disabilità già esistenti a livello nazionale, che si deve concludere entro il 5 dicembre 2029; disciplinare le modalità con cui le autorità rendono disponibili sui siti *internet* istituzionali le informazioni sull'uso del contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità; garantire mediante l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità le modalità di consultazione attiva e di coinvolgimento delle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità; individuare il sistema di tutela e definire il sistema sanzionatorio per la violazione delle disposizioni della direttiva mediante la previsione di sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle relative violazioni, prevedendo che il relativo gettito sia versato al bilancio della Stato per essere successivamente riassegnato al Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità.

L'articolo 20, introdotto nel corso dell'esame al Senato, reca la delega al Governo ad adottare, entro diciotto mesi e previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, uno o più decreti legislativi al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni di due regolamenti europei relativi all'attività di trasportatore su strada, vale a dire il regolamento (CE) n. 1071/2009 e il regolamento (UE) 2020/1055.

Ricorda, inoltre, che il regolamento (CE) n. 1071/2009, che detta norme per le aziende che intendono entrare e operare nel settore del trasporto su strada di merci e di passeggeri e che si applica a tutte le aziende aventi sede nell'Unione europea ed operanti in tale settore dietro corrispettivo, è stato successivamente modificato dal regolamento (UE) n. 2020/1055, applicabile dal 21 febbraio 2022, il quale ha aggiornato le norme relative all'accesso alla professione di trasportatore su strada al fine di contrastare il fenomeno delle società di comodo e le distorsioni della concorrenza. Tra le modifiche più significative apportate da tale ultimo regolamento, ricorda l'intervento sulle condizioni relative al requisito di stabilimento di un'impresa di trasporti, l'introduzione di nuove procedure amministrative in caso di infrazioni gravi della normativa europea da parte di un gestore dei trasporti o di una società di trasporti, la possibilità per i gestori di trasporti che abbiano perso il requisito dell'onorabilità di essere riabilitati dopo non meno di un anno, dimostrando di aver seguito una formazione minima o di avere superato un esame.

Fa in particolare presente che, ai sensi del comma 2, il Governo è chiamato a: *a)*

introdurre nella normativa vigente modificazioni e integrazioni volte ad assicurare la corretta e integrale applicazione dei regolamenti citati, nonché a garantire il coordinamento con la normativa vigente per i settori interessati dal provvedimento da attuare; *b)* semplificare gli adempimenti amministrativi relativi all'attività di trasporto su strada e allo snellimento delle relative procedure, ponendo particolare attenzione all'accertamento della sussistenza e alla verifica della presenza dei requisiti previsti per l'esercizio della professione di trasportatore su strada.

Passando alle deleghe per le quali il disegno di legge non individua principi e criteri direttivi ulteriori rispetto a quelli generali contemplati dalla legge n. 234 del 2012, segnala, in relazione alle materie di interesse della IX Commissione, tre direttive tra quelle contenute nell'elenco di cui all'Allegato A.

Anzitutto, la direttiva (UE) 2022/362 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 febbraio 2022, che modifica le direttive 1999/62/CE, 1999/37/CE e (UE) 2019/520 per quanto riguarda la tassazione dei veicoli per l'uso che essi fanno di alcune infrastrutture.

Ricorda che lo scopo fondamentale della direttiva è di far adottare agli Stati membri un sistema di pedaggi e di diritti d'utenza su strade e autostrade che non distorca la concorrenza, sia proporzionato alla durata dell'uso dell'infrastruttura, promuova la sostenibilità ambientale della circolazione sulle infrastrutture e muova verso la riduzione della congestione. Rammenta, inoltre, che il termine per il suo recepimento è scaduto il 25 marzo 2024.

Rileva, poi, la direttiva delegata (UE) 2024/846 della Commissione, del 14 marzo 2024, che modifica le direttive 2006/22/CE e 2002/15/CE, recanti disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada.

Nello specifico, la direttiva (UE) 2024/846 modifica e sostituisce l'Allegato III della direttiva n. 2006/22/CE, che classifica le infrazioni nel settore dell'autotrasporto su strada in base alla loro gravità, novellando alcune voci relative ai tempi di guida e riposo, all'organizzazione del lavoro e alla presentazione dei documenti richiesti. Ricorda che alla Commissione è stato conferito il potere di adottare atti delegati finalizzati a modificare la normativa di riferimento al fine di determinare o aggiornare la valutazione della gravità delle infrazioni del regolamento (CE) n. 561/2006 o del regolamento (UE) n. 165/2014, per tenere conto degli sviluppi normativi e delle considerazioni relative alla sicurezza stradale. Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 14 febbraio 2025.

Richiama, infine, la direttiva (UE) 2024/3017 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024, la quale modifica la direttiva 2009/18/CE recante i principi fondamentali in materia di inchieste nel settore del trasporto marittimo e prevede un sistema di inchieste in materia di sicurezza marittima.

Ricorda che l'intervento si rende necessario alla luce degli aggiornamenti del contesto normativo internazionale, dei recenti sviluppi tecnologici nonché dell'esperienza acquisita nell'attuazione della direttiva oggetto di modifica. Infatti, dalla sua entrata in vigore, i testi giuridici adottati dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO), cui la direttiva 2009/18/CE fa riferimento, sono stati abrogati, riveduti o modificati. Per lo stesso motivo la direttiva (UE) 2024/3017 abroga il regolamento (UE)1286/2011 che reca una metodologia comune di indagine sui sinistri, sostituite dalle linee guida dell'IMO adottate nel 2013. Rammenta, infine, che il termine indicato per il recepimento della direttiva in questione è il 27 giugno 2027.

Richiama inoltre, per i profili di interesse che possono presentare per la Commissione, le disposizioni di cui agli articoli 8, 11 e 12, di cui passa ad illustrare sinteticamente il contenuto.

L'articolo 8, modificato nel corso dell'esame presso il Senato, individua i principi e i criteri direttivi specifici da rispettare nell'esercizio della delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2024/884 in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

L'articolo 11, inserito nel corso dell'esame presso il Senato, reca princìpi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega al Governo per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2831 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali.

L'articolo 12, inserito nel corso dell'esame presso il Senato, prevede una serie di princìpi e criteri direttivi da seguire nell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2881 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Segnala in particolare che, ai sensi della lettera *a)*, il Governo è chiamato ad assicurare la sinergia tra le azioni relative al risanamento della qualità dell'aria ambiente e le azioni relative a settori diversi che interessano le più importanti fonti emissive, prevedendo le necessarie misure di integrazione e di coordinamento tra gli atti di pianificazione e di programmazione in materia di qualità dell'aria e, tra gli altri, quelli in materia di trasporti e mobilità.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.55.

ALLEGATO 1

5-03738 Pastorella: Problematiche del sistema ferroviario lombardo.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue.

Sulla linea Milano-Lecco, il gestore della rete ferroviaria ha previsto interventi volti al rinnovo dei binari per la tratta Monza-Calolziocorte, programmati dal 18 marzo al 21 giugno 2025.

In particolare, la presenza dei cantieri comporterà la riduzione della velocità ad 80 km/h su un tratto di 5.000 metri nella sopracitata tratta. Rispetto a tali lavori, si evidenzia che il periodo di interruzione è stato parzialmente limitato, considerato che, in origine, gli stessi avrebbero dovuto avere inizio il 4 marzo.

Tali interventi, finalizzati a potenziare l'infrastruttura e migliorare le *performance* di circolazione, comportano inevitabilmente delle variazioni dei tempi di percorrenza dei convogli. Le relative modifiche alla circolazione sono state ufficialmente comunicate il 17 gennaio 2025, dopo un confronto tra la regione Lombardia, RFI e il gestore del servizio Trenord.

Con riguardo alle informazioni relative agli interventi, RFI ha comunicato di aver provveduto alla loro diffusione tramite annunci sonori in tutte le località di servizio interessate, l'affissione di locandine presso le stazioni coinvolte e la pubblicazione dell'avviso *web* Infomobilità della stessa società.

Per consentire la regolarità del servizio durante i lavori, è stato necessario sospendere temporaneamente alcune fermate delle linee che transitano lungo la tratta interessata, gestite dalla società Trenord. In particolare, i treni della linea S8 in direzione Lecco, dal 18 marzo al 24 aprile, fermeranno nelle stazioni di Osnago e Airuno una volta ogni ora anziché ogni mezz'ora. Dal 27 aprile al 21 giugno il medesimo provvedimento sarà applicato ai treni della linea S8 in direzione Milano.

La soppressione delle fermate è stata valutata come soluzione percorribile al fine di compensare la minore velocità dei treni. Infatti, l'allungamento dei tempi di viaggio avrebbe comportato l'impossibilità di mantenere i punti di incrocio tra i treni in direzione opposta, sulla linea a binario unico a Nord di Lecco.

In considerazione del numero di studenti che abitualmente utilizza il servizio, Trenord ha, in ogni caso, garantito la fermata di Airuno, oltre a quella di Osnago, al treno 24818 (in partenza da Milano Porta Garibaldi alle 6:22 e in arrivo a Lecco alle 7:24).

In ogni caso, al fine di assicurare la continuità del servizio nei giorni feriali, il gestore del servizio ha predisposto l'attivazione di un servizio sostitutivo che prevede una corsa ogni ora da Carnate a Calolziocorte, con fermate a Osnago, Cernusco, Olgiate e Airuno.

Nei giorni festivi, invece, gli autobus sostitutivi effettuano fermata in tutte le stazioni tra Carnate e Cernusco, garantendo un servizio potenziato su questa tratta e assicurando comunque la fermata dei treni S8 nelle altre località interessate.

In riferimento al prezzo dei biglietti, Trenord ha evidenziato che non vi saranno aggravi di costi per i viaggiatori che utilizzeranno più corse per raggiungere Osnago e Airuno.

Le variazioni nella programmazione dei servizi da parte di Trenord sono rese disponibili sui canali *online* della società.

ALLEGATO 2

5-03739 Gaetana Russo: Assunzione di personale per il potenziamento dei servizi del MIT e dei suoi uffici periferici.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue.

Fin dall'insediamento dell'attuale Governo, è stata posta particolare attenzione al tema del personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con una serie di interventi, di concerto con il Ministero per la funzione pubblica e il Ministero dell'economia e delle finanze, per individuare le risorse necessarie a promuovere un piano di assunzioni.

Per quanto riguarda, in particolare, le Motorizzazioni civili, dal 2022 a oggi, sono state effettuate 434 assunzioni esclusivamente per tali uffici periferici.

Inoltre, sulla base di quanto previsto dal decreto-legge coesione (decreto-legge n. 60 del 2024), il MIT sta definendo la procedura di reclutamento di 300 unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari.

In particolare, è prevista l'assunzione di 260 funzionari afferenti alla famiglia tecnica profilo di lavoro ingegnere, di cui 130 per l'ambito opere pubbliche e infrastrutture e 130 per l'ambito trasporti terrestri e aerei. A questi si aggiungono 10 funzionari ricompresi nella famiglia tecnica profilo di lavoro ingegnere, ambito navale, 10 ingegneri gestionali e 20 funzionari matematico-statistici.

Il concorso sarà effettuato con il supporto di Formez Pa e il relativo bando sarà pubblicato entro maggio 2025.

In merito alle professionalità da inquadrare nell'area assistenti, il Ministero ha concluso lo scorso anno un concorso per 160 assistenti tecnici, di cui 80 assegnati ai provveditorati alle opere pubbliche e 80 per gli uffici periferici delle direzioni generali territoriali.

Inoltre, occorre precisare che con il recentissimo decreto-legge n. 25 del 2025, in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 14 marzo, è stata prevista la possibilità di procedere con lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento di personale, approvate nel 2024 e nel 2025, nei limiti delle facoltà assunzionali delle amministrazioni.

In considerazione di ciò, per quanto riguarda la selezione di ulteriore personale, si ritiene opportuno effettuare lo scorrimento delle graduatorie dei due codici concorsuali, prima di procedere all'emanazione di un nuovo bando di concorso. Infatti, al momento le citate graduatorie contano n. 108 idonei per il codice A (provveditorati) e 79 idonei per il codice B (motorizzazioni).

La procedura di scorrimento renderà più veloce, rispetto al concorso, l'assegnazione di nuove risorse agli uffici periferici, in particolare quelli delle Motorizzazioni, consentendo di assumere personale già selezionato.

ALLEGATO 3

5-03740 Maccanti: Contrasto all'abusivismo nel settore del trasporto pubblico non di linea.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il quesito posto consente di informare la Commissione sulle vicende processuali che stanno interessando il settore e sulle iniziative intraprese al riguardo dal Ministero.

Preliminarmente, vorrei ribadire la centralità del trasporto di pubblico non di linea e l'impegno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a promuovere la qualità e la regolarità dei servizi taxi e NCC, contrastando l'abusivismo di settore e definendo, dopo anni di inattuazione, un sistema di regole amministrative idoneo a garantire un effettivo monitoraggio dell'andamento del comparto e una più efficiente programmazione dei servizi.

In questa prospettiva, nell'ultimo anno – insieme agli altri Ministeri interessati e all'esito di un lunghissimo confronto con tutte le associazioni di categoria – abbiamo tagliato l'importante traguardo (atteso dal 2018) di sbloccare i principali decreti attuativi previsti dal decreto-legge n. 135 del 2018.

Come evidenziato nella interrogazione, uno di tali provvedimenti – il decreto sul foglio di servizio – è stato oggetto di molteplici impugnative, alle quali il TAR Lazio ha risposto con l'adozione di nove ordinanze di sospensiva che, in maniera selettiva, incidono su alcune disposizioni del decreto, tra cui quelle relative al tempo di attesa tra la prenotazione e il servizio e alla individuazione della « partenza » del nuovo servizio in coincidenza con l'arrivo del servizio precedente al quale è collegato.

Va evidenziato come tali previsioni siano legate agli specifici vincoli normativi derivanti dalla legge quadro di settore, la legge n. 21 del 1992, che individua il servizio NCC come servizio su prenotazione e non di piazza. Le medesime, infatti, a differenza di quanto assunto nelle stesse ordinanze del TAR, parametrano il tempo minimo di attesa di 20 minuti tra la prenotazione e il servizio, e non il tempo minimo tra servizio precedente e successivo.

Analogamente, la definizione del termine « partenza » intende evitare che l'attività di NCC assuma i connotati del servizio taxi, che è il solo abilitato a sostare su « piazza » per garantire il trasporto ad una tipologia indistinta di utenti, in assenza di prenotazione.

Va evidenziato che, ai sensi della legge quadro, tali prerogative del servizio taxi lo sottopongono ad un regime pubblico – sia in termini di continuità del servizio, e quindi di turni lavorativi, sia in termini di tariffazione – nettamente distinto dagli NCC.

Da ultimo, le previsioni interessate dalla sospensiva si fondano su un consolidato orientamento del Consiglio di Stato, che rispondono all'esigenza di promuovere il controllo nei confronti di un servizio di trasporto che, pur se aperto all'esercizio sull'intero territorio nazionale, mostra tuttavia un rapporto preferenziale con la realtà territoriale che ha rilasciato l'autorizzazione.

Sempre rispetto ai giudizi in sede cautelare, segnalo che non tutte le ordinanze intervenute censurano le richiamate disposizioni, contribuendo così ad alimentare un quadro di incertezza e instabilità che non giova alle esigenze del settore.

Tenuto conto di tali esigenze di certezza e dei risvolti di merito derivanti dalle ordinanze cautelari del TAR, il Ministero ha ritenuto opportuno non attendere invano l'udienza di merito del 4 giugno prossimo venturo e, il 7 febbraio scorso, ha interessato l'Avvocatura gene-

rale dello Stato trasmettendo tutti gli elementi necessari per proporre ricorso in appello al Consiglio di Stato.

Lo scorso 25 febbraio, sono quindi stati depositati dall'Avvocatura otto atti di appello; il deposito è avvenuto contestualmente, in modo da consentirne la riunione.

Ciò non soltanto nell'ottica dell'economia processuale ma soprattutto al fine di evitare contrasti tra giudicati, posto che sarebbe inimmaginabile che su un tema così impattante, anche sotto il profilo dell'applicazione pratica, possano eventualmente coesistere divergenti decisioni.

ALLEGATO 4

5-03741 Traversi: Riforma del settore portuale.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue.

Il progetto di riforma organica del sistema portuale italiano rappresenta una priorità del Governo sul quale il MIT è al lavoro attraverso un confronto continuo con le istituzioni e gli operatori del settore.

L'obiettivo è quello di migliorare la competitività del sistema portuale e logistico nazionale, di agevolare la crescita dei traffici delle merci e delle persone e di incentivare l'intermodalità, attraverso una semplificazione degli *iter* procedurali, istituzionali ed amministrativi nonché l'elaborazione di un nuovo sistema di *governance* che si fondi sulla sinergia tra i diversi livelli di governo.

Il MIT, quindi, sta lavorando su un modello che preveda una chiara e funzionale distribuzione delle competenze in ambito programmatico, in modo da evitare il rischio di duplicazioni di funzioni e sovrapposizioni operative che, inevitabilmente, comportano un costo in termini di inefficienza e rallentano lo sviluppo competitivo. Un modello che si basi su una ridefinizione chiara e condivisa di alcuni aspetti cruciali.

La revisione della *governance* portuale sarà indirizzata verso un nuovo modello idoneo ad attrarre investimenti, anche privati, per la valorizzazione del patrimonio pubblico di rilievo strategico e capace di rendere operativi gli interventi di innovazione digitale già previsti a livello di PNRR, volti a migliorare l'efficienza dei nostri porti e a favorire l'interoperabilità tra i diversi attori coinvolti.

Appare, inoltre, indifferibile stabilire una connessione più stretta tra la pianificazione e la programmazione infrastrutturale, affinché le scelte relative all'uso del territorio siano coerenti con le necessità di crescita e sviluppo delle infrastrutture, garantendo così un progresso coordinato e sostenibile, ottimizzando l'utilizzo delle risorse.

A tal fine, è prevista la costituzione di un unico soggetto pubblico al quale attribuire le competenze relative alla realizzazione dei grandi investimenti infrastrutturali in modo armonico.

Con riferimento alle procedure in corso di nomina dei vertici delle AdSP, si è scelto di seguire un percorso di condivisione delle nomine dei presidenti dei porti con tutti i territori finalizzato a una valutazione accurata della situazione di ciascuna realtà, al di là di ogni interesse o ideologia, in modo da poter arrivare a decisioni ponderate e condivise nell'interesse del Paese.

Infine, in relazione alla tempistica relativa all'approvazione della riforma dei porti, preciso che le strutture del Ministero sono al lavoro sul progetto – in dirittura di arrivo – e che sono in atto le interlocuzioni con i soggetti istituzionali coinvolti, nazionali ed europei, al fine di addivenire quanto prima alla conclusione dell'*iter*.

Un obiettivo così ambizioso di riforma del sistema portuale nel suo complesso, necessita di scelte giuste e condivise che richiedono tempo proprio per garantire un modello di sviluppo solido che possa portare benefici duraturi.

ALLEGATO 5

5-03742 Ghio: Declassamento di alcuni aeroporti italiani.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue, anche elementi forniti da Ente Nazionale per l'aviazione civile (ENAC).

Preliminarmente occorre precisare che, con decreto interministeriale del 17 febbraio 2025, si è proceduto alla rideterminazione delle categorie antincendio degli aeroporti individuate dal precedente decreto del 2006. Le disposizioni ivi contenute sono state oggetto di verifiche tecniche estremamente puntuali, svolte da un tavolo appositamente costituito e composto da rappresentati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'interno-dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Ministero dell'economia e delle finanze e da ENAC, che ha proceduto ad una attenta valutazione del traffico aereo, in termini sia di tipologia di aeroplani interessati, sia di numero dei relativi movimenti schedulati, attraverso una ricognizione, per ciascuno scalo, dei dati di traffico. Il tavolo tecnico, ed in particolare ENAC, ha illustrato preventivamente i risultati dell'indagine alle due associazioni di categoria delle società di gestione aeroportuale, le quali hanno espresso parere favorevole fornendo solo talune limitate indicazioni che il tavolo ha recepito.

L'esigenza di un'attività di ricognizione del servizio antincendio aeroportuale espletato dai Vigili del fuoco si è resa necessaria per le attuali diseconomie connesse ad un servizio strutturato su parametri e previsioni ultraventennali, ampiamente superati.

Nel corso del tempo, infatti, l'evoluzione tecnologica degli aeromobili ha portato a un miglioramento delle prestazioni, riduzione dei pesi e dei volumi; analogamente, gli automezzi antincendio aeroportuali di nuova generazione hanno raggiunto un'elevata tecnologia.

Il livello di protezione da garantirsi su un aeroporto per il servizio di salvataggio e antincendio, secondo la normativa internazionale (ICAO), è determinato in funzione della categoria antincendio degli aeroplani più lunghi che normalmente operano sullo scalo. In particolare, a specifici intervalli crescenti di lunghezza e larghezza della fusoliera, corrispondono i valori – da 1 a 10 – della categoria antincendio dell'aeroplano secondo una tabella stabilita da ICAO e trasposta nei regolamenti inerenti alla certificazione degli aeroporti.

Al fine di aggiornare la mappatura dei livelli di protezione da assicurare su tutti gli aeroporti nazionali certificati si è reso necessario procedere a una complessiva valutazione del traffico aereo ivi operante in termini sia di tipologia di aeroplani interessati, sia di numero dei relativi movimenti schedulati e/o stimati.

Considerate le risultanze delle valutazioni di cui sopra, il tavolo tecnico ha ritenuto oggettivamente necessaria, la riclassificazione della categoria ICAO per una serie di aeroporti e ha rideterminato, quindi, il correlato reale fabbisogno in termini di risorse umane e strumentali per il servizio di salvataggio e antincendio.

Una rimodulazione che – proprio in quanto correlata alle attuali esigenze di traffico – non avrà alcun impatto sull'operatività degli aeroporti, né sulla quantità, né sulla tipologia dei voli che vi operano, consentendo di assicurare il servizio antincendio statale, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

Si precisa che, per tutti gli aeroporti, il servizio di salvataggio e antincendio corrisponde alla rispettiva categoria antincendio ICAO, consentendo comunque la gestione di aeroplani di una categoria superiore nel limite di 700 movimenti nel trimestre più critico dell'anno. Questa modalità, prevista

dalla richiamata normativa e applicabile previa approvazione nell'ambito della certificazione di aeroporto, permette di avere flessibilità nella gestione di aeroplani di dimensioni più grandi di quelli che normalmente utilizzano lo scalo.

Nel caso in cui su un aeroporto si presentasse l'esigenza di accogliere, eccezionalmente, aeroplani di dimensioni ancora più grandi, il gestore aeroportuale ed il distaccamento del vigili del fuoco dovranno coordinare localmente – con congruo anticipo – una valutazione del rischio puntuale, per individuare il livello di protezione idoneo. In ogni caso, qualora ci fosse un problema rispetto al numero dei mezzi dei VVF, ENAC si fa garante di assicurare, nel singolo scalo, a proprie spese, il mantenimento del presidio necessario per lo svolgimento dell'attività antincendio.

Eventuali, future modificazioni delle categorie antincendio aeroportuali per mutate esigenze degli scali aeroportuali, potranno attuarsi, previa istruttoria, con apposito decreto.

ALLEGATO 6

Delega al Governo per la disciplina dei centri di elaborazione dati. C. 1928 Pastorella, C. 2083 Centemero, C. 2091 Amich, C. 2152 Ascani e C. 2194 Iaria.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO COME TESTO BASE

Delega al Governo per l'organizzazione, la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento dei centri di elaborazione dati

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge ha la finalità di sostenere la crescita del sistema produttivo digitale e lo sviluppo tecnologico del Paese, favorendo gli investimenti pubblici e privati volti all'innovazione tecnologica nel settore dei centri di elaborazione dati, attraverso la definizione di una normativa di carattere generale per l'organizzazione, la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento dei centri di elaborazione dati, nel rispetto dei princìpi costituzionali, dell'ordinamento dell'Unione europea e del diritto internazionale.

Art. 2.

(Definizione)

1. Ai fini della presente legge, si definisce « centro di elaborazione dati » il complesso costituito dalla struttura fisica e dall'infrastruttura tecnologica per la progettazione, la produzione, lo sviluppo e l'implementazione di applicazioni e di servizi informatici nonché per l'archiviazione, l'elaborazione, il trattamento e la gestione dei dati associati a tali applicazioni e servizi.

Art. 3.

(Delega al Governo in materia di centri di elaborazione dati)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina dei centri di elaborazione dati e il coordinamento delle procedure per la realizzazione e l'organizzazione degli stessi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere una disciplina di carattere generale per l'organizzazione, la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento dei centri di elaborazione dati, nel rispetto dei princìpi costituzionali, dell'ordinamento dell'Unione europea e del diritto internazionale, definendo, in tale ambito, procedure autorizzative semplificate per la costruzione di nuove infrastrutture e un relativo codice ATECO;

b) prevedere, per l'intero territorio nazionale, procedimenti amministrativi semplificati e unici, nonché percorsi di valutazione e approvazione dei progetti di nuovi centri di elaborazione dati, celeri e con tempistiche certe, definendo altresì le funzioni e le responsabilità di ciascuna autorità competente e accordando priorità ai progetti relativi alle aree industriali dismesse o in dismissione o che prevedano l'utilizzo di soluzioni energetiche pulite, la sperimentazione di sistemi innovativi di teleriscaldamento e di raffreddamento e la riduzione del consumo di acqua, al fine di favorire la competitività dell'Italia nel settore;

c) qualificare i progetti di nuovi centri di elaborazione dati come progetti di pubblica utilità indifferibili e urgenti, che siano considerati di « interesse pubblico prevalente » nella ponderazione degli interessi giuridici in quanto funzionali allo sviluppo socio-economico nazionale, per cui si adotta un procedimento semplifi-

cato per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) riferite ai progetti medesimi;

d) introdurre misure di deroga alle norme e agli strumenti urbanistici per l'attuazione degli interventi necessari alla realizzazione dei centri di elaborazione dati, prevedendo altresì, per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale, il rafforzamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, quale centro di supervisione, raccolta e conseguente sintesi conclusiva delle richieste integrative formulate dalle autorità competenti, al fine di assicurare un efficiente coordinamento tra i differenti livelli decisionali;

e) introdurre una specifica destinazione d'uso per gli edifici adibiti a ospitare infrastrutture tecnologiche o di rete, per l'elaborazione dei dati e l'erogazione di servizi digitali, prevedendo altresì deroghe alla normativa vigente in materia di dotazione obbligatoria di parcheggi privati, al fine di commisurare tale dotazione alle effettive esigenze funzionali e operative;

f) istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un comitato per l'attuazione e il coordinamento delle procedure volte alla realizzazione di centri di elaborazione dati, presieduto dall'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale. Il comitato, assicura il coordinamento tra i diversi livelli decisionali competenti, favorisce la collaborazione con agenzie governative e imprese pubbliche e private, stabilisce punti di contatto unici e attribuisce priorità ai progetti coerenti con gli obiettivi della politica economica, ambientale e di sicurezza nazionale;

g) individuare con chiarezza gli uffici regionali e locali competenti per i centri di elaborazione dati, migliorando la cooperazione tra gli enti territoriali, le imprese, le amministrazioni e le autorità competenti nonché semplificando e accelerando i processi decisionali e l'accesso ai documenti;

h) agevolare, anche attraverso incentivi finanziari, il riutilizzo e la riqualificazione di siti nei quali siano presenti impianti di produzione energetica alimentati a carbone, dismessi o in dismissione, per la realizzazione di nuovi centri di elaborazione dati e delle infrastrutture energetiche di supporto;

i) assicurare il potenziamento della rete elettrica nazionale per garantire la concreta attuazione dello sviluppo infrastrutturale e introdurre criteri di priorità che favoriscano l'accesso alla rete dei progetti di centri di elaborazione dati, tenendo in debito conto i tempi di realizzazione;

l) promuovere gli investimenti pubblici e privati necessari per garantire, ove tecnicamente possibile, l'autoproduzione energetica dei centri di elaborazione dati e promuovere la costruzione di infrastrutture per il recupero e il riutilizzo del calore di scarto dei medesimi, anche prevedendo contributi in favore degli enti locali nel cui territorio è situata l'infrastruttura di nuova realizzazione;

m) sostenere l'impiego di sistemi di accumulo di energia e di sistemi di alimentazione di *backup* a basso impatto ambientale per rendere più sostenibili ed efficienti l'esercizio e il funzionamento dei centri di elaborazione dati;

n) introdurre una disciplina uniforme a livello nazionale in materia di emissioni dei gruppi elettrogeni a gasolio dei centri di elaborazione dati;

o) incentivare la sicurezza fisica e cibernetica dei centri di elaborazione dati, anche al fine di ridurre i rischi ambientali ad essi legati, e assicurare il rispetto dei criteri di sicurezza cibernetica e di protezione delle informazioni classificate, definendo le competenze dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; determinare in proposito i parametri e i livelli di sicurezza, efficienza e resilienza energetica e cibernetica, da conseguire attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative emergenti;

p) favorire il pieno utilizzo delle strutture di archiviazione dati già esistenti, con

priorità per quelle che dimostrano un'efficienza ambientale adeguata;

q) promuovere lo sviluppo tecnologico e sostenere l'economia digitale, incentivando gli investimenti pubblici e privati nell'innovazione tecnologica per il settore dei centri di elaborazione dati;

r) prevedere la detraibilità o la deducibilità fiscale dei contributi versati da terzi per la ristrutturazione di centri di elaborazione dati esistenti o la realizzazione di nuovi centri di elaborazione dati;

s) armonizzare la disciplina tributaria nazionale con le convenzioni vigenti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e con i princìpi internazionali ai fini della qualificazione quale stabile organizzazione dei centri di elaborazione dati;

t) facilitare la trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni e delle imprese e l'offerta di servizi performanti ai cittadini attraverso lo sviluppo di competenze progettuali, di costruzione e di mantenimento delle infrastrutture ad alta tecnologia tenuto conto delle proposte federative basate su tecnologie aperte ed interoperabili di rilevanza europea;

u) promuovere la formazione e lo sviluppo di competenze digitali avanzate nelle scuole, negli istituti tecnologici superiori (ITS), nelle università e nei centri di ricerca, con particolare attenzione alle competenze richieste dai settori dei centri di elaborazione dati e dell'intelligenza artificiale, attraverso il potenziamento dell'offerta formativa e di programmi educativi specifici in collaborazione con enti di alta formazione, includendo l'offerta formativa degli enti del terzo settore, e operatori privati;

v) prevedere misure per sostenere la formazione continua del personale delle amministrazioni territoriali nello sviluppo delle competenze tecniche necessarie per il rilascio dei permessi in connessione e in pendenza delle procedure di valutazione di impatto ambientale;

z) ampliare le competenze attribuite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, comprendendovi:

1) il controllo del corretto funzionamento dei sistemi di *cloud* e della legittima fruizione dei dati archiviati da parte dei soggetti che hanno titolo ad accedervi;

2) la vigilanza sul rispetto dei protocolli di sicurezza da parte delle amministrazioni pubbliche;

3) la segnalazione alle autorità competenti di eventuali illeciti civili, penali o amministrativi commessi dalle amministrazioni pubbliche, dalle persone fisiche e dagli enti commerciali e non commerciali nell'accesso e nell'utilizzo dei sistemi di *cloud*.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Se il termine previsto per il parere parlamentare scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e di motivazione. Il parere definitivo delle Commissioni parlamentari com-

petenti per materia e per i profili finanziari è espresso entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

4. Dall'attuazione della delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di bilancio, che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

ALLEGATO 7

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2281, di conversione del decreto-legge n. 19 del 2025, recante « Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro *(Seguito esame e approvazione del documento conclusivo)* 187

ALLEGATO (Documento conclusivo approvato) 190

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il riordinamento della carriera dei funzionari della professionalità giuridico-pedagogica dell'amministrazione penitenziaria. C. 781 Varchi *(Seguito esame e rinvio)* 188

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 189

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per favorire la stipulazione di contratti volti alla riduzione dell'orario di lavoro. C. 2067 Fratoianni, C. 142 Fratoianni, C. 1000 Conte e C. 1505 Scotto 189

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.30.

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro.

(Seguito esame e approvazione del documento conclusivo).

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica.

Comunica che la Commissione prosegue l'esame della proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro, rinviato nella seduta del 12 marzo 2025.

Avverte che è in distribuzione una riformulazione della proposta di documento conclusivo *(vedi allegato)*, che recepisce alcune delle proposte di modifica e di integrazione dei gruppi, che è già stata trasmessa ai componenti della Commissione. Chiede se ci sono colleghi che intendono intervenire.

Valentina BARZOTTI (M5S) dichiara che il suo gruppo ha letto con attenzione la redazione finale della proposta di documento conclusivo. Rileva che in esso sono confluiti gli esiti delle numerose audizioni svolte durante l'indagine, evidenziando che si è trattato di un ciclo di audizioni importanti, anche in termini numerici, e sottoli-

neando come i tanti auditi hanno fornito interessanti spunti di riflessione.

Ricorda che il suo gruppo, durante l'esame del documento conclusivo, ha fatto pervenire delle proposte di integrazione dello stesso. Si rammarica, tuttavia, che una parte di queste non sia stata accolta nella redazione finale. Segnala come tra queste vi fosse l'introduzione di alcune importanti misure volte ad attutire l'impatto che l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie produrranno sul mondo del lavoro. Tra queste misure segnala la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e l'introduzione di un reddito di base universale. Esprime delusione per il mancato recepimento nella proposta di documento conclusivo della parte relativa alla riduzione dell'orario lavorativo, in quanto ritiene che su tale punto potesse trovarsi un'intesa di massima all'interno della Commissione. Esprime insoddisfazione altresì per l'esclusione dal documento conclusivo anche del riferimento al reddito di base universale. Sottolinea che, come emerso dalle audizioni, l'intelligenza artificiale applicata al mondo del lavoro produrrà una fase di transizione, anche nei sistemi di produzione, che porterà al rischio di marginalizzazione di quei lavoratori che non avranno ancora acquisito le competenze necessarie per continuare a rimanere nel mercato del lavoro. A tale fine, il reddito di base sarebbe un efficace strumento per tutte le persone che potrebbero, anche momentaneamente, trovarsi senza lavoro.

Conclude dichiarando l'astensione del proprio gruppo nella votazione finale sul documento conclusivo dell'indagine.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) ringrazia la Commissione e gli uffici per aver redatto un documento conclusivo molto corposo e ricco di informazioni preziose, ricordando che ciò è anche il frutto di un lungo ciclo di audizioni.

Segnala che il suo gruppo, congiuntamente ad altri gruppi di opposizione, ha fatto pervenire alcune integrazioni volte ad arricchire la proposta di documento conclusivo, anche al fine di arrivare ad un documento più condiviso possibile.

Rileva che durante il ciclo di audizioni sono emerse alcune innovazioni, quali l'inevitabilità della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e l'introduzione di un reddito di base universale, che si renderanno necessarie per effetto delle trasformazioni che l'intelligenza artificiale produrrà sul mondo del lavoro. Per questo ritiene sia indispensabile che queste misure vengano inserite nel documento conclusivo. Annuncia che, ove così non fosse, anche il suo gruppo si asterrà nella votazione finale del documento. Conclude, evidenziando che il voto di astensione rappresenterebbe, da un lato, un messaggio che esprime la volontà di lavorare unitariamente su questi temi, ma dall'altro anche la delusione per un documento che poteva contenere una piattaforma di proposte più avanzata sull'impatto che l'intelligenza artificiale avrà sul mondo del lavoro.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara di comprendere lo spirito degli interventi precedenti e segnala che, anche accogliendo alcune proposte di integrazione del documento conclusivo, ha cercato di trovare la migliore amalgama possibile tra le posizioni dei vari gruppi.

Avverte che, non essendovi obiezioni, sarà ora posta in votazione la proposta di documento conclusivo, come riformulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva *(vedi allegato)*.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.40.

Delega al Governo per il riordinamento della carriera dei funzionari della professionalità giuridico-pedagogica dell'amministrazione penitenziaria.
C. 781 Varchi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 aprile 2024.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che, essendosi concluso il ciclo di audizioni previsto, nella seduta odierna si concluderà l'esame preliminare del provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, nel dichiarare concluso l'esame preliminare della proposta di legge, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 19 marzo 2025.

Disposizioni per favorire la stipulazione di contratti volti alla riduzione dell'orario di lavoro.
C. 2067 Fratoianni, C. 142 Fratoianni, C. 1000 Conte e C. 1505 Scotto.

Il Comitato si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro.

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO

1. Premessa procedurale.

L'indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro, è stata deliberata dalla XI Commissione nella seduta del 28 settembre 2023 e si è conclusa entro il termine previsto del 30 giugno 2024.

Consapevoli di essere dinanzi ad un fenomeno globale che impatta sulle modalità produttive delle economie moderne, pertanto non del tutto controllabile a livello di singoli Paesi, l'indagine conoscitiva si è posta l'obiettivo di procedere ad un approfondimento delle tematiche concernenti il rapporto tra tecnologia, in special modo quella artificiale e generativa, e lavoro, nel senso di valutarne gli impatti potenziali sulle filiere e consentire interventi correttivi o di protezione, volti ad una implementazione responsabile a livello di sistema Paese. Difatti i sistemi di intelligenza artificiale generativa hanno dimostrato, già in fase di primordiale sperimentazione, di poter mettere in crisi vaste aree del diritto e dell'economia, sollecitando l'adozione di azioni, se non difensive, quantomeno correttive, di cui ancora non si conoscono portata e perimetri.

In effetti, la rapida accelerazione della tecnologia, sospinta da eventi storici ad alto impatto sul piano dello scacchiere mondiale, quale la pandemia e la destabilizzazione degli scenari geopolitici diffusi, ha fatto compiere un salto da una prima fase, concernente lo scollegamento tra luogo di lavoro e luogo della prestazione, caratterizzata dalla massiva diffusione dello *smart-working* e delle pratiche organizzative e di gestione del lavoro e delle risorse umane connesse, ad una seconda fase, ben più complessa, in cui la tecnologia artificiale generativa è impostata entro una via di futura integrazione nei processi produttivi, in special modo quelli a carattere intellettuale, con l'effetto di integrare e/o sostituire compiti e mansioni affidati alle persone.

L'indagine conoscitiva ha avuto dunque come obiettivo quello di porre le condizioni per poter comprendere e verificare le proposte, le prospettive ed i risultati dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale (IA) e delle nuove tecnologie all'interno del mondo del lavoro, nel breve e nel medio termine.

Attesa la centralità della questione nelle dinamiche economico-sociali e produttive del nostro Paese, sia singolarmente considerato sia, a maggior ragione, entro un quadro globale di economie interconnesse, in cui la tecnologia rende liquidi i confini dei commerci e della produzione, si è inteso approfondire ogni aspetto relativo al rapporto tra tecnologia e lavoro, con lo scopo di tirare le somme e di sollecitare una produzione normativa che sappia incrementare la produttività delle aziende, rilanciando l'economia, e proteggere il mercato del lavoro, nella direzione di una crescita economica socialmente responsabile.

Mediante l'indagine conoscitiva si è inteso quindi effettuare un'analisi costi-benefici circa l'introduzione di tecnologie dirompenti all'interno del panorama aziendale e del mondo del lavoro italiano, allo scopo, soprattutto, di individuare i risvolti positivi in termini di produttività del lavoro. Sono stati analizzati con particolare attenzione i settori che hanno visto una maggiore evoluzione dovuta all'introduzione delle nuove tecnologie, quali i settori della logistica, della sanità, dell'editoria e

della comunicazione, delle traduzioni, dell'assistenza digitale e della cybersicurezza, nonché il settore delle costruzioni.

Per acquisire elementi utili all'indagine conoscitiva, la Commissione ha audito:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, in data 26 ottobre 2023;

Guerino Nuccio Bovalino, Chercheur associé presso il LEIRIS – Laboratoire d'Études Interdisciplinaires sur le Réel et les Imaginaires Sociaux de l'Université Paul Valéry, Montpellier, Francia, rappresentanti di Engineering ingegneria informatica Spa, rappresentanti di Microsoft, Francesco Fabrizio Delzio, Direttore del Master in Relazioni Istituzionali, Lobby e Human Capital della Luiss Business School, rappresentanti di META, in data 9 novembre 2023;

rappresentanti di Accenture e di Assocontact, in data 14 novembre 2023;

Daniele Nardi, Direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI), rappresentanti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA) e di Adra – AI, Data and Robotics Association, in data 15 novembre 2023;

rappresentanti di IBM Italia S.p.A., Rita Cucchiara, professore ordinario di « Computer vision and Cognitive systems » presso il Dipartimento di ingegneria « Enzo Ferrari » dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, l'avvocato Chiara Ciccia Romito, dottoranda di ricerca in « Lavoro, Sviluppo e Innovazione », Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Fondazione Marco Biagi, rappresentanti di Accademia Italiana Videogiochi, in data 16 novembre 2023;

rappresentanti di Avedisco – Associazione Vendite Dirette Servizio Consumatori, Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, Marco Trombetti, Cofondatore e CEO Translated – Pi Campus, Stefano Crisci, avvocato esperto di IA e professore di Market Regulation e Diritto del turismo e del governo del territorio presso l'Università La Sapienza di Roma, in data 22 novembre 2023;

rappresentanti di ADID (Associazione direttori italiani doppiaggio), ANAD (Associazione nazionale attori doppiatori), AIDAC (Associazione italiana dialoghisti adattatori cinetelevisivi), AIPAD (Associazione italiana per assistenti doppiaggio), ANFD (Associazione nazionale fonici doppiaggio), rappresentanti di AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati), Fosca Giannotti, professore ordinario di informatica presso la Scuola Normale Superiore, Stefano da Empoli, presidente di I-Com, Istituto per la competitività, in data 6 dicembre 2023;

rappresentanti di Enel Spa, di ANICA, di Federmanager, di Conflavoro PMI, in data 13 dicembre 2023;

rappresentanti di Associazione Lavoro & Welfare, di Confprofessioni, di FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche, nonché Alberto Lucarelli, professore ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, in data 20 dicembre 2023;

rappresentanti dell'Associazione EGAIR, Armando Tursi, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università degli studi di Milano, Matteo Flora, professore a contratto in Corporate reputation presso l'Università degli studi di Pavia, Giuseppe Attardi, professore ordinario di Informatica presso l'Università degli studi di Pisa, in data 10 gennaio 2024;

Padre Paolo Benanti, professore straordinario presso la Facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana, rappresentanti di ALIS – Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile, di ANCE – Associazione nazionale costruttori edili, di Confapi – Confederazione italiana piccola e media industria privata, di Confimi Industria – Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata, in data 25 gennaio 2024;

rappresentanti di Enzima12 e di Confindustria Radio Televisioni, in data 31 gennaio 2024;

Alessandro Paone, avvocato giuslavorista, Dino Pedreschi, professore ordinario di informatica presso l'Università di Pisa, rappresentanti di Ice Cubes, di Google Italia, di Manpower, in data 7 febbraio 2024;

rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti, di Indeed Italia, di Quorum/YouTrend, in data 15 febbraio 2024;

Marco Remondino, professore associato di economia e gestione delle imprese presso l'Università degli studi di Genova, rappresentanti dell'Associazione Italia Digitale e di Anitec-Assinform, nonché Antongiulio Lombardi, esperto in intelligenza artificiale, in data 20 febbraio 2024;

rappresentanti di Assotelecomunicazioni – Asstel, di Assosistema Confindustria, di Univendita, del Consiglio nazionale forense, nonché Riccardo Boccuzzi, CEO e fondatore di Hypex srl, in data 28 febbraio 2024;

rappresentanti di Assoprofessioni, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, di Seeweb, in data 4 marzo 2024;

rappresentanti di Aeroporti di Roma e di Digital Angels, in data 13 marzo 2024;

Massimo Chiriatti, tecnologo e saggista, e rappresentanti di Bin-Italia, in data 21 marzo 2024;

gli avvocati Andrea Tuninetti Ferrari e Simonetta Candela, dello studio Clifford Chance, rappresentanti dell'Associazione nazionale consulenti finanziari (ANASF), della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Stefano Quintarelli, cofondatore e general partner di Rialto Ventures e già membro del gruppo di esperti di alto livello sull'intelligenza artificiale della Commissione europea, rappresentanti di Farmindustria, in data 26 marzo 2024;

rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, nonché Luca Foschini, Presidente e CEO di Sage Bionetworks, in data 3 aprile 2024;

rappresentanti di illimity Bank, di EIT Digital, della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), del Gruppo Sirti, in data 10 aprile 2024;

rappresentanti di Assosoftware, gli avvocati Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, e Giuseppe Vaciago, coordinatore del tavolo istituzionale « Giustizia e Intelligenza Artificiale » dell'Ordine degli avvocati di Milano, rappresentanti della Autorità garante per la protezione dei dati personali, in data 7 maggio 2024;

rappresentanti del Gruppo Pellegrini e dell'Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario (ANPIT), in data 15 maggio 2024;

rappresentanti dell'Organismo Congressuale Forense, di Carter & Benson, di Fincantieri S.p.A., in data 23 maggio 2024;

rappresentanti dell'INAIL, in data 28 maggio 2024;

rappresentanti del gruppo Bosch, di Confcommercio, di Luigi Lavazza S.p.A., di Amazon, in data 29 maggio 2024;

rappresentanti del gruppo Lutech e del Gruppo Tria, in data 11 giugno 2024;

Francesca Campolongo, Direttrice per la Trasformazione digitale e dati presso il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea e Michele Vespe, Capo Unità Economia digitale presso il JRC, rappresentanti di Konecta Group, di Sky Italia, di Capgemini, di Assinter Italia, in data 26 giugno 2024.

2. Impatto dell'intelligenza artificiale nel settore del lavoro: il quadro normativo attuale.

Il regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale (*AI Act*).

Con riguardo al tema dell'intelligenza artificiale, deve osservarsi che il quadro normativo in materia risulta ancora in una fase embrionale di sviluppo, considerata la difficoltà, peraltro, di tenere il passo ad una evoluzione tecnologica nuova e in costante e repentino cambiamento.

Si fa presente che, a livello europeo, è stata per la prima volta assunta un'iniziativa normativa volta proprio a scongiurare e affrontare i potenziali rischi derivanti da un utilizzo improprio dell'IA. In particolare, nel marzo del 2024, il Parlamento europeo ha adottato il regolamento sull'intelligenza artificiale (*AI Act*) – frutto dell'accordo raggiunto con gli Stati membri nel dicembre 2023 – che è stato approvato dal Consiglio nel maggio 2024 ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (GUUE) del 12 luglio 2024 (entrato in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione). Tale regolamento – (UE) 2024/1689 – inizierà ad applicarsi ventiquattro mesi dopo l'entrata in vigore, salvo per quanto riguarda: i divieti relativi a pratiche vietate, che si applicheranno a partire da sei mesi dopo l'entrata in vigore; i codici di buone pratiche (nove mesi dopo l'entrata in vigore); le norme sui sistemi di IA per finalità generali, compresa la *governance* (dodici mesi dopo l'entrata in vigore) e gli obblighi per i sistemi ad alto rischio (trentasei mesi dopo l'entrata in vigore). Il Regolamento europeo – che dal momento della sua entrata in vigore è autoapplicativo – rimanda agli Stati la disciplina di dettaglio in alcuni settori quali i sistemi IA ad uso generale, la *governance*, nonché i sistemi cd. ad alto rischio. Si tratta del primo provvedimento legislativo volto a regolamentare su scala internazionale gli utilizzi dell'intelligenza artificiale in prospettiva antropocentrica, al fine di apprestare adeguati meccanismi di tutela dei diritti fondamentali dai potenziali effetti pregiudizievoli connessi all'utilizzo dell'IA, promuovendo la realizzazione di un contesto di fiducia che ne favorisca la diffusione.

Si osserva che tale Regolamento europeo sull'IA annovera tra i sistemi definiti ad alto rischio (di cui all'Allegato III, punti 3 e 4), ossia potenzialmente in grado di violare diritti fondamentali, anche quelli utilizzati per l'istruzione e la formazione professionale nonché per l'occupazione, la gestione dei lavoratori e l'accesso al lavoro (in particolare per l'assunzione e la selezione delle persone), dal momento che tali sistemi possono influire sensibilmente sulle prospettive di carriera future e sui mezzi di sussistenza di tali persone e sui diritti dei lavoratori.

Per tale ragione, il Regolamento prevede che, prima di mettere in servizio o utilizzare un sistema di IA ad alto rischio sul posto di lavoro, i datori di lavoro devono informare i rappresentanti dei lavoratori e i lavoratori interessati che saranno soggetti al sistema (articolo 26, paragrafo 7).

Inoltre, in base al fatto che, come chiarito nei « considerando » del Regolamento in questione, lo stesso non deve incidere sul diritto dell'Unione in materia di politica sociale e sul diritto del lavoro nazionale, si dispone che il regolamento medesimo non osta a che gli Stati membri o l'Unione mantengano o introducano disposizioni legislative, regolamentari o amministrative più favorevoli ai lavoratori per quanto riguarda la tutela dei loro diritti relativi all'uso dei sistemi di IA da parte dei datori di lavoro, o per incoraggiare o consentire l'applicazione di contratti collettivi più favorevoli ai lavoratori.

Si ricorda inoltre che l'articolo 5 del Regolamento in questione, al paragrafo 1, lettera f), vieta l'immissione sul mercato, la messa in servizio per tale finalità specifica o l'uso di sistemi di IA per inferire le emozioni di una persona fisica nell'ambito del luogo di lavoro e degli istituti di istruzione, tranne laddove l'uso del sistema di IA sia destinato a essere messo in funzione o immesso sul mercato per motivi medici o di sicurezza.

Si osserva, infine, che la Commissione europea, tenuto conto che alcune disposizioni saranno applicabili solo alla fine di un periodo transitorio, sta promuovendo il patto sull'IA per aiutare i portatori d'interesse a prepararsi all'attuazione della disciplina sull'IA. Tale patto ruota attorno a due pilastri: 1) raccolta e scambio con la rete del patto per l'IA; 2) facilitare e comunicare gli impegni delle imprese. Il patto mira a creare una rete di collaborazione tra aziende, enti pubblici e organismi di regolamentazione, con l'obiettivo di stabilire pratiche ottimali per l'uso dell'intelligenza artificiale.

La normativa nazionale: le iniziative in corso.

A livello nazionale, si segnala un quadro normativo ancora frammentario, considerato che – salva l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del *made in Italy*), nell'ambito del programma industria 4.0, del « Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale » (articolo 1, comma 226, della legge 30 dicembre 2018, n. 145) – la normativa successiva ha previsto la possibilità di utilizzare l'IA in alcuni settori, senza dettare, comunque, norme di principio a garanzia dei cittadini, né approntare idonei strumenti di tutela.

Proprio per sopperire a tale carenza, è stato predisposto il disegno di legge governativo S. 1146 – in corso di esame al Senato, presso le Commissioni riunite 8ª e 10ª – che ha l'obiettivo di dettare una disciplina che, senza sovrapporsi al regolamento UE (l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge ribadisce che le disposizioni dell'atto dovranno essere interpretate e applicate conformemente al diritto dell'UE) predisponga un sistema di principi, *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per cogliere tutte le opportunità dell'intelligenza artificiale. Gli obiettivi generali sono il rafforzamento della competitività italiana e garantire ai cittadini italiani l'uso affidabile e responsabile dell'IA, assicurando la supervisione umana in ogni fase di sviluppo e di utilizzo dei sistemi IA nonché la tutela dei diritti fondamentali.

In particolare, tale provvedimento, composto da 26 articoli, per quanto riguarda i profili più strettamente lavoristici, all'articolo 10 detta norme volte a garantire l'utilizzo consapevole dell'IA nel mondo del lavoro, prevedendo che l'intelligenza artificiale può essere utilizzata – in conformità al diritto dell'Unione europea – per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psicofisica dei lavoratori, accrescere le prestazioni lavorative e la produttività. Tale utilizzo deve avvenire in modo sicuro, trasparente, affidabile, nel rispetto dei principi della dignità umana, della riservatezza dei dati, dell'equità e della non discriminazione, a garanzia dei diritti inviolabili del lavoratore.

L'articolo 11 istituisce un osservatorio sull'adozione dei sistemi di IA nel mondo del lavoro, al fine di contenere i rischi derivanti dall'impiego dei sistemi di IA in ambito lavorativo, massimizzando i benefici. Esso ha il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito lavorativo, monitorare l'impatto sul mercato del lavoro, identificare i settori lavorativi maggiormente interessati dall'avvento dell'intelligenza artificiale. Tale osservatorio, tra l'altro, promuove la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro in materia di intelligenza artificiale.

L'articolo 12 detta norme volte a tutelate le professioni intellettuali da un uso improprio dell'intelligenza artificiale, prevedendo che il pensiero critico umano debba sempre risultare prevalente rispetto all'uso degli strumenti di intelligenza artificiale, che può riguardare solo le attività di supporto all'attività professionale. Si prevede inoltre che l'eventuale utilizzo dei medesimi sistemi sia oggetto di informativa ai clienti da parte dei professionisti.

L'articolo 13 regola l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'ambito della pubblica amministrazione, introducendo il principio della centralità dell'autodeterminazione della responsabilità umana, prevedendo che le pubbliche amministrazioni sono tenute a garantire l'autonomia decisionale dei dipendenti, favorendone la formazione. Le pubbliche amministrazioni utilizzano l'intelligenza artificiale allo scopo di incrementare l'efficienza della propria attività, di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti e di aumentare la qualità e la quantità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, garantendo un utilizzo dell'intelligenza artificiale responsabile.

L'articolo 20 prevede, tra i requisiti per beneficiare del regime agevolato a favore dei cosiddetti lavoratori impatriati, l'aver svolto un'attività di ricerca applicata anche nell'ambito delle tecnologie di intelligenza artificiale.

L'articolo 22, infine, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, contemplando, tra i principi e criteri direttivi, la formazione per i professionisti e gli operatori del settore, nonché l'accelerazione del processo di accrescimento delle competenze in ambito tecnologico all'interno dei percorsi di formazione e istruzione, nell'ottica di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani.

Il dibattito internazionale e nazionale in corso riguardo gli approcci regolatori e le politiche pubbliche in materia di IA nel settore del lavoro.

L'impatto che l'intelligenza artificiale, anche generativa, può avere nel settore del lavoro è oggetto di un dibattito – sia a livello internazionale sia a livello nazionale – volto in particolare ad enucleare i possibili effetti sull'occupazione, sulle caratteristiche delle professioni, nonché sul sistema delle politiche attive.

Il settore del lavoro è uno dei settori esaminati dagli strumenti internazionali sull'IA. In particolare, l'aspetto che viene maggiormente in considerazione riguarda l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e sulle caratteristiche delle professioni.

Al riguardo, si segnala, tra gli altri, il Rapporto dell'OCSE del 2023, « *Artificial Intelligence and the Labour Market* » e lo studio dell'ILO, « *Generative AI and jobs* », anch'esso del 2023, che analizzano i progressi fatti nel campo dell'AI e le conseguenze sulle professioni più esposte.

Entrambi gli studi sottolineano che l'IA generativa ha maggiori probabilità di aumentare i posti di lavoro anziché distruggerli, automatizzando alcune mansioni piuttosto che sostituendole completamente.

Il Rapporto OCSE si sofferma anche sulle politiche in grado di ridurre al minimo lo spostamento di posti di lavoro, migliorando nel contempo la crescita economica. In particolare, secondo tale rapporto, la politica dovrebbe:

incoraggiare la produttività e il ripristino degli effetti dell'IA tenendo presente che i vari effetti dipendono dal modo in cui la tecnologia viene utilizzata;

rivedere le politiche in materia di competenze per garantire che i lavoratori possano integrare i sistemi di IA emergenti;

rafforzare il potere contrattuale dei lavoratori in modo da garantire che i vantaggi derivanti dalla riduzione dei costi conseguenti all'utilizzo dell'IA siano condivisi con i lavoratori;

rafforzare le parti sociali che possono facilitare il mantenimento dei lavoratori i cui posti di lavoro sono a rischio di automazione garantendo che essi siano mantenuti in ruoli diversi.

Si segnala inoltre che sempre l'OCSE, nel giugno del 2024, ha pubblicato il rapporto « *Governing with Artificial intelligence: are governments ready* ? », con cui l'OCSE intende rafforzare la strategia per diffondere l'uso responsabile dell'IA nel settore pubblico.

Si rileva inoltre che, nell'ambito del G7, il 30 ottobre 2023 è stato raggiunto un importante accordo sui principi guida internazionali sull'intelligenza artificiale e sul codice di condotta per gli sviluppatori di AI nel contesto dell'*Hiroshima AI process*, processo istituito in occasione del vertice del G7 del 19 maggio 2023 per promuovere a livello globale dei limiti per i sistemi avanzati di IA. Tra i principi guida si segnalano quelli volti a prioritizzare la ricerca per mitigare i rischi sociali, di sicurezza e protezione e investire in misure di mitigazione efficaci. Si segnala che la presidenza italiana del G7 ha inserito l'istituzione del sistema di monitoraggio per il codice di condotta tra le priorità del suo programma.

Si osserva, infine, per quanto concerne il piano nazionale, che l'AgID (l'Agenzia per l'Italia digitale – l'agenzia tecnica della Presidenza del Consiglio) – che svolge un ruolo centrale nella regolamentazione e promozione dell'intelligenza artificiale contribuendo, collaborando con altri enti ed istituzioni, alla definizione della strategia nazionale – ha aggiornato, insieme al Dipartimento per la trasformazione digitale, la strategia italiana per l'intelligenza arti-

ficiale, pubblicando l'edizione 2024-2026. Il documento analizza il contesto globale e il posizionamento italiano e definisce azioni strategiche raggruppate in 4 macroaree: ricerca; pubblica amministrazione; imprese; formazione.

Si ricorda che l'ambito dell'intelligenza artificiale viene affrontato anche all'interno dell'edizione 2024-2026 del Piano Triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione – previsto dal CAD (Codice dell'amministrazione digitale) e dalla legge di stabilità 2016 al fine di guidare operativamente la trasformazione digitale del Paese e pubblicato sempre da AgID – che fornisce indicazioni operative per l'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione, mettendo a disposizione esempi, *best practice* e un pratico decalogo che contiene indicazioni pratiche per l'uso dell'Intelligenza Artificiale nella PA.

Si osserva infine che L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale ha aderito alle « Linee guida per uno sviluppo sicuro dell'Intelligenza Artificiale », promosse dal *National Cyber Security Centre* del Regno Unito.

Il documento, reso pubblico il 27 novembre 2023, è stato sottoscritto da 23 Agenzie di 18 Paesi.

3. Elementi emersi dalle audizioni.

Durante l'audizione del 28 ottobre 20023, all'inizio del ciclo di audizioni avviato dalla Commissione in relazione all'indagine conoscitiva in questione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha affermato che l'intelligenza artificiale – soprattutto quella generativa, la quale, tramite reti neurali profonde, è capace di apprendere automaticamente come riconoscere e generare nuovi modelli complessi – pur collocandosi in un quadro complesso e ponendo questioni problematiche legate ad esempio alla *privacy* e alla tutela del lavoratore che richiedono la massima attenzione da parte del legislatore, può offrire opportunità da cogliere per migliorare il mercato del lavoro e aiutare i lavoratori a lavorare meglio e in condizioni di maggiore sicurezza. Sarà infatti possibile, a suo avviso, facilitare l'incontro tra domanda e offerta, chiarendo quali sono i percorsi professionali e soprattutto le figure che richiede il mercato del lavoro, dal momento che le nuove tecnologie permetteranno di svolgere delle valutazioni non solo su quelli che sono i fabbisogni formativi generali delle imprese, ma anche su quelle che sono le attitudini dei singoli lavoratori e delle lavoratrici, in vista dell'elaborazione di percorsi di formazione *ad hoc*. Il Ministro ha quindi richiamato le applicazioni dell'intelligenza artificiale nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – ricordando ad esempio la piattaforma per il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa – e dell'INPS, facendo notare che, a fronte di un problema di carenza di organici della pubblica amministrazione o della necessità di riqualificare il personale, l'intelligenza artificiale può migliorare l'interlocuzione con il cittadino e con l'utenza professionale, riducendo al minimo i percorsi di gestione della singola pratica. Il Ministro ha osservato che la peculiarità del SIISL, nella cui piattaforma l'IA sarà gradualmente introdotta, è rappresentata dalla interoperabilità delle banche dati dei soggetti interessati (Regioni, privati e agenzie per il lavoro), con l'obiettivo dichiarato di ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta ed offrire pertanto ai cittadini opportunità di lavoro e formazione. A suo avviso, oltre che nel campo delle politiche attive, l'automazione può essere una fonte di grande miglioramento non solamente per quanto riguarda le condizioni di lavoro, ma anche relativamente all'aspetto della gravosità dello sforzo fisico e per quanto concerne la progettazione e l'implementazione di sistemi di sicurezza. Secondo il Ministro, bisognerà comunque procedere con il massimo dell'attenzione, da un lato valutando la tutela del lavoratore, dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, dall'altro, accompagnando il progresso e la conoscenza. Ritiene sia più corretto parlare di « cambiamenti » del mondo del lavoro, da affrontare investendo sui percorsi di formazione, piuttosto che ipotizzare bilanci – spesso allarmistici – sul numero di posti di lavoro che le nuove tecnologie creeranno o faranno disperdere.

Durante l'audizione del 9 novembre 2023, il professor Guerino Nuccio Bovalino, Chercheur associé presso il LEIRIS – Laboratoire d'Études Interdisciplinaires sur le Réel et les Imaginaires Sociaux de l'Université Paul Valéry, Montpellier, Francia, ha sottolineato i potenziali effetti positivi dell'intelligenza artificiale per alcune categorie di lavoratori, come quelli più anziani, che potranno elaborare concetti complessi in breve tempo, o quelli messi più ai margini, che potranno essere trasferiti in altri settori, facendo peraltro notare che benefici effetti potranno registrarsi dall'applicazione dell'intelligenza artificiale in taluni strategici settori, come quelli della medicina. Ha quindi sottolineato come spetterà al legislatore e allo Stato immaginare gli scenari dell'intelligenza artificiale compatibili con i principi di etica, migliorando la vita di ognuno, preoccupandosi della formazione dei lavoratori e del loro livello di istruzione e migliorando il funzionamento del mercato del lavoro.

I rappresentanti di Engineering ingegneria informatica Spa hanno rilevato che, nonostante si stimi che oltre il 40 per cento delle ore lavorate nel mondo nei prossimi anni saranno generate o supportate dai cosiddetti *large language model*, soltanto poco più del 6 per cento di PMI hanno sinora integrato soluzioni di AI. Ritengono che la *generative AI* consentirà di velocizzare molte attività ordinarie in numerosi settori industriali – spesso attività più ripetitive e più noiose – assurgendo al ruolo di complemento rispetto all'uomo, consentendo a quel punto di concentrare i lavoratori su attività più complesse e più orientate al valore. Ritengono altresì che tale processo tecnologico non possa essere arrestato, ma vada guidato con *policy* efficaci, cogliendo le opportunità fornite di creare nuovi lavori e di migliorare la produttività, soprattutto in alcuni importanti settori come quello della diagnostica in medicina. Al tempo stesso ritengono importante riflettere su strumenti di sicurezza sociale, sugli ammortizzatori sociali, su adeguati programmi di riqualificazione, nonché sulla corretta impostazione degli strumenti basati sull'intelligenza artificiale generativa utilizzati per la selezione del personale, al fine di evitare che, a causa di *bias* cognitivi discriminatori, siano messi in campo strumenti di selezione del personale lesivi dei principi di inclusione e diversità. Ritengono che un *policy maker* faccia la differenza assicurando che l'adozione di questi strumenti avvenga con criteri di trasparenza, responsabilizzando chi utilizzerà questi strumenti sulla base di costrutti cognitivi corretti e non discriminatori, nonché rispettosi della proprietà intellettuale e del *copyright*.

I rappresentanti di Microsoft hanno osservato che l'intelligenza artificiale può aumentare la produttività italiana di circa il 18 per cento, con un valore aggiunto annuo di circa 312 miliardi di euro, pur rilevando la necessità di affrontare e governare i rischi che possano derivare dall'impiego di tale tecnologia. Essi hanno posto l'attenzione su Copilot, il sistema di intelligenza artificiale che sarà introdotto in tutte le suite Microsoft, che racchiude la visione di Microsoft sull'intelligenza artificiale, che identifica cioè un vero e proprio copilota delle persone e dei lavoratori, in grado di aiutare nella produttività, liberare le energie e il tempo consentendo di dedicarsi ad altro, facilitando la conciliazione tra vita e lavoro. Hanno dunque sottolineato un'altra loro iniziativa, lanciata a settembre 2023, che è l'AI L.A.B. (*Learn, Adopt, Benefit*), un ecosistema di partner volto ad accompagnare gli enti pubblici e privati italiani nell'adozione dell'intelligenza artificiale, rilevando che hanno registrato un'esplosione di richieste di strumenti di intelligenza artificiale, con una tendenza positiva soprattutto nell'ambito delle PMI.

Francesco Fabrizio Delzio, Direttore del Master in Relazioni Istituzionali, *Lobby e Human Capital* della Luiss Business School, ha fatto notare che si è dinanzi ad un *trend* storico inarrestabile che si collega allo sviluppo dei sistemi produttivi e della tecnologia, che l'intelligenza artificiale potrà semplicemente rendere più veloce. Ha evidenziato inoltre che nei prossimi dieci anni avremo un monte ore di lavoro sicuramente minore da un punto di vista quantitativo, ma di qualità media più alta, evi-

denziando l'esigenza di interpretare tale processo in termini olistici, ovvero non concentrandosi semplicemente sugli aspetti più negativi che oggi ci appaiono. Occorrerà, dunque, a suo avviso, gestire una transizione nella quale non ci sarà simultaneità tra posti di lavoro distrutti e nuovi posti di lavoro creati, con i beneficiari dei nuovi lavori che saranno in gran parte diversi da quelli che hanno perso nel frattempo il loro posto di lavoro. Tali effetti, peraltro, potrebbero essere maggiori in un mercato del lavoro come quello italiano caratterizzato dalla presenza di un alto tasso di NEET, elevata disoccupazione femminile e numerosi over 55 espulsi dal processo produttivo. Richiamando uno studio di tipo predittivo di Ernst and Young e Manpower, ha quindi osservato che l'intelligenza artificiale cambierà il mercato del lavoro per otto professioni su dieci, con un impatto orizzontale molto esteso e trasversale, incidendo maggiormente sui profili professionali di qualifica media. Ha rilevato inoltre l'urgenza di un piano di digitalizzazione di massa degli studenti delle scuole medie superiori in Italia, facendo notare che l'occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza non può essere persa. Un'altra grande questione, a suo avviso, è quella di consentire ai giovani di accedere alla formazione di qualità – tenuto conto che l'ascensore sociale in Italia viene ritenuto bloccato – ad esempio attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia pubblico che spinga le banche a finanziare la formazione universitaria e post-universitaria. Occorre inoltre, secondo il suo parere, ragionare su strumenti per la ricollocazione e riqualificazione professionale dei lavoratori over 55, con competenze medio-basse.

I rappresentanti di META hanno illustrato il funzionamento dell'algoritmo alla base delle loro piattaforme, fondato su un sistema di intelligenza artificiale, che permette la personalizzazione dei contenuti e delle inserzioni rispetto all'interesse dell'utente, facendo notare che l'intelligenza artificiale è da sempre un elemento fondante dei loro servizi. Hanno dunque fatto notare come i modelli di base *open source* creino valore per l'ecosistema tecnologico a sia a breve che a medio-lungo periodo, contribuendo alla democratizzazione dell'intelligenza artificiale, sia in termini di accessibilità sia in termini di possibilità di sviluppo. Come azienda, credono fortemente nell'effetto trasformativo dell'intelligenza artificiale e degli effetti ecosistemici dell'IA basata su modelli aperti, ritenendo fondamentale che la regolamentazione sia ispirata da principi di innovazione aperta, permettendo uno sviluppo tecnologico virtuoso.

Durante l'audizione del 14 novembre 2023 i rappresentanti di Accenture hanno sottolineato che l'intelligenza artificiale non è una semplice innovazione incrementale, ma pone di fronte a un salto tecnologico in grado di operare un riavvio dell'intero sistema competitivo, sostenendo la crescita dei salari e portando lavoro nelle zone più disagiate del Sud. Si prevede inoltre che l'utilizzo pervasivo dell'intelligenza artificiale nel settore pubblico possa migliorare significativamente l'esperienza dei cittadini, rendendo il servizio più efficace, più rapido e personalizzato. Un esempio rilevato è quello del settore della sanità, laddove i benefici derivanti dall'utilizzo di algoritmi generativi per la diagnosi attraverso l'analisi dei dati clinici o sviluppo di piani di trattamento personalizzati saranno in grado di generare effetti positivi tanto sui carichi e sulla quantità del lavoro del personale medico quanto sui pazienti, grazie a servizi più efficienti, tempestivi e a diagnosi di maggiore qualità. Infine hanno osservato che un aspetto di grande rilevanza è collegato alla capacità dell'intelligenza artificiale generativa di essere inclusiva nei confronti della popolazione meno digitalizzata e meno istruita (si pensi ad esempio agli anziani o agli emigrati con minore conoscenza della nostra lingua). Per non generare rischi per le imprese e per i cittadini, a loro avviso, è cruciale che l'intelligenza artificiale generativa sia sviluppata in modo nativamente responsabile, attraverso un codice etico, prestando particolare attenzione alla predisposizione delle misure, dei processi e degli strumenti necessari per proteggere la sicurezza e l'accuratezza dei dati aziendali, oltre alla *pri-*

vacy di consumatori e cittadini, e garantire la tutela della proprietà intellettuale. Hanno stimato, nell'arco dei prossimi dieci anni, la creazione di circa 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro per effetto della crescita del PIL generata dalla maggiore produttività e dalla domanda di nuovi mestieri, quali ad esempio il *data scientist* di settore, *il prompt engineer*, il *confidential computing*, che progetta, sviluppa e integra soluzioni che proteggano la *privacy* e la sicurezza dei dati per l'intelligenza artificiale, ottimizzando le prestazioni, il consumo energetico e la scalabilità. Altro tema posto è quello della riqualificazione e il potenziamento delle competenze digitali, che riguarderà il 60 per cento della forza lavoro italiana. Hanno dunque osservato che i lavoratori a rischio di completa automazione dovranno essere supportati per crearsi una seconda vita professionale tramite appositi percorsi di *reskilling*, mentre l'altra categoria di lavoratori, composta dalle professioni potenziate dall'intelligenza artificiale, che prevedono l'utilizzo del pensiero critico creativo e la capacità di risoluzione di problemi complessi, necessiteranno di competenze per lavorare nel nuovo paradigma « uomo più macchina », attraverso adeguati percorsi di *upskilling*. Hanno affermato che l'intelligenza artificiale potrà avere un impatto positivo, elevando le professionalità dei lavoratori senza creare tensioni occupazionali, pur ritenendo necessari percorsi specifici di formazione dedicati all'intelligenza artificiale generativa sia all'interno delle università sia negli istituti tecnici superiori, creando un ponte tra l'università e il mondo del lavoro ancora più efficace di quanto sia stato fatto fino ad oggi.

I rappresentanti di Assocontact, una realtà associativa volta a favorire la promozione e lo sviluppo professionale dei *contact center*, hanno evidenziato che occorre distinguere tra l'intelligenza artificiale già in uso e ampiamente diffusa, che consiste nell'analisi dei dati, nell'elaborazione di *insight*, nel riconoscimento automatico del linguaggio parlato e scritto, consentendo al lavoratore di dedicarsi ad attività di maggiore valore, e l'intelligenza artificiale generativa connessa al *large language model*, che potrebbe portare a benefici per gli utenti, ma anche far emergere esuberi strutturali (stimano almeno il 30 per cento della forza-lavoro). Hanno affermato che, secondo uno studio di Boston Consulting Group, entro il 2026, l'85 per cento delle interazioni dovrebbe passare dal tradizionale canale telefonico alle interazioni digitali automatiche. Hanno osservato che gli esuberi solo in parte saranno riassorbiti con percorsi di *upskilling* e *reskilling*, evidenziando che serviranno adeguate politiche attive e passive del lavoro. Si tratta, a loro avviso, di un tema molto grande per la collettività, che in parte potrà essere affrontato dalle aziende, ma in larga misura dovrà essere sostenuto dalla mano pubblica. Hanno rilevato come il *customer care* sia stato inserito da OpenAI, cioè la società che ha sviluppato ChatGPT, tra i lavori più a rischio di sostituzione, anche considerando il cosiddetto fenomeno della « uberizzazione dei *contact center* », che è possibile grazie alla convergenza di più tecnologie, come per esempio l'AI generativa e i servizi *in cloud*, che favoriscono la remotizzazione del lavoro da qualunque parte del mondo, permettendo di abbattere i costi del lavoro, sfruttare legislazioni più fragili, aggirare i costi in sicurezza, approfittare di ogni sorta di vantaggio competitivo a discapito della tutela dei diritti dei lavoratori e della ricerca della qualità per i cittadini. Hanno quindi fatto presente che i giganti della tecnologia, americani e non solo, sono oggi i principali fornitori tecnologici dei *contact center*, ponendo il tema della sicurezza dei dati e delle reti e dell'affidabilità delle fonti interrogate, in combinazione con i *bias* cognitivi riguardanti l'addestramento, e del rischio dell'assenza di trasparenza e consapevolezza su come i dati vengono raccolti, archiviati e utilizzati. Ritengono dunque che ci sia un grande bisogno di una legge complessiva di riordino e rilancio del mondo dei *call* e *contact center* per fronteggiare il cambiamento in atto e proteggere il mercato italiano, assicurando formazione continua e introducendo contratti collettivi e contratti aziendali che recepiscano queste istanze di modernizzazione dei rapporti di lavoro, cor-

relando formazione, produttività e retribuzione.

Durante l'audizione del 15 novembre 2023 Daniele Nardi, Direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, pur rilevando che l'intelligenza artificiale può ottimizzare la produzione, ha evidenziato l'esigenza di governarla per evitare il rischio di discriminazioni, come quelle in materia di *privacy*. Nel contesto delle PMI, a suo avviso, essa potrebbe giovare al rapporto con il cliente, consentendo una gestione molto più personalizzata, purché sia garantita la possibilità di costituire delle forme consortili a livello locale, considerata la grande quantità di dati da gestire. Ha quindi rilevato la necessità di presidiare i processi di standardizzazione internazionale ISO in ambito mondiale e CENELEC in ambito europeo, affermando il ruolo importante della politica nella gestione dell'innovazione, affinché siano rispettate le esigenze della società e il lavoro delle persone.

I rappresentanti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA) hanno quindi evidenziato la necessità di riuscire a fornire un'educazione tempestiva e adeguata sull'intelligenza artificiale ai vari attori del mondo del lavoro, facilitando un'adozione sana e consapevole di tali tecnologie da parte delle imprese, in particolare quelle piccole e medie, ad esempio attraverso la creazione di centri di competenza. Hanno quindi segnalato l'esigenza di rafforzare le attività di ricerca pubblica nel campo dell'intelligenza artificiale, riducendo il rischio di una oligarchia digitale lasciata in mano alle *big companies*. L'intelligenza artificiale, a differenza di altre rivoluzioni tecnologiche, a loro avviso, colpirà le classi scolarizzate.

I rappresentanti di Adra – AI, Data and Robotics Association, richiamando vari studi, hanno rilevato che l'intelligenza artificiale avrà un grandissimo impatto sul mondo del lavoro, con la possibilità di trasformare tutti i settori lavorativi. Hanno segnalato, in particolare, che l'intelligenza artificiale generativa avrà un impatto maggiore su lavori impiegatizi, facendo notare che allo stato mancano le competenze per introdurre l'intelligenza artificiale soprattutto nelle piccole e medie imprese e nella pubblica amministrazione. A loro avviso, occorre dunque lavorare sullo sviluppo delle capacità e intervenire su formazione ed educazione, sviluppando un piano Industria 6.0 e subordinando la possibilità di accedere ai finanziamenti all'assolvimento di un obbligo di formazione per i dipendenti delle aziende. Altro tema da loro sollevato, considerati i limiti attuali dell'AI generativa (come le allucinazioni, i *bias*), è la necessità di sviluppare e addestrare modelli di AI generativa in Europa sulla base di valori europei. Oltre a delle grandi collaborazioni pubblico-privato, è necessario che il Governo dia priorità al tema dell'intelligenza artificiale elaborando una strategia specifica. Pur ritenendo che il rischio è di determinare delle diseguaglianze sociali, con numerose persone escluse dalla nuova società digitale del futuro, hanno infine sottolineato il potenziale effetto positivo dell'impiego dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza sul lavoro, ponendo in evidenza che la maggior parte degli studi concorda sul fatto che l'impatto sull'occupazione sarà positivo, con più posti di lavoro generati rispetto a quelli che verranno in qualche modo automatizzati o rimpiazzati.

Durante l'audizione del 16 novembre 2023 i rappresentanti dell'IBM hanno rilevato che l'intelligenza artificiale deve aumentare le capacità dell'uomo, lo spirito creativo e il genio senza sostituirlo, facendo notare che tale principio ha guidato sia l'implementazione dell'intelligenza artificiale al loro interno sia la loro attività di supporto ai clienti. Richiamando il rapporto su *The Future of Jobs* del *World Economic Forum* del 2023 hanno evidenziato che il 50 per cento delle aziende si aspettano che l'intelligenza artificiale crei nuovi posti di lavoro, mentre soltanto il 25 si aspetta il contrario, stimando che l'intelligenza artificiale impatterà sicuramente 85 milioni di posti di lavoro a livello globale, ma ne creerà 97 milioni. Hanno quindi evidenziato che, secondo una indagine da

loro svolta, l'87 per cento dei dirigenti intervistati si aspetta una crescita dei nuovi ruoli lavorativi, rilevando che la stessa Organizzazione internazionale del lavoro ha messo in evidenza che questa tecnologia migliorerà il lavoro, affidando agli strumenti della tecnologia dell'intelligenza artificiale i lavori più ripetitivi e consentendo al lavoratore di svolgere occupazioni più gratificanti. Hanno quindi rilevato la necessità di porre forte attenzione alla riqualificazione, chiamando le aziende ad assicurare un'operazione di *reskilling* dei propri lavoratori, sostenendo che sarà sempre più importante individuare percorsi di formazione che siano il più possibile integrati, in vista di un allineamento tra il mondo dell'istruzione e il mondo delle aziende.

L'avvocato Chiara Ciccia Romito, dottoranda di ricerca in « Lavoro, Sviluppo e Innovazione », Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Fondazione Marco Biagi, ha evidenziato come nei contesti lavorativi l'intelligenza artificiale generativa consenta di misurare la sicurezza degli impianti, rendendo possibile incrementare anche politiche di sicurezza sul lavoro. Rilevato che uno degli elementi dell'intelligenza artificiale generativa è il *deep learning*, o apprendimento profondo, che simula il funzionamento del cervello umano, ha osservato che una volta addestrata in compiti specifici essa è in grado di raggiungere livelli di eccellenza, ben superiori a quelle che sono le capacità umane, sia in termini di valutazione delle *performance* sia per quel che riguarda il tempo impiegato. In relazione a tale aspetto, considerata la mole di dati acquisita, occorrerà quindi ripensare quelle che sono le garanzie statutarie per poterle appunto continuare a garantire ai lavoratori, in relazione alla tutela della personalità e della riservatezza. Infine, per tutelare la personalità e la professionalità del lavoratore, per quello che è il suo valore all'interno dell'ordinamento democratico, sarà necessario, a suo avviso, implementare sin da subito la formazione professionalizzante obbligatoria, non solo nelle scuole, ma a tutti i livelli. La conseguenza più grave che potrebbe prospettarsi sarebbe quella della diminuzione della domanda di lavoro, con possibili discriminazioni all'interno del contesto economico produttivo tra chi ha acquisito competenze tecnologiche e chi non le ha acquisite.

I rappresentanti dell'Accademia Italiana Videogiochi hanno anzitutto ricordato che le intelligenze artificiali generative hanno creato una serie di problemi che non erano prevedibili, stravolgendo l'industria cinematografica di Hollywood. Come educatori ritengono comunque opportuno rappresentare tale questione come un'opportunità e non come una minaccia, lavorando sulla formazione, pur rilevando che le intelligenze artificiali, essendo allenate su modelli statistici, dal punto di vista etico pongono una serie di problematiche importanti, soprattutto in ambito europeo, potenzialmente suscettibili di discriminazioni e violazioni della *privacy*.

Rita Cucchiara, professore ordinario di « Computer vision and Cognitive systems » presso il Dipartimento di ingegneria « Enzo Ferrari » dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, ha richiamato l'esigenza di disciplinare i *language model*, pur rilevando che essi rappresentano strumenti di efficientamento della produzione e della vita dei lavoratori. Occorre dunque lavorare sulle nuove tecnologie di AI, anche affinché siano rese sostenibili, accettabili, e quindi, a misura d'uomo, garantendo un'adeguata formazione. Ritiene dunque urgenti campagne di consapevolezza e di formazione, rilevando che i rischi di perdite di posizioni di lavoro soprattutto nelle fasce intermedie è concreto e potrà essere arginato solo con azione tempestive per modificare il rapporto dei lavori con la tecnologia in forme di stretta e consapevole cooperazione.

Durante l'audizione del 22 novembre 2023 i rappresentanti di Avedisco – Associazione vendite dirette servizio consumatori hanno fatto notare che il sistema delle vendite ha sempre cavalcato le rivoluzioni tecnologiche, e lo stesso succederà sicuramente con l'intelligenza artificiale, che sta entrando in tale sistema, con migliaia di posti di lavoro legati allo sviluppo delle attività di *marketing*, allo sviluppo dei pro-

dotti, ai controlli di qualità e alla logistica. Hanno fatto notare altresì che verranno generate nuove possibilità occupazionali, pur richiamando la necessità di nuove intelligenze e nuovi *know-how*, osservando che l'intelligenza artificiale debba essere supportata da un utilizzo consapevole e umano, guidato dalla relazione interpersonale.

Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, ha rilevato che la struttura produttiva italiana, principalmente costituita da un grosso numero di piccole e medie aziende, presenta qualche difficoltà nell'aspetto della digitalizzazione, rilevando, peraltro, che usciranno dal sistema produttivo per pensionamento circa 9,9 milioni di persone da qui al 2040 e ne entreranno solo 6,2 milioni, con un delta negativo di 3,7 milioni che produrrà un impatto in spesa sanitaria e certamente nel costo del sistema pensionistico. Per quanto riguarda la struttura industriale italiana, ha osservato che l'intensità digitale non è elevatissima, risultando le micro imprese sotto la soglia definita dallo *European Compass*. Essendo presente anche un gap formativo, risulta essere presente in Italia solo un 20 per cento del necessario per effettuare la transizione digitale. Ha quindi osservato che l'impiego dell'IA consentirebbe di efficientare i processi liberando 5,7 miliardi di ore di lavoro, pari a 312 miliardi di euro, il 18 per cento del PIL, rilevando che l'utilizzo dell'IA potrebbe compensare la riduzione della forza lavoro e i limiti del nostro sistema produttivo, purché vengano assicurati formazione adeguata, ricerca e sviluppo, incrementando i laureati in materia ICT.

Marco Trombetti, Cofondatore e CEO Translated – Pi Campus, ha evidenziato che la prima forma di intelligenza artificiale generativa è stata sperimentata nel settore della traduzione, oggi di gran lunga la più usata, registrando un progresso continuo e inarrestabile. Ha osservato che entro questo decennio le traduzioni generate dalla macchina saranno così buone che quasi nessuno dei traduttori sarà in grado di migliorarle. Ha quindi evidenziato che i traduttori che usano l'intelligenza artificiale, mediamente meglio pagati, stanno sostituendo i traduttori che non la usano. Rilevato che l'impatto maggiore dell'intelligenza artificiale riguarda i lavori intellettuali più che quelli ripetitivi e meccanici, ha sostenuto che i lavoratori non verranno sostituiti dall'intelligenza artificiale, ma da un altro umano che saprà usare l'intelligenza artificiale. Ritiene necessario, dunque, credere nell'unicità dell'essere umano, augurandosi che in questa competizione globale l'Italia investa in formazione e cultura per permettere alle persone di capire e usare questo nuovo strumento prima e meglio degli altri.

Stefano Crisci, avvocato esperto di IA e professore di Market Regulation e Diritto del turismo e del governo del territorio presso l'Università La Sapienza di Roma, ha evidenziato la necessità di programmare gli algoritmi dell'intelligenza artificiale secondo quelle che sono le linee guida etiche europee, garantendo la sorveglianza umana, il rispetto dei diritti e della *privacy* e assicurando formazione professionale adeguata e ammortizzatori sociali per chi eventualmente resterà escluso.

Durante l'audizione del 6 dicembre 2023 i rappresentanti di ADID (Associazione direttori italiani doppiaggio), ANAD (Associazione nazionale attori doppiatori), AIDAC (Associazione italiana dialoghisti adattatori cinetelevisivi), AIPAD (Associazione italiana per assistenti doppiaggio), ANFD (Associazione nazionale fonici doppiaggio), hanno rilevato che quello del doppiaggio è tipicamente un settore *human intensive*, ad alta intensità occupazionale, a fronte di investimenti in tecnologia tutto sommato contenuti e ad alta connotazione intellettuale di buona parte delle risorse umane impegnate nel processo produttivo. Proprio per tale ragione l'impatto dell'intelligenza artificiale espone il settore all'azione di soggetti senza scrupoli, giudicando necessario che in Italia e in tutto il mondo i fruitori di opere audiovisive doppiate siano protetti, anche in quanto consumatori, da ogni tentativo di contraffazione dell'espressione creativa. Hanno osservato, infatti, che si trovano facilmente su *YouTube* dei prodotti – alcuni dei quali a scopo di lucro –

nei quali si possono ascoltare le voci più importanti, senza che quei professionisti abbiano mai realmente prestato la loro voce.

I rappresentanti di AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati) hanno osservato che l'intelligenza artificiale può, da un lato, aiutare la produttività delle persone, dall'altro lato avere un effetto *labour saving* sul risparmio della manodopera, in un contesto come quello italiano dove mancano a volte le competenze e le professionalità. Ritengono comunque necessario prestare attenzione alle garanzie, al fine di scongiurare il rischio di aumentare le diseguaglianze, garantendo una formazione continua ai lavoratori. Hanno quindi rappresentato il rischio di una forte polarizzazione dei redditi, già oggi presente, nonché dell'acuirsi dei divari Nord-Sud, di genere e generazionali, considerato il sistema italiano caratterizzato da bassi livelli di scolarità e bassi livelli di educazione terziaria.

Fosca Giannotti, professore ordinario di informatica presso la Scuola Normale Superiore, ha rappresentato una visione dell'intelligenza artificiale, centrata sulla persona, volta a migliorare le capacità umane sia dell'individuo che della società. Ha rilevato che la maggior parte dei lavori sarà modificata e potenziata – i *white collar jobs* – mentre altri lavori, altamente automatizzabili – come le traduzioni – potrebbero essere rimpiazzati, richiedendosi dunque lo svolgimento di adeguati processi di formazione. Ha dunque posto l'attenzione sull'esigenza di adottare dei codici di condotta per l'apprendimento dei *language models*, evitando che tutto non sia rimesso alla discrezionalità delle *big corporation*.

Stefano da Empoli, presidente di I-Com, Istituto per la competitività, ha evidenziato che i lavoratori più esposti al rischio di sostituzione a causa dell'impiego dell'intelligenza artificiale sono quelli in possesso di medie competenze. Egli ha osservato che la supervisione e il valore aggiunto che danno le persone, a suo avviso, rimane comunque sempre centrale, giudicando necessario investire sulle competenze digitali – *soft skills*, *hard skills* – che purtroppo risultano mediamente basse o comunque più basse in Italia che in qualsiasi altro Paese europeo. Un'analisi molto interessante, svolta su un numero elevato di lavoratori nel *customer care*, ha dimostrato che sono proprio i lavoratori meno specializzati ad essere aiutati maggiormente dalle macchine, mentre quelli più specializzati lo sono meno.

Durante l'audizione del 13 dicembre 2023 i rappresentanti di ENEL hanno osservato che da cinque anni lavorano all'utilizzo dell'intelligenza artificiale – non predittiva – in tutta la catena del valore, dalla produzione, alla distribuzione e alla vendita di energia elettrica. Hanno evidenziato che l'intelligenza artificiale rappresenta un'importante opportunità, soprattutto in un sistema come quello italiano, caratterizzato da anni da un indice di bassa produttività e con tassi demografici tali che ne compromettono la crescita nel medio e lungo periodo. Segnalato che dal 2030 al 2040 verranno a mancare tre milioni e settecentomila occupati – che ai valori di produttività *pro capite* attuale corrispondono a circa 268 miliardi di valore aggiunto – hanno fatto presente come l'intelligenza artificiale possa rappresentare una leva importante. Ritengono che il decisore pubblico, l'Unione europea e gli Stati membri, abbiano un ruolo fondamentale nel costruire la cornice per favorire uno sviluppo corretto di tale leva. A loro avviso, pensare di formare le figure professionali in questa transizione significa partire con molto anticipo.

Il rappresentante di ANICA ha rilevato la necessità di formare adeguatamente, per avere figure adeguate e professionalmente competenti per poter intervenire nel campo dell'intelligenza artificiale, sottolineando l'importanza di tutelare il diritto d'autore, tenuto conto che grazie all'intelligenza artificiale sia le immagini sia le canzoni possono essere prodotte in pochi secondi. Ha evidenziato che occorre avere fiducia nella capacità creativa, a condizione che vi siano regole all'interno delle quali creatività, diritto d'autore e prerogative delle imprese che investono sull'innovazione vengano tutelate, facendo camminare insieme l'innovazione tecnologica e le prerogative di tutela e di preservazione di questi valori.

I rappresentanti di Federmanager, richiamando una recente indagine dell'OCSE, hanno evidenziato che l'intelligenza artificiale ha aumentato la qualità del lavoro, facendo notare che la *generative AI*, in particolare, ha prodotto un risparmio dei tempi di produzione fino al 70 per cento. Ritengono che l'Italia abbia l'opportunità di diventare un *hub* europeo per l'innovazione dell'intelligenza artificiale, focalizzandosi sui settori quali *design*, moda e manifattura. Dopo aver invitato a valutare l'apertura di un Osservatorio nazionale sull'intelligenza artificiale, come è già stato fatto a Singapore e nel Regno Unito, hanno giudicato fondamentale il *reskilling* e l'*upskilling* continuo dei lavoratori, facendo notare che non è necessario realizzare un particolare *upgrade* tecnologico di scuole ed aziende, considerato l'utilizzo semplice e alla portata di tutti dell'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di Conflavoro PMI hanno rilevato che è necessario far sì che imprenditori e *manager* siano consapevoli di quelli che sono i reali benefici e le reali opportunità in termini di produttività, efficacia ed efficienza che le imprese potrebbero trarre dall'implementazione dell'intelligenza artificiale, mantenendo un senso etico che possa anche riconoscere modalità di ridistribuzione dei redditi all'interno dell'azienda, aprendo a nuove forme di lavoro più flessibile. Considerano fondamentale rivedere in maniera complessiva e massiccia i programmi formativi, realizzati sia a livello di scuole superiori sia di università, giudicando di assoluto pregio lo strumento dell'apprendistato duale, che dovrà essere valorizzato in questo senso, colmando quelle lacune fra la formazione professionale negli istituti tecnici, nelle università e nelle scuole, e le reali esigenze delle aziende. Per i lavoratori già presenti all'interno dell'azienda, a loro avviso, serve un'opera integrale di *reskilling*, quindi una rivalutazione delle competenze, soprattutto in quei comparti, come il settore manufatturiero, che rischiano di essere i più colpiti. Hanno quindi rilevato che l'implementazione di altre forme di intelligenza artificiale può essere utilissima nel comparto della sicurezza sul lavoro, integrando le attività dei tecnici e degli ingegneri nella produzione della documentazione, ambito nel quale l'intelligenza artificiale dovrà essere uno strumento complementare delle risorse umane.

Durante l'audizione del 20 dicembre 2023 i rappresentanti di Associazione Lavoro & Welfare hanno manifestato soddisfazione per il fatto che l'Unione europea abbia iniziato a regolamentare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, richiamando l'esigenza di un utilizzo dell'intelligenza artificiale guidato e governato dall'uomo, facendo notare che inevitabilmente il mercato del lavoro avrà una polarizzazione nel prossimo futuro fra competenze di altissimo profilo e quelle di basso profilo. È stata dunque rappresentata con speranza la possibilità dell'impiego dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza sul lavoro al fine di governare i processi per quanto riguarda, ad esempio, gli appalti e i subappalti, anche in relazione all'ergonomia e alla progettazione dei macchinari, al fine della tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori. Ritengono quindi evidente che il salto tecnologico che deriva dalla digitalizzazione, dall'intelligenza artificiale generativa e non generativa, impone un ripensamento del rapporto fra tempi di vita e di lavoro, con la necessità di rivedere prepotentemente il nesso fra quantità di ore di lavoro e impiego dell'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di Confprofessioni hanno osservato che l'intelligenza artificiale rappresenta una sfida che il comparto libero professionale deve assolutamente raccogliere, pur richiamando la necessità di valutare i rischi e accompagnare correttamente tali irreversibili processi. Hanno richiamato la necessità di assicurare la presenza e il controllo del professionista sulle attività che vengono delegate all'intelligenza artificiale anche nei sistemi di ultima generazione, individuando un metodo per certificare che l'attività sia stata svolta effettivamente da tale professionista. Hanno rilevato come lacuna del sistema italiano la mancanza di una formazione trasversale delle competenze professionali, che do-

vrebbe essere svolta già in ambito universitario. Ritengono che, per sfruttare al meglio le possibilità dell'intelligenza artificiale, siano necessari studi professionali più strutturati, multidisciplinari, integrati, che possano fare investimenti più importanti. Hanno quindi rilevato che uno degli ambiti di applicazione più importanti, in cui l'impiego dell'intelligenza di artificiale potrà determinare effetti positivi, riguarda il campo della telemedicina, anche in relazione al PNRR, in base al quale entro il 2025 i pazienti dovranno essere curati attraverso prestazioni di telemedicina e tutti i professionisti dovranno utilizzare il fascicolo sanitario elettronico.

I rappresentanti di FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche hanno rilevato che il progresso tecnologico non può essere fermato, ma governato attraverso la formazione, partendo dalla scuola e dall'università, per far sì che l'intelligenza artificiale non soppianti l'intelligenza umana. Applicata al mondo del lavoro della realtà italiana l'intelligenza artificiale può generare 312 miliardi, il 18 per cento in più di PIL (dato ufficiale della ricerca Microsoft Ambrosetti presentata proprio all'inizio di quest'anno). Hanno osservato che nella pubblica amministrazione essa deve essere un volano per sradicare le pastoie burocratiche, consentendo ai cittadini, indipendentemente dall'età, dal livello culturale, dal genere, di accedere ai servizi direttamente con una richiesta. Richiamando il caso dell'INPS, hanno rilevato che lo smistamento delle PEC (sono 6 milioni di PEC che arrivano all'INPS) ha consentito di liberare 40 milioni di ore di lavoro che, ovviamente, in una pubblica amministrazione efficace ed efficiente, possono essere indirizzate immediatamente a favore di altri servizi ai cittadini. L'intelligenza artificiale, a loro avviso, potrebbe essere un'occasione eccellente per riportare le persone al centro dei processi produttivi e per garantire servizi migliori della medesima pubblica amministrazione. Ritengono che l'impiego dell'intelligenza artificiale predittiva possa determinare effetti positivi in molti ambiti, ad esempio nel campo della sanità, della pubblica amministrazione, della prevenzione e della lotta all'evasione fiscale, nonché della sicurezza del lavoro. Hanno infine rilevato la necessità di reperire professionalità tecniche specifiche, che mancano nella PA, mettendo inoltre in campo una straordinaria operazione di formazione del personale già esistente.

Alberto Lucarelli, professore ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, richiamando l'ultimo rapporto dell'OCSE del 2023, ha affermato che l'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro produrrà cambiamenti senza precedenti sul piano dell'occupazione e sul piano dei diritti. Ha osservato che l'intelligenza artificiale può aiutare le aziende a migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi e i lavoratori a trarne vantaggio, migliorando la qualità del lavoro, pur evidenziando dei rischi particolarmente significativi, in particolare per quanto riguarda l'occupazione. Ha quindi richiamato le iniziative normative dell'Unione europea volte a migliorare le condizioni di lavoro delle persone che lavorano mediante piattaforme digitali e a garantire la trasparenza, l'equità, la responsabilità nella gestione algoritmica del lavoro, a tutela dei diritti fondamentali, facendo riferimento ai potenziali rischi derivanti dall'impiego dell'intelligenza artificiale per l'assunzione o la selezione di persone fisiche o dall'impiego di elementi biometrici, compresi i sistemi di riconoscimento delle emozioni.

Durante l'audizione del 10 gennaio 2024 i rappresentanti dell'Associazione EGAIR, un *network* di 140 mila tra artisti, associazioni di categoria e aziende europee, impegnati per ottenere una regolamentazione europea delle intelligenze artificiali generative, hanno denunciato, come artisti, che i loro dati e il loro lavoro vengono ormai utilizzati illegittimamente per il *training* delle intelligenze artificiali. Ritengono, dunque, che le grandi aziende utilizzino tali dati per addestrare tutti i principali modelli di intelligenza artificiale generativa presenti sul mercato, prendendo di mira la comunità creativa e la comunità degli artisti europea e globale, vendendo certi servizi in violazione di tutte le normative

internazionali sul *copyright*. Hanno auspicato, dunque, un'integrazione della normativa italiana sul *copyright* nonché un'iniziativa a livello europeo, chiedendo che l'addestramento di tali sistemi avvenga in maniera etica e legale.

Armando Tursi, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università degli studi di Milano, ha fatto notare che l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale generativa è diffuso omogeneamente tra dirigenti, quadri e impiegati, a sostegno della tesi per cui l'intelligenza artificiale comporta sul rapporto di lavoro degli effetti in termini di degerarchizzazione e sviluppo del lavoro in *team*, con la svalutazione delle classificazioni attuali. Giudica necessario, tuttavia, conciliare l'incrementata potenzialità computazionale dei macchinari basati sull'intelligenza artificiale con la libertà umana di sovrintendere e assumere le scelte conclusive, onde evitare di subire decisioni automaticamente determinate da una macchina, sulla base di calcoli algoritmi statistici che potrebbero avere effetti discriminatori. Si tratta, inoltre, a suo avviso, di lanciare una sfida dell'etica alla razionalità, trovando un modo nuovo per inquadrare i lavoratori colpiti dall'intelligenza artificiale, alternativo alla subordinazione oppure inerente ad una nozione di subordinazione integrata e ammodernata rispetto al passato, adottando l'obbligo di trasparenza e l'obbligo di informazione come regola costitutiva nell'utilizzo degli algoritmi in relazione alla gestione dei rapporti di lavoro.

Matteo Flora, professore a contratto in Corporate reputation presso l'Università degli studi di Pavia, ha rilevato che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale non riguarda solo l'automatizzazione delle mansioni ripetitive, facendo notare che quella generativa tende a sostituire anche lavori che richiedono competenze specializzate. Si tratta, a suo avviso, della prima rivoluzione industriale nel corso della storia dell'umanità che investe i colletti bianchi, i lavoratori dell'ingegno, le professioni creative. Ha fatto presente che appare centrale il *reskilling* dei lavoratori, che consenta ad essi di lavorare in sintonia con l'IA, nonché processi di superallineamento, cercando di garantire che le IA rimangano ancorate a valori etici e morali. Ha osservato, dunque, che serve una piattaforma di dialogo tra esperti di intelligenza artificiale e professionisti in campi come etica, filosofia, scienze politiche e sociali, affinché le IA rispettino e favoriscano le norme etiche e morali, adattando il tessuto economico, educativo e sociale al cambiamento.

Giuseppe Attardi, professore ordinario di Informatica presso l'Università degli studi di Pisa, ha fatto notare che appare necessario puntare sulla formazione, ritenendo positiva la nascita di un dottorato nazionale in intelligenza artificiale, finanziato con i fondi del PNRR, che offre 200 borse di studio ogni anno. Giudica necessario evitare che il potere si concentri tutto presso le *big companies*, facendo in modo che anche l'Italia e l'Europa padroneggino questa tecnologia per poterla sviluppare e utilizzare al proprio interno, nel rispetto di certe regole. Si potrebbe anche pensare, a suo avviso, ad una riforma della proprietà intellettuale, che preveda il coinvolgimento di forme cooperative che garantiscano, negoziando con le piattaforme, la redistribuzione degli utili, ragionando sull'introduzione di un reddito di base universale per le persone che non troveranno lavoro adeguato. Ha dunque rilevato che l'intelligenza artificiale dà la possibilità di costruire servizi integrati di cui potrebbe beneficiare tutta la pubblica amministrazione, consentendo al Paese di recuperare posti di lavoro, spazi economici e soprattutto restare all'avanguardia nella tecnologia, evitando che tutto rimanga concentrato nelle grandi piattaforme americane. Per scongiurare il rischio di perdita di posti di lavoro e competitività bisogna prepararsi ad adottare queste tecnologie, nel miglior modo possibile, non lasciando che siano soltanto gli altri ad usarle.

Durante l'audizione del 25 gennaio 2024 Padre Paolo Benanti, Professore straordinario presso la Facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana, rilevato che solo sette grandi *player* internazionali si presentano capaci di gestire questa forma di innovazione, ha evidenziato il rischio di

monopoli nello sviluppo delle intelligenze artificiali e nella gestione dei dati. Dopo aver osservato che l'impatto delle intelligenze artificiali sarà molto più forte su quelli che sono i lavori a più intenso contenuto cognitivo, ha segnalato che, considerati i dati demografici e i futuri pensionamenti, lo sviluppo e l'impiego dell'intelligenza artificiale potrebbe consentire all'Italia di aumentare la produttività e di essere competitiva, pur dovendosi prestare attenzione al rischio di generare diseguaglianze, richiamando la necessità di stabilire regole e di formare i lavoratori.

I rappresentanti di ALIS – Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile hanno richiamato la necessità di rendere sostenibile l'intelligenza artificiale, tutelando i diritti fondamentali, prestando attenzione all'etica, alla privacy e alla sicurezza, al fine di non produrre ulteriori diseguaglianze sociali. Hanno rilevato che il campo di applicazione dell'intelligenza artificiale cognitiva e predittiva nel settore del trasporto e della logistica è ampio, ad esempio nella gestione dei consumi dei veicoli, oppure in relazione alla sicurezza e al funzionamento delle macchine. Ritengono che essa consenta altresì di apportare benefici nel campo della sicurezza e nell'ambito dei sistemi dei dispositivi di protezione individuale, al punto tale da poter prevenire e interrompere condotte causali contrarie alle prescrizioni fornite per l'utilizzo di una macchina o la conduzione di un mezzo. Hanno quindi richiamato la possibilità di impiegare l'intelligenza artificiale per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, consentendo alle imprese di reperire al meglio le professionalità e, dall'altra parte, al candidato di presentarsi nel migliore modo possibile all'interlocutore. Richiamando un'indagine svolta da Manpower, hanno comunque stimato una probabile riduzione dei posti di lavoro determinata dall'implementazione delle nuove tecnologie di intelligenza artificiale che, a loro avviso, andrà affrontata con strumenti contrattuali e ammortizzatori sociali adeguati e con percorsi di formazione trasversale su tutte le fasce di età. Ritengono strategico in questo momento favorire la collaborazione internazionale proprio per condividere le *best practice* e i codici etici che dovranno poi presidiare il corretto funzionamento di questi meccanismi all'interno del mondo del lavoro.

I rappresentanti di ANCE – Associazione nazionale costruttori edili hanno fatto notare che l'intelligenza artificiale, anche nell'edilizia, può determinare effetti positivi purché guidata da fattori umani e etici. Hanno segnalato che essa potrebbe consentire un aumento della produttività – tenuto conto della riduzione della manodopera prevista nei prossimi dieci anni – e una migliore pianificazione dei lavori, oltre ad un miglioramento della sicurezza dei cantieri, a condizione di svolgere un *reskilling* delle competenze dei lavoratori.

I rappresentanti di Confapi – Confederazione italiana piccola e media industria privata, richiamando un recente studio di ISTAT, hanno evidenziato come nel processo di digitalizzazione si registri un *gap* immenso tra grandi e piccole aziende, nelle quali la conoscenza dei temi legati all'IA generativa è particolarmente limitata, anche a causa della mancanza di figure professionali adeguate, che sarà aggravata, a loro avviso, dalla riduzione della natalità. Ritengono che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale consentirà un generale miglioramento delle condizioni di lavoro, distogliendo le persone dai lavori ripetitivi e poco appaganti, spostando l'attenzione verso ruoli e competenze in cui poter esprimere al meglio le proprie qualità. Hanno evidenziato che, oltre a ridurre gli infortuni sul lavoro, spesso dovuti alla disattenzione, essa potrà apportare benefici riducendo lo stress da lavoro correlato. Ritengono necessario, quindi, un forte collegamento tra le aziende e gli istituti scolastici al fine di formare figure professionali in grado di padroneggiare l'utilizzo delle nuove tecnologie, giudicando infine opportuno che il legislatore ponga grande attenzione nella regolamentazione del trattamento e della protezione dei dati aziendali personali e dei rischi derivanti da uno scorretto utilizzo degli stessi, compreso quello inconsapevole e spregiudicato da parte di terzi.

I rappresentanti di Confimi Industria – Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata hanno fatto notare che l'impiego dell'intelligenza artificiale sta trovando un'applicazione positiva nei settori manifatturieri, ad esempio, nell'analisi dei dati e nella manutenzione predittiva degli impianti, nella personalizzazione, nel controllo di qualità e di sicurezza dei prodotti, nell'automazione di funzioni d'ufficio ad elevata ripetitività, pur ponendo questioni etiche, sociali e strategiche da prendere in considerazione. Hanno quindi sottolineato come la maggior parte di queste innovazioni tecnologiche provenga da un numero limitato di Paesi, con un livello di concentrazione di *player*, peraltro non appartenenti all'Unione europea, con il rischio di determinare forme di dipendenza tecnologica e di egemonia culturale.

Durante l'audizione del 31 gennaio 2024 i rappresentanti di Enzima12, un *venture builder* che opera nell'ambito della *education technology*, dopo aver rilevato che nel settore manifatturiero si è registrata una difficoltà nei processi di innovazione, a causa dei numerosi pensionamenti e della difficoltà di acquisire nuove risorse con competenza, hanno segnalato l'opportunità di impiegare l'intelligenza artificiale per facilitare il trasferimento di competenze dai lavoratori prossimi al pensionamento – il cui bagaglio di conoscenze verrebbe codificato attraverso tale innovazione tecnologica – verso le nuove generazioni dell'azienda. A loro avviso, l'intelligenza artificiale potrebbe svolgere il ruolo di ponte tra le generazioni, riducendo sia i costi, sia il tempo necessario per la formazione delle nuove leve. Si potrebbe immaginare, a loro avviso, di impiegare un lavoratore, dal giorno del pensionamento, per un periodo non superiore alle 12 settimane, come formatore di sistemi di intelligenza artificiale, eventualmente riconoscendogli una remunerazione pari a metà delle sue ultime retribuzioni, tassata con una imposta sostitutiva del 10 per cento, e un assegno previdenziale pari a due terzi di quello ordinario, goduto naturalmente al termine del periodo di trasferimento delle competenze. In un sistema del genere, a loro avviso, si avrebbe un piccolo risparmio per i conti dell'INPS e il lavoratore si vedrebbe riconosciuto un valore congruo per la cessione delle sue competenze.

I rappresentanti di Confindustria Radio Televisioni si sono soffermati sull'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e rispetto alla tutela dei diritti di autore, facendo notare che esiste la possibilità di migliorare la produttività e l'efficienza, purché si metta mano ad un nuovo quadro regolatorio, anche per quanto riguarda i contratti di lavoro. Hanno rilevato la necessità di attuare rapidamente nel settore audio-televisivo massicci programmi di formazione e di aggiornamento del personale per creare nuove competenze e avere personale più qualificato, proponendo un modello che riporti a una dimensione dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale di tipo antropocentrico, basato su un sistema di *welfare* avanzato.

Durante l'audizione del 7 febbraio 2024 Alessandro Paone, avvocato giuslavorista, ha osservato che dai primi studi scientifici risulta che con l'impiego dell'intelligenza artificiale ci saranno meno persone impiegate e una maggiore concentrazione di ricchezza nei grandi produttori tecnologici, pur rimarcando che quello italiano, dal punto di vista delle tutele in favore dei lavoratori, è un ordinamento protezionistico, a carattere costituzionale, estremamente evoluto, che offre delle garanzie. Ha tuttavia fatto notare che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale incide sul rapporto di lavoro, sfumando l'esercizio dei poteri del datore di lavoro, rendendo incerti i meccanismi di collegamento su cui tutte le norme giuridiche sono fondate. Ha quindi rilevato che l'intelligenza artificiale è un sistema di elaborazione autonoma che accorpa dei dati e giunge a delle conclusioni che sono prive di una razionalità interpretabile, ad esempio in relazione alla selezione di candidati o valutazione di *performance*, con possibili risvolti discriminatori. Sussiste, dunque, a suo avviso, il rischio di grandi accorpamenti, dove i sistemi di automazione potrebbero risultare più convenienti rispetto alla forza lavoro, risultando

quella di più elevata professionalità paradossalmente più a rischio. Egli ha stimato dunque un effetto sostitutivo che può essere « integrativo-aggiuntivo » in una curva di parabola ascendente per i prossimi 15-20 anni, dopodiché tenderà inevitabilmente a diventare involutivo ed effettivamente sostitutivo, sottolineando la necessità di immaginare la creazione di un impianto normativo che abbia come effetto quello di accompagnare i laureati o le persone formate al lavoro in un immediato ingresso nel mondo del lavoro, superando le eccessive giungle contrattuali presenti oggi. Conterà, a suo avviso, la capacità delle persone di essere interscambiate fra attività lavorative nella loro vita, atteso che l'intelligenza artificiale, sottraendo compiti, obbligherà alla fungibilità, richiedendo dunque formazione e strumenti contrattuali adeguati.

Dino Pedreschi, professore ordinario di informatica presso l'Università di Pisa, ha affermato che la politica può avere anche un ruolo di guida nello sviluppo della tecnologia e del suo uso, in modo da massimizzare i benefici per i lavoratori, per l'economia e per la società nel suo complesso. Ha quindi segnalato che tutti i principali studi più recenti concordano nel ritenere che l'IA generativa andrà a influenzare molti più lavori di quanti ne rimpiazzerà. Ha quindi rilevato che un'analisi recente dell'*International Labour Organization* delle Nazioni Unite indica che la maggior parte dei lavori saranno incrementati piuttosto che automatizzati, concentrandosi il rischio di automazione nel lavoro impiegatizio. Ha quindi indicato alcune linee di azione strategiche da adottare, come investire sul capitale umano attraverso opportuno percorsi di formazione continua, investire su ricerca e innovazione, garantire la trasparenza e il controllo dei processi, sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere lo sviluppo di buone pratiche.

I rappresentanti di Ice Cubes hanno osservato che l'intelligenza artificiale generativa, ad oggi, è in grado di assolvere a molti *task*, anche in ambito proto-creativo o pseudo-creativo, pur richiedendo sempre una supervisione da parte dell'umano esperto. Hanno quindi sottolineato la necessità di tenere l'uomo al centro, giudicando necessario avviare processi di *upskilling* o il *reskilling* delle risorse umane, senza tentare di frenare la forza dirompente di uno strumento tecnologico di simile portata. Hanno osservato che le criticità poste dall'intelligenza artificiale vanno gestite, dunque, con la formazione e l'informazione. Essi hanno affermato che i rischi in termini di ricadute occupazionali riguardano le attività a basso controllo, peraltro già da anni interessate da fenomeni di automazione.

I rappresentanti di Google Italia, dopo aver rilevato che il nostro Paese sconta un ritardo industriale e di competitività, hanno sottolineato che l'impiego dell'intelligenza artificiale potrebbe invece condurre ad un aumento della produttività. Hanno fatto notare che la distruzione dei posti di lavoro potrebbe derivare non dall'impiego dell'intelligenza artificiale, ma dal suo mancato utilizzo, con il rischio che le nostre produzioni strategiche si spostino nei Paesi più evoluti dal punto di vista tecnologico. Quindi, la capacità di adottare quelle tecnologie, a loro avviso, è cruciale per mantenere posti di lavoro nel Paese, atteso che l'intelligenza artificiale davvero avrà un impatto trasformativo sui settori strategici del *made in Italy* e sul settore manifatturiero. Altrettanto importante, a loro avviso, risulta lo sviluppo delle competenze dei lavoratori, ambito nel quale, a loro avviso, l'Italia risulta ancora debole.

I rappresentanti di Manpower, illustrando il loro ultimo studio predittivo « Il futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale », hanno stimato che fino al 2030 il mercato del lavoro aumenterà la domanda per tutte quelle professionalità ad alta qualifica, mentre diminuiranno sicuramente le richieste di professionalità più basse. Hanno manifestato preoccupazione, quindi, che tale sviluppo tecnologico aumenti il cosiddetto « *mismatch* », cioè la distanza tra la domanda di professionalità e di competenze richieste e l'offerta delle professionalità e competenze ricercate. Hanno evidenziato come l'impiego dell'intelligenza artificiale, nell'ambito della loro

attività di reclutamento di personale, abbia prodotto un aumento di efficienza e una riduzione di costi, senza determinare alcuna sostituzione di posti di lavoro, risultando la componente umana essenziale. Hanno rilevato, dunque, che la formazione, attraverso attività di *upskilling* e di *reskilling*, rappresenta il principale strumento per supportare le persone nello sviluppo e nell'acquisizione di quelle competenze oggi veramente richieste, auspicando che si pianifichino soluzioni di più lungo termine che portino anche la scuola e le università ad allineare i propri programmi alle necessità future delle aziende e del mondo del lavoro.

Durante l'audizione del 15 febbraio 2024 i rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti hanno fatto presente che l'intelligenza artificiale generativa impatta in maniera molto forte sul lavoro relazionale giornalistico, rilevando il rischio che l'intelligenza artificiale generativa possa essere individuata dagli editori presenti e futuri come un fattore in grado di abbattere i costi di produzione e i costi del lavoro, a scapito dei contenuti, pur osservando che ci sono ambiti in cui può essere utilizzata positivamente, sostituendo efficacemente le attività ripetitive, favorendo l'elaborazione di una mole ingente di dati per i quali magari occorrerebbero mesi di lavoro. Hanno osservato che i nuovi scenari della comunicazione, sempre più complessi, pongono il problema del rapporto di fiducia tra il prodotto giornalistico sempre più liquido e i suoi fruitori, facendo notare che l'intelligenza artificiale generativa, se non gestita con accortezza e regolamentata, potrebbe seriamente minare il rapporto di fiducia tra cittadini e giornalismo, già oggi messo a dura prova dai processi di disintermediazione indotti dai social media, e incidere sui diritti d'autore. Hanno da ultimo osservato che, se per i cittadini e gli utenti si pongono ulteriori problemi sia di *privacy* che di sicurezza dei dati personali, comprese le loro immagini e il rischio di duplicare l'identità anche tramite video, per il mondo editoriale il tema del valore e dell'informazione professionale messa in rete è cruciale per la sua sopravvivenza.

I rappresentanti di Indeed Italia, una piattaforma di *matching* tra candidati e aziende, hanno rilevato che le posizioni più impattate dall'intelligenza artificiale non sono quelle dei lavori manuali, ma quelle dei lavori d'ufficio, osservando che le offerte lavorative che sono potenzialmente eseguibili in remoto sono quelle potenzialmente anche più a rischio, con meno incidenza sui giovani e senza alcuna particolare differenza di genere, giudicando sempre più importante, dunque, la formazione continua. Essi hanno affermato che è improbabile che l'intelligenza artificiale generativa sostituisca completamente molti lavori, ritenendo piuttosto che essa potenzierà o trasformerà alcuni più di altri. La GenAI, infatti, a loro avviso, ottiene valutazioni buone ma non eccellenti in alcuni compiti, mentre in altri ottiene risultati scarsi, giudicando probabile che la conoscenza profonda, esperta e unica dell'essere umano rimanga molto richiesta.

I rappresentanti di Quorum/YouTrend, richiamando un sondaggio commissionato da Fondazione Pensiero Solido – effettuato a maggio 2023 su un campione di 830 intervistati rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Italia – nonché, per quanto riguarda gli studenti, un sondaggio svolto a novembre 2023 con OneDayGroup su conoscenza e uso dell'intelligenza artificiale, hanno fatto notare che la maggioranza assoluta degli intervistati nutre preoccupazioni proprio sul legame tra sviluppo di intelligenza artificiale e quantità di posti di lavoro, osservando che nella percezione dell'opinione pubblica alcuni ruoli (impiegato d'ufficio, operaio, addirittura commesso) risultano percepiti come più a rischio. Al contrario, le professioni intellettuali, come medico, avvocato, giornalista, artista, nell'opinione pubblica italiana non sono percepite come sostituibili dall'intelligenza artificiale. Hanno quindi segnalato che il 59 per cento degli intervistati richiede un intervento più o meno marcato da parte delle istituzioni, per regolare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Durante l'audizione del 20 febbraio 2024 Marco Remondino, professore associato di

economia e gestione delle imprese presso l'Università degli studi di Genova, ha osservato che, in vista di un impiego dell'intelligenza artificiale teso alla creazione di valore, è necessario un adeguamento culturale, con il sostegno di una formazione strutturata. Ritiene che, come accaduto anche in passato, attraverso le nuove tecnologie, se usate virtuosamente, si possono creare molti più posti di lavoro di quanti se ne perderanno. A suo avviso, enfatizzare l'importanza dell'educazione e della formazione culturale diventa prioritario per sfruttare appieno i benefici dell'IA generativa, promuovendo un impatto positivo sul mondo del lavoro non solo come strumento di competitività, ma anche e soprattutto foriero di miglioramento qualitativo e sociale.

I rappresentanti dell'Associazione Italia Digitale hanno osservato che, secondo il *World Economic Forum*, dal 2025 ci saranno oltre 97 milioni di nuovi posti di lavoro creati dall'intelligenza artificiale, richiamando l'opportunità di introdurre regole certe e un nuovo contratto collettivo di lavoro per il mercato AI *digital-tech*, riconoscendo le nuove professionalità digitali. Hanno rilevato la necessità di favorire la formazione in azienda, introducendo voucher aziendali e consentendo percorsi di *reskilling* e *upskilling*, nonché di prevedere crediti di imposta per le imprese che investono nella formazione del personale in discipline STEM e nel settore *digital*, al fine di mantenere in Italia personale qualificato. Hanno giudicato opportuno altresì snellire le procedure per accedere alla formazione 4.0.

I rappresentanti di Anitec-Assinform hanno segnalato il ritardo del sistema delle piccole e medie imprese italiane per quanto concerne l'impiego dell'intelligenza artificiale e il tasso di innovazione. Hanno quindi fatto notare che con un aumento dell'innovazione si avrebbe un risultato importante in termini di crescita economica e di produttività delle imprese e dei sistemi economici, facendo presente che il nostro sistema, scontando un inverno demografico importante, richiederebbe l'assunzione di politiche nuove per inserire giovani nel mercato del lavoro. Dopo aver rilevato che le intelligenze artificiali possono essere un alleato chiave per il nostro *made in Italy*, ritengono necessario lavorare su scuola e università, nonché sugli istituti tecnici superiori, soprattutto sugli ITS *Academy*, aiutando i giovani a lavorare in un contesto digitale, salvaguardando la centralità dell'uomo.

Antongiulio Lombardi, esperto in intelligenza artificiale, ha auspicato regole certe che, con il controllo umano, presiedano al funzionamento delle intelligenze artificiali. Ha altresì proposto l'introduzione di un regime di assicurazioni che abbassi il livello di rischio, facendo notare che ci sono strumenti di intelligenza artificiale che potenziano l'attività dei lavoratori, ad esempio nel campo della medicina o nel sostegno ai disabili, abbassando il livello di stanchezza e aumentando i livelli di sicurezza. Ha altresì proposto l'introduzione del concetto di personalità elettronica, che permetterebbe, peraltro, di assoggettare a tassazione l'attività svolta dall'intelligenza artificiale. Ha infine richiamato l'opportunità di prevedere una sessione annuale sulla legge tecnologica, in analogia alla sessione di adeguamento alla normativa dell'Unione europea oppure alla legge sulla concorrenza, che potrebbe riallineare in corso d'opera e continuativamente lo stato della normativa allo sviluppo della tecnologia.

Durante l'audizione del 28 febbraio 2024 i rappresentanti di Assotelecomunicazioni–Asstel hanno rilevato che è necessario investire in modo significativo in programmi di formazione che trasmettano alle persone competenze tecniche e trasversali, necessarie per lavorare con l'intelligenza artificiale, giudicando importante anche incentivare alleanze educative tra il mondo del lavoro e il mondo della scuola fin dalle scuole secondarie per intraprendere quei percorsi formativi che mettano sempre più in linea la loro formazione con le competenze richieste nel presente e nel futuro. Hanno infatti segnalato le difficoltà da parte delle nostre imprese nel reperire personale qualificato sul mercato. Hanno osservato che, oltre al Fondo di solidarietà, è neces-

sario poter continuare a disporre di strumenti come il contratto di espansione e il Fondo Nuove competenze, che in questi anni hanno dimostrato la loro capacità di accompagnare l'evoluzione del lavoro non solo nella filiera TLC, man anche in altri comparti produttivi.

I rappresentanti di Assosistema Confindustria hanno fatto notare come l'intelligenza artificiale incida sul settore manifatturiero e su quello della produzione di dispositivi di protezione individuale, quindi sul tema sicurezza sul lavoro. Considerato anche l'invecchiamento della popolazione, hanno rilevato che il problema non è tanto quanti lavoratori e quali sostituirà l'intelligenza artificiale, quanto chi dovrà gestirla, mancando circa 85.000 diplomati ITS e 240.000 laureati in materie STEM, con un *mismatch* che è salito ormai al 45 per cento fra richiesta di formazione e figure professionali. Richiamando il *Future of Jobs Report* 2023 del *World Economic*, hanno rilevato che il 40 per cento dei lavoratori dovrà cambiare le proprie competenze e che un decimo di questi avranno necessità di formazione già nel 2027, osservando che il tema delle *soft skills* dovrà essere abbinato al tema delle *hard skills*. Hanno dunque richiamato l'esigenza di fare in modo che non vi sia una moltitudine di contratti collettivi che agiscono sullo stesso perimetro, spesso in *dumping* o trattando materie diverse, rinnovando i metodi di concertazione sindacale. Hanno infine proposto di agevolare l'acquisto di DPI di ultima generazione connessi all'intelligenza artificiale in modo da stimolare l'impresa a investire nell'intelligenza artificiale al servizio della sicurezza sul lavoro.

I rappresentanti di Univendita hanno osservato che la vendita diretta, essendo caratterizzata dalla presenza fisica e simultanea di venditore e cliente, non rischia di scontare conseguenze negative dall'impiego dell'intelligenza artificiale. Hanno quindi osservato che l'intelligenza artificiale risulta fondamentale per gestire tutte le attività propedeutiche alla vendita – analizzando le preferenze di acquisto, i modelli di comportamento, personalizzando le offerte economiche – lasciando all'intelligenza umana del venditore il momento di perfezionare tutte queste attività attraverso l'empatia, essendo l'intelligenza degli umani geneticamente programmata per relazioni umane sincere e durevoli. Hanno chiesto, infine, di investire risorse adeguate sulla formazione, al fine di formare e inserire nelle aziende nuove professionalità.

I rappresentanti del Consiglio nazionale forense hanno rilevato l'esigenza di verifica e correzione *ex post* delle decisioni assunte dal sistema, attribuendo all'essere umano la responsabilità delle scelte. Hanno quindi segnalato il rischio, derivante dalla rilevazione dei dati, che i conseguenti processi decisionali conducano a forme di discriminazione indiretta, generate dalla fonte da cui alcuni dati vengono attinti, dall'aggregazione di quegli stessi dati, ma anche dalla logica di valorizzazione dei diversi elementi acquisiti. Concludendo, hanno affermato che non si devono nutrire preoccupazioni nei confronti dei sistemi di intelligenza artificiale, ma solo se il legislatore avrà la capacità di introdurre un'attenta regolamentazione del loro utilizzo.

Riccardo Boccuzzi, CEO e fondatore di Hypex srl, giudica necessario un maggiore supporto ai lavori creativi, non limitando la potenza dell'intelligenza artificiale, ma possibilmente sprigionando la potenza dell'intelligenza umana. Ha osservato, infatti, che non si può cercare di depotenziare una macchina, ma solo cercare di potenziare il suo controllore, rilevando che, mentre l'intelligenza artificiale si basa sul passato, apprendendo da dati depositati a tal fine, l'uomo protende verso il futuro servendosi di tali mezzi in modo appropriato.

Durante l'audizione del 4 marzo 2024 i rappresentanti di Assoprofessioni hanno rilevato che l'impatto sul mondo del lavoro non sarà un impatto di sostituzione, ma prevalentemente di collaborazione, facendo notare che l'intelligenza artificiale nel campo economico aziendale – e gli studi professionali stanno investendo molto in tal senso – permette di avere delle proiezioni finanziarie e economiche grazie all'interscambio dei dati. Hanno osservato, tuttavia, che appare necessario intervenire sull'impatto sociologico, anche dal punto di vista sco-

lastico, al fine di evitare una diminuzione delle capacità cognitive, considerata la particolare efficienza dell'intelligenza artificiale. Hanno quindi osservato che essa non potrà mai sostituire il professionista, pur rilevando la necessità di limitare l'impiego degli algoritmi dell'amministrazione finanziaria, specialmente dal punto di vista fiscale, rilevando, infatti, che il merito fiscale e il punteggio fiscale non possano dipendere da algoritmi elaborati dall'intelligenza artificiale.

I rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro hanno rilevato che occorre approcciarsi all'intelligenza artificiale con curiosità, con uno spirito di adattabilità, non certamente con paura, intervenendo certamente sull'automazione di compiti ripetitivi, ritenendo che, come già capitato in altre epoche, le competenze, la formazione, la specializzazione, potranno risultare vincenti, facendo risultare l'intelligenza artificiale uno strumento utile. In questo scenario ritengono fondamentale il quadro normativo, la capacità di adattarsi, l'attenzione a non creare diseguaglianze, la capacità di creare le competenze. La velocità dell'intervento regolatorio, a loro avviso, sarà il discrimine che permetterà di fare dell'intelligenza artificiale un importante strumento di accompagnamento del lavoro. La formazione, a loro avviso, sarà l'elemento discriminante fra chi soccomberà e chi, invece, non si farà in qualche modo prevaricare, utilizzando l'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di Seeweb si sono dichiarati convinti che l'intelligenza artificiale porterà una serie di cambiamenti positivi, purché intervenga un'azione normativa e formativa e l'intero sistema Paese partecipi allo sviluppo delle novità tecnologiche, non lasciando che vi sia un controllo dei dati nelle mani di pochi. In questo ambito hanno richiamato la necessità di lavorare sia dal punto di vista della formazione, sia dal punto di vista delle politiche industriali, evitando la fuga dei cervelli. Giudicano essenziale, sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista democratico, avere una pluralità di fonti, in relazione ai *language model*, rendendo trasparente l'addestramento di un sistema di intelligenza artificiale. A loro avviso, l'unico elemento per fare in modo che l'inquinamento dei *language model* sia minimo è averne tanti, attraverso un'economia di mercato.

Durante l'audizione del 13 marzo 2024 i rappresentanti di Aeroporti di Roma, dopo aver richiamato l'impiego dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza, della semplificazione delle attività aeroportuali e del *customer care*, hanno rilevato la necessità di governare l'intelligenza artificiale in maniera responsabile, affinché vi siano vantaggi quali crescita economica, miglioramento delle condizioni dei lavoratori, attrazione dei talenti, aumento della produttività. Giudicano necessario sviluppare l'intelligenza artificiale fondandola sulla cultura europea piuttosto che importare modelli tipici americani o cinesi, rilevando che la GenAI trasformerà il mondo del lavoro in tutti i settori. Ritengono necessario favorire azioni di *reskilling* e *upskilling* dei lavoratori, nonché maggiore flessibilità lavorativa, facendo notare che l'applicazione dell'intelligenza artificiale non è una scelta, risultando possibile solo decidere come governarla in modo responsabile.

I rappresentanti di Digital Angels hanno messo in evidenza la mancanza di crescita della produttività del sistema produttivo italiano e di quello più in generale europeo, individuando il motivo di ciò nell'aver perso la cosiddetta « prima rivoluzione tecnologica ». Hanno quindi osservato che questa seconda rivoluzione tecnologica rappresenta una possibilità, un'occasione da non perdere proprio per cercare di colmare questo *digital gap* sia nei confronti delle nazioni del G7, sia nei confronti dei BRICS e dei Paesi del Sud del mondo, che stanno sicuramente crescendo. Hanno quindi auspicato l'introduzione degli incentivi all'adozione dell'intelligenza artificiale e anche alla formazione continua all'interno delle aziende, rilevando che anche qualora nell'immediato intelligenza artificiale possa andare a soppiantare alcuni posti di lavoro, l'implementazione di questi sistemi, la gestione ed il controllo dei processi produttivi e i prodotti e i servizi che si generano

grazie all'implementazione delle intelligenze artificiali, in realtà, creeranno molti più posti di lavoro. Grazie all'incremento di produttività, con queste tecnologie, a loro avviso, si genererà ulteriore crescita. Hanno osservato che un programma di incentivi per le PMI, avrebbe, in realtà, una doppia ricaduta positiva sul nostro sistema produttivo, sia in termini di aumento di produttività e competenze dei lavoratori, quindi preservando i posti di lavoro attuali, sia come crescita economica, e, di conseguenza, creazione di nuovi posti di lavoro.

Durante l'audizione del 21 marzo 2024 Massimo Chiriatti, tecnologo e saggista, ha rilevato che, a fronte dell'innovazione tecnologica, è necessario fare innovazione sociale, culturale e politica, al fine di creare lavoro e aumentare la produttività, investendo nella formazione e nelle infrastrutture. Ha fatto notare che le condizioni attuali del sistema italiano non sono ottimali, tenuto conto che poche persone studiano, le aziende cercano competenze che non trovano sul mercato e molti lavoratori vanno all'estero per avere più opportunità. Occorre, a suo avviso, credere nell'approccio relazionale e umanistico, sfruttando come opportunità i nuovi lavori che le nuove tecnologie permetteranno di creare.

I rappresentanti di Bin-Italia hanno fatto notare che l'impiego dell'intelligenza artificiale determinerà inevitabilmente la sostituzione di lavoro, richiamando la necessità di un nuovo *welfare*. Hanno altresì invitato a riflettere intorno a quella che potrebbe essere una nuova tassazione sul capitalismo che cambia, a fronte di una forte accumulazione di profitti presso grandi compagnie e un problema della normativa europea sulla doppia imposizione, tenuto conto che non è possibile sottoporre a imposizione fiscale una società che ha il suo *headquarter* altrove.

Durante l'audizione del 26 marzo 2024 gli avvocati Andrea Tuninetti Ferrari e Simonetta Candela, dello studio Clifford Chance, hanno osservato che le aziende che investono nell'intelligenza artificiale lo fanno con la finalità principale di sostenere e facilitare i propri dipendenti, non per sostituirli. Hanno tuttavia segnalato il rischio che le aziende integrino l'intelligenza artificiale nei propri sistemi in maniera inconsapevole, non strutturata, con il pericolo che i loro dipendenti utilizzino l'intelligenza artificiale senza stare all'interno di un perimetro definito dall'azienda, esponendola così a un rischio di *cyber security* o di dispersione di proprietà intellettuale. Hanno quindi segnalato il rischio di discriminazione algoritmica, in particolare nei confronti delle donne o di appartenenti a gruppi con determinate origini razziali, etniche, orientamento sessuale, giudicando di fondamentale importanza che siano adottate sin dall'inizio delle misure adeguate per prevenire *bias* cognitivi. Giudicano altresì fondamentale l'*upskilling*, il *reskilling*, la formazione e l'informazione dei lavoratori, facendo presente che un sistema di intelligenza artificiale è accettabile, equo e sostenibile nella misura in cui gli utilizzatori e i fruitori siano informati adeguatamente dell'utilizzo e dello sviluppo.

I rappresentanti dell'Associazione nazionale consulenti finanziari (ANASF) hanno riportato la testimonianza positiva del loro settore, facendo notare che l'impiego dell'intelligenza artificiale nel loro contesto ha condotto ad un miglioramento delle prestazioni, con un aumento del numero dei clienti investitori e dei risparmiatori seguiti, facendo presente che stanno vivendo un'interazione tra l'uomo e la macchina, che ha consentito di ridurre l'impatto della dimensione burocratica. Hanno rilevato, quindi, che i dispositivi automatizzati possono essere utili nella prima fase del processo di consulenza, ma nelle fasi successive devono essere integrati da una vera e propria interazione con un professionista umano. Hanno infine proposto di costituire a livello istituzionale un gruppo di lavoro, che accolga esponenti delle associazioni di categoria, albi, ordini delle libere professioni, con il compito di verificare la determinazione evolutiva di questi processi, al fine di presidiare eventuali integrazioni e modifiche in una prospettiva di lungo periodo relativamente alla normativa varata.

I rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO) hanno rile-

vato come il ruolo del medico rimanga centrale nella gestione del paziente, soprattutto per quanto riguarda l'approccio empatico e la capacità di sintesi per operare scelte che possono essere difformi da quanto un'analisi computazionale statistica o basata sul riconoscimento di *pattern* possono raccomandare. Il medico, sulla base delle proprie competenze e conoscenze scientifiche, rimane responsabile delle attività di diagnosi, prognosi, terapie e delle correlate attività informative. Hanno rilevato che le piattaforme basate sull'intelligenza artificiale stanno migliorando il coinvolgimento dei pazienti attraverso promemoria personalizzati, consigli sulla salute e servizi di telemedicina, che consentono diagnosi e consultazione a distanza. Hanno infatti osservato che l'intelligenza artificiale nella professione medica non solo sta migliorando l'efficienza e l'accuratezza dei servizi sanitari, ma sta anche aprendo la strada a soluzioni sanitarie più innovative, personalizzate e accessibili in tutto il mondo, pur richiamando la necessità di affrontare le sfide etiche, legali e formative che accompagnano questi sviluppi, tutelando la privacy dei dati, la sicurezza informatica, la responsabilità medica e l'interpretazione corretta delle informazioni generate dall'intelligenza artificiale. Hanno in conclusione evidenziato che l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale deve essere orientato al bene della persona e della salute pubblica rispettando e promuovendo i principi di sostenibilità, universalità, equità e solidarietà, evitando ogni discriminazione o pregiudizio basato su genere, etnia, religione, orientamento sessuale o altri fattori che possono portare a un trattamento ingiusto o diseguale.

Stefano Quintarelli, cofondatore e general partner di Rialto Ventures e già membro del gruppo di esperti di alto livello sull'intelligenza artificiale della Commissione europea, ha fatto notare che l'impiego dell'intelligenza artificiale potrà generare nuove professioni, ma anche pressione salariale, instabilità dei rapporti e possibilità di sfruttamento, nonché una inevitabile compressione dei diritti. Ha comunque segnalato l'opportunità di non attribuire all'intelligenza artificiale eccessive conseguenze, essendo questa solo una componente di un sistema più ampio e neanche la più rilevante.

I rappresentanti di Farmindustria hanno fatto notare che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale renderebbe la scoperta di farmaci più veloce, sicura ed economica, pur sottolineando le difficoltà relative alla protezione della proprietà intellettuale e le preoccupazioni sulla protezione dei pazienti da attacchi *hacker*. Hanno fatto notare che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione tecnologica sta imponendo un ripensamento di tutta l'organizzazione del lavoro, giudicando centrale il tema delle competenze. Hanno quindi osservato che il farmaceutico risulta essere il settore dove gli effetti dell'intelligenza artificiale sono associati maggiormente a guadagni di produttività più che a sostituzioni di figure esistenti, giudicando fondamentale lavorare in parallelo su diversi segmenti formativi, come ad esempio le scuole secondarie superiori, gli ITS Academy, le università e i politecnici.

Durante l'audizione del 3 aprile 2024 i rappresentanti di CGIL hanno rilevato la necessità di costruire politiche industriali che prevedano un ruolo portante delle imprese pubbliche, ritenendo che il mercato non sia in grado di determinare, da sé, ancor più nella dimensione nazionale, un salto di qualità che metta nella condizione il Paese di competere con le grandi imprese multinazionali o le superpotenze. Hanno sottolineato che il fenomeno è talmente profondo che produrrà effetti sul 60 per cento dei lavoratori delle economie avanzate e sul 40 per cento a livello globale, richiamando la necessità di affrontarlo nella sua complessità con politiche industriali dirette all'insieme del sistema produttivo italiano, prevedendo tutele per i cittadini e i lavoratori. Dopo aver osservato che l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando anche la ricerca del lavoro e la selezione del personale, attraverso algoritmi avanzati di *screening* dei *curriculum* e analisi dei dati, hanno quindi stigmatizzato la totale assenza di confronto con il sindacato, rilevando il rischio che i lavoratori subiscano

passivamente l'uso dell'intelligenza artificiale all'oscuro delle necessarie informazioni e tutele. Giudicano necessario avviare un tavolo istituzionale tra il Governo e le parti sociali per la valutazione generale del fenomeno, avviando un confronto tra le parti per una valutazione di impatto e per una discussione sulla trasformazione dei modelli organizzativi, riflettendo su formazione, salario e durata della prestazione lavorativa, anche con il supporto delle autorità competenti.

I rappresentanti della CISL hanno sottolineato il ruolo strategico della formazione, anzitutto nella fase di ingresso nel mondo del lavoro, nella formazione continua, e nelle transizioni lavorative, garantendo la partecipazione dei datori di lavoro e dei lavoratori al dibattito in corso sull'intelligenza artificiale e valorizzando il ruolo della contrattazione.

I rappresentanti della UIL hanno segnalato l'esigenza di valutare con attenzione le problematiche poste dall'intelligenza artificiale, che riguardano innanzitutto la tenuta dei valori democratici, dei diritti, i rischi di disuguaglianze. Hanno osservato che il dialogo sociale, a loro avviso, resta la via maestra, proponendo di istituire un comitato per l'intelligenza artificiale alla presenza delle parti sociali, il cui obiettivo deve essere quello di cercare di monitorare e di comprendere meglio gli effetti che l'introduzione di dispositivi di intelligenza artificiale potranno avere sulla produttività, sull'occupazione e sui diritti.

I rappresentanti dell'UGL hanno richiamato l'importanza dello strumento della formazione per riqualificare i lavoratori e, ove necessario, per reinserirli in una nuova attività in azienda oppure per dare loro quella formazione certificata e continuativa che li possa eventualmente ricollocare nel mercato del lavoro, rilevando come il sindacato sia chiamato ad accompagnare questo processo, anche tenendo conto del fatto che in Italia vi è un tasso di alfabetizzazione digitale ridotto rispetto al resto d'Europa.

Luca Foschini, Presidente e CEO di Sage Bionetworks, ha osservato che l'impiego dell'*Artificial Intelligence* (AI) può condurre a un incremento di creatività e di produttività, facendo presente che gli osservatori più ottimisti sostengono che l'adozione dell'AI creerà nuovi tipi di lavoro, precedentemente inaccessibili, che potranno essere svolti solo attraverso la collaborazione tra umani e intelligenza artificiale. Al fine di massimizzare i benefici derivanti dall'utilizzo dell'AI, ritiene essenziale adottare *framework* per l'analisi del rischio e la regolamentazione dell'applicazione dell'AI, investire nell'educazione sull'AI e creare un'infrastruttura nazionale dedicata all'addestramento di modelli di intelligenza artificiale su larga scala, che siano il più possibile aperti per garantire una maggiore accessibilità e possibilità di verifica. Giudica altresì necessario incentivare la formazione e l'adozione dell'AI nelle PMI e istituire fondi di investimento mirati a *start-up* innovative nel campo dell'AI, auspicando che l'impatto più significativo dell'AI generativa in Italia avvenga nel settore sanitario, suscettibile di condurre ad un miglioramento sostanziale della cura del paziente.

Durante l'audizione del 10 aprile 2024 i rappresentanti di illimity Bank hanno osservato che l'intelligenza artificiale è trasformativa e in grado di potenziare i lavori, come tutte le rivoluzioni, evoluzioni e deevoluzioni che ci sono state nella storia dell'economia. Hanno osservato che l'intelligenza artificiale può essere un copilota che conosce molto bene l'ecosistema in cui si muove, ma non è in grado di sviluppare la saggezza, che è la capacità umana in grado invece di scegliere e di decidere. Hanno quindi segnalato l'esigenza di sviluppare delle *partnership* strategiche tra mondo universitario, centri di ricerca e aziende, al fine di avvicinare la ricerca teorica con l'applicazione pratica, proponendo inoltre di trasformare l'intelligenza artificiale in uno strumento per il mercato del lavoro. Hanno infatti fatto notare che l'intelligenza artificiale potrebbe anticipare l'evoluzione dei bisogni da parte delle aziende, indicando che tipi di competenze sono necessarie, intervenendo con degli interventi formativi *ad hoc* che preparano il disoccupato e lo stesso occupato alle offerte

di lavoro che si concretizzano nel breve e medio termine.

I rappresentanti di EIT Digital hanno osservato che l'Italia, in questo momento, per quanto concerne l'adozione da parte delle imprese dell'intelligenza artificiale, è su un livello inferiore alla media europea, pur potendo contare su una base scientifica e accademica eccellente. Hanno osservato che l'intelligenza artificiale sta portando più inclusione e più equità, sottolineando che l'AI permette a chiunque di avere lo stesso tipo di opportunità, consentendo altresì di avere il personale delle aziende più concentrato su risultati, piuttosto che su task ripetitivi. Hanno tuttavia rilevato che una diffusione illimitata e soprattutto incontrollata dell'intelligenza artificiale può causare problemi, come quello della disinformazione o della diffusione di notizie non vere, rilevando, dunque, che sarà fondamentale che le aziende siano in grado di indirizzare questi aspetti per poter avere un vantaggio competitivo rispetto alle altre. Hanno fatto presente che l'intelligenza artificiale non sostituisce l'intervento umano ma facilita l'esecuzione di passaggi ripetitivi, migliorando l'efficienza e l'innovazione all'interno delle aziende, purché vengano messe in piedi regolamentazioni che mitighino le possibili conseguenze negative dell'uso dell'intelligenza artificiale e purché siano inoltre messe in campo politiche che garantiscano un adeguato aggiornamento delle competenze e la creazione di consapevolezza sull'utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale, attraverso una sinergia pubblico-privato.

I rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) hanno osservato che nel campo della salute l'intelligenza artificiale è emersa negli ultimi anni come una forza trasformativa, capace di rendere e ridefinire non solo il percorso clinico e assistenziale, ma anche il modo in cui si organizza l'assistenza sanitaria. L'utilizzo di algoritmi di apprendimento automatico e analisi dei dati per elaborare grandi quantità di informazioni sanitarie in modo rapido e accurato, a loro avviso, rende sempre più precise le decisioni cliniche e contribuisce al miglioramento degli esiti di salute dei pazienti. Hanno rilevato che l'introduzione di un'ampia gamma di sistemi sempre più capaci integrerà e in alcuni casi sostituirà parte del lavoro dei professionisti. Questa nuova dimensione richiede, dunque, a loro avviso, una ricollocazione degli ambiti di intervento, mantenendo il valore della professione e l'apporto offerto al cittadino. Hanno osservato che l'evoluzione in chiave digitale all'accesso alle cure da parte dei cittadini richiederà conoscenze e competenze di cui tenere conto. Concludendo, reputano necessario lavorare affinché i nuovi processi mediati e supportati da tecnologie digitali vengano introdotti in maniera armonica all'interno dei processi, adeguando le normative di riferimento, garantendo ai professionisti sanitari le *digital skill* attraverso i percorsi di formazione accademica e continua.

I rappresentanti del Gruppo Sirti hanno rilevato che l'avvento dell'intelligenza artificiale può sicuramente aumentare il PIL di un Paese, pur sottolineando che bisogna comprendere se a tale aumento corrisponderà un aumento dei posti di lavoro. Hanno quindi rilevato che tutte le attività meccaniche potranno essere sostituite dall'intelligenza artificiale, che però potrà farà nascere un numero infinito di nuove professioni. Hanno osservato, in conclusione, che tutto il sistema - in ambito di formazione e di ricerca scientifica - dovrà preparare le nuove professioni su quattro direttrici fondamentali: impresa, pubblica amministrazione, ricerca (intesa come enti di ricerca), scuola e formazione.

Durante l'audizione del 7 maggio 2024 i rappresentanti di Assosoftware hanno rilevato che per vincere la sfida dell'intelligenza artificiale è necessario investire in *software* e formazione, osservando che l'intelligenza artificiale rappresenta senz'altro un grande acceleratore di produttività e che per sfruttare appieno il suo potenziale è prioritario puntare sulla riqualificazione della forza lavoro. Hanno quindi osservato che, da una recente indagine da loro svolta sulla loro base associativa, risulta che la principale preoccupazione delle aziende per l'impatto dell'intelligenza artificiale non è

la perdita di lavoro (solo per il 15 per cento dei rispondenti), ma è la dipendenza da strumenti informatici (per il 62 cento) che sono poi gli strumenti *machine learning* (ML), ChatGPT e componenti simili, sviluppati in altri Paesi. Hanno poi segnalato che ci sono i problemi legati alla *privacy* per il 50 per cento, alla sicurezza per il 39 per cento e all'etica per un altro 39 per cento, osservando che l'intelligenza artificiale cambierà sostanzialmente il modo di lavorare, richiedendo specifiche competenze e nuove figure professionali, quali *AI engineering*, *data analyst*, *data scientist*. Risulta significativo, a loro avviso, anche il contributo che darà l'intelligenza artificiale all'*education* per accrescere la conoscenza e le competenze. Hanno segnalato, in proposito, che in Italia sussiste un problema di *digital skills*, che colpisce in particolare le piccole e medie imprese, facendo notare che dalle ricerche fatte con il Politecnico di Milano risulta che il 41 per cento delle piccole e il 57 per cento delle medie aziende intervistate soffre per mancanza di personale qualificato su competenze digitali. Hanno quindi rilevato che gli incentivi del Piano Industria 4.0 – poi diventato Piano Transizione 4.0 – hanno di fatto funzionato bene soprattutto per le grandi aziende, ma non per le piccole e medie imprese. Da questo punto di vista, hanno osservato che il Piano Transizione 5.0 rappresenta un primo importante passo in avanti, come dimostra, ad esempio, la possibilità per le piccole e medie imprese di accedere agli incentivi andando a beneficiare di un credito d'imposta per le spese relative alla certificazione necessaria alla fruizione di questi incentivi, prevedendo inoltre l'estensione di incentivi anche ai software gestionali. Altrettanto importante, a loro avviso, è l'attenzione del Piano Transizione 5.0 sul tema della formazione, tema sul quale Assosoftware è da tempo impegnata nel sostenere le aziende nei processi di *upskilling* e *reskilling*, recentemente anche tramite nuovi accordi in particolare con la Fondazione ITS Academy e la Scuola 42 Roma Luiss: l'obiettivo è chiaramente quello di attivare sinergie tra il mondo pubblico e privato e avvicinare giovani studenti e professionisti a percorsi professionalizzanti nel settore dello sviluppo digitale e del *software*.

Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, pur segnalando come rischio principale una perdita di posti di lavoro, ha fatto notare che il 67 per cento degli avvocati, da una indagine svolta, ritiene che ci sarà un impatto significativo, con il 53 per cento che prevede che questo impatto sarà positivo anche dal punto di vista economico. Ha rilevato che la condizione irrinunciabile di ogni ragionamento è quella di mantenere saldi i principi immutabili del ruolo degli avvocati, in primo luogo la difesa dei diritti e la centralità della decisione umana, affinché l'intelligenza artificiale sia un supporto fondamentale, ma non sostituivo dell'intervento umano. Ha osservato, infine, che l'ordine degli avvocati di Milano si impegna a promuovere una cultura dell'innovazione inclusiva e responsabile.

Giuseppe Vaciago, coordinatore del tavolo sull'intelligenza artificiale dell'Ordine degli avvocati di Milano, ha osservato che l'intelligenza artificiale è un fenomeno che non si può arrestare e che sta trasformando il mondo a un ritmo senza precedenti, creando nuove opportunità ma anche molte nuove sfide che devono essere affrontate con consapevolezza. Ha rilevato che con l'avvento dell'intelligenza artificiale si svilupperanno nuove professioni, come il *legal prompting*, ovvero colui che ha la capacità di dialogare con la macchina, avendo competenza legale, facendo notare che queste nuove professioni richiederanno un fondamentale processo di *reskilling*. Osservato, quindi, che l'*AI Act* rappresenta un esempio di regolamentazione che cerca di trovare un bilanciamento tra innovazione e protezione dei diritti umani, ponendo altresì divieti precisi, ha rilevato che il vero nodo cruciale è la creazione di nuove *sandbox* legali per accogliere il cambiamento.

I rappresentanti della Autorità garante per la protezione dei dati personali hanno richiamato l'articolo 22 del Regolamento 2016/679 dell'UE nel citare i limiti correlati al principio di trasparenza, che caratte-

rizza la disciplina della decisione algoritmica fondata su dati personali, nell'ambito della struttura generale dell'*Artificial Intelligence Act* e della direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali, facendo notare che si tratta di norme che possono offrire garanzie importanti a un mondo del lavoro che, con l'innesto dell'intelligenza artificiale, lascia emergere nuove istanze di tutela. Hanno quindi osservato che il principio di trasparenza, che ne è espressione, è stato recentemente valorizzato in questo ambito dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 104 del 2022, relativo all'utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio di tipo automatizzato nella gestione del rapporto di lavoro. Hanno quindi evidenziato che l'Autorità, sulla base di tali norme, ha, in particolare, valorizzato il diritto di ottenere l'intervento umano, esprimere la propria opinione e contestare la decisione algoritmica, prescrivendo anche misure volte a minimizzare il rischio di *bias* ed evitare usi impropri e discriminatori dei meccanismi reputazionali basati sui *feedback*. Segnala inoltre che il dovere di informazione dei rappresentanti dei lavoratori è previsto anche dall'*Artificial Intelligence Act* per i sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, tra i quali quelli utilizzati a fini di selezione e valutazione del personale e adozione di decisioni riguardanti le condizioni del rapporto lavorativo. In conclusione, hanno osservato che l'adeguamento dell'ordinamento interno al Regolamento europeo, così come alla direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali, potrà rappresentare un'occasione importante per l'introduzione di garanzie ulteriori.

Durante l'audizione del 15 maggio 2024 i rappresentanti del Gruppo Pellegrini hanno osservato che, per quanto possano essere veloci gli schemi di apprendimento, le mutazioni sociali e le scelte politiche saranno in costante ritardo rispetto allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, facendo notare che gli investimenti nel settore sono passati da 20 miliardi di dollari del 2013 a 170 miliardi del 2021. Hanno rilevato che, per quanto poche aziende l'abbiano formalmente integrata nei propri processi, l'intelligenza artificiale è oggi parte integrante dei processi di lavoro e viene utilizzata dalle persone, anche a titolo privato: circa i due terzi dei colletti bianchi americani ne fanno uso e a livello universitario l'utilizzo è prossimo al 100 per cento, quanto meno nell'utilizzo settimanale. Tuttavia hanno osservato che il problema sta nel fatto che i principali fruitori e i principali produttori di intelligenza artificiale si trovano oltreoceano e gli Stati Uniti hanno deliberatamente deciso di non porre alcun freno allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, per non perdere vantaggio competitivo nei confronti della Cina. Inoltre, hanno osservato che i tempi necessari a creare una regolamentazione sembrano non essere compatibili con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, che è decisamente più rapido. Hanno quindi fatto presente che le maggiori problematiche arriveranno con l'avvento degli agenti artificiali, ossia quelle intelligenze artificiali capaci di eseguire interi compiti, dall'inizio alla fine, gestendo anche gli step intermedi, con la possibilità di replicare le attività umane, a fronte di un costo orario che è addirittura inferiore al tanto dibattuto salario minimo, ossia 9 dollari l'ora. Hanno quindi segnalato che, se nelle rivoluzioni precedenti il tempo di ciclo è stato sufficientemente lungo per consentire alle persone di uscire dal mondo del lavoro attraverso i meccanismi di pensione o di restarci attraverso i meccanismi di formazione, questa rivoluzione sembra estremamente veloce per poter consentire un ricambio generazionale così rapido, pertanto l'impatto sociale potrebbe essere molto più importante. Hanno quindi osservato che sul mercato inizialmente la sfida non si giocherà fra uomo e macchina, bensì fra azienda e azienda, ossia le aziende capaci di sfruttare le opportunità dell'intelligenza artificiale e le altre aziende che non lo faranno. Hanno quindi da ultimo sottolineato che per difendere la competitività dell'impresa sarà fondamentale utilizzare l'intelligenza artificiale come alleato e non come avversario, richiedendo formazione della forza lavoro attuale, integrazione di figure specializzate, disponibilità della tecnologia a basso costo e aggiornamento dei modelli di *business*.

I rappresentanti dell'Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario (ANPIT) hanno fatto notare che gli aspetti sui quali l'intelligenza artificiale può intervenire in maniera migliorativa sono quello delle politiche attive, del *welfare*, del terzo settore e del volontariato, perché sono tre settori che vanno a toccare il benessere dei lavoratori e delle persone. Hanno tuttavia fatto notare che il reale problema sarà la redistribuzione delle ricchezze, sottolineando il rischio che possano aumentare le diseguaglianze, richiamando la necessità che l'uomo sia posto sempre al centro.

Durante l'audizione del 23 maggio 2024 i rappresentanti dell'Organismo Congressuale Forense hanno affermato che non è possibile arrestare la rivoluzione tecnologica, pur rimarcando la necessità di governare il cambiamento, mettendo al centro l'uomo, ritenendo che il ruolo dell'avvocato resti ancora centrale, come è centrale il rapporto di fiducia con il cliente. Hanno quindi stimato che saranno probabilmente sostituiti i posti di lavoro automatizzati legati a un concetto fordista del mondo del lavoro e dell'attività lavorativa, ma ci sarà un'apertura molto importante a quelle che sono le nuove tipologie lavorative, ovvero tutte quelle attività ingegneristiche connesse all'intelligenza artificiale e le attività che sono connesse ai servizi di implementazione dei dati (*Business Intelligence* e *Data Analysis*, specialisti in *machine learning*). Ritengono evidente che la transizione verso un'economia basata sull'intelligenza artificiale richieda nuove *skill* – soprattutto nell'ambito di quelle che vengono definite « *soft skill* », ovvero pensiero critico, capacità risolutiva dei problemi, capacità di trattamento – e, quindi, un fortissimo impatto sugli ambiti di formazione e riqualificazione. Hanno quindi ritenuto necessario avere politiche e regolamenti che supportino la transizione, garantendo i princìpi basati sulla *privacy* e il fondamento dei diritti del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Hanno quindi segnalato l'importanza del ruolo della *blockchain*, ritenuto lo strumento attraverso cui è effettivamente possibile creare innovazione nel mondo del lavoro.

I rappresentanti di Carter & Benson hanno fatto notare che l'approvazione dell'*AI Act* è più che mai determinante proprio per garantire sicurezza e tutela delle persone, facendo presente che se da una parte il regolamento europeo garantisce libertà di circolazione di beni e servizi basati sull'intelligenza artificiale, dall'altra tutela dai rischi potenziali, salvaguardando il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati personali, risultando la questione della *privacy*, infatti, uno degli aspetti critici.

I rappresentanti di Fincantieri S.p.A. hanno osservato che alcuni mestieri, che saranno automatizzati, cambieranno, però il ruolo della persona continuerà a essere fondamentale, rappresentando la robotica un'occasione per riqualificare e valorizzare le competenze delle persone, nel tentativo di costruire un mondo del lavoro dove vi sia maggior benessere, gratificazione, efficienza e produttività. L'obiettivo, a loro avviso, è quello di ridurre il lavoro a basso valore aggiunto, cercando di utilizzare quel tempo per valorizzare di più le persone, anche attraverso la formazione, riducendo peraltro i rischi legati alla sicurezza.

Durante l'audizione del 28 maggio 2024 i rappresentanti dell'INAIL hanno rilevato la necessità di attività di *upskilling*, piuttosto che di *reskilling*, facendo notare che, rispetto all'applicazione dell'intelligenza artificiale, l'effetto principale riscontrato è quello integrativo, registrandosi incrementi in termini di *performance* che rendono possibile spostare i dipendenti da un'attività senza valore aggiunto a un'attività con maggior valore aggiunto. Come pubblica amministrazione si propongono un uso responsabile e consapevole dell'intelligenza artificiale, creando valore, riducendo il fenomeno infortunistico e comprimendo i rischi che l'intelligenza artificiale potrebbe potenzialmente produrre. Hanno affermato di aver contribuito con AgID e altre grandi amministrazioni pubbliche alla redazione del Piano triennale per l'informatica 2024-26 approvato con DPCM del 12 gennaio 2024, avviando internamente un percorso di *governance* sistemica dell'intelligenza artificiale. Hanno infine richiamato il progetto EsOpIA al quale partecipano le

aziende sottoposte alla normativa Seveso: si tratta di un progetto che ha come obiettivo proprio quello di una visione prospettica, atteso che i « quasi incidenti » vengono segnalati all'INAIL e processati con l'intelligenza artificiale, consentendo all'INAIL di creare dei bollettini e informare le aziende sull'opportunità di prendere determinate precauzioni.

Durante l'audizione del 29 maggio 2024 i rappresentanti del gruppo Bosch hanno osservato che l'intelligenza artificiale incide nella loro azienda nella produzione, nei prodotti e nei processi. Hanno rilevato che esiste un impatto anche in termini occupazionali per il momento sicuramente molto modesto, registrandosi piuttosto un risvolto in termini positivi, dal momento che si consente di guadagnare competitività nei confronti, per esempio, di Paesi a più basso costo del lavoro rispetto all'Italia. Inoltre, a loro avviso, vi è la possibilità di offrire ai dipendenti più tempo per concentrarsi sulle attività a più alto valore aggiunto, sgravandoli da una serie di compiti più ripetitivi.

I rappresentanti di Confcommercio hanno osservato che l'intervento dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro può aumentare la produttività del lavoro e può certamente diminuire i costi, pur segnalando anche dei rischi, atteso che l'intervento di questa tecnologia può rendere obsolete alcune tipologie di lavoro, che saranno completamente sostituite dall'intelligenza artificiale, con la possibilità di modificare anche le gerarchie e i ruoli all'interno dei gruppi di lavoro. Hanno quindi sottolineato l'importanza della formazione professionale e della formazione continua, rilevando che se non si riesce a stare al passo rispetto a questa tipologia di inserimento nelle aziende, il rischio è proprio quello di essere ancora maggiormente estromessi dal mondo del lavoro e di peggiorare ulteriormente il *mismatch* tra la domanda e l'offerta di lavoro. Hanno quindi fatto notare che l'intelligenza artificiale, anziché diventare una fonte di *mismatch*, può dare una mano nel far incrociare la domanda e l'offerta di lavoro, nonché nell'individuare i rischi per la sicurezza sul lavoro, pur richiamando la necessità di rafforzare le infrastrutture tecnologiche per evitare danni alla persona umana e alla dignità relativa derivanti da discriminazioni digitali. Giudicano essenziale, da ultimo, il mantenimento dell'uomo al centro del processo decisionale, garantendo che la tecnologia agisca in modo da supportare, ma non da soppiantare, la capacità umana di prendere decisioni consapevoli ed etiche.

I rappresentanti di Luigi Lavazza S.p.A. hanno fatto presente di aver istituito un comitato dedicato alla gestione dell'intelligenza artificiale, con particolare attenzione all'intelligenza artificiale generativa, con il compito di supervisionare il fermento tecnologico e seguire le iniziative dalla loro progettazione fino alla loro realizzazione, impedendo l'introduzione di sistemi potenzialmente discriminatori.

I rappresentanti di Amazon, dopo aver sottolineato l'importanza della formazione, hanno rilevato che la progettazione e l'implementazione della robotica e dei sistemi di intelligenza artificiale ha creato oltre 700 nuove categorie di lavoro, che ora esistono all'interno della loro azienda, osservando che l'intelligenza artificiale continuerà a creare nuove opportunità di lavoro in settori esistenti e in quelli nuovi. Si sono dichiarati sicuri che la tecnologia favorirà un ambiente di lavoro collaborativo, più sicuro, ergonomico, riducendo le attività ripetitive, minimizzando la necessità di sforzi fisici prolungati e consentendo ai dipendenti di concentrarsi su mansioni che richiedono l'acquisizione di nuove competenze. Come sviluppatori e utilizzatori di strumenti e servizi di intelligenza artificiale, hanno osservato che il loro impegno è per un'intelligenza artificiale sicura, trasparente, responsabile, che preveda anche la collaborazione con le comunità globali dei decisori politici al fine di condividere le migliori pratiche.

Durante l'audizione dell'11 giugno 2024 i rappresentanti del Gruppo Lutech, richiamando uno studio recente di Goldman Sachs, hanno fatto notare che l'introduzione di nuove tecnologie nella storia ha sempre avuto un saldo positivo tra lavori persi e nuovi lavori creati. Essi hanno stimato che l'intelligenza artificiale in particolare avrà

impatto soprattutto su lavori ripetitivi e di carattere amministrativo, quelli che in altri termini vengono definiti « *knowledge worker* », ritenendo che l'intelligenza artificiale aumenterà la produttività del lavoro e i salari reali, migliorando generalmente la qualità dei lavori. Considerate le caratteristiche del lavoro italiano, che ha una produttività del lavoro stagnante da ormai alcuni decenni, hanno rilevato che l'intelligenza artificiale potrà effettivamente rappresentare un volano e una leva importantissima per la crescita e per lo sviluppo. Hanno comunque osservato che serve una strategia per gestire la transizione, soprattutto per quanto riguarda la riqualificazione delle competenze e la ridefinizione dei ruoli e dei processi aziendali, ritenendo che l'intelligenza artificiale favorirà una democratizzazione delle competenze e un processo di inclusione, creando opportunità anche a chi non è esperto di tecnologia e alle persone con diverse abilità. Si tratta in ogni caso di iniziare ad introdurre nei programmi scolastici e nelle università le tematiche relative al digitale, prevedendo una continua specifica formazione nei luoghi di lavoro. Hanno fatto notare, infine, che l'intelligenza artificiale favorirà l'introduzione di nuove qualifiche professionali, come *i prompt engineer*, ovvero coloro che hanno un training particolare per interrogare l'intelligenza artificiale, ovvero i *business translator*, ovvero gli analisti che identificano un modello da introdurre nell'intelligenza artificiale.

I rappresentanti del Gruppo Tria hanno osservato che l'IA generativa può soddisfare i lavori in ogni ambito aziendale – commerciale, produzione e servizi, amministrazione – offrendo un'ottimizzazione di risorse, con benefici per l'organizzazione del lavoro e per i lavoratori, anche in relazione ad una loro maggiore sicurezza, rilevando che la ricerca e sviluppo potranno godere di capacità rivoluzionarie di analisi dei dati. In base alle potenzialità descritte, hanno osservato che non temono fenomeni importanti di sostituzione di posizioni lavorative, pur evidenziando l'esigenza di vigilare sulla *governance* dei dati e di intervenire sulla formazione delle persone.

Durante l'audizione del 26 giugno 2024 Francesca Campolongo, Direttrice per la Trasformazione digitale e dati presso il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea e Michele Vespe, Capo Unità Economia digitale presso il JRC, hanno ricordato che essi danno supporto all'elaborazione delle politiche della Commissione europea, da un lato nella stesura della legislazione, dall'altro nel lavoro di verifica dell'implementazione e dell'applicazione della stessa. Hanno osservato che ci saranno sicuramente opportunità in termini di aumento di produttività e miglioramento dell'efficienza dei processi, pur invitando a prestare attenzione nel valutare l'impatto sul mercato del lavoro, in relazione al cosiddetto « *job displacement* ». Hanno sottolineato l'importanza del Centro europeo per la trasparenza algoritmica (ECAT), che è stato istituito nell'ambito del Centro comune di ricerca, volto alla valutazione degli algoritmi che vengono usati dalle grandi piattaforme (Amazon, Google, per esempio) per verificare che siano rispettosi della regolamentazione, in particolare del regolamento europeo *Digital services Act*. Quanto al regolamento europeo *AI Act*, hanno fatto notare che esso rappresenta il primo quadro giuridico completo in materia di intelligenza artificiale, con l'obiettivo di definire le applicazioni della tecnologia che potrebbero portare rischi agli utenti o andare addirittura contro i diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione europea. Hanno osservato che la Commissione ha anche cercato di promuovere lo sviluppo e l'innovazione, con il pacchetto di misure *AI Innovation Package*, che ha l'obiettivo di far sì che le imprese, soprattutto le piccole e medie imprese e le *start-up*, possano disporre delle risorse necessarie a sviluppare e adottare la tecnologia, nonché risorse finanziarie, competenze e accesso alle infrastrutture. Hanno quindi segnalato una serie di studi che sono stati fatti all'interno del Centro comune di ricerca e altri che sono stati svolti dal mondo accademico, da cui è emerso che l'intelligenza artificiale generativa migliora

significativamente la produttività, pur emergendo la possibilità di aumentare le diseguaglianze tra lavoratori più giovani e lavoratori più anziani, mentre potrebbero diminuire le diseguaglianze per quei lavoratori che hanno compiti di scrittura professionale, ovverosia tutti coloro che scrivono articoli o *blog*, che pubblicano anche materiale di *marketing*. Hanno quindi segnalato che uno studio della *London School of economics and political science* ha evidenziato che coloro che hanno un *background* accademico più solido e competenze più elevate riescono a trarre maggior vantaggio dall'uso della tecnologia. È stato quindi sostenuto che tale tecnologia, a differenza delle precedenti, non va a intaccare soltanto quelle mansioni, quei compiti o quei lavori che sono più ripetitivi e più semplici, ma ha un importante impatto anche su quelle posizioni di lavoro e quelle occupazioni che richiedono competenze altamente qualificate. Hanno quindi segnalato l'importanza della formazione, non solo sulle competenze digitali, ma su competenze quali lo spirito critico, la capacità di comunicazione, la capacità di comprensione, ricordando che la Commissione europea, con l'aiuto e il supporto del Centro comune di ricerca, ha creato il quadro europeo delle competenze digitali (DigComp). Hanno ricordato poi che l'obiettivo dell'*European Skills Agenda* dell'Unione europea è di avere il 70 per cento delle persone adulte con competenze digitali di base entro il 2025 e almeno 20 milioni di specialisti in *Information and Communication Technologies* (ICT) entro il 2030. Hanno ricordato altresì un'indagine dell'ISTAT che mostra che purtroppo meno del 50 per cento degli adulti in Italia ha competenze digitali adeguate e il 36 per cento ha competenze insufficienti, avendo l'Italia meno del 25 per cento delle lauree in *Science, Technology, Engineering and Mathematics* (STEM) e solo l'1,5 per cento di lauree in ICT, un dato molto basso, indietro rispetto alla media europea, a cui si aggiunge un problema di *gender gap* (divario di genere), dal momento che le donne registrano lo 0,3 per cento di lauree in ICT. Hanno quindi rilevato che, secondo il Forum italiano della pubblica amministrazione, 1,8 milioni di dipendenti della pubblica amministrazione saranno influenzati dall'adozione dell'intelligenza artificiale generativa – migliorando l'accessibilità ai servizi pubblici, la comunicazione tra le amministrazioni e i cittadini, la trasparenza di certa informazione, la gestione delle politiche – sottolineando, allo stesso tempo, tuttavia, che 220 mila dipendenti potrebbero essere sostituiti.

I rappresentanti di Konecta Group, una multinazionale legata al mondo dei *call center*, ritengono che l'intelligenza artificiale avrà un impatto limitato sul mondo del lavoro in termini di risorse – fatta eccezione per le forme di interazione più semplice che potrebbero essere sostituite dall'intelligenza artificiale – giudicando importante che il legislatore supporti il mondo del *customer care* attraverso percorsi di formazione, contemplando strumenti per la riqualificazione professionale per gli addetti alle interazioni più semplici, che potrebbero subire delle conseguenze di sostituzione. Giudicano necessario inoltre aggiornare la circolare n. 4 del 2017, sull'attività di *customer care*, emanata dall'Ispettorato nazionale del lavoro, affinché si tengano in considerazione aspetti come lo *smart working* e la stessa l'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di SKY Italia hanno rilevato che l'intelligenza artificiale deve essere al servizio dell'uomo, auspicando un approccio responsabile con un'ottica antropocentrica, nel rispetto dei principi di etica, correttezza e sicurezza. Hanno rilevato che l'intelligenza artificiale può aiutare nello svolgimento delle attività ripetitive che sottraggono il tempo ad attività più creative, sottolineando il supporto che l'intelligenza artificiale può fornire nei confronti dei rapporti con il cliente. Hanno fatto notare che l'intelligenza artificiale permette all'operatore umano di venire a conoscenza della storia pregressa del cliente che sta chiamando e delle problematiche precedenti, soddisfacendo maggiormente il cliente. Hanno quindi ricordato che Sky TG 24 è parte di un progetto di ricerca dell'Unione europea che si chiama AI4TRUST, con il

quale, attraverso l'intelligenza artificiale, si scandaglia l'etere, in tutte le lingue del mondo, alla ricerca di notizie che l'intelligenza artificiale individua come potenzialmente *fake*. Suggeriscono infine l'opportunità di rifinanziare il Fondo competenze, ritenendo importante favorire la rigenerazione delle competenze e delle professionalità e lo sviluppo di nuove capacità nella popolazione aziendale, sviluppando piani di *reskilling* e *upskilling*.

I rappresentanti di Capgemini hanno affermato che l'intelligenza artificiale è un *driver* molto importante per la trasformazione e lo sviluppo dell'innovazione all'interno delle aziende, considerandola un vero e proprio potenziatore delle capacità umane, facendo notare che il 60 per cento delle imprese sta già integrando l'intelligenza artificiale generativa nelle proprie iniziative di *marketing*. Essi hanno fatto presente di aver sviluppato molte competenze nell'area del miglioramento dell'esperienza cliente, affinché sia la più fluida e più ricca possibile. Hanno rilevato che l'innovazione dei processi industriali attraverso queste tecnologie necessita di un forte *reskilling* e di un forte quantitativo di personale qualificato, evidenziando come il beneficio sia tangibile per l'azienda e per la persona nella misura in cui aumenta la qualità del lavoratore e i tempi destinati all'attività produttiva. L'intelligenza artificiale, quindi, si configura, a loro avviso, come un modello essenziale sia per la crescita economica sia per l'efficienza e la competitività dell'azienda, ma anche per il benessere e la qualità del lavoro della persona. Hanno rilevato, quindi, la necessità di prevedere investimenti formativi, trasversali, importanti, sia in ambito educativo (primario, secondario e universitario) sia all'interno delle aziende, mirando a un approccio finalizzato a una formazione continua dei lavoratori. Hanno auspicato una *partnership* sempre più forte tra gli enti universitari di ricerca e le aziende, ritenendo il Fondo nuove competenze uno strumento molto utile per rafforzare ulteriormente e su larga scala l'intervento su tutti i lavoratori. Hanno auspicato, da ultimo, uno sviluppo dell'intelligenza artificiale che sia quanto più possibile etico e sostenibile.

I rappresentanti di Assinter Italia hanno fatto presente che l'intelligenza artificiale è un elemento centrale di sviluppo per tutte le società *in house*. Per quanto riguarda la gestione dei dati clinici, che sono essenziali, hanno auspicato che la regolamentazione privilegi *data center* che siano soggetti al controllo italiano o quantomeno europeo e che sia favorito lo sviluppo di modelli di IA non solo trasparenti, ma anche totalmente aperti e *open source*. Ritengono inevitabile un grande cambiamento nelle professioni, ritenendo imprescindibile promuovere lo sviluppo delle competenze necessarie, a fronte della nascita di nuove professioni, come, ad esempio, il *prompt engineer*, ovvero colui che deve decodificare le informazioni per poter fornire risposte in un linguaggio naturale. Hanno fatto poi notare la possibilità di integrare l'intelligenza artificiale nei servizi offerti per favorire l'occupazione, in vista di una combinazione più intelligente tra domanda e offerta di lavoro.

4. Conclusioni.

Il mondo del lavoro già da decenni è stato rivoluzionato radicalmente dalla digitalizzazione, che ha comportato una connessione indissolubile tra le competenze umane e quelle digitali, ridefinendo le dinamiche professionali e il modo stesso di concepire le attività lavorative.

Nel corso del tempo, sono infatti aumentati gli investimenti, sia nel settore pubblico che in quello privato, al fine di colmare il divario digitale e contrastarne gli effetti dannosi in termini socio-economici e culturali.

L'Europa ha sviluppato programmi volti alla digitalizzazione dell'industria, sia manifatturiera che dei servizi, attribuendo una crescente centralità ai mondi virtuali e digitali nei processi di progettazione. Tra questi, si possono citare programmi come Industria 4.0, Agenda Digitale Europea e Europa Digitale.

Infrastrutture e dispositivi tecnologici hanno ormai un ruolo consolidato negli ambienti di lavoro, nella consapevolezza

delle rilevanti responsabilità che implicano, con particolare riferimento ai rischi inerenti la privacy, la sicurezza informatica e la tenuta dell'occupazione.

I compromessi determinati dal ricorso a tali strumenti innovativi sono stati riconosciuti e, nel complesso, accettati. Del resto, l'avanzamento tecnologico ha permesso progressi nell'organizzazione di settori chiave come la medicina, la comunicazione e l'istruzione, migliorando la salute, la connettività e l'apprendimento, offrendo efficienza e accesso a informazioni e servizi.

Va rilevato, tuttavia, che nonostante l'integrazione delle tecnologie sia da tempo ampiamente accolta, l'avvento dell'Intelligenza Artificiale moderna – soprattutto quella generativa – ha acceso un intenso dibattito, determinando il bisogno di indagare approfonditamente gli effetti inediti del fenomeno che incide in modo profondo e pervasivo su ogni ambito, materiale e immateriale, dell'esistenza.

In particolare, nel mondo del lavoro si è posta l'evidente complessità di gestire e regolamentare gli effetti che derivano dal ricorso ai nuovi sistemi legati all'IA, nel rispetto di un necessario bilanciamento tra la tutela dei diritti dei lavoratori e il sostegno alla competitività delle imprese.

L'indagine conoscitiva promossa dalla XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati ha inteso contribuire all'ampia discussione sorta in materia per fornire delle risposte sia a coloro che nutrono paure ed incertezze che a coloro che, invece, guardano in prevalenza agli effetti positivi, a partire dall'aumento dell'efficienza e della produttività.

L'indagine conoscitiva ha perseguito lo scopo di delineare una panoramica esaustiva degli effetti dell'utilizzo dell'IA, in relazione ai diversi ambiti lavorativi e alle tematiche connesse: dai rischi di automazione di alcune mansioni alla creazione di nuove professioni, dall'analisi dei cambiamenti nei requisiti professionali allo sviluppo delle competenze richieste.

Come evidenziato nel corso delle audizioni, tradizionalmente, l'evoluzione tecnologica si è prevalentemente orientata verso l'ottimizzazione e l'automatizzazione di attività fisiche e ripetitive. Si pensi all'avvento della produzione di massa nelle grandi fabbriche del primo Novecento, o alla crescente meccanizzazione delle pratiche agricole, che hanno significativamente aumentato l'efficienza e la produttività in settori che richiedevano sforzo fisico.

Diversamente, l'intelligenza artificiale moderna, segna un cambiamento di paradigma, introducendo la capacità di automatizzare processi cognitivi complessi, precedentemente considerati esclusivo appannaggio dell'intelletto umano.

Questo fenomeno si manifesta con particolare impatto nel settore del lavoro intellettuale, dove l'IA è in grado di eseguire compiti come l'analisi di dati complessi, la generazione di contenuti creativi e la presa di decisioni strategiche, trasformando profondamente il modo in cui le professioni intellettuali vengono svolte.

Le predette peculiarità dei nuovi sistemi, l'improvvisa accessibilità a chiunque tramite interfacce intuitive (ad es., chatbot e generatori di immagini) e l'opacità dei meccanismi sono fattori che hanno amplificato i timori in ordine ai cambiamenti legati all'IA.

Tra le questioni sollevate, emerge innanzitutto un profilo etico, riguardo alla responsabilità, alla privacy e al controllo di tali strumenti. A tal proposito, è stata evidenziata la necessità di gestire il fenomeno assicurando la centralità dell'uomo, con l'obiettivo di considerare il ruolo dell'individuo come essenziale nell'ambito del processo tecnologico.

Non può sottacersi, nell'ambito dei risultati dell'indagine conoscitiva, la rilevanza che assumono le questioni relative alle nuove forme di sorveglianza e le problematiche relative all'applicazione dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori in relazione all'utilizzo di impianti audiovisivi e altri strumenti di controllo, strettamente interconnesse con i risvolti della IA sul rispetto dei diritti e della privacy dei lavoratori.

L'etica nello sviluppo e nell'uso dell'intelligenza artificiale, in particolare riguardo all'utilizzo dei dati, è infatti una questione complessa che richiede un'attenta conside-

razione dei diversi aspetti e rischi correlati: in tale quadro, la protezione dei dati personali assume un ruolo fondamentale. L'elaborazione avanzata dei dati da parte dell'AI può infatti portare a violazioni della privacy, diffamazione e danni reputazionali, specialmente se i dati sono trattati senza consenso adeguato o usati impropriamente. Questo rischio si estende al concetto di *social scoring* e monitoraggio, dove l'uso di AI per tracciare e valutare il comportamento delle persone potrebbe minacciare i diritti e le libertà democratiche, creando un ambiente di sorveglianza pervasiva e di controllo.

Il rischio aumenta ulteriormente quando si considera il fenomeno del *model collapse* e dei *feedback loop*, ove l'AI può sviluppare pregiudizi o errori a seguito dell'elaborazione di dati inaccurati o manipolati. Questo può portare a decisioni sbagliate e discriminazioni, aggravate dalla contaminazione dei dati (*data pollution*). La soluzione dei dati sintetici, sebbene possa ridurre la dipendenza da dati reali, presenta sfide simili, richiedendo un'attenta gestione per evitare abusi e distorsioni. Solo attraverso un'esplorazione approfondita e interdisciplinare di questi temi si può assicurare che l'AI avanzi in modo etico e sostenibile.

L'IA deve, pertanto, essere considerata come uno strumento da supervisionare, mantenendo sempre il controllo umano ed escludendo utilizzi con effetti da subire passivamente.

Si respinge, quindi, l'idea di una tecnologia che impone decisioni o effetti, senza la possibilità di intervento o correzione.

Questa impostazione si riflette in modo significativo sul tema della responsabilità, poiché l'utilizzatore dell'IA non può sottrarsi alle conseguenze delle proprie azioni, ancorché queste siano state in parte determinate dall'algoritmo. La responsabilità rimane in capo all'essere umano, che deve essere in grado di comprendere, monitorare e, se necessario, correggere il comportamento dell'IA. Tali sistemi innovativi devono essere utilizzati con consapevolezza tenendo conto delle potenziali implicazioni etiche e sociali.

A supporto di questa visione antropocentrica, i soggetti auditi hanno evidenziato l'importanza di possedere competenze adeguate nell'approccio a tali tecnologie.

Sono stati conseguentemente sollecitati investimenti mirati in programmi di formazione e aggiornamento professionale quale priorità ineludibile nel dinamico scenario del mondo del lavoro contemporaneo, per garantire processi di *upskilling* o *reskilling* delle risorse umane, affinché si assicuri una gestione informata, in sicurezza ed efficiente dei moderni strumenti tecnologici.

Si evince con chiarezza che la formazione è tra gli aspetti più richiamati e rilevanti emersi nell'ambito dell'indagine conoscitiva, poiché è elemento trasversale e strettamente connesso a ciascun ambito esaminato, in relazione all'impatto dell'IA sul mondo del lavoro.

È essenziale assicurare dei percorsi formativi che garantiscano la comprensione dei modelli e delle applicazioni di IA, per acquisirne i principi di funzionamento ed essere in grado di definire cosa si intenda ottenere dallo strumento, per indurlo a fornire risposte idonee ed efficaci. Soprattutto, i piani formativi devono integrare strumenti di sviluppo per una valutazione critica dei risultati generati dall'IA, con particolare attenzione all'affidabilità delle informazioni presentate e all'identificazione di potenziali *bias*. Al riguardo, l'esperienza, ad oggi, riferisce che per quanto tali tecnologie siano « addestrate » per accedere a dati e informazioni validi, si tratta di strumenti che potrebbero fornire risultati imprecisi, se non errati.

Per incentivare la formazione è stata anche richiamata la possibilità di ricorrere ad un piano Industria 6.0, subordinando la possibilità di accedere ai finanziamenti all'assolvimento di un obbligo di formazione per i dipendenti delle imprese.

Ad ogni modo, considerando il contesto italiano, già caratterizzato da un ritardo nelle competenze digitali – in particolare, nel tessuto delle piccole e medie imprese e nell'ambito della pubblica amministrazione – più in generale, è stata espressa la necessità di mettere in pratica un cambio di

paradigma nel programmare i piani formativi, superando la logica degli interventi frammentati e discontinui, adottando politiche attive di sistema, in grado di integrare formazione, lavoro e innovazione in un processo organico e strutturato.

Va potenziato lo stesso ricorso agli strumenti digitali avanzati quali risorse fondamentali per creare sinergie efficaci, capaci di rispondere in modo dinamico alle esigenze del mercato per promuovere percorsi formativi inclusivi e sostenibili.

In generale è opportuno promuovere una misurata e consapevole introduzione dei sistemi di IA nelle diverse fasi dell'istruzione e della formazione, di modo che sia a sostegno dell'apprendimento e non di ostacolo. Anche sotto questo profilo, appare indispensabile una sollecita definizione di un piano di digitalizzazione di massa degli studenti delle scuole medie superiori, così come la garanzia della piena attuazione degli obiettivi del PNRR – Missione 4 « Istruzione e ricerca » – Componente 1 « Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università » – Investimento 3.2 « Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori ».

In questo modo, si contrasta il rischio di diseguaglianze, poiché l'IA potrebbe accentuare il divario tra chi possiede le competenze per sfruttarla e chi ne potrebbe restare escluso – come anziani o emigrati con minore conoscenza della lingua nazionale – accentuando le disparità sociali ed economiche già esistenti o creandone di nuove. Pertanto, un aspetto di grande rilevanza è collegato all'adozione di misure che favoriscano un ricorso inclusivo all'IA, per non lasciare indietro la popolazione meno digitalizzata e che ha difficilmente accesso a dette tecnologie.

Il mondo del lavoro sta subendo una trasformazione radicale grazie all'avanzamento dell'intelligenza artificiale, influenzando sia la quantità che la qualità del lavoro. L'IA non solo sta cambiando il tipo di lavoro disponibile ma sta anche ridefinendo come e dove lavoriamo. Con l'automazione e l'efficienza portate dall'IA, molti compiti ripetitivi e manuali sono destinati a essere sostituiti, riducendo potenzialmente il numero di posti di lavoro in determinati settori, ma creando al contempo nuove opportunità in aree come l'analisi dei dati, la programmazione e il design. Questo spostamento della forza lavoro verso compiti più creativi e analitici richiede un'attenzione particolare alla riqualificazione professionale e all'apprendimento continuo, per garantire che i lavoratori possano adattarsi e prosperare in questo nuovo paesaggio lavorativo.

A ciò si collega altresì un altro elemento emerso dall'indagine conoscitiva che riguarda lo sviluppo di politiche di sostegno, con il ricorso ad ammortizzatori sociali e strumenti di welfare, per accompagnare la transizione e tutelare i lavoratori più vulnerabili in relazione all'impatto dell'IA.

Sul punto, la possibile perdita di posti di lavoro, dovuta alla ridefinizione del panorama lavorativo con l'avvento dell'IA, è sicuramente l'elemento che crea maggiori timori, soprattutto a livello di percezione. Si contempla quindi, oltre al ricorso dei programmi di formazione e riqualificazione, anche un rafforzamento dei sistemi di protezione sociale.

Si ravvisa quindi la necessità di una strategia organica – sia a livello nazionale sia a livello europeo – anche valutando eventuali ammortizzatori sociali *ad hoc*, di fronte agli effetti della transizione digitale e dell'impatto dell'IA, che possano attutire le ricadute negative per i lavoratori più vulnerabili che dovessero rimanere esclusi dal nuovo mercato del lavoro.

D'altra parte, è fondamentale riconoscere che l'innovazione tecnologica agisce anche come potente motore di creazione di nuovi settori occupazionali e posti di lavoro, anche se con inevitabili sfasamenti temporali e soggettivi.

Le nuove tecnologie e le discipline correlate, genereranno nei prossimi anni una domanda crescente di professionisti altamente specializzati: specialisti in IA e *machine learning*, analisti per la sicurezza informatica, specialisti in trasformazione digitale, ingegneri robotici.

Di conseguenza, è essenziale che il Paese sia in grado di soddisfare la crescente do-

manda di personale qualificato, per evitare che si crei un ulteriore divario tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle effettivamente disponibili.

Come ampiamente emerso dalle audizioni, sarebbe opportuno non cedere a previsioni eccessivamente allarmistiche sul futuro dell'occupazione, per concentrarsi con un approccio proattivo sui profondi cambiamenti che le nuove tecnologie stanno apportando al lavoro, soprattutto in un contesto demografico come quello italiano.

A tal proposito, a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione e di un imminente incremento dei pensionamenti, il ricorso all'IA potrebbe offrire l'opportunità di aumentare la produttività e la competitività del Paese attraverso l'automazione di compiti, anche complessi, che consentono di ottenere la disponibilità di risorse umane da concentrare in attività a maggior valore aggiunto.

Un'ulteriore tematica a cui è stata rivolta specifica attenzione nel corso dell'indagine conoscitiva concerne la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, rispetto ai distinti profili che implica l'integrazione di sistemi di IA.

In primo luogo, è stata sottolineata la necessità di un consolidamento delle infrastrutture tecnologiche, al fine di prevenire pregiudizi alla persona umana e alla sua dignità, anche derivanti da discriminazioni digitali. Tale esigenza si manifesta in particolar modo in contesti lavorativi ove l'automazione e l'intelligenza artificiale assumono un ruolo preponderante, richiedendo sistemi di monitoraggio e controllo che garantiscano l'equità e la trasparenza. Per quanto poi concerne i rischi tradizionali, caratterizzati prevalentemente da una natura fisica, è stata osservata una trasformazione qualitativa, ossia un incremento di rischi ergonomici e legati all'inattività, evidenziando – sotto questo profilo – una mutazione nelle tipologie di rischio.

In secondo luogo, è emerso il notevole potenziale di tali tecnologie nella prevenzione e mitigazione dei rischi per la sicurezza, sia nelle loro forme consolidate che nelle nuove configurazioni emergenti dal contesto tecnologico e produttivo contemporaneo.

Segnatamente, è stata espressa l'opportunità di promuovere l'adozione di dispositivi di protezione individuale (DPI) di ultima generazione, integrati con tecnologie di intelligenza artificiale. Tale approccio mira a incentivare le imprese a investire in soluzioni innovative che garantiscano la massima sicurezza dei lavoratori. L'integrazione di sensori intelligenti e sistemi di analisi predittiva nei DPI consente di rilevare tempestivamente potenziali pericoli, prevenendo infortuni e migliorando le condizioni di lavoro.

I soggetti auditi hanno sottolineato come altra complessa sfida provenga dalla definizione di un quadro normativo appropriato che regoli l'applicazione degli strumenti dell'IA, mediante un bilanciamento tra potenzialità e rischi che assicuri una gestione trasparente per la prevenzione di abusi e discriminazioni. Ogni iniziativa normativa in materia deve, peraltro, essere efficace e pertinente alle esigenze delle aziende, ponderando innovazione e responsabilità. In tale ambito, inoltre, appare opportuno verificare la fattibilità di soluzioni normative che rendano conoscibili ai lavoratori e alle loro organizzazioni le finalità perseguite e le modalità di esercizio dei sistemi di IA adottati nelle imprese.

Sotto questo profilo, se da un lato è necessario colmare ogni lacuna per garantire sicurezza tecnologica e rispetto dei diritti dei lavoratori, dall'altro si richiede un'attenta verifica degli strumenti giuridici già esistenti – tra norme interne e sovranazionali – applicabili ai sistemi di IA, al fine di attuare un corretto coordinamento normativo. Si vuole infatti escludere una *over-regulation*, che non è detto si traduca in reali tutele per i soggetti coinvolti, in considerazione della natura complessa e in continua evoluzione dell'IA.

Data la portata epocale e la pervasività del fenomeno, si rende necessaria una regolamentazione capace di guidare un'evoluzione organica dell'ordinamento giuridico, garantendo al contempo flessibilità e coerenza, anche escludendo che normative eccessivamente restrittive possano frenare

l'innovazione, specialmente in un contesto di concorrenza globale.

È emersa inoltre la necessità di adottare specifiche iniziative normative in conseguenza degli effetti che l'integrazione tecnologica e l'innovazione hanno determinato sull'organizzazione del lavoro e che l'IA di ultima generazione ha ulteriormente intensificato.

A tal riguardo, è stato evidenziato che a fronte degli epocali mutamenti nell'organizzazione delle imprese e dell'integrazione di sistemi tecnologici, nell'ambito dei rapporti di lavoro dipendente appaiono ormai incerti quei riferimenti – tra criteri e indici – individuati dal legislatore per accertare la natura del rapporto di lavoro. In particolare, il lavoratore dipendente ha assunto ormai una tale autonomia di gestione nello svolgimento delle prestazioni – nelle modalità, nei tempi e nei luoghi – che è spesso insufficiente, a fini qualificatori, l'elemento dell'eterodirezione. Allo stesso tempo, molte delle prestazioni lavorative formalmente svolte in forma autonoma risultano in maniera crescente esercitate entro protocolli, controlli e obiettivi pervasivi definiti dai sistemi di IA che, nei fatti, le rendono sempre più assimilabili al lavoro dipendente. Pertanto, emerge la necessità di rivisitare i parametri esistenti per adeguarli alle nuove forme e modalità dell'organizzazione del lavoro, soprattutto per avere certezza dei criteri di imputazione delle tutele lavoristiche.

Nell'era dell'intelligenza artificiale, particolare attenzione va riconosciuta alla tutela del diritto d'autore e della proprietà intellettuale, con l'obiettivo primario di salvaguardare le opere dell'ingegno e i dati personali. Tale esigenza si manifesta con particolare urgenza a fronte della capacità dell'IA di generare contenuti e di analizzare grandi quantità di dati, che rischia di compromettere i diritti di autori e titolari di dati. In ordine a tale ambito, l'aggiornamento del quadro normativo deve tenere conto delle specificità dell'IA per individuare meccanismi efficaci a protezione delle opere e dei dati, nonché per prevenire e reprimere eventuali violazioni.

Durante le audizioni, particolare enfasi è stata dedicata al ruolo cruciale dell'innovazione e dello sviluppo, da alimentare con un significativo incremento degli investimenti in ricerca e digitalizzazione. Tale impulso si rivela imprescindibile, specialmente per le piccole e medie imprese, al fine di massimizzare le potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale in termini di incremento della produttività per la creazione di nuove opportunità occupazionali.

Nello specifico, è stata sottolineata l'opportunità di favorire l'adozione di soluzioni basate sull'IA, attraverso adeguati incentivi e programmi, che consentano alle PMI di evolversi e di competere efficacemente nel mercato globale.

Rimanendo nel contesto delle PMI, si evidenziano, in particolare, le ricadute negative che tali imprese potrebbero soffrire in termini di una nuova forma di discriminazione derivante dagli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro – rispetto alle grandi realtà imprenditoriali – in termini sia di squilibrio dal lato degli investimenti sia per le difficoltà nell'avvalersi di tecnici ed esperti per adempiere agli obblighi dell'*AI ACT*. Ne consegue che i lavoratori delle grandi imprese sarebbero più tutelati, rispetto a quelli delle PMI.

In definitiva, l'introduzione dell'IA nel contesto lavorativo si configura – specialmente in determinati settori e ambiti professionali – come una trasformazione epocale che esige una *governance* attenta e costante da parte del legislatore, per assicurare un equilibrio ponderato tra i vantaggi economici e sociali, preservando la dimensione umana intrinseca a questa rivoluzione tecnologica. Sotto questo profilo, dovrebbe essere considerata anche la possibilità che le potenzialità delle innovazioni tecnologiche determinate dall'IA possano essere messe a disposizione dei lavoratori, per la tutela dei propri diritti e per il contrasto del lavoro irregolare.

Un dialogo sociale costruttivo e una collaborazione sinergica tra istituzioni, imprese, scuole e sindacati sono essenziali per gestire efficacemente le questioni poste dall'IA e garantire un'azione concreta, coor-

dinata e permanente. Ciò soprattutto in relazione allo sviluppo di adeguati ed efficaci sistemi di formazione, che restano prioritari, poiché lo sviluppo di una società dipende in modo imprescindibile dalla presenza di competenze qualificate, senza le quali ogni prospettiva di crescita risulta fragile.

Nell'approccio al fenomeno dell'IA resta prioritario promuovere un'inclusione autentica e garantire pari opportunità, contrastando attivamente le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, e favorendo l'integrazione delle categorie più vulnerabili. In tale contesto, la sostenibilità e la responsabilità sociale restano dei capisaldi, con l'obiettivo di favorire un ricorso alle tecnologie moderne che tuteli i diritti, salvaguardi l'ambiente e contribuisca al benessere collettivo.

Infine, una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle potenzialità offerte dall'IA nell'azione degli enti pubblici (INPS, INAIL, INL, aziende sanitarie locali, ecc.) preposti a garanzia della sicurezza sul lavoro e della regolarità dei rapporti di lavoro.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole)* 232

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 236

RISOLUZIONI:

7-00182 Ciani: Iniziative per potenziare l'assistenza alle persone con allergie respiratorie *(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00077)* 232

ALLEGATO 2 (Nuovo testo della risoluzione) 237

ALLEGATO 3 (Nuovo testo della risoluzione approvato dalla Commissione) 240

SEDE REFERENTE:

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore. C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi *(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto)* 233

Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione delle malattie renali croniche nella popolazione adulta. C. 1761 Mulè *(Esame e rinvio)* 234

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 234

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Cia-Agricoltori Italiani, di Coldiretti, di Confagricoltura e di Legacoop agroalimentare, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 235

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di *Slow Food*, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 235

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione italiana allevatori, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 235

AVVERTENZA 235

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.20.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione)

(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 marzo 2025.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, alla scadenza del termine – fissato alle ore 15 di ieri – non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge in oggetto per le parti di competenza della XII Commissione.

Dà, quindi, la parola alla relatrice, deputata Loizzo, per la formulazione di una proposta di relazione sul provvedimento.

Simona LOIZZO (LEGA), *relatrice,* formula una proposta di relazione favorevole *(vedi allegato 1)*.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), pur ringraziando la relatrice per il lavoro svolto, esprime perplessità, più che sul merito della proposta di parere, sul metodo con cui la maggioranza ha deciso di procedere all'esame del provvedimento. Al riguardo, segnala che al Senato c'è stata una sostanziale chiusura da parte del Governo e della maggioranza, a fronte di un provvedimento assai ampio e dal contenuto variegato, che ben si sarebbe potuto prestare a un confronto più approfondito. Pertanto, ferma restando l'assoluta necessità di recepire al più presto la normativa europea in tante materie, al fine di scongiurare l'apertura o il prosieguo di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia, annuncia l'astensione del Partito Democratico sulla proposta di relazione predisposta dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione formulata dalla relatrice.

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 2, del Regolamento, la deputata Loizzo quale relatrice presso la XIV Commissione.

La seduta termina alle 14.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI. – Interviene il viceministro per il lavoro e le politiche sociali Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 14.25.

7-00182 Ciani: Iniziative per potenziare l'assistenza alle persone con allergie respiratorie.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00077).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 5 dicembre 2024.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che il deputato Ciani ha integrato il testo della risoluzione di cui è primo firmatario accogliendo i contributi provenienti da parte di colleghi, appartenenti in particolare al gruppo Movimento 5 Stelle *(vedi allegato 2)*.

Dà, quindi, la parola al rappresentante del Governo per l'espressione del parere sul nuovo testo della risoluzione a prima firma del deputato Ciani.

Il viceministro Maria Teresa BELLUCCI esprime parere favorevole su tutte le premesse della risoluzione, a eccezione della ventunesima e della ventiduesima, di cui propone l'espunzione.

Con riferimento agli impegni contenuti nella risoluzione, esprime parere favorevole su quello di cui al numero 1), a con-

dizione che siano sostituite le parole: « ad adottare » con le seguenti: « a valutare l'opportunità di adottare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, ».

Esprime parere favorevole sull'impegno di cui al numero 2), a condizione che siano sostituite le parole: « ad adottare » con le seguenti: « a valutare l'opportunità di adottare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, » nonché sull'impegno di cui al numero 3), a condizione che siano premesse le seguenti parole: « valutare la possibilità di ».

Esprime, quindi, parere contrario sugli impegni di cui ai numeri 4) e 5).

Esprime parere favorevole sull'impegno di cui al numero 6) nonché sull'impegno di cui al numero 7), a condizione che, dopo le parole « destabilizzanti e » siano inserite le seguenti: « , nei casi di assenza di medicinali dotati di AIC o autorizzati al commercio *ope legis*, ».

Esprime, infine, parere favorevole sugli impegni di cui ai numeri da 8) a 13).

Paolo CIANI (PD-IDP), pur rammaricandosi del fatto che il Governo non abbia cercato di addivenire a una riformulazione condivisa degli impegni sui quali ha espresso parere contrario, riformula la propria risoluzione nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la risoluzione Ciani n. 7-00182, come riformulata *(vedi allegato 3)*.

Paolo CIANI (PD-IDP) rivolge un ringraziamento all'Intergruppo parlamentare sulle malattie allergiche respiratorie, ricordando come la risoluzione approvata costituisca il frutto di un percorso che ha condotto anche all'adozione di un Manifesto dei diritti e dei doveri delle persone con allergie respiratorie.

Ringrazia altresì i colleghi che hanno lavorato al miglioramento della risoluzione, in particolare il collega Quartini, che ha proposto delle integrazioni poi confluite nel testo approvato.

Ringraziando, poi, il Governo, assicura che il suo gruppo vigilerà affinché la risoluzione trovi piena attuazione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, a seguito della sua approvazione in un ulteriore nuovo testo, la risoluzione Ciani n. 7-00182 assume il numero 8-00077.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.35.

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore.
C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 marzo 2025.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente e relatore*, ricorda che sull'argomento in discussione si è svolto un ampio ciclo di audizioni informali.

In considerazione delle risultanze delle audizioni svolte e dell'abbinamento di tre proposte di legge nel frattempo intervenuto, propone alla Commissione di costituire un Comitato ristretto, al fine di formulare una proposta relativa al testo da adottare come testo base.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera all'unanimità di nominare un Comitato ristretto.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, si riserva di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame delle proposte di legge in titolo ad altra seduta.

Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione delle malattie renali croniche nella popolazione adulta.
C. 1761 Mulè.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente e relatore*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Fa presente che la proposta di legge di cui la Commissione avvia oggi l'esame muove dal dato per cui circa il 10 per cento della popolazione adulta in Italia è affetta da malattie renali croniche (MRC), silenziose fino agli stadi più avanzati e spesso dovute al sensibile aumento di patologie quali diabete mellito, ipertensione arteriosa, malattie cardiovascolari e obesità. Le malattie renali croniche sono associate a un aumento del rischio di mortalità sin dalle fasi iniziali e, laddove riscontrate in fasi avanzate della patologia, necessitano di una terapia sostitutiva come la dialisi o il trapianto di rene. Ricorda che i pazienti attualmente in dialisi sono 45 mila, e che gli ingressi annui superano le seimila unità, con un pesante impatto sul Servizio sanitario nazionale (SSN).

Segnala che studi recenti hanno indicato come una diagnosi precoce, effettuata tramite un efficiente sistema di *screening* sui soggetti a rischio, riduca di circa il 40 per cento le dialisi e aumenta del 20 per cento l'aspettativa di vita. Pertanto, la proposta di legge, che si compone di tre articoli, è volta a favorire il riconoscimento precoce delle MRC, al fine consente di ridurre le ospedalizzazioni, i nuovi ingressi in dialisi e di conseguire, tra l'altro, la riduzione della spesa a carico del SSN.

Passando all'esame delle singole disposizioni, osserva che l'articolo 1 istituisce un programma pluriennale diagnostico su base nazionale per l'individuazione delle MRC nelle persone adulte affette da diabete mellito, ipertensione arteriosa, cardiopatia e obesità.

In particolare, il comma 1 prevede che tale programma, finalizzato a una diagnosi precoce, sia adottato mediante decreto del Ministro della salute, previo parere della Conferenza Stato-regioni. Lo schema di decreto è sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Il comma 2 del medesimo articolo individua gli oneri finanziari, corrispondenti a 2,5 milioni di euro per il 2025 e a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, mentre il comma 3 identifica le relative coperture nel Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014.

L'articolo 2 istituisce presso il Ministero della salute l'Osservatorio nazionale sulle MRC per lo studio e l'elaborazione delle risultanze dello *screening* nazionale e la pubblicazione annuale di una relazione nel sito *internet* istituzionale del Ministero della salute. Vengono stabilite le regole relative alla composizione dell'Osservatorio, alla durata della carica e all'eventuale rinnovo dei suoi componenti, per i quali non sono previsti emolumenti di alcun tipo.

L'articolo 3 attribuisce al Ministero della salute il compito di promuovere campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione sull'importanza della diagnosi precoce in età adulta delle MRC. Il comma 2 individua gli oneri finanziari per la realizzazione delle campagne, corrispondenti a 150.000 euro annui a decorrere dal 2025, e le relative coperture, da rinvenirsi nel Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge di bilancio del 2014.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 19 marzo 2025.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Cia-Agricoltori Italiani, di Coldiretti, di Confagricoltura e di Legacoop agroalimentare, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.20.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di *Slow Food*, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.40.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione italiana allevatori, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.40 alle 15.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni in materia di terapie digitali. Esame C. 1208 Loizzo, C. 2095 Quartini e C. 2220 Girelli.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2280, approvato dal Senato, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024 »;

evidenziato, in particolare, l'articolo 17, che delega il Governo al recepimento della direttiva (UE) 2024/2841, che istituisce la carta europea della disabilità e il contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità;

rilevato, altresì, l'articolo 3, che istituisce presso il Ministero della salute un tavolo tecnico a fini ricognitivi, avente ad oggetto l'esame della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 marzo 2022 (nella causa C-590/20), afferente al diritto a una remunerazione adeguata dei medici che abbiano intrapreso il proprio percorso specialistico prima dell'attuazione della direttiva introduttiva del corrispondente obbligo in capo agli Stati membri, di assicurare la remunerazione dei periodi di formazione relativi alle specializzazioni mediche,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

ALLEGATO 2

7-00182 Ciani: Iniziative per potenziare l'assistenza alle persone con allergie respiratorie.

NUOVO TESTO DELLA RISOLUZIONE

La XII Commissione,

premesso che:

le allergie respiratorie costituiscono una problematica di rilevanza mondiale e comportano un consistente onere sociale ed economico per i sistemi sanitari nazionali;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità e i dati presenti in letteratura, circa 350 milioni di persone soffrono in tutto il mondo di malattie connesse alle allergie respiratorie, quali la rinite e l'asma bronchiale;

le suddette malattie hanno carattere di cronicità ed influenzano pesantemente la qualità di vita delle persone con grandi implicazioni sociali, economiche e cliniche;

la comparsa e la ricorrenza dei sintomi (soprattutto tosse e difficoltà respiratoria) richiedono una gestione impegnativa, con visite specialistiche regolari, urgenti e anche ricoveri per la gestione dei casi più severi;

secondo il *Centers for disease control and prevention (Cdc)* degli Stati Uniti, i bambini con allergie respiratorie perdono il doppio dei giorni di scuola rispetto ai loro coetanei;

in Italia circa il 10 per cento dei bambini al di sotto dei 14 anni soffre di asma e l'80 per cento di essi è allergico;

le allergie respiratorie sono la causa dell'asma nell'80 per cento dei casi e in tal senso è fondamentale agire sulla prevenzione delle stesse;

ai fini della prevenzione delle malattie respiratorie, costituisce elemento di straordinaria importanza l'osservazione, nei primi anni di vita, dell'origine di molte malattie polmonari croniche dell'adulto, tra cui l'asma, che purtroppo registrano tassi di morbilità e mortalità ancora preoccupanti;

il *National institute of health* degli Stati Uniti ha riconosciuto l'ipotesi che l'aumento del livello di igiene e l'esposizione a sostanze inquinanti, tipici delle società più avanzate del mondo, influiscano sulla risposta immune favorendo sensibilizzazione allergica;

inoltre, accanto ai fattori di rischio ambientale, vanno anche considerati fattori di rischio individuali, genetici e legati alla familiarità, comportamentali e relativi a stili di vita inadeguati, che incidono soprattutto su alcune patologie quali la rinite e l'asma allergica, specie in età evolutiva;

l'*Italian study on asthma in young adults* (Isaya), un'indagine multicentrica condotta tra il 1998 e il 2000 su nove città italiane e su 3000 persone tra i 20 e i 44 anni, ha permesso di evidenziare la correlazione con situazioni urbane dall'elevato tasso di inquinamento;

una recente revisione sistematica, pubblicata su *Allergy* nel 2024, ha mostrato l'impatto dell'inquinamento atmosferico sull'asma; uno studio multicentrico ha esaminato attentamente gli effetti a breve termine dell'esposizione a inquinanti comuni come PM2.5, PM10, NO2, SO2, O3 e CO, così come il traffico intenso, pesticidi all'aperto e temperature estreme; l'obiettivo era di informare le raccomandazioni delle Linee Guida EAACI sulla scienza ambientale per le malattie allergiche e l'asma; la revisione ha rivelato che l'esposizione a breve termine a PM2.5, PM10 e NO2 au-

menta probabilmente il rischio di ricoveri ospedalieri correlati all'asma (comprese le visite al pronto soccorso);

il traffico intenso è stato associato ad un aumento delle crisi, ma ha anche dimostrato di compromettere il controllo dell'asma;

gli interventi volti a ridurre gli inquinanti all'aperto possono effettivamente ridurre le esacerbazioni delle malattie allergiche;

le ricerche suggeriscono che l'esposizione ai fumiganti potrebbe aumentare il rischio di insorgenza di nuovi casi;

l'esposizione all'1,3-dicloropropene potrebbe aumentare il rischio di visite al pronto soccorso correlate all'asma;

c'è evidenza che ondate di freddo possono non solo aumentare le visite al pronto soccorso, ma anche la mortalità dovuta a malattie allergiche;

in Italia, si stima che ogni anno circa dieci milioni di persone si ammalino di allergie respiratorie per l'esposizione ad allergeni di pollini, muffe, acari e animali domestici e si calcola che circa il 15-20 per cento della popolazione italiana soffra di allergie, fenomeno in crescita, soprattutto tra i più giovani e le donne;

i costi diretti dell'asma, derivanti dall'uso dei farmaci e dei servizi sanitari, rappresentano circa l'1-2 per cento della spesa sanitaria, mentre quelli indiretti (per assenteismo scolastico e riduzione dei giorni di lavoro dei genitori per l'assistenza al figlio), nei casi più gravi, costituiscono oltre il 50 per cento dei costi complessivi, arrivando a incidere, in termini economici, più di patologie quali tubercolosi e infezione da HIV combinati;

a fronte di una situazione epidemiologica rilevante, l'assistenza allergologica appare fortemente ridimensionata a livello nazionale e regionale e le malattie allergiche spesso non vengono considerate appieno per la loro gravità clinica e le implicazioni sulla qualità di vita delle persone, sia in età evolutiva sia in età adulta;

la missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in ambito di riordino dell'assistenza territoriale, non riserva una peculiare attenzione legislativa e istituzionale al ruolo dello specialista in allergologia e immunologia clinica, soprattutto in relazione ai numerosi professionisti che saranno chiamati a fornire assistenza nelle case della comunità;

questa omissione, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, appare assolutamente illogica alla luce del grande carico assistenziale che le patologie allergiche comportano, nonché del costante incremento del livello di contrazione di tali patologie, che secondo stime prudenziali, si attesta sul 20 per cento della popolazione generale;

le patologie allergiche sono strettamente correlate all'inquinamento e all'immissione di nuove sostanze chimiche nell'ambiente di vita, e quindi risulta prevedibile che il carico assistenziale a esse devoluto sarà destinato ad accrescersi ulteriormente e con essi i costi sanitari, che potrebbero invece essere ridotti con l'adozione di politiche pubbliche orientate alle buone pratiche della prevenzione;

si sottolinea l'urgente necessità di interventi ambientali mirati per proteggere la salute delle persone affette da malattie allergiche;

si giudica grave la mancanza di ogni riferimento alla definizione di una rete clinica dedicata all'allergologia, a differenza di quanto previsto per numerose altre discipline a minore impatto epidemiologico ed assistenziale,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative di competenza volte a potenziare e razionalizzare l'assistenza alla persona con allergie respiratorie, favorendo la crescita di ampie strutture specialistiche in costante e dinamico collegamento con il territorio;

2) ad adottare iniziative volte ad aumentare i fondi per la ricerca sulle allergie

respiratorie, in particolare quella finalizzata alla prevenzione e al controllo dell'asma allergica in età evolutiva, con particolare riguardo all'esposizione a inquinanti comuni come PM2.5, PM10, NO2, SO2, O3 e CO, così come il traffico intenso, pesticidi all'aperto e temperature estreme;

3) a implementare la gestione integrata tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta con le strutture specialistiche, in un sistema a rete in cui sia garantita un'effettiva presa in carico del paziente;

4) ad adottare iniziative di competenza volte a incrementare i posti per i medici in formazione specialistica in allergologia e immunologia clinica;

5) a inserire le malattie allergiche nel Piano nazionale della cronicità del Ministero della salute e nella missione 6 del PNRR;

6) ad assicurare, per quanto di competenza, il pieno accesso alle cure e ai trattamenti in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, in particolare in età pediatrica, non rimandando la presa in carico del bambino con allergie respiratorie;

7) a garantire, per quanto di competenza, l'equo accesso all'impiego delle terapie più avanzate per il trattamento delle allergie respiratorie, incluse le terapie desensibilizzanti e le NPP (« *Named patient products* ») disciplinate dall'articolo 5 della legge n. 94 del 1998, in linea con i princìpi di appropriatezza terapeutica, della sostenibilità per il sistema sanitario nazionale e dell'equità di accesso alle cure in tutte le regioni;

8) a favorire l'adozione di linee guida sulle allergie respiratorie da inserire nel Sistema nazionale linee guida dell'Istituto superiore di sanità in linea con quanto previsto dalla legge n. 24 del 2017 sulla responsabilità professionale del personale sanitario;

9) a tutelare i diritti della persona con allergie respiratorie nell'attività lavorativa, scolastica e sportiva;

10) a promuovere una serie di campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini, coinvolgendo il Ministero della salute, i comuni e le autorità sanitarie locali sul tema delle allergie respiratorie, attraverso la promozione dell'implementazione di politiche di prevenzione e, in particolare, di quelle volte a ridurre l'impatto di tutti i determinati di salute legati all'ambiente e all'inquinamento *indoor* e *outdoor* e di altri fattori di rischio rilevanti, soprattutto nelle aree urbane;

11) a promuovere il monitoraggio aerobiologico di pollini allergenici e spore fungine attraverso siti di misura, disposti a rete, diffusi su tutto il territorio;

12) a favorire lo sviluppo della telemedicina nella gestione delle allergie respiratorie;

13) ad adottare le iniziative di competenza per condividere le migliori pratiche assistenziali volte a migliorare la tempestività della diagnosi e l'efficacia della presa in carico, in modo da ridurre la gravità della malattia e la disabilità.

(7-00182) « Ciani, Malavasi, Marino, Quartini ».

ALLEGATO 3

7-00182 Ciani: Iniziative per potenziare l'assistenza alle persone con allergie respiratorie.

NUOVO TESTO DELLA RISOLUZIONE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

le allergie respiratorie costituiscono una problematica di rilevanza mondiale e comportano un consistente onere sociale ed economico per i sistemi sanitari nazionali;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità e i dati presenti in letteratura, circa 350 milioni di persone soffrono in tutto il mondo di malattie connesse alle allergie respiratorie, quali la rinite e l'asma bronchiale;

le suddette malattie hanno carattere di cronicità ed influenzano pesantemente la qualità di vita delle persone con grandi implicazioni sociali, economiche e cliniche;

la comparsa e la ricorrenza dei sintomi (soprattutto tosse e difficoltà respiratoria) richiedono una gestione impegnativa, con visite specialistiche regolari, urgenti e anche ricoveri per la gestione dei casi più severi;

secondo il *Centers for disease control and prevention (Cdc)* degli Stati Uniti, i bambini con allergie respiratorie perdono il doppio dei giorni di scuola rispetto ai loro coetanei;

in Italia circa il 10 per cento dei bambini al di sotto dei 14 anni soffre di asma e l'80 per cento di essi è allergico;

le allergie respiratorie sono la causa dell'asma nell'80 per cento dei casi e in tal senso è fondamentale agire sulla prevenzione delle stesse;

ai fini della prevenzione delle malattie respiratorie, costituisce elemento di straordinaria importanza l'osservazione, nei primi anni di vita, dell'origine di molte malattie polmonari croniche dell'adulto, tra cui l'asma, che purtroppo registrano tassi di morbilità e mortalità ancora preoccupanti;

il *National institute of health* degli Stati Uniti ha riconosciuto l'ipotesi che l'aumento del livello di igiene e l'esposizione a sostanze inquinanti, tipici delle società più avanzate del mondo, influiscano sulla risposta immune favorendo sensibilizzazione allergica;

inoltre, accanto ai fattori di rischio ambientale, vanno anche considerati fattori di rischio individuali, genetici e legati alla familiarità, comportamentali e relativi a stili di vita inadeguati, che incidono soprattutto su alcune patologie quali la rinite e l'asma allergica, specie in età evolutiva;

l'*Italian study on asthma in young adults* (Isaya), un'indagine multicentrica condotta tra il 1998 e il 2000 su nove città italiane e su 3000 persone tra i 20 e i 44 anni, ha permesso di evidenziare la correlazione con situazioni urbane dall'elevato tasso di inquinamento;

una recente revisione sistematica, pubblicata su *Allergy* nel 2024, ha mostrato l'impatto dell'inquinamento atmosferico sull'asma; uno studio multicentrico ha esaminato attentamente gli effetti a breve termine dell'esposizione a inquinanti comuni come PM2.5, PM10, NO2, SO2, O3 e CO, così come il traffico intenso, pesticidi all'aperto e temperature estreme; l'obiettivo era di informare le raccomandazioni delle Linee Guida EAACI sulla scienza ambientale per le malattie allergiche e l'asma; la revisione ha rivelato che l'esposizione a

breve termine a PM2.5, PM10 e NO2 aumenta probabilmente il rischio di ricoveri ospedalieri correlati all'asma (comprese le visite al pronto soccorso);

il traffico intenso è stato associato ad un aumento delle crisi, ma ha anche dimostrato di compromettere il controllo dell'asma;

gli interventi volti a ridurre gli inquinanti all'aperto possono effettivamente ridurre le esacerbazioni delle malattie allergiche;

le ricerche suggeriscono che l'esposizione ai fumiganti potrebbe aumentare il rischio di insorgenza di nuovi casi;

l'esposizione all'1,3-dicloropropene potrebbe aumentare il rischio di visite al pronto soccorso correlate all'asma;

c'è evidenza che ondate di freddo possono non solo aumentare le visite al pronto soccorso, ma anche la mortalità dovuta a malattie allergiche;

in Italia, si stima che ogni anno circa dieci milioni di persone si ammalino di allergie respiratorie per l'esposizione ad allergeni di pollini, muffe, acari e animali domestici e si calcola che circa il 15-20 per cento della popolazione italiana soffra di allergie, fenomeno in crescita, soprattutto tra i più giovani e le donne;

i costi diretti dell'asma, derivanti dall'uso dei farmaci e dei servizi sanitari, rappresentano circa l'1-2 per cento della spesa sanitaria, mentre quelli indiretti (per assenteismo scolastico e riduzione dei giorni di lavoro dei genitori per l'assistenza al figlio), nei casi più gravi, costituiscono oltre il 50 per cento dei costi complessivi, arrivando a incidere, in termini economici, più di patologie quali tubercolosi e infezione da Hiv combinati;

a fronte di una situazione epidemiologica rilevante, l'assistenza allergologica appare fortemente ridimensionata a livello nazionale e regionale e le malattie allergiche spesso non vengono considerate appieno per la loro gravità clinica e le implicazioni sulla qualità di vita delle persone, sia in età evolutiva sia in età adulta;

le patologie allergiche sono strettamente correlate all'inquinamento e all'immissione di nuove sostanze chimiche nell'ambiente di vita, e quindi risulta prevedibile che il carico assistenziale a esse devoluto sarà destinato ad accrescersi ulteriormente e con essi i costi sanitari, che potrebbero invece essere ridotti con l'adozione di politiche pubbliche orientate alle buone pratiche della prevenzione;

si sottolinea l'urgente necessità di interventi ambientali mirati per proteggere la salute delle persone affette da malattie allergiche;

si giudica grave la mancanza di ogni riferimento alla definizione di una rete clinica dedicata all'allergologia, a differenza di quanto previsto per numerose altre discipline a minore impatto epidemiologico ed assistenziale,

impegna il Governo:

1) a valutare l'opportunità di adottare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, iniziative di competenza volte a potenziare e razionalizzare l'assistenza alla persona con allergie respiratorie, favorendo la crescita di ampie strutture specialistiche in costante e dinamico collegamento con il territorio;

2) a valutare l'opportunità di adottare, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, iniziative volte ad aumentare i fondi per la ricerca sulle allergie respiratorie, in particolare quella finalizzata alla prevenzione e al controllo dell'asma allergica in età evolutiva, con particolare riguardo all'esposizione a inquinanti comuni come PM2.5, PM10, NO2, SO2, O3 e CO, così come il traffico intenso, pesticidi all'aperto e temperature estreme;

3) a valutare la possibilità di implementare la gestione integrata tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta con le strutture specialistiche, in un sistema a rete in cui sia garantita

un'effettiva presa in carico del paziente;

4) ad assicurare, per quanto di competenza, il pieno accesso alle cure e ai trattamenti in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, in particolare in età pediatrica, non rimandando la presa in carico del bambino con allergie respiratorie;

5) a garantire, per quanto di competenza, l'equo accesso all'impiego delle terapie più avanzate per il trattamento delle allergie respiratorie, incluse le terapie desensibilizzanti e, nei casi di assenza di medicinali dotati di AIC o autorizzati al commercio *ope legis*, le NPP (« *Named patient products* ») disciplinate dall'articolo 5 della legge n. 94 del 1998, in linea con i princìpi di appropriatezza terapeutica, della sostenibilità per il sistema sanitario nazionale e dell'equità di accesso alle cure in tutte le regioni;

6) a favorire l'adozione di linee guida sulle allergie respiratorie da inserire nel Sistema nazionale linee guida dell'Istituto superiore di sanità in linea con quanto previsto dalla legge n. 24 del 2017 sulla responsabilità professionale del personale sanitario;

7) a tutelare i diritti della persona con allergie respiratorie nell'attività lavorativa, scolastica e sportiva;

8) a promuovere una serie di campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini, coinvolgendo il Ministero della salute, i comuni e le autorità sanitarie locali sul tema delle allergie respiratorie, attraverso la promozione dell'implementazione di politiche di prevenzione e, in particolare, di quelle volte a ridurre l'impatto di tutti i determinati di salute legati all'ambiente e all'inquinamento *indoor* e *outdoor* e di altri fattori di rischio rilevanti, soprattutto nelle aree urbane;

9) a promuovere il monitoraggio aerobiologico di pollini allergenici e spore fungine attraverso siti di misura, disposti a rete, diffusi su tutto il territorio;

10) a favorire lo sviluppo della telemedicina nella gestione delle allergie respiratorie;

11) ad adottare le iniziative di competenza per condividere le migliori pratiche assistenziali volte a migliorare la tempestività della diagnosi e l'efficacia della presa in carico, in modo da ridurre la gravità della malattia e la disabilità.

(8-00077) « Ciani, Malavasi, Marino, Quartini ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela dell'agricoltura eroica. C. 1663 Zanella e C. 2290 Ghio *(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto)* 243

Modifiche all'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di determinazione delle aree prealpine di collina, pedemontane e della pianura non irrigua nonché in materia di terreni agricoli. C. 2112-*ter* Governo *(Seguito dell'esame e conclusione)* 244

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 244

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 244

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Fedagripesca e, in videoconferenza, dell'Associazione mediterranea acquacoltori (AMA) e di Assoittica, in merito alle problematiche relative all'allevamento delle ostriche 248

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Federazione italiana pesca sportiva attività subacquee e nuoto pinnato (FIPSAS) e, in videoconferenza, di Arcipesca – FISA, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1029 Andreuzza, recante « Disciplina dell'attività di guida professionale di pesca » 248

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI.

La seduta comincia alle 13.40.

Disposizioni per la tutela dell'agricoltura eroica. C. 1663 Zanella e C. 2290 Ghio.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviati nella seduta dell'11 marzo scorso.

Marco CERRETO (FDI), *relatore*, ritiene che in base a quanto concordato nella ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sia possibile lavorare nell'ambito di un Comitato ristretto all'elaborazione di un testo unificato delle due proposte di legge in esame. Propone, pertanto, che la Commissione deliberi a tal fine la nomina di un Comitato ristretto.

Stefano VACCARI (PD-IDP) condivide la proposta formulata dal relatore Cerreto, auspicando tempi rapidi per rendere immediatamente operativo il Comitato attraverso la pronta indicazione dei componenti da parte dei gruppi.

La Commissione delibera la nomina di un Comitato ristretto.

Mirco CARLONI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato ristretto sulla base delle indicazioni dei gruppi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche all'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di determinazione delle aree prealpine di collina, pedemontane e della pianura non irrigua nonché in materia di terreni agricoli.
C. 2112-*ter* Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 febbraio scorso.

Mirco CARLONI, *presidente*, avverte che sul disegno di legge in esame hanno espresso parere favorevole le Commissioni I, X e XIV, ha espresso nulla osta la V Commissione, mentre la Commissione parlamentare per le questioni regionali non ha inteso esprimere parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Mirco CARLONI, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Mirco CARLONI.

La seduta comincia alle 14.10.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mirco CARLONI, *presidente*, ricorda che l'esame del disegno di legge di delegazione europea si svolge secondo le procedure dettate dall'articolo 126-*ter*, comma 1, del Regolamento, in base alle quali le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza e deliberano una relazione sul disegno di legge, nominando, altresì, un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione.

La relazione approvata ed eventuali relazioni di minoranza sono altresì trasmesse alla XIV Commissione, dove possono essere illustrate da uno dei proponenti.

Rammenta che l'articolo 126-*ter*, comma 5, del Regolamento, prevede che le Commissioni di settore possano esaminare e approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di competenza. Gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore sono trasmessi alla XIV Commissione, che, peraltro, potrà respingerli solo per motivi di incompatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Ricorda, infine, che il termine per la presentazione di emendamenti è stato già fissato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, alle ore 17 di giovedì 20 marzo.

Cristina ALMICI (FDI), *relatrice*, ricorda che il disegno di legge di delegazione europea 2024 (C. 2280 Governo) consta, a

seguito delle modifiche apportate presso il Senato della Repubblica, di 29 articoli, divisi in 3 Capi.

Segnala, quindi, che l'articolato contiene: i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 20 direttive; le norme per l'adeguamento della normativa nazionale a 21 regolamenti; le disposizioni per l'istituzione di un tavolo tecnico avente ad oggetto una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 marzo 2022, nella causa C-590/20. L'annesso Allegato A – che, originariamente, elencava 15 direttive da recepire con decreto legislativo – a seguito dell'esame presso il Senato ne contiene 21.

Ricorda che la legge di delegazione europea è uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea introdotti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

In base all'articolo 29 della legge n. 234 del 2012, infatti, la legge comunitaria annuale (prevista dalla legge n. 11 del 2005) è stata sostituita da due distinti provvedimenti: la legge di delegazione europea, il cui contenuto è limitato alle disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea, e la legge europea, che contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

Ciò premesso e rinviando al dossier di documentazione dei Servizi Studi di Camera e Senato per una dettagliata descrizione dei singoli articoli del disegno di legge e delle direttive elencate nell'Allegato A, segnala le disposizioni che rientrano nei profili di specifica competenza o, a vario titolo, di interesse della XIII Commissione.

L'articolo 12, introdotto dal Senato, prevede una serie di princìpi e criteri direttivi da seguire nell'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2881 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. In particolare, di interesse per codesta Commissione è che, nel recepimento della direttiva menzionata, si richiede di assicurare la sinergia tra le azioni relative al risanamento della qualità dell'aria nell'ambiente e le azioni relative a diversi settori che interessano le più importanti fonti emissive, prevedendo le necessarie misure di integrazione e di coordinamento tra gli atti di pianificazione e di programmazione in materia di qualità dell'aria e quelli in materia di trasporti, mobilità, energia, industria, efficienza energetica e agricoltura, nonché prevedendo sedi e procedure istituzionali per l'impulso e il coordinamento di un'azione condivisa, a livello territoriale e nazionale, tra le autorità competenti per la qualità dell'aria e le autorità competenti per tali settori.

L'articolo 18, introdotto dal Senato, reca delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento 2024/1991, per il ripristino degli ecosistemi degradati europei e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di clima e biodiversità, migliorando anche la sicurezza alimentare. In particolare, tra i principi e criteri direttivi specifici (comma 2, lettera *a*)), si individua nel Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste l'autorità nazionale competente designata per l'applicazione degli articoli 5, 10, 11 (Ripristino degli ecosistemi agricoli), 12 (Ripristino degli ecosistemi forestali) e 13 del medesimo regolamento.

L'articolo 26 reca delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023 (regolamento EUDR), relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale. In particolare, il Governo dovrà prevedere che: il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) sia de-

signato quale autorità nazionale competente per l'applicazione del regolamento; la struttura organizzativa del MASAF sia adeguata attraverso l'istituzione di due uffici di livello dirigenziale non generale; l'autorità competente possa porre a carico degli operatori o dei commercianti la totalità dei costi sostenuti per l'attività di controllo delle loro attività; siano individuate una o più autorità competenti ad accertare le violazioni degli obblighi a carico dell'operatore e del commerciante e siano previste misure per proteggere l'identità delle persone fisiche o giuridiche che presentano segnalazioni comprovate o che effettuano indagini.

L'articolo 27 reca delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/1616 della Commissione, del 15 settembre 2022, che, nel semplificare le procedure legate agli impianti di riciclo, prevede specifiche disposizioni per i materiali e gli oggetti di materia plastica riciclata destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari. Tra i criteri direttivi della delega viene prevista l'introduzione di specifiche sanzioni per il mancato rispetto di tale normativa.

L'articolo 28 reca delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del: regolamento delegato della Commissione (UE) 2022/1644 recante prescrizioni specifiche per l'esecuzione dei controlli ufficiali sull'uso di sostanze farmacologicamente attive, autorizzate come medicinali veterinari o come additivi per mangimi e dei loro residui, e sull'uso di sostanze farmacologicamente attive, vietate o non autorizzate e dei loro residui; e del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) 2022/1646, del 23 settembre 2022, relativo alle modalità pratiche uniformi di esecuzione dei controlli ufficiali sull'uso di tali sostanze.

Evidenzia che nel merito vengono apportate modifiche al contenuto specifico dei piani di controllo nazionali pluriennali e alle modalità specifiche per l'elaborazione degli stessi.

I criteri specifici di delega prevedono di: adeguare e raccordare le disposizioni nazionali vigenti in materia di controlli sia sull'uso di sostanze farmacologicamente attive nelle produzioni animali, sia dei residui delle medesime sostanze negli alimenti, alle disposizioni dei regolamenti (UE) 2022/1644 e (UE) 2022/1646, con abrogazione espressa delle norme nazionali incompatibili e mediante coordinamento e riordino di quelle residue; assicurare adeguati controlli alle frontiere al fine sia di tutelare la salute e il benessere dei consumatori e garantire il rispetto del principio di reciprocità per tutelare i produttori agricoli dalla concorrenza sleale di Paesi terzi in cui è consentito l'utilizzo di prodotti vietati nell'Unione europea.

In conclusione, segnala che nell'Allegato A del provvedimento sono poi individuate le seguenti direttive di interesse della Commissione Agricoltura:

la direttiva delegata (UE) 2024/1262 della Commissione che introduce, in merito ai requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali e per quanto riguarda i metodi di soppressione degli stessi, le seguenti modifiche: si inseriscono i requisiti relativi a talune specie sinora non contemplate e, specificamente, per pesci zebra e alcuni passeriformi e la classe dei cefalopodi, mentre per quanto riguarda i divieti e le limitazioni nei metodi di soppressione, viene inserita, con esclusivo riferimento ai pesci zebra, l'ipotermia quale pratica consentita, è introdotto il divieto di utilizzo di gas inerti per i roditori, sono definite le pratiche di soppressione vietate per i cefalopodi, ammettendo per essi esclusivamente il metodo dell'overdose di anestetico e stabilendo, infine, il principio che i metodi di conferma della morte devono essere appropriati alla specie da sopprimere. Il termine per il recepimento della presente direttiva (UE) 2024/1262 è posto al 4 dicembre 2025, mentre il termine per l'applicazione della stessa decorre dal 4 dicembre 2026;

la direttiva (UE) 2024/1438. Tale intervento si inserisce nel quadro della strategia dell'Unione europea per un sistema

alimentare più sano e sostenibile, delineata nella comunicazione della Commissione Europea « Dal produttore al consumatore » del 20 maggio 2020 che, a sua volta, è parte integrante del *Green Deal* europeo. Gli obiettivi principali sono garantire maggiore trasparenza ai consumatori, promuovere la riformulazione nel caso di prodotti alimentari ad alto tenore di zuccheri al fine di ridurne il contenuto in vista di un passaggio a regimi alimentari più sani e sostenibili e allineare la normativa esistente con i più recenti regolamenti dell'Unione. Gli Stati membri dovranno recepire la Direttiva entro il 14 dicembre 2025, adottando le necessarie disposizioni legislative, regolamentari e amministrative, mentre la sua applicazione effettiva avverrà a partire dal 14 giugno 2026.

Osserva che la direttiva in esame modifica: la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele, stabilendo, tra l'altro, che, nel caso di miscele, i paesi di origine siano indicati – in etichetta – in ordine decrescente unitamente alla relativa percentuale, consentendo una tolleranza del 5 per cento. Se una miscela include più di quattro Paesi, si potranno indicare solo le quattro quote maggiori, purché superino il 50 per cento del totale. Inoltre, per le confezioni di peso inferiore a 30 grammi, si propone l'uso di un codice a due lettere (*alpha*-2) in sostituzione dei nomi dei Paesi d'origine, per adeguarsi alle dimensioni ridotte delle singole confezioni La Commissione europea avrà il potere di adottare atti delegati stabilendo: *a)* i criteri secondo cui un miele possa dirsi principalmente di origine floreale o vegetale; *b)* le caratteristiche di composizione del miele immesso sul mercato e destinato al consumo umano (con esclusione del miele per uso industriale), che non deve essere né riscaldato né comunque trattato in modo da distruggere o disattivare sensibilmente gli enzimi naturali del medesimo; *c)* i criteri per garantire e verificare che nel miele immesso sul mercato e destinato al consumo umano (con esclusione del miele per uso industriale) il polline non sia stato eliminato e che il tenore assoluto del polline e lo spettro pollinico non siano stati modificati; *d)* il contenuto minimo di polline per il miele industriale; *e)* i metodi ed i criteri per determinare il luogo di raccolta del miele e i requisiti di tracciabilità del miele a livello dell'Unione, in tutti i suoi passaggi. Istituisce, poi, una piattaforma per migliorare i controlli sull'autenticità e tracciabilità del miele, formulando raccomandazioni e garantendo la disponibilità di informazioni essenziali (paese d'origine, il produttore, l'importatore eccetera) nonché prevedendo l'istituzione di un laboratorio di riferimento dell'UE per il miele, che analizzi sistematicamente il prodotto e migliori il rilevamento delle frodi. La piattaforma è presieduta dalla Commissione che adotta le norme sulla sua composizione e sui metodi di lavoro; la direttiva 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana, introducendo, tra l'altro, la possibilità di rendere una dichiarazione volontaria che specifichi che i succhi di frutta contengono solo zuccheri naturalmente presenti, migliorando l'informazione dei consumatori. Si conferisce, poi, alla Commissione il potere di adottare ulteriori atti delegati per integrare la direttiva stessa, stabilendo norme relative alle caratteristiche fisiche, chimiche, organolettiche e nutrizionali di specifici prodotti (succo di frutta a tasso ridotto di zuccheri, succo di frutta da concentrato a tasso ridotto di zuccheri, succo di frutta concentrato a tasso ridotto di zuccheri) e relative ai processi autorizzati a ridurre gli zuccheri; la direttiva 2001/113/CE del Consiglio relativa alle confetture, gelatine e marmellate di frutta e alla crema di marroni destinate all'alimentazione umana; la direttiva 2001/114/CE del Consiglio relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana, prevedendo la possibilità di un trattamento volto a ridurre il livello di lattosio del latte mediante conversione in glucosio o galattosio.

Mirco CARLONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 19 marzo 2025.

Audizione informale di rappresentanti di Fedagripesca e, in videoconferenza, dell'Associazione mediterranea acquacoltori (AMA) e di Assoittica, in merito alle problematiche relative all'allevamento delle ostriche.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.05.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 19 marzo 2025.

Audizione informale di rappresentanti della Federazione italiana pesca sportiva attività subacquee e nuoto pinnato (FIPSAS) e, in videoconferenza, di Arcipesca – FISA, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1029 Andreuzza, recante « Disciplina dell'attività di guida professionale di pesca ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.15.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 249

Sull'ordine dei lavori 249

Modifiche alla legge 24 dicembre 2004, n. 313, e altre disposizioni in materia di apicoltura nonché delega al Governo per la semplificazione normativa e la tutela del settore apistico nazionale. C. 706 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 250

ALLEGATO (Parere approvato) 255

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1938 per quanto riguarda il ruolo dello stoccaggio del gas nell'assicurare l'approvvigionamento di gas prima della stagione invernale (COM(2025) 99 final) (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) *(Esame e rinvio)* 252

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 253

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 253

ERRATA CORRIGE 254

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.45.

Variazione nella composizione della Commissione.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, comunica che, per il gruppo M5S, entra a far parte della Commissione il deputato Luciano Cantone, al quale rivolge il benvenuto di tutta la Commissione.

Sull'ordine dei lavori.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere dapprima all'esame in sede consultiva della proposta di legge C. 706 e abb., quindi all'esame dell'atto dell'Unione europea e quindi all'esame, in sede referente del disegno di legge C. 2280, recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.

Modifiche alla legge 24 dicembre 2004, n. 313, e altre disposizioni in materia di apicoltura nonché delega al Governo per la semplificazione normativa e la tutela del settore apistico nazionale.
C. 706 e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Grazia DI MAGGIO (FDI), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza sulla proposta di legge C. 706, recante modifiche alla legge 24 dicembre 2004, n. 313, e altre disposizioni in materia di apicoltura, nonché una delega al Governo per la semplificazione normativa e la tutela del settore apistico nazionale. Sottolinea come tale provvedimento, che interviene su un settore di rilevante importanza sia economica che ecologica, si inserisca in un contesto globale e europeo di crescente attenzione verso la protezione delle api e la qualità del miele, beni fondamentali per la biodiversità e per l'agricoltura.

Evidenzia che le finalità del provvedimento, stabilite dall'articolo 1, consistono nel semplificare e adeguare la normativa relativa al settore apistico nazionale, anche ai fini dell'equiparazione dell'apicoltura – e delle diverse attività in cui essa si esplica quali la lavorazione, la produzione e trasformazione del miele e degli altri prodotti dell'apicoltura – all'attività agricola di cui all'art. 2135 del codice civile, e alla valorizzazione della dimensione educativa e didattica della stessa apicoltura.

L'articolo 2, integrando la disciplina recata dalla legge 24 dicembre 2004, n. 313, rinvia, per la definizione di « miele », a quella già recata a legislazione vigente dal decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 179, il quale, nel dare attuazione alla direttiva 2001/110/CE, che detta norme specifiche per il miele a completamento delle norme sugli alimenti, ne ha ripreso testualmente la definizione, ossia: « la sostanza dolce naturale che le api (Apis mellifera) producono dal nettare di piante o dalle secrezioni provenienti da parti vive di piante o dalle sostanze secrete da insetti succhiatori che si trovano su parti vive di piante che esse bottinano, trasformano combinandole con sostanze specifiche proprie, depositano, disidratano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare ».

Segnala che sono introdotte inoltre le definizioni di pappa reale, da intendersi come « secrezione naturale delle giovani api », nonché quella di servizio di impollinazione da intendersi quale « azione svolta dalle api al fine di consentire il trasporto del polline e la fecondazione dei fiori di molti prodotti agricoli e piante spontanee ». Precisa inoltre che tali definizioni appaiono orientate esclusivamente a fornire una specificazione di prodotti e servizi, precisandone meglio le caratteristiche, senza introdurre modifiche sostanziali alla normativa nazionale né generare implicazioni in ordine al rispetto dei principi del mercato interno. Le due definizioni risultano, infatti, funzionali ad individuare il prodotto ed il servizio per i quali il successivo articolo 6 prevede una riduzione dell'Iva.

Come evidenziato nella relazione illustrativa per tutelare il miele italiano dall'elevato rischio di adulterazioni e frodi, è inserito il comma 3-*bis* con il quale si ribadisce che al miele non può essere aggiunto alcun ingrediente alimentare né alcun additivo: detta previsione ribadisce quanto già previsto, a legislazione vigente, dall'articolo 4, comma 1, del citato decreto legislativo n. 179 del 2004.

L'articolo 2-*bis* apporta modifiche alla disciplina in materia di fitofarmaci. Tra le altre cose, stabilisce in particolare che nelle aree in cui sono presenti piante in fioritura, le regioni individuano le limitazioni e i divieti cui sottoporre i prodotti che riportano nell'etichetta specifiche avvertenze relative alla loro pericolosità per le api e gli altri insetti pronubi o comunque classificati come prodotti tossici nei loro confronti. Rileva come tali disposizioni appaiano conformi con i principi della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi, nonché con le politiche europee in materia di tutela della biodiversità.

L'articolo 3, intervenendo sulla legge 24 dicembre 2004, n. 313, integra il contenuto del documento programmatico per il settore apistico, aggiungendo alcune materie a quelle che lo stesso documento deve contenere: dallo sviluppo di campagne promozionali e comunicativo-informative sul miele italiano alla rimodulazione e al rafforzamento delle procedure di tracciabilità all'interno delle filiere del miele per permettere un'identificazione più chiara e immediata dell'origine del prodotto; dal miglioramento dei meccanismi di controllo a seguito della segnalazione di avvelenamenti di api allo sviluppo di tecniche di individuazione dell'adulterazione del miele.

L'articolo 4 introduce inoltre disposizioni in materia di attività di sensibilizzazione in merito al ruolo delle api nella salvaguardia dell'ecosistema, stabilendo che le attività di sensibilizzazione dovranno essere svolte in conformità alle linee di indirizzo programmatico definite nel quadro del Piano Strategico della PAC 2023-2027 dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, d'intesa tra le organizzazioni più rappresentative del comparto apistico.

Ancora, l'articolo 5 delega il Governo ad adottare, entro un anno, decreti legislativi per semplificare la normativa relativa al settore apistico nazionale, indicando i principi e criteri direttivi cui deve attenersi il Governo nell'esercizio della delega, fra i quali si evidenzia quello, recato dalla lettera *d)* del comma 2, che prevede la creazione di un meccanismo di tracciabilità del miele prodotto in Italia e di un sistema di etichettatura indicante l'origine del miele commercializzato in Italia, con la finalità di valorizzare le produzioni nazionali e le filiere locali, che non comporti in ogni caso maggiori oneri per i produttori italiani rispetto agli omologhi degli altri Paesi membri dell'Unione europea.

Per ciò che concerne gli ambiti di competenza della Commissione, con particolare riferimento al rafforzamento delle procedure di tracciabilità dei prodotti e all'etichettatura del miele, osserva che le relative disposizioni appaiono conformi alla pertinente disciplina europea considerato che la citata direttiva 2001/110/CE sul miele, precisa, nel considerando numero 5, che: « Tenuto conto dello stretto legame esistente tra qualità e origine del miele, è necessario garantire un'informazione completa su questi punti per evitare di indurre in errore il consumatore sulla qualità del prodotto. Gli interessi specifici del consumatore concernenti le caratteristiche geografiche del miele e la piena trasparenza a tale proposito rendono necessaria l'indicazione, sull'etichetta, del paese d'origine in cui il miele è stato raccolto. » Detta indicazione di origine è dunque stata prevista dall'articolo 2 della medesima direttiva sul miele e recepita nell'ordinamento nazionale dall'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 179 del 2004.

L'articolo 6 introduce misure di semplificazione per il settore apistico, estendendo l'applicazione dell'aliquota ridotta dell'Iva alla pappa reale o gelatina reale e ai servizi di impollinazione svolti da imprenditori agricoli o da loro cooperative.

L'articolo 7 introduce disposizioni in materia di attività di promozione del settore apistico nazionale stabilendo che il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, predisponga apposite campagne di informazione, formazione e sensibilizzazione al fine di promuovere la conoscenza delle caratteristiche del miele italiano, nonché la conoscenza dei relativi processi produttivi, delle filiere, dell'origine e della tracciabilità del miele e dei prodotti ad esso analoghi.

Infine, l'articolo 7-*bis* introduce la clausola di salvaguardia delle autonomie speciali, mentre l'articolo 8 reca le disposizioni finanziarie.

Alla luce della disamina svolta, poiché il provvedimento in esame si inserisce pienamente nel quadro normativo e strategico dell'Unione europea, rispondendo alle esigenze di tutela della qualità dei prodotti apistici, di salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, e di semplificazione delle normative, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.50.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1938 per quanto riguarda il ruolo dello stoccaggio del gas nell'assicurare l'approvvigionamento di gas prima della stagione invernale.
(COM(2025) 99 final).
(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessia AMBROSI (FDI), *relatrice*, segnala che la proposta di regolamento in esame è volta a prorogare fino al 31 dicembre 2027 le disposizioni relative al riempimento degli impianti di stoccaggio del gas, attraverso una modifica del regolamento (UE) 2017/1938 relativo alla sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

Ricorda, rimandando al dossier predisposto dagli Uffici per ulteriori approfondimenti, che le disposizioni oggetto di proroga prevedono che ciascuno Stato membro garantisca che gli impianti di stoccaggio sotterraneo del gas siano riempiti almeno al 90 per cento della loro capacità entro il 1° novembre di ciascun anno. Quest'obiettivo di riempimento è associato ad una traiettoria di riempimento, cioè ad una serie di obiettivi intermedi per ciascuno Stato membro previsti per i mesi di febbraio, maggio, luglio e settembre.

Tali misure sono state adottate in risposta alla crisi dell'offerta di gas e agli aumenti dei prezzi causati dall'*escalation* dell'aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina dal febbraio 2022, e, a giudizio della Commissione europea, hanno consentito di ammortizzare le impennate del prezzo del gas nel 2023 e nel 2024.

Ritiene opportuno sottolineare, a tal proposito, che l'aumento dei costi del gas comporta l'aumento dei costi dell'energia e che la fornitura di gas influisce sulla sicurezza energetica europea perché costituisce il secondo più grande prodotto energetico importato dopo il petrolio greggio. Segnala inoltre che il gas naturale ricopriva nel 2023 una quota pari al 20,4 per cento del *mix* energetico europeo.

Le previsioni introdotte nel 2022 sono applicabili fino a dicembre 2025, ma l'esposizione alla volatilità dei prezzi rimane forte e, come riferito dalla Commissione europea, persiste la necessità di tutelare gli Stati membri dai rischi legati al mercato del gas, quali incertezze e carenze dell'approvvigionamento.

Per tale ragione la proposta in esame introduce una proroga provvisoria di due anni, in attesa di una revisione del quadro giuridico sulla sicurezza energetica nel suo complesso, prevista con tutta probabilità nel corso del 2027.

Considerata la scadenza nel dicembre 2025 delle disposizioni vigenti, la Commissione europea non ha ritenuto necessario effettuare una valutazione d'impatto per la proposta di misura temporanea in oggetto, scelta che priva tuttavia i parlamenti nazionali della possibilità di operare una verifica puntuale dell'impatto delle misure prospettate.

La Commissione europea riferisce tuttavia che intende svolgere, nell'ambito del più ampio vaglio dell'adeguatezza dell'attuale quadro giuridico sulla sicurezza energetica, una valutazione d'impatto che riguarderà anche le disposizioni relative allo stoccaggio del gas.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di riparto di competenze previsti dai Trattati, rileva anzitutto che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 194, paragrafo 2 del Trattato sul funzionamento dell'UE, inteso a garantire il funzionamento del mercato dell'energia,

a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, a promuovere il risparmio energetico, l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie nuove e rinnovabili e a promuovere l'interconnessione delle reti energetiche.

Per quanto riguarda la conformità al principio di sussidiarietà, la Commissione europea motiva la necessità di intervenire in quanto l'interruzione dell'approvvigionamento di gas nel territorio dell'Unione rappresenta un grave rischio comune e avrebbe effetti significativi su molti Stati membri, incidendo sui prezzi del gas in tutta l'UE.

Con riferimento, invece, alla conformità della proposta al principio di proporzionalità, la Commissione europea sostiene come tale principio sia rispettato in quanto, sebbene il regolamento stabilisca l'obiettivo annuo ultimo di riempimento per il 1° novembre, gli obiettivi intermedi tengono conto della situazione dei singoli Stati membri e delle dimensioni degli impianti di stoccaggio del gas situati nei loro territori. Il tasso di riempimento del 90 per cento proposto viene ritenuto necessario e congruo per la sicurezza dell'approvvigionamento durante l'inverno in caso di gravi interruzioni della fornitura, senza comportare un onere eccessivo per gli Stati membri, le società dell'energia o i cittadini. La Commissione europea ricorda inoltre che il regolamento oggetto di modifica stabilisce specifiche esenzioni e deroghe per alcuni Paesi.

La Commissione europea sottolinea infine che gli obiettivi intermedi di riempimento sono stabiliti su base annua previa consultazione degli Stati membri (nell'ambito del gruppo di coordinamento del gas), che dispongono in tal modo di un livello di flessibilità sufficiente a tenere conto sia della situazione esistente nel settore dell'energia che dei fattori economici fondamentali del mercato del gas.

Prima di concludere, ricorda che la proposta segue la procedura legislativa ordinaria e che l'esame dell'atto risulta avviato da parte dei parlamenti di Svezia e Danimarca.

Tenendo conto che il termine per la verifica di sussidiarietà scade il 30 aprile 2025, propone, per meglio apprezzare i contenuti che ha richiamato, di svolgere un breve ciclo di audizioni, che coinvolga anche ARERA, quale autorità di regolazione del settore, e gli operatori di mercato.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.55.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 marzo 2025.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 13 marzo 2025 i relatori onorevoli Candiani e Mantovani hanno illustrato il provvedimento ed è intervenuto il Ministro Foti.

Invita quindi i colleghi a prendere la parola.

Preso atto che nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.05.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 463 del 12 marzo 2025, a pagina 226, seconda colonna, alla trentottesima riga, dopo le parole: « *dell'esame* », aggiungere la seguente: « *congiunto* » e alla trentanovesima riga, sostituire le parole: « *del provvedimento* », con le seguenti: « *congiunto dei provvedimenti* ».

ALLEGATO

Modifiche alla legge 24 dicembre 2004, n. 313, e altre disposizioni in materia di apicoltura nonché delega al Governo per la semplificazione normativa e la tutela del settore apistico nazionale. C. 706 e abb.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminata, per i profili di competenza, la proposta di legge C. 706 e abb., recante « Modifiche alla legge 24 dicembre 2004, n. 313, e altre disposizioni in materia di apicoltura, nonché la delega al Governo per la semplificazione normativa e la tutela del settore apistico nazionale »;

condivisa la finalità del provvedimento, volto a intervenire su un settore cruciale per la biodiversità e l'economia, allo scopo di tutelare il miele italiano e di semplificare la normativa relativa al settore apistico, anche in linea con le normative europee di protezione dell'ambiente e della salute;

rilevato che le disposizioni relative alla rimodulazione e al rafforzamento delle procedure di tracciabilità all'interno delle filiere del miele, di cui all'articolo 3, appaiono giustificate in quanto tese a garantire maggiore trasparenza sull'origine e sulla qualità dei prodotti, tutelando così il consumatore e rispondendo alle esigenze di chiarezza e qualità, in piena coerenza con la direttiva 2001/110/CE, che riconosce il forte legame tra qualità e origine del miele e la necessità di fornire informazioni complete sull'origine geografica per tutelare gli interessi del consumatore;

rilevato altresì che il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti della Corte dei Conti sulle tematiche relative allo stato di attuazione e alle prospettive del federalismo fiscale *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)* 256

AUDIZIONI

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Alberto STEFANI.

La seduta comincia alle 8.20.

Audizione di rappresentanti della Corte dei Conti sulle tematiche relative allo stato di attuazione e alle prospettive del federalismo fiscale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Alberto STEFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante il resoconto stenografico, anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Francesco PETRONIO, *presidente della Sezione delle autonomie della Corte dei Conti preposto alla funzione di referto al Parlamento*, e Stefano GLINIANSKI, *consigliere della Corte dei Conti*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, la deputata Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) e la senatrice Vincenza ALOISIO (M5S).

Francesco PETRONIO, *presidente della Sezione delle autonomie della Corte dei Conti preposto alla funzione di referto al Parlamento*, risponde ai quesiti posti e fornisce precisazioni e chiarimenti.

Alberto STEFANI, *presidente*, ringrazia Francesco PETRONIO, *presidente della Sezione delle autonomie della Corte dei Conti preposto alla funzione di referto al Parlamento*, e Stefano GLINIANSKI, *consigliere della Corte dei Conti*, per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 257

COMITATO IV – VITTIME DELLA MAFIA E TESTIMONI DI GIUSTIZIA:

Audizione di Nadia Maria Rizzello 257

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.10 alle 14.35.

COMITATO IV – VITTIME DELLA MAFIA E TESTIMONI DI GIUSTIZIA

Mercoledì 19 marzo 2025.

Audizione di Nadia Maria Rizzello.

Il Comitato IV si è riunito dalle 14.40 alle 15.05.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, di uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *(Seguito dell'esame e conclusione)* 258

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, del Piano annuale delle attività dell'Ufficio ispettivo del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS) per l'anno 2025 *(Seguito dell'esame e conclusione)* 258

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE 258

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 14.45.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, di uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente e relatore*, introduce il seguito dell'esame del provvedimento in titolo e formula una proposta di parere, sulla quale intervengono il senatore Enrico BORGHI (IV-C-RE), la senatrice Licia RONZULLI (FI-BP-PPE) e i deputati Marco PELLEGRINI (M5S) e Ettore ROSATO (AZ-PER-RE).

Lorenzo GUERINI, *presidente e relatore*, pone quindi in votazione la proposta di parere formulata.

Il Comitato approva.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, del Piano annuale delle attività dell'Ufficio ispettivo del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS) per l'anno 2025.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente e relatore*, introduce il seguito dell'esame del provvedimento in titolo e formula una proposta di parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di parere formulata.

Il Comitato approva.

La seduta termina alle 15.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 15.10.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato sulle quali inter-

vengono i senatori Claudio BORGHI (LSP-PSD'AZ), Enrico BORGHI (IV-C-RE), la senatrice Licia RONZULLI (FI-BP-PPE), il senatore Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (M5S) e i deputati Giovanni DONZELLI (FDI), Marco PELLEGRINI (M5S), Ettore ROSATO (AZ-PER-RE) e Angelo ROSSI (FDI).

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 260

Indagine conoscitiva su misure di contrasto all'evasione fiscale, sicurezza delle banche dati dell'anagrafe tributaria e tutela della riservatezza dei dati dei contribuenti.

Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme *(Svolgimento e conclusione)* 260

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 19 marzo 2025. — Presidenza del presidente Maurizio CASASCO.

La seduta comincia alle 8.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Maurizio CASASCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna, se non vi sono obiezioni, sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva su misure di contrasto all'evasione fiscale, sicurezza delle banche dati dell'anagrafe tributaria e tutela della riservatezza dei dati dei contribuenti.

Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme.

(Svolgimento e conclusione).

Maurizio CASASCO, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme, accompagnata dal Direttore della Direzione per la Transizione Digitale, Massimo Bollati.

Alessandra DAL VERME, *Direttore dell'Agenzia del Demanio*, indi Massimo BOLLATI, *Direttore della Direzione per la Transizione Digitale*, svolgono una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il deputato Giulio CENTEMERO (LEGA), e Maurizio CASASCO, *presidente*, a cui rispondono Alessandra DAL VERME, *Direttore dell'Agenzia del Demanio*, e Massimo BOLLATI, *Direttore della Direzione per la Transizione Digitale*.

Maurizio CASASCO, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 261

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.30 alle 8.35.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

GIUNTA PLENARIA

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale in corso nei confronti del deputato Andrea Delmastro Delle Vedove, pendente presso il Tribunale di Biella (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/23 RG GIP) (Doc. IV-*ter*, n. 16) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 3

COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 9ª Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del presidente di Stellantis, John Elkann, sulla produzione automobilistica del gruppo Stellantis in Italia 7

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale. C. 1621 Foti e C. 340 Candiani *(Seguito dell'esame e rinvio)* 8

ALLEGATO (Emendamenti approvati) 13

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

SEDE REFERENTE:

DL 25/2025: Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni. C. 2280 Governo *(Esame e rinvio)* 14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 26

COMMISSIONI RIUNITE (III e VII)

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 27

7-00284 Tremonti: Sul potenziamento degli istituti italiani di cultura all'estero e misure per favorire la frequenza in via telematica delle Università italiane da parte degli studenti esteri *(Discussione e rinvio)* 27

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

INTERROGAZIONI:

5-00520 D'Orso: Sui ritardi nel rilascio dei passaporti 29

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 32

5-02983 De Corato: Sulla sicurezza e l'ordine pubblico a Milano e nelle principali città italiane 30

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 34

5-02495 Casu: Sullo scorrimento delle graduatorie del concorso pubblico, bandito il 28 giugno 2022, per l'assunzione di vice ispettori tecnici nella polizia scientifica 30

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 36

5-03481 Colombo: Sul contrasto al fenomeno delle *baby gang* armate, con particolare riguardo al territorio della provincia di Rimini 31

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 37

5-03640 Mauri: Sulla pubblicazione dei dati relativi agli omicidi volontari commessi negli anni 2023 e 2024, utilizzati nel rapporto del Dipartimento di pubblica sicurezza 31

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 39

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 31

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 47

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori 49

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021. C. 2029 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 49

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 182 Comaroli ed altri (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 49

ALLEGATO (Parere approvato) 59

Istituzione della Settimana nazionale della scrittura a mano. C. 758 Ciaburro ed altri (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Nulla osta)* 51

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 52

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022. C. 2292 Governo, approvato dal Senato *(Esame e rinvio)* 55

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 31 ottobre 2024. C. 2291 Governo, approvato dal Senato *(Esame e rinvio)* 56

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 57

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle dinamiche geopolitiche nella regione dell'Artico.

Sulla pubblicità dei lavori 57

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli *(Svolgimento e conclusione)* 58

IV Difesa

AUDIZIONI:

Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale C.A. Salvatore Luongo, sulle linee generali dell'incarico ricoperto *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)* 60

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 60

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche. C. 153 e abb. A/R (Parere all'Assemblea) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 61

Disposizioni per il riconoscimento delle associazioni sportive costituite all'estero da italiani o da soggetti aventi origine italiana da parte del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico. C. 1488 (Parere alla VII Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009)* 64

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nonché al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38, in materia di utilizzazione degli impianti sportivi scolastici da parte delle associazioni o società sportive. C. 505 (Parere alla VII Commissione) *(Esame e rinvio)* 64

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Esame e rinvio)* 65

Sull'ordine dei lavori 70

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 70

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. C. 2126 Governo, approvato dal Senato, C. 699 Girelli e C. 1059 Tassinari *(Seguito dell'esame e rinvio)* 71

ALLEGATO (Proposte emendative approvate) 74

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 75

Istituzione della Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione. C. 1447 Paolo Emilio Russo *(Seguito esame e conclusione)* 75

ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate) 81

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 76

Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. C. 2139 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni I e IV) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* .. 76

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 82

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico *Arandora Star*, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940. C. 1895 (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 77

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 83

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 78

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 85

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 92

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole)* 85

ALLEGATO 2 (Relazione approvata) 93

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale. C. 1621 Foti e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e II) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 86

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 94

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'impatto ambientale degli incentivi in materia edilizia *(Esame e approvazione del documento conclusivo)* 86

ALLEGATO 4 (Documento conclusivo approvato) *95*

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 7 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, in materia di destinazione di veicoli fuori uso alle scuole di indirizzo tecnico e agli istituti tecnici superiori per l'utilizzazione a fini didattici. C. 1786 Padovani e C. 2209 L'Abbate *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 88

Istituzione della Giornata nazionale del riciclo della carta. C. 2111 Milani *(Seguito dell'esame e rinvio)* 88

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione nei comuni di Arbus e Guspini per verificare lo stato di attuazione delle bonifiche nell'area mineraria Montevecchio Ponente 88

ALLEGATO 5 (Relazione) 152

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 88

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03749 Mazzetti: Misure volte a consentire la realizzazione di impianti di desalinizzazione nelle aree maggiormente interessate dai fenomeni di scarsità idrica 89

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 155

5-03751 Simiani: Iniziative di competenza finalizzate alla programmazione e alla realizzazione di opere idrauliche per la messa in sicurezza del territorio toscano 89

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 156

5-03747 Ilaria Fontana: Tempi di adozione del decreto ministeriale recante le misure attuative del Fondo per le attività di monitoraggio, studio e ricerca in materia di inquinamento da sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche (PFAS) 89

ALLEGATO 8 (Testo della risposta) 158

5-03748 Rotelli: Iniziative volte a garantire una sostenibile diffusione delle fonti di energia rinnovabile sul territorio, con particolare riferimento alla provincia di Viterbo 90

ALLEGATO 9 (Testo della risposta) 159

5-03750 Bonelli: Iniziative relative al procedimento di valutazione delle misure di compensazione da adottare nell'ambito della realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria 90

ALLEGATO 10 (Testo della risposta) 160

5-03752 Zinzi: Misure per il monitoraggio ambientale della laguna del Calich 91

ALLEGATO 11 (Testo della risposta) 161

AVVERTENZA 91

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03738 Pastorella: Problematiche del sistema ferroviario lombardo 164

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 175

5-03739 Gaetana Russo: Assunzione di personale per il potenziamento dei servizi del MIT e dei suoi uffici periferici 164

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 176

5-03740 Maccanti: Contrasto all'abusivismo nel settore del trasporto pubblico non di linea . 164

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 177

5-03741 Traversi: Riforma del settore portuale 165

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 179

5-03742 Ghio: Declassamento di alcuni aeroporti italiani 165

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 180

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la disciplina dei centri di elaborazione dati. C. 1928 Pastorella, C. 2083 Centemero, C. 2091 Amich, C. 2152 Ascani e C. 2194 Iaria *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 166

ALLEGATO 6 (Testo unificato adottato come testo base) 182

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 168

ALLEGATO 7 (Parere approvato) 186

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 170

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 174

XI Lavoro pubblico e privato

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro *(Seguito esame e approvazione del documento conclusivo)* 187

ALLEGATO (Documento conclusivo approvato) 190

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il riordinamento della carriera dei funzionari della professionalità giuridico-pedagogica dell'amministrazione penitenziaria. C. 781 Varchi *(Seguito esame e rinvio)* 188

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 189

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per favorire la stipulazione di contratti volti alla riduzione dell'orario di lavoro. C. 2067 Fratoianni, C. 142 Fratoianni, C. 1000 Conte e C. 1505 Scotto 189

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Relazione favorevole)* 232

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 236

RISOLUZIONI:

7-00182 Ciani: Iniziative per potenziare l'assistenza alle persone con allergie respiratorie *(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00077)* 232

ALLEGATO 2 (Nuovo testo della risoluzione) 237

ALLEGATO 3 (Nuovo testo della risoluzione approvato dalla Commissione) 240

SEDE REFERENTE:

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore. C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi *(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto)* 233

Disposizioni concernenti la definizione di un programma diagnostico per l'individuazione delle malattie renali croniche nella popolazione adulta. C. 1761 Mulè *(Esame e rinvio)* 234

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 234

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Cia-Agricoltori Italiani, di Coldiretti, di Confagricoltura e di Legacoop agroalimentare, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 235

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di *Slow Food*, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti

« Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 235

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione italiana allevatori, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 235

AVVERTENZA 235

XIII Agricoltura

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela dell'agricoltura eroica. C. 1663 Zanella e C. 2290 Ghio *(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto)* 243

Modifiche all'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di determinazione delle aree prealpine di collina, pedemontane e della pianura non irrigua nonché in materia di terreni agricoli. C. 2112-*ter* Governo *(Seguito dell'esame e conclusione)* 244

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 244

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 244

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Fedagripesca e, in videoconferenza, dell'Associazione mediterranea acquacoltori (AMA) e di Assoittica, in merito alle problematiche relative all'allevamento delle ostriche 248

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Federazione italiana pesca sportiva attività subacquee e nuoto pinnato (FIPSAS) e, in videoconferenza, di Arcipesca – FISA, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1029 Andreuzza, recante « Disciplina dell'attività di guida professionale di pesca » 248

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 249

Sull'ordine dei lavori 249

Modifiche alla legge 24 dicembre 2004, n. 313, e altre disposizioni in materia di apicoltura nonché delega al Governo per la semplificazione normativa e la tutela del settore apistico nazionale. C. 706 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 250

ALLEGATO (Parere approvato) 255

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1938 per quanto riguarda il ruolo dello stoccaggio del gas nell'assicurare l'approvvigionamento di gas prima della stagione invernale (COM(2025) 99 final) (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) *(Esame e rinvio)* 252

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 253

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 253

ERRATA CORRIGE 254

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti della Corte dei Conti sulle tematiche relative allo stato di attuazione e alle prospettive del federalismo fiscale *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)* 256

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 257

COMITATO IV – VITTIME DELLA MAFIA E TESTIMONI DI GIUSTIZIA:

Audizione di Nadia Maria Rizzello 257

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PLENARIA:

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, di uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri *(Seguito dell'esame e conclusione)* 258

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, del Piano annuale delle attività dell'Ufficio ispettivo del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS) per l'anno 2025 *(Seguito dell'esame e conclusione)* 258

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE 258

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 260

Indagine conoscitiva su misure di contrasto all'evasione fiscale, sicurezza delle banche dati dell'anagrafe tributaria e tutela della riservatezza dei dati dei contribuenti.

Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme *(Svolgimento e conclusione)* 260

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 261

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

PAGINA BIANCA



19SMC0134550